№ 61.
Vale car. 1.

Si pubblica ogni giorno

Le associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del COSTITUZIONALE e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I.R. ufficj postali.

IL COSTITUZIONALE

TRIESTE
Mercoledì 1.° Novembre 1848.

Prezzo di abbonamento.

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori, franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui.

Ricorrendo, Giovedì 2 novembre, la festa di San Giusto, protettore di questa città, il giornale non verrà pubblicato.

Impero d' Austria

Trieste *1 Novembre*

† Il *Costituzionale* recò insin qui le varie date, i varî fatti che oggi si compiono sotto le mura di Vienna, e solo di sbieco e così per inciso disse qualcosa dei motivi, delle ragioni per cui il Popolo e il Municipio e la Costituente chiusero le porte in faccia al signor principe di Windischgrätz e al signor Bano, e al signor generale Auersperg; e egualmente dei motivi per cui il signor principe e il signor bano e il signor generale domandano che la porta sia aperta, pena la pena solita, dico la distruzione della Città. Or dunque ne tratteremo qui un po' in diffuso, perchè anche il nostro Popolo ne sappia qualcosa. – Dovete prima di tutto sapere che l'Imperatore, sin da quando, mosso dai gridi veramente imperiali dei Cittadini di Vienna e dal bolli-bolli in Italia diè fuori la Costituzione, sin d'allora si trovò, poverino, a'suoi fianchi il fratello Francesco Carlo e la cognata Sofia e lo zio Luigi, e gli amici e servitori del fratello, della cognata e dello zio, i quali pensavano che più l'augusto parente si spogliava di questo o di quel diritto, meno ne restava per loro. E come vedete pensavano vero; ma non pensavano giusto: e questo è il male, siccome vedete. Era vero che il Popolo colla *Costituzione* ci guadagnava; la volle giusto per questo. Ed era tempo. Era tempo, amici, che fosse posto un limite alle continue gabelle, alle continue tasse, senza sapere dove e da chi andavano a essere ingojate; era tempo che più non fosse delitto il non essere nati tedeschi; che la volontà di un sol uomo, talvolta ingannato, talvolta di mente ristretta, ottusa, cessasse d'essere la norma, la regola suprema della volontà di tutti gli altri; che il merito personale e non la nascita e non il favore e non il privilegio cominciasse a procacciare gli onori e le ricompense; che dico! cominciasse a togliere un po' di questa orrenda ineguaglianza morale; che i grandi nastri all'occhiello, le ricche livree, le lunghe anticamere non volessero più dir niente, s'è un bel niente l'idolo a cui queste sciocchezze sono trono ed altare; che, infine, la càbala, il raggiro, la prepotenza dèssero luogo anche tra noi a un pò di giustizia. Ma come dico, a que' gran signori, tutto questo non garbò punto; e passarono delle giornate intere a fare calcoli e piani e progetti un giù dietro l'altro: e come sapevano bene che le parole declamate in camera ritti l'un verso l'altro, sospirando e sbuffando e piagnucolando non contavano al di fuori nulla, e a dir le cose come sono, valeva più un fischio, un'imprecazione dell'ultimo artiere della strada: cosa fann'essi?... eh, amici, quel che avete veduto da marzo insin oggi. Circuirono il parente augusto, gli diedero ad intendere mille fanfaluche: e che il popolo non era tutto il popolo, e ch'erano pochi briconi, pochi disperati, e che si facesse coraggio, e che tenesse duro, e che tornasse indietro.... a rischio di fargli fare cattiva figura; certo certo. Dàlli oggi, dàlli domani, non siam mica poi di bronzo. Il predetto, vedute le lagrime della principessa, gli sbuffi dei principi, e nella seconda fila le teste dei cortigiani che facevano in lungo in lungo di sì, si lasciò ingannare due e tre volte, sino alla quarta ch'è stata la più grossa di tutte: dico ultimamente quando lasciò Vienna per andare a Ollmütz, tutti insieme in compagnia.

E cosa è nato? direte: perchè fare così? perchè andare a Ollmütz? – Rispondo subito. È nato quello ch'è nato: un po' di malintelligenza, un po' di sangue guasto tra il Popolo e i nostri Deputati e i Deputati di tutto l'Impero, ch'è a dire l'Impero, tra tutti questi da una parte, e l'Imperatore dall'altra. Ma non basta. Quei signori che stanno ai fianchi dell'anzidetto, lo hanno consigliato a mandare soldati e cannoni sotto Vienna per ridurla come dicono essi al dovere. Altro che ridurre! I Viennesi son diventati leoni rabbiosi, e guai a chi fa un passo. Intanto quei di Ollmütz stanno a Ollmütz, e sapete perchè? Ecco quì.

Vedono anch'essi come vedono tutti che, perchè l'impero duri, dico almeno lunghettamente, bisogna ch'ei si componga di popolazioni parlanti una sola lingua, come in Francia, per esempio, come in Spagna, e a dirla proprio col cuore in mano, come Iddio ha voluto che fosse, quando fece da principio che la tale e tal gente parlasse la tal lingua, la tal altra un'altra: per esempio, noi Triestini l'italiano.

Vista la cosa, guardarono come poter scegliere. Ungheresi, no: son troppo briconi; Tedeschi no, son troppo pochi; Italiani...... sì, valli a prendere...... e poi son briconi anch'essi. – Infin dei conti scelsero, se riusciva, di fare un regno slavo. Dunque tutta la Croazia, tutti i Confini militari, la Moravia, la Stiria, la Boemia, la Carniola: vedete quanto! E l'Arciducato d'Austria? e la Capitale? – Oh poh, la Capitale! essi ne farebbero senza, se il regno slavo può essere un giorno per essi qualcos'altro che un sogno.

Vienna non conterebbe più nulla: la Boemia offre

ad essi in cambio la sua Praga. - E perchè non sono andati a Praga subito? - Eh, amici, quella gente lì non fa mica le cose sue così alla buona, così su due piedi, come noi qui. Vanno per la più lunga: vogliono Praga, e toccano Ollmütz. Ma son cose astruse, e non voglio per oggi dir altro.

Alcuni membri del neo-consiglio-comunale di Trieste hanno provocata una investigazione sulla legalità delle elezioni. I Tartuffi saranno eterni nel mondo, mentre dopo aver brigato e corrotto, vorrebbero far vedere che si sacrificano alla patria, e vorrebbero che la commissione provvisoria per sopra più rilasciasse loro un attestato d'innocenza, onde potere gonfi e tronfi prendere possesso dell'ambita scranna.

Non comprendiamo in verità come ancora si voglia investigare. Noi abbandoniamo anzi l'accusa contro un tale che siede nella Commissione provvisoria attuale, e che fu rieletto e non diede la sua dimissione, il quale è andato di porta in porta a raccogliere schede. A noi basta il modo indegno come fu abusato della campagna, per dichiarare *impossibile* il nuovo consiglio. Andate dai *zuppani*, andate da certi villici, che noi vi nomineremo a suo tempo, e domandate come votarono, se essi hanno scritto i nomi od almeno se sapevano quali nomi venivano scritti sulle schede, e vedrete che l'inclito imp. reg. magistrato politico ed economico è stato quello che mediante i voti della Campagna ha deciso delle elezioni, e lo crederete maggiormente se aggiungerete a questo l'influenza dell'inclito imp. reg. magistrato politico ed economico su certe menti limitate e certi artigiani della città.

Esaminate i nomi degli eletti, e vi troverete tutti i cari amici del signor Preside e del signor Assessore Tizio e del signor Assessore Sempronio, ed i carissimi tutti del signor Direttore di Polizia, ai quali furono aggiunti con quella profonda astuzia che nessuno comprende, alcuni nomi popolari e veri rappresentanti dell'elemento non tedesco, non slavo, ma *Triestino*.

Noi crediamo adunque che se una certa meschina e ridicola ambizione non dominasse fra una gran parte dei nuovi eletti consiglieri municipali, a quest'ora la questione sarebbe sciolta. - La patria non è in pericolo, e se anche lo fosse, la provvisoria commissione attuale ci basta sino a che la lotta della libertà contro la reazione in Vienna sarà terminata. La provvisoria commissione municipale ha meritato la fiducia del popolo con diversi suoi atti, sicchè è meglio rimanere nell'attuale statu quo, di quello che installare un consiglio comunale composto di persone per lo più malvise; e le mene e le corruzioni e le manovre elettorali sono tanto pubbliche, che qualora anche la commissione incaricata per le investigazioni non trovasse titoli sufficienti per annullare le elezioni, si lasciò troppo tempo al Magistrato per prepararsi, onde il pubblico possa restare persuaso della legalità delle elezioni, tanto più che basta il modo di votazione della campagna per rendere necessaria l'annullazione di questo famoso neo-consiglio-comunale.

.......r.

NOTIZIE POLITICHE.

Manca la posta di Vienna del 28 ottobre.

UNGHERIA.

Pest **26** *ottobre*. Nella seduta della camera ungherese di jeri, il presidente annunziò alla camera che la vanguardia dell'armata ungherese che ha passato la Leitha, ha attaccato gli avamposti nemici e gli ha sbaragliati. - Kossuth ha dichiarato che per la fine del mese avrà in armi 150,000 uomini.

Cracovia **20** *ottobre*. Essendo ritornati da Vienna i tre deputati che rappresentavano la nostra città presso la dieta di Vienna, ne nacque qui un gran fermento prodotto dall'indignazione destata dal vedere deputati che abbandonano i loro posti in momenti sì critici. A far ritornare la calma fu d'uopo che i deputati pubblicassero una dichiarazione con cui promettevano di ritornare immantinente, ad eccezione di uno di essi che è indisposto.

TIROLO.

Quì il paese è diviso in due partiti. I due circoli italiani (Trento e Roveredo) hanno dichiarato con un indirizzo la loro adesione al parlamento di Vienna, mentre i circoli tedeschi sembrano intenzionati di assoggettarsi al Vicario dell'impero germanico.

DALMAZIA.

Togliamo dalla *Gazz. di Zara* in data 26 ottobre il seguente articolo:

La più fatale vertigine sconvogle oggi giorno l'impero d'Austria. Un terribile colpo fu tentato dalla Camarilla, ma invano! Più bella e più candida del sangue emergerà la libertà!

Dio buono! Sotto una stessa bandiera, figli d'un medesimo padre, fratelli contro fratelli snudano forsennati l'acciaro, e saziano la brutale lor voglia di sangue fraterno! Sangue gronderanno le pagine della storia austriaca, i posteri malediranno all'empia politica de' vecchi governanti, e forse da tanto sangue germoglierà l'amore, l'amore dei popoli inimicati e traditi!

Sangue scorre per le belle e feconde campagne del Banato, sangue per le ungariche terre e nel sangue di Vienna si vorrebbe spenta la nostra libertà.

Sangue scorse per le tue celesti contrade o bella ma infelice Italia; nè quel sangue ha bastato a redimerti dalla lunga servitù.

Funesti e spaventosi avvenimenti!

Forse una parola d'amore sincero, una mano benedetta avrebbe potuto stringere all'amplesso di pace gli inimicati fratelli, se la Camarilla con le sue perfide mene non avesse seminato zizzania tra fratelli, e minacciato l'antico assolutismo.

Combatte Vienna! E perchè combatte ella? Forse briaca di furor popolare bandisce dalle sue mura le repubblica? Forse tende a mettere l'anarchia, e scrollar le fondamenta della monarchia costituzionale? Minaccia forse al suo Imperatore? Non un grido contro la dinastia, non una lesione alla proprietà personale, non un accento repubblicano: si vuole l'Imperatore, ma circon-

dato da buoni, si ama l'Imperatore, si chiama l'Imperatore, anzi si supplica a farlo ritornare. Che vuol dir questo? Non anarchia, non repubblica; ma vuolsi ristabilito l'ordine, la tranquillità, e schiacciata la testa alla reazione onde distruggerla, se fia possibile, dal mondo. La Dieta di Vienna con ammirabile costanza e lealtà intende a riconciliare gli animi, e come colomba che porta il pacifico ulivo, grida pace, ordine, unione, fedeltà all'Imperatore costituzionale.

Sentiamo con dolore che la maggior parte dei nostri deputati abbiano lasciato Vienna nel momento del più grande bisogno e della più vigorosa energia. Noi non sappiamo nulla di loro! La patria mise in essi le sue speranze; infelice patria nostra! Oh copriamoci la fronte colle mani per vergogna e cordoglio!

I nostri retrogradi non vorrebbero pace, ma la lor brutta anima gioirebbe all'annunzio che Vienna ondeggia di sangue, e in quel sangue affoga ogni libertà. Il nome di Jellacich, pria da essi tenuto a vile, ora risuona nelle costoro bocche, come quello d'un eroe, e le sue truppe sono fiore di gente, sono anch'elleno eroine! Commedia la vita loro, dice un grande filosofo. Nella penna, nella toga, nell'ubbidienza, nell'impero, nel principe, nel popolo non altro veggono che moneta. Venga un nuovo padrone e li tenga servi al medesimo salario, non sarà men caldo lo zelo; il salario scemi, ecco sudditi men devoti; cresca, ecco levata in estasi la viltà; pericoli, ecco l'armento levar le nari, come al sopravvenire della tempesta, e fiutare il vento da qual parte minacci. Alberi che non hanno radice, paglie ad ogni aura docili. Un cane apetto loro è un eroe.

Veggiamo nei nostri governanti il sostegno alla reazione: sempre oscuri e misteriosi, perchè non intendono che la pubblicità è in oggi un dovere per tutti. Non una cosa ch'esca sincera dalle lor mani, mai una, mai una!

Ma non ci scuoriamo o fratelli, il nostro pensiero sia libertà, fratellanza, uguaglianza, fedeltà al nostro sovrano costituzionale! guai per coloro che vorrebbero minacciarle!

Noi forti nella nostra coscienza non ci stancheremo mai di propugnare il vero. *La Costituzione e la Libertà della Stampa ci furono garantite* da S. M. il giorno 15 marzo. *C.*

GERMANIA.

Nella seduta dell'assemblea nazionale del 23 ebbe luogo una discussione intorno agli avvenimenti di Vienna e alla parte che deve prendervi la Germania. Ne daremo un estratto tratto dalla Gazz. d'Augusta. - Berger (di Vienna) rinfacciò al ministero di non essere imparziale, avendo promesso di voler agire ugualmente tanto contro i ribelli del basso che contro quelli dell'alto, ma invece contro quelli da basso fa uso della mitraglia, e contro quelli dall'alto si limita a mandare due commissari. Il ribelle in Austria è la corte colla sua armata, che cerca reprimere il movimento democratico che altro non può dirsi quello di Vienna. - Avendo un altro deputato fatto osservare che lo stato di Vienna poteva dirsi anarchico, Vogt risponde: è bensì vero che per un momento v'era anarchia, ma poi l'ordine non cessò di regnarvi.

ITALIA.

La *Gazzeta di Venezia* del 24 contiene un decreto del Governo provvisorio che prescrive l'istituzione di una legione ungherese per difendere l'indipendenza italiana. Un drappello ne è già formato, composto degli Ungheresi residenti in Venezia

FRANCIA.

Parigi **20** *ottobre.* Nell'assemblea nazionale si continua a discutere il progetto di costituzione, e si parlò della centralizzazione o decentralizzazione cioè della relazione delle comuni colla capitale. Molti opinarono doversi lasciare alle comuni un'ampia sfera d'azione e non renderle sì dipendenti dalla capitale; la decisione fu protratta pel tempo in cui si discuteranno le leggi organiche.

— Togliamo dalla *Patrie* del 20 un estratto del discorso del nuovo arcivescovo di Parigi mons. Sibour da cui appare, mostrarsi egli degno successore dell'illustre M. Affre. - "Diremo a mille partiti che dividono la società che noi siamo gli uomini di Dio e gli uomini di tutti..... e ci fortificheremo di zelo, di disinteresse, di mansuetudine e d'amore per guadagnar tutti alla *religione*, cioè al rispetto di tutt'i diritti, alla pratica di tutte le virtù.

Noi abbiamo fede inconcussa nel trionfo della libertà, e non dubitiamo che l'illustre assemblea che ne fonda le leggi, riconoscerà pienamente anche la libertà religiosa. Ella sa benissimo quali stretti vincoli uniscono gl'interessi della religione a quelli della patria; e come l'alleanza delle due libertà che governano il mondo è la più sicura garanzia dell'ordine e della pace pubblica, la quale alleanza non può stabilirsi sull'eccezione e il privilegio, ma unicamente sulla libertà di coscienza, libertà di culto, libertà d'associazione, libertà d'insegnamento sotto la sorveglianza dei poteri della nazione, ecco il terreno comune sul quale tutt'i Francesi si sono trovati un giorno riuniti sotto il nome di repubblica.

Notizie Recentissime.

TRIESTE *1. Novembre.*

Ieri sera fu qui pubblicato il seguente *Dispaccio Telegrafico*.

Da Hetzendorf a Wiener-Neustadt giunto ad ore 9 e un quarto antim. del 29 ottobre:

Il feldmaresciallo Windischgrätz al colonnello Horvat in Neustadt.

La seguente notizia sarà tosto spedita per corriere al conte Spannochi in Gratz.

"Ieri ebbe luogo un attacco generale contro Vienna. Le mie valorose truppe, dopo nove ore di battaglia, innanzi le barricate, sono penetrate, secondo le disposizioni date, nei sobborghi di Landstrasse, Rennweg, Leopoldstadt e Jägerzeile, e li hanno occupati fino ai bastioni della città. Vennero già fatte delle proposizioni di trattative.,,

☞ Non uscendo oggi il *Telegrafo della Sera*, siamo pregati di rettificare uno sbaglio di stampa occorso nelle sue colonne di jeri. Nelle *Notizie d'oggi* laddove dicesi *soprafatti da 6 in 800 italiani* leggasi *8000 italiani.*

Varietà.

PUBBLICA ISTRUZIONE.

Nuova cattedra di lingua tedesca.

Poichè abbiamo quì (N.ro 40) detto qualcosa intorno la cattedra di storia in questa Accademia di Nautica, faremo pure un cenno sull'altra di lingua tedesca.

Le condizioni commerciali, e più ancora i legami politici a cui Trieste ambisce tenersi spontaneamente, esigono che i colti cittadini conoscano a fondo tedesco; massimamente se di pubblica vita: e di vita più o meno pubblica sarà ormai ognuno di spirito colto. Ma di queste due primarie necessità non intendiamo toccare. Diciamo solo alcun chè relativo a' *sociali consorzi*: replichiamo all'incirca il già detto nel *Giornale di Trieste* (N. 2) poichè essendoci quello paruto allora opportuno, ci sembra esserlo ancora.

L'ufficio del professore di tedesco, se mai, come è indispensabile, quel professore sarà uomo di vaglia e di cuore, e non vorrà quindi fare della cattedra una mera bottega o peggio ancora, non sarà ufficio limitato a soltanto stivare voci e frasi nella mente di questi giovanetti italiani. Egli vorrà conseguire un più nobile effetto. Egli vorrà concorrere all'ordine, alla quiete, all'amore comune. E se lo vorrà, come è dovere in ognuno, potrà farlo assai degnamente.

Quì tra cittadini di stirpe italiana, o divenuti quì italiani per necessità di natura (i rarissimi che si ostentano alieni dagli universali sentimenti, sono poveri animali anfibi che non contano un fico) quì tra i cittadini italiani, e quei capitati a godere onoratamente prospera vita mercè le opportunità de' commerci marittimi, c'è una qualche sconvenevole disarmonia.

Ci sembra dunque, come abbiamo detto altrove, che la occasione di mettere a promiscuità le due lingue differenti, debbe essere molto opportuna ad armonizzare altresì gli spiriti delle due dissimili nazionalità, non da natura affatto disposti a fondersi prontamente tra loro. Fra gli uni e gli altri ci corre: forse più assai che tra i due idiomi così disparatamente opposti.

Uno dei modi buoni ad ottenere l'effetto sarà anche l'uso delle massime e degli esempî i quali occorrono nell'insegnare le lingue. Siano essi dunque scelti da quei moltissimi autori delle due patrie diverse, i quali, pure inculcando l'amore della nazione propria, parlano con vera stima dell'altra nazione. Imparando i ragazzi come i grandi e buoni uomini della Germania, sentono e si esprimono in proposito degli italiani; imparando come dagli italiani si esaltino e sentano le virtù pubbliche e domestiche dei degni tedeschi, si avezzeranno sino dalle prime a quei moderati principî che, per altre maniere di affetti sociali, tempereranno poi del tutto, e confonderanno col tempo le due indoli differenti in un solo pensiero. Poichè quì è indispensabile tale amalgamazione di parti eterogenee, si provveda in guisa che intanto si combinino bene per quanto è possibile. L'arte prepari. La natura compirà l'opera. L'esempio di qualche secolo dimostra come quelle piante esotiche capitarono poi a farsi al nostro clima, in cui allignarono tutte bene; divennero uomini nostri. Solo è desiderabile che questo accada più in breve.

Verità impugnabile è poi, anche per le particolari condizioni del luogo, che il professore sia italiano; intero, schiettamente italiano. Se si farà un tedesco sarà mal fatto. Nè si opponga dagli ignoranti essere difficile conoscere così a fondo una lingua straniera da poterla insegnare: e solamente ignoranti possono credere possibile l'insegnare bene una lingua, senza conoscere a fondo quella di chi deve impararla. Il professore non sarà adatto se non conoscerà a fondo, e italiano e tedesco. Che poi egli debba essere italiano, basti che l'infondere sino dai primi studi l'amore di patria è sacro debito delle scuole. Mancarvi, ed essere traditore della nazione, è tutt'uno.

Ognuno ha debito di amare la propria nazione a preferenza di ogni altra. Il tedesco non può e non deve amare l'Italia più del proprio paese; come appunto fa l'italiano che ama la sua Patria sopra di tutto. Quale amore inculcherà nelle scuole il tedesco? – Per la Germania? e tradirà il nostro paese. – Per l'Italia forse? e si mostrerà traditore del suo. – Non si curerà d'inculcare nè l'uno, nè l'altro affetto? e opererebbe come colui che non ha fede di sorta, e che dell'insegnamento pubblico fa come di una mercanzia che si vende per lucro.

A cosifatti soggetti non va dato ufficio di pubblico insegnamento.

(—)

SPETTACOLI.

Teatro Grande. – Opera Seria: I DUE FOSCARI, musica del maestro Giuseppe Verdi. (ore 7 ½.)

Teatro Mauroner. – Alle ore 4 pomerid. – si rappresenta: IL CONTE DI MONTE CRISTO, Dramma Storico di grande Spett.°

Tipografia Weis.

Angelo Alpron *Redattore.*

№ 62. IL COSTITUZIONALE TRIESTE
Vale car. 1. Venerdì 3 Novembre 1848.

Si pubblica ogni giorno

Le associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del COSTITUZIONALE e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I.R. uffici postali.

Prezzo di abbonamento.

In Trieste, per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori, franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui.

Impero d' Austria

Trieste 3 Novembre.

Don Chisciotte prendeva i molini per giganti, le mandre per armate, e i nostri parrucconi sono tanti Don Chisciotte perchè vedono in Iellacich, in Windischgrätz, in Welden, in Radetsky ecc. ecc. tanti Patagoni, in noi popoli tanti Liliputiani. Ma la cosa non è così, e che a Vienna vinca la soldatesca od il popolo, il regno dei re e dei conti e baroni, è finito. La lotta delle nazionalità può ritardare il trionfo della democrazia in Austria, ma la varietà delle razze non sarà meno lo scoglio al quale si frangeranno tutt'i progetti architettati con tanto studio a Vienna, Innsbruk, ed ora a Ollmütz sotto gli occhi del nostro imperatore, al quale la Camarilla fa vedere lucciole per lanterne, e così gli strappa decreti e proclami che complicano sempre più il nodo gordiano che non so quando verrà sciolto e da qual novello Alessandro.

Le notizie di ieri e avanti ieri sono particolarmente dolorose, dolorose per i vantaggi ottenuti dalla reazione, dolorosissime per le crudeltà commesse. Quelle nuove che ci arrivano devono fare versare delle lacrime ad ogni uomo che ha mente retta e cuore capace di una generosa impressione. Quando i fogli narravano le atrocità che insanguinavano la misera Italia, i poveri Viennesi e tutto il resto della nobile Germania tacciarono queste notizie di esagerazione...... ora lo crederanno. – Le loro case ardono, i loro figli furono massacrati, dai balconi delle case furono gettati sul lastrico i difensori della libertà austriaca. – Il dolore è quello che lega fra loro i popoli, fra Vienna Milano e Venezia fu ora sui ruderi fumanti e sulle salme sanguinate dei martiri stabilito un patto rattificato da Dio, un patto di guerra a ultimo sangue contro gli oppressori dei popoli. Latour, un conte, è caduto vittima del furore popolare. Questo basta onde la morte di migliaia di popolani lo vendichi, e vi fu un grido universale nei fogli uffiziali contro l'assassinio di Latour, ma per l'assassinio di tanti e tanti onesti artigiani l'*Osservatore Triestino* e colleghi non troveranno probabilmente parole di compassione. È canaglia, diranno i loro protettori, tanto meglio se fu ammazzata. Sono ribelli e pochi, dirà il suddetto giornale nella sua favella satanica. – Ma non son pochi, non sono ribelli, sono molti, sono quasi tutti i popoli dell'Austria che vogliono libertà, ed i croati stessi, queste guardie svizzere dell'Austria, non hanno forse dovuto essere ingannate sullo scopo della loro marcia e della loro pugna? Gli slavi tutti da anni, conculcati dall'elemento germanico in una gran parte dell'Austria, dal maggiaro in Croazia, credono combattere per la libertà, e guai per chi li avrà ingannati quando si avvederanno che furono istrumento di tirrannide!

Le notizie di Vienna, che ieri erano infauste per i prodi difensori della libertà, non sembrano di tal natura da fare che gli amanti della libertà costituzionale si avviliscano. I prodi Ungheresi sono giunti sotto le mura dell' eroica nostra capitale, e come Vienna in procinto d'arrendersi ai Turchi fu salvata da Sobiesky, così ora forse i maggiari avranno la gloria d' avere salvato non solo la libertà, ma il trono che ormai non può reggersi che circondato da sincere istituzioni liberali. La salvezza della dinastia e dei popoli austriaci sta nel trionfo della costituente; il trionfo momentaneo dell'aristocrazia e lo sfacello totale della nostra monarchia, nella vittoria della reazione, che non può aver durata o che forse rende impossibile ogni transazione. Questo dovrebbero riflettere coloro che gioiscono alle stragi della prode gioventù studiosa e del proletariato di Vienna. Questo dovrebbero riflettere tutti quelli che amano la famiglia imperante e che hanno bastante sale in zucca per comprendere, esser impossibile, sia che Vienna vinca o cada, il ristabilimento de' principî aristocratici e burocratici che rovinarono l'Austria.

......r.

---

† Da ciò che v'è stato detto l' altro ieri, voi oggi sapete un pochetto degl' imbrogli di Ollmütz, e come sia avvenuto che l' Imperatore lasciasse la capitale e duri anche adesso a non restituirvisi, insintantochè, come dice egli o piuttosto come gli fanno dire i signori di cui il *Costituzionale* v'ha parlato mercoledì, non vi sia ritornata la pace e la tranquillità. Che pace! che tranquillità! Chi ha tolto l'una e l' altra, quegli le restituisca, non il Popolo, non la Costituente che non si pensarono mai di sturbarle minimamente. Il peggio è che chi fu la causa del male, non può con facilità portarvi il rimedio opportuno: come è sempre, amici miei, quando si tratti di un male. Abbiam detto *rimedio opportuno*, perchè pur troppo quei signori, autori unici di tutto, si diedero fin dalle prime a governare il buco che han fatto, ma in modo da aprirlo più grande, come vedesi oggi. Invece di chiamarsi in colpa sinceramente e con vera contrizione di cuore, come a mo' d' esempio facciamo noi altri quando andiamo a inginnocchiarci davanti al confessore, essi pensarono unicamente a vie e maniere nuove onde arrivare alla meta delle matte loro ambizioni: invece di venire essi a Vienna e condurvi l'Imperatore e dire al Popolo: *Popule meus, ignosce mihi*, ch' è a dire, *buon Popolo di Vienna t'ho ingannato, ti*

ho fatto del male, accetto la penitenza, e sia quale si sia, solo che tu mi perdoni, pigliano centomila uomini, li vestono, li pagano, e comandano loro di andare a uccidere o a farsi uccidere, purchè Vienna non sia più de' Viennesi, ma sia loro, dico di que' signori: perchè, quanto ai centomila soldati, ai morti sei palmi di terra, ai feriti l' ospitale, ai sorvissuti la consueta miseria e i tugurî da cui sono stati strappati.

Vienna, com' era voce, dovette cedere; ma state a vedere per quanto l'ha fatto. Se foste a giorno delle cose come lo è un pò il *Costituzionale,* terreste per fermo e per indubitato che la Capitale o è fra pochissimo liberata dagli Ungheresi, o si rivolta di bel nuovo come ha fatto due e tre volte insin qui: e intendiamoci, colla più lampante ragione. Cosa importa che i soldati dei signori detti di sopra abbiano occupato i di lei sobborghi, superate le mura, invase le strade, se gli animi de' Viennesi son peggio di prima? mi spiego, se si sono inveleniti ancor più e a mille doppi contro i propri oppressori? I corpi potete caricarli di catene, appiccarli, moschettarli come fa il Radetzki nel povero Lombardo-Veneto, ma gli animi chi è che li vince? Pensate un po' voi stessi: avete in saccoccia un fiorino, guadagnato onestamente colla vostra fatica, siete sicuri ch'è vostro: mo viene un tale e ve lo strappa fuori e dice: questo è mio: v' ha forse persuaso? Voi replicate a voce alta: non signore è mio: ei per risposta vi dà giù a diritta e a rovescio: son ragioni da galantuomini queste? La è piuttosto, dico io, un' infame prepotenza, chiara come il sole.

Ma grazie al cielo, queste spiegazioni si fanno di giorno in giorno più inutili. Le ultime notizie ci recano che Vienna è ancor de' Viennesi, ch' ei si battono disperatamente e hanno giurato di morir mille volte piuttosto che cedere di volontà loro propria. Gli Ungheresi, i prodi Ungheresi affrettarono i loro passi e giunsero proprio nella forte ora del pericolo. Ancor poche ore, e forse che Trieste sarà piena della grande novella che il Popolo di Vienna vinse di nuovo; vinse per sempre. E se questo è, dite pure, o Triestini, che non solo Vienna, ma e la città vostra e mille altre città han vinto con quella la grande causa della libertà e della ragione.

Ultime notizie di Vienna.

Trieste 1 Novembre. Quest' oggi fu pubblicato il seguente *Bullettino ufficiale:*

RESA DI VIENNA.

Il seguente dispaccio telegrafico giunto testè col mezzo di un corriere dal Quartier generale di S. A. il signor Feld-Maresciallo principe Windischgrätz, viene rimesso a codesto Comando militare affinchè ne faccia tosto pubblicazione.

Gratz, 30 ottobre 1848.

Spanocchi, Tenente-Maresciallo.

Dispaccio Telegrafico.

Il principe Windischgrätz al colonnello Horvath *in Neustadt* giunto il 30 ottobre alle ore 9 e un quarto antimeridiane.

"Vienna si è resa a discrezione. Quest' oggi le mie truppe occupano la città.„

Questa notizia sarà tosto inviata per corriere a Gratz, e poi avanti nella stessa guisa di ieri.

Altra del 2. Quest' oggi fu pubblicato il seguente *Bullettino ufficiale:*

All' i. r. Comando militare di Trieste.

Gratz 31 ottobre 1848 ore 7 di sera.

L' i. r. Comando militare riceve in questo momento il seguente Dispaccio telegrafico onde ne venga fatta immediata pubblicazione.

Spanocchi, Tenente Maresciallo.

Dispaccio Telegrafico

Arrivato in Wiener-Neustadt il 31 ottobre ore 9 di mattina.

Il Principe Windischgrätz al colonnello Horvath *in Neustadt.*

Gl' insorgenti ungheresi si sono inoltrati ieri mattina fino a Schwechat, però furono colà attaccati dalle mie truppe e respinti fino a Schwadorf.

In Vienna si approfittò del movimento degli Ungheresi per infrangere la capitolazione, e sottrarsi così alla sommissione.

Questo tentativo però riuscì vano in forza delle misure da me prese e l' occupazione della città seguirà quest' oggi.

NOTIZIE POLITICHE

UNGHERIA.

La Gazz. di Pest del 24 porta un proclama d' un polacco a' suoi concittadini in cui gli eccita a far causa comune cogli Ungheresi; e un rescritto del circolo democratico della guardia civica di Berlino, nel quale dichiarano, che impediranno qualunque invio di truppe della Camarilla prussiana contro Vienna, e che si solleveranno anch' essi ad unirsi al loro trionfo o a vendicare la loro caduta. Terminano colle parole: "Vienna e Berlino difenderanno l' onore e la libertà della Germania.„

BOEMIA.

Il foglio costituzionale della Boemia del 26 dopo aver deplorato l' impiego di forze militari contro Vienna, protesta contro lo scioglimento della legione accademica, la quale può venir riformata, ma non disciolta, come pure contro qualunque restrizione della libertà della stampa e dei diritti della guardia nazionale e d' associazione.

— Il foglio tedesco di Boemia porta un indirizzo dei Tedeschi dimoranti in Boemia ai fratelli Czechi, in cui protestando d' essere animati da sentimenti di fratellanza e di amore alla libertà, fanno osservare: che i rappresentanti dei popoli non dovevano abbandonare il loro posto alla Dieta di Vienna, e che Vienna non deve esser giudicata con tanto rigore, avendo sparso il suo sangue per la libertà di tutte le provincie, che senza di essa non avrebbero forse scosso il giogo dell' assolutismo.

GERMANIA.

Della seduta dell' ass. naz. del 23.

(Continuazione e fine. Vedi il num. antecedente)

Vogt continua: Nelle istruzioni date ai commissari si parla bensì dell' ordine e della quiete, non vi è però fatto cenno di

libertà ed unione; ma colle parole *ordine* e *quiete* (1) noi eravamo tenuti sotto il giogo sino al mese di marzo, nel qual mese un'anarchia somigliante all'attuale di Vienna procacciò agli onorevoli membri il diritto di sedere in questa chiesa di S. Paolo. Dopo ch'ebbero parlato molti altri oratori, la camera adottò il progetto della commissione di approvare cioè l'invio dei commissari coll'autorizzazione al ministero d'agire conforme alle relazioni sarà a ricevere dai sudetti commissari avendo di mira principalmente di proteggere gl'interessi germanici.

PRUSSIA. - *Berlino* **22** *ottobre*. Ieri ebbero luogo i funerali degli operai caduti nel giorno 16. Le cose sarebbero terminate, se un nuovo incidente non fosse venuto a complicarle. Un fabbricatore ha licenziato 100 operai, e il ministro appoggiò tale misura alle camere. Il foglio costituzionale di Boemia dice che un partito cerca di produrre una collisione sanguinosa per aver un pretesto di far entrare in città i 50,000 soldati che sono nei dintorni.

Altra del **24**. La Gazzetta d'Augusta del 28 ha la seguente corrispondenza da questa città.

Ieri correva voce che il ministero Pfuel avesse dato la sua dimissione. Quello v'è di vero in tale notizia si è che avendo il partito della reazione tentato d'ottenere l'assenso del ministero per trasferire il militare, ch'è nei dintorni, nell'interno della capitale, il ministero avea dato la sua dimissione, rifiutandosi d'eseguire quest'ordine, ma poi avendo la corte ceduto, il ministero rimane. Sembra che ancora non si crede giunto il momento di tentare la gran lotta, la quale però è inevitabile; le notizie di Vienna che sono come il nostro termometro politico, serviranno di norma anche ai nostri partiti.

(1) Citeremo a questo proposito le parole di Rob. Blum nel discorso che tenne ai 24 corr. nell'aula di Vienna; parlando dei *fanatici della quiete*, disse: le loro *leggi* sono i cannoni, il loro *ordine* le baionette la *quiete* il cimitero.

ITALIA.

TOSCANA. - I giornali la *Patria* e l'*Alba* del 25 parlano di alcuni disordini avvenuti a Siena per opera del partito retrogrado di colà il quale approfittando della presenza della corte, che si è trasferita quivi da Firenze, suscitò il popolo contro certe persone che gli furono indicate come repubblicani.

— L'*Alba* dà la seguente lista del nuovo ministero: Montanelli a presidente del consiglio e ministro degli affari esteri. - Guerrazzi all'interno. - Mazzoni grazia e giustizia. - Adami finanze e lavori pubblici. - D'Ayala alla guerra. - Franchini all'istruzione pubblica.

— A Livorno è giunto il generale Garibaldi, il quale vi fu ricevuto con gran festa. Si crede ch'egli s'imbarcherà per Palermo se il nuovo ministero non credesse a proposito di conferirgli un posto nell'armata toscana.

FRANCIA.

Parigi **24** *ottobre*. Dopo 50 giorni di discussione, finalmente la costituzione è votata. Eccone i precisi termini, ricavati dalla *Presse* del 24.

Costituzione del ***1848***.

I rappresentanti del popolo francese eletti dal suffragio universale e costituiti in assemblea nazionale hanno dichiarato quanto segue:

"La repubblica è la nuova forma di governo della Francia.

"Tutt' i diritti proclamati dalle costituzioni anteriori sono riconosciuti senza discussione e mantenuti senza restrizoni.

"Tutt'i poteri esecutivi sono delegati ad un presidente che ha il titolo di Presidente responsabile.

"È eletto dall'assemblea legislativa. Sceglie e revoca i ministri che s'aggiunge. La durata delle sue funzioni non ha altro limite che la confidenza dei rappresentanti del popolo espressa dai loro voti; la sua autorità non ha altri limiti che la legge.

"La sola legge obbliga i cittadini.

"La maggioranza fa la legge.

"La maggioranza della Francia elettorale è rappresentata dalla maggioranza dell'assemblea legislativa sedente in virtù del suffragio diretto e universale.

— Il *National* del 19 ha un articolo sugli affari di Vienna, in cui discorre del caso che la Germania intendesse di spedire un'armata contro Vienna, il qual caso, secondo il detto foglio, produrrebbe la rovina della Germania; mentre la costituzione attuale è basata sulla democrazia, ed un attacco tendente a reprimere il movimento di Vienna, che è essenzialmente democratico, farebbe nascere sollevazioni nelle principali città tedesche. Confuta quindi l'asserzione di chi vorrebbe regnasse a Vienna la demagogia anzichè la democrazia, e dice: "non possono dirsi demagoghi coloro che dopo la vittoria offrono patti ragionevoli all'Imperatore, nè quegli operai che offrono il loro appoggio alla Dieta per mantenere l'ordine, nè quei capi del popolo che fanno custodire i palagi dei ricchi da persone vestite di cenci!„ Trova infine molto strano che si dia maggior importanza all'uccisione di Latour di quella che fu data ai massacri della Galizia.

Varietà.

LAGNANZA.

Si ama di far noto al pubblico mediante il giornale denominato il Costituzionale gli abusi che commettono taluni degli addetti all'i. r. Magistrato politico ed economico di Trieste anco nel far pagare le tasse dei posti per vendere sulle pubbliche piazze e vie di Trieste.

Il sig. commissario ai mercati Carlo Danquas si è portato da un individuo che tiene una panca sopra pubblica strada in questa città, otto giorni prima della scadenza, ad avvertirlo del dì che gl'incombeva pagare la tassa, e fino quattro volte il dì della scadenza stessa ad esigere la tassa che gli fu affibbiata, quale fu anco pagata; quando invece altri individui della medesima categoria non l'hanno pagata allora, e non la pagano ancora.

L'individuo che pagò è un figlio di un defunto negoziante triestino che supplì, nelle passate vicende di guerra tutte le contribuzioni state a lui caricate; ma che la fortuna lo abbandonò per modo che il figlio, nativo di Trieste, e quindi triestino a tutta prova, ritrae da povero sì, ma da galantuomo il suo sostentamento dalla

panca surriferita. Gli altri che al pari di lui tengono panche, che sono forastieri, e stranieri, non hanno pagato fino ad ora nulla. Si vede pertanto che il signor Danquas ha operato da crudele contro un patriotta triestino, e che protegge per qualche motivo li forestieri, e gli stranieri che tengono migliori posti dell'infelice patriotta che pagò, quanto gli venne ordinato.

Pietro Cinderle.

Il Gesuita

(Romanzo)

versione libera dal tedesco

PARTE PRIMA

III.

La bella Magiara.

(Continuazione)

Il cane obbedì, ma si rivolse verso la via, opposta a quella dov'era appiattato il Conte.

"Ora, disse lo Zingano al Cavaliere,, il mio Turco si volge verso casa, quindi io devo pur prender congedo, benchè avrei fatto molto volentieri ancora alcuni passi con voi.,,

— "Va pure e dormi bene, disse l'altro; troverò ben io la strada da me solo.,,

— "Buona notte, riprese lo Zingaro, ed imboccò subito un sentiero, che si allungava attraverso a cespugli ed a macchie.

Körös diede tosto di sprone al cavallo per metterlo al galoppo. Ma appena il nemico che stava all'erta, si accorse che la sua vittima era affatto separata dal suo compagno, che sbucando dal suo nascondiglio inseguì a briglia sciolta colui che lo precedeva.

Ancora due volte si potè udire da lungi l'abbaiare del cane dello Zingano, quindi tutto rientrò nel silenzio.

L'inseguito si volse, e non fu poco sorpreso nel vedere che quel tale volesse per forza accompagnarsi a lui. Ne presentì poco bene, e gridò, pur continuando a galoppare:,, Resta indietro, buon amico, poichè chiunque tu sia, quando ti avvicinassi maggiormente, io fo fuoco sopra di te!

Niuna risposta - e l'incognito anzichè rallentare il corso, lo accelerò.

Un tiro di *Körös* - il destriero del persecutore vuol rinculare, ma una forte strappata di morso, lo rimette nella primiera direzione.

Un altro tiro - l'ultimo che l'inseguito avesse pel suo fucile andò pure fallito, e già si trovava all'estremità del bosco. Ma il persecutore gli è alle spalle ed ancora alcuni rapidi passi gli è al fianco.

Ambedue i destrieri si urtano, le due sciabole s'incrociano nell'aria senza colpire, e *Körös* grida:

"Che cosa vuoi assassino, che vuoi da me, masnadiere?

"La tua vita,, fu la risposta.

"*Passayi*, scellerato figlio di un cane, così infami tu il nome d'un Magiaro? "gridò *Körös* pieno d'indignazione.

L'insultato sbuffava dalla gran bile, e senza replicar parola, si scagliò di nuovo sul suo avversario. Le fiammeggianti lance si urtarono di nuovo, balenavano al chiarore della luna, e scricchiolavano nel silenzio della notte, tanto che lo stesso selvaggiume del bosco ne fu scosso. Nessuno dei due combattenti cedeva terreno, nessuno poteva offendere l'altro, ognuno d'essi riparava il colpo colla sciabola, nel tempo stesso che ne misurava un altro all'avversario; un solo istante d'inavvertenza avrebbe senza dubbio fatto perdere la vita o all'uno o all'altro.

Körös era molto più vecchio del suo avversario, quindi inferiore di forze. Ei sentiva che il suo braccio non gli reggeva più, perchè infiacchito dalla lotta accanita; prese quindi la unica risoluzione donde potea sperare salute - di misurare cioè un ultimo colpo disperato ad ambe le mani, tale da sconcertare il nemico, per poi approfittare del di lui sbalordimento e cercare salvezza nella rapidità del suo destriero.

Tutto ad un tratto egli alza la sua sciabola e vibra un colpo sì forte sul destro lato del suo nemico che lo avrebbe al certo atterrato, se questi non fosse stato pronto a pararlo, e insieme a vibrarne uno di rimbalzo sul capo di *Körös* che il misero fu per cadere tramortito da cavallo. Ma questo non essendo più trattenuto dal freno, si pose a correre spaventato, facendo però dei giri in modo che fu ben presto raggiunto da *Passayi* che galoppava in linea retta, e lo afferrò pel morso.

— "Lasciami la vita, chè io son disposto a fare tutto quello che tu vuoi,, esclamò *Körös* con voce fioca e grondando sangue.

Sensa rispondere una parola, *Passayi* gli conficcò il pugnale nel cranio sino all'elsa. - Il cavallo restò fermo col cadavere sanguinoso del suo padrone, sino a che all'albeggiare fu scoperto da alcuni contadini che andavano a Pest.

(*Continuerà.*)

Tipografia Weis. **Angelo Alpron**, *Redattore.*

№ 63.
Vale car. 1.

Si pubblica ogni giorno

Le associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del COSTITUZIONALE e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I.R. ufficj postali.

IL COSTITUZIONALE

TRIESTE
Sabato 4 Novembre 1848.

Presso di abbonamento.

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori, franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui.

Impero d' Austria

Trieste *4 Novembre.*

† I Viennesi si battono disperatamente: sostanze e vita gittano con desiderio come cosa di poco e quale sacrifizio solenne fatto alla pace, alla dignità, alla libertà delle loro creature. Tutta la Germania, tutta l'Europa applaude meravigliando all'opera grande che Dio solo può meritamente guiderdonare. Tutta l'Ungheria, esercito sopra esercito, si versa su Vienna a salvarla, e grida a Windischgrätz: *non la toccare, o soldato.* Tranne pochi, legati di vilissimi amori alla Camarilla di Ollmütz, non c'è anima oggi che non faccia voti per l'esito fortunato di così grande pensiero e di così grande eroismo, qual è questo di morire o di vincere per la libertà. Ma que' pochi, aggiungendo alla viltà del cuore l'audacia del riggiro e della menzogna, si sforzano per ogni via, per ogni maniera a rappresentare la causa Viennese, come il progetto di qualche ribello, come una orrenda ma magra e vana congiura contro il principe, contro la corona di Ferdinando. Chi pensa, combattendo, alla corona? nessuno. La corona è lì, nessuno la tocca. Chi combatte dai bastioni di Vienna, pensa agli amici, alla patria cara e vuol vincer per lei, pensa a' propri figliuoli e vuol piuttosto morire che renderli schiavi: chi attornia i bastioni e i sobborghi e li fulmina di bombe e di mitraglia, parte pensa alle croci, agli stipendi, ai privilegì, al favore de' collocati sulle nubi, parte, e la massima parte, non pensa a nulla, perchè non sa nulla: non sa per chi deve d'un momento all'altro morire, o a dire più vero, quale sia la ragione, la orrenda ragione di quelle grandissime ire che vede da ogni lato e solo non sente in sè stesso.

Ma non ai pochi dobbiamo fermarci. I tempi s'acquieteran di sicuro in una pace degna come domandano le vittime tante cadute per lei; e que' miserabili riceveranno negli anni avvenire a seconda de' meriti, se non dagli uomini (e preghiamo pur che non sia), certo dalla propria coscienza: da questo verme che tranquillo talvolta per un lunghissimo spazio della vita, mette in opera tutto in una volta il feroce suo dente, e paga in poche ore, anche su questa terra, gli errori e i peccati di anni lunghissimi. All'immensa maggioranza dell'anime generose informiamo la nostra condotta; e più il pericolo è forte, più mostriamoci schiettamente uniti di pensieri e di affetto a coloro che tanto fanno per noi. Sopratutto nessun di noi altri contamini l'eroico proposito della città ferocemente combattuta e che d'ora in ora va ruinando sotto il cannone nemico, col rimanere incerto sulla santità della sua causa. Ah questo, come per gl'individui e così pei Popoli, è la più orrenda ingiustizia, la più profonda amarezza. No, amici, non si dica di niuno di noi che ci sentiam meglio colla prepotenza fortunata di quel che sia col valore infelice. Abbominiamo colla più accesa, colla più forte parola, ogni forza, ogni potere ingiustissimo, esecriamolo dall'anima, apprendiamo a esecrarlo ancor più a' nostri figliuoli. Probabilmente saremo perseguitati, odiati, maledetti: ma che importa! nessuno de' nostri nemici terrà la fronte levata come la potremo tener noi; nessuno sentirà nell'anima sua questa fierezza e sicurezza che noi solo deporrem colla morte.

La reazione è incorreggibile; appena un corriere, una staffetta, una lettera privata le portano delle speranze anche lontane del ripristinamento del vecchio ordine di cose che ad onta delle replicate assicurazioni Sovrane che le libertà tutte verranno mantenute, ad onta che queste assicurazioni vengano replicate da tutt' i retrogadi, cerca imbaldanzita tutte le vie per opprimere, e, cosa difficile a credersi, non voglio dire la Guardia Nazionale, ma la parte retrograda dell'uffizialità tenta attaccare per prima quelle libertà che è chiamata a diffendere. Se la Guardia Nazionale crede essere offesa da uno o dall'altro articolo di giornale, essa attacchi l'autore nella via legale; le leggi esistono, ma la Guardia Nazionale non ha diritto di chiedere sopressione o sospensione di Giornali.

Noi ci direggiamo ai ben pensanti e moderati nostri concittadini e chiediamo loro se il paese è più tranquillo ora che tutti possono dire il fatto loro, ovvero se lo fu quando l'odore di liberale bastava per essere perseguitato ed insolentato in tutte le maniere possibili. E perchè qualche individuo che si credeva inviolabile è stato giustamente censurato, tutta la nobile confraterna dei codini alza concorde un grido come le ocche del Campidoglio all'avvicinarsi dei Galli. Ma almeno se costoro, prima di far chiassi, provocare giudizî, far perdere il tempo ai tribunali, ai giurati, agli accusati e ad una parte del rispettabile Pubblico, leggessero la legge sulla stampa, vedrebbero che tutti questi articoli sono ancora lontani da quel limite che non le parrucche imp. reg. o private, nè i rispettabili rappresentanti di dite insinuate e non insinuate hanno marcato, ma la volontà Sovrana che vogliono rispettata, quando si tratta di ristrizione, ma cercano delludere quando trattasi di quelle libertà che essi temono e noi amiamo.

.......r.

Le ultime notizie sono tristi quanto mai immaginar si possa. Non parliamo di partiti, non parliamo di retrogradi e di liberali, di monarchici e di repubblicani; la questione dovrebbe aver varcato i limiti delle opinioni politiche, ed esser passata nel campo più vasto, più generoso della questione umanitaria.

E chi non si sentirà portato ad un tanto sentimento d'entusiasmo per le prodi vittime della libertà da un lato, e di commiserazione per le accecate turbe che senza astii, senza motivi che quelli d'una passiva obbedienza, scaricano i fucili contro il petto dei loro simili, immergono il brando nel petto de' loro fratelli soltanto perchè un altro uomo con bordi e pennacchio grida loro: ferite! – E tutto questo in nome dell'Imperatore? No! l'Imperatore non conosce queste stragi, e se le conosce certamente non le prevedeva; egli verserà delle lacrime, lo crediamo almeno, su quei mucchi di cadaveri. Noi non possiamo che pregare per i morti, e maledire a quelli che esultar possono sulle stragi di tanti infelici! ......r.

Uomini metternichiani, arrabbiati e sanguinarî, hanno nei presenti giorni già alzata la cresta al diffondersi di certe notizie sulla sconfitta degl'immortali Viennesi. E coloro che avevano menato tanto romore ed eransi tanto inteneriti per la morte di uno sciagurato ministro, narrano poi con ebbrezza di gioia l'eccidio di non so che numero di studenti, eroici difensori della santa libertà. L'animo feroce e brutale di costoro già pascevasi nella prossima strage dei liberali e nella devastazione di Vienna applaudendo all'orrendo massacro della Capitale. Difficilmente si crederebbe che quì in Trieste, in una città pacifica, ci sieno uomini di tal tempra. Ma pur troppo la è una verità. Nelle vie pubbliche, nei caffè, nei ritrovi d'amici, s'odono le parole scelerate prorompere con furibondo impeto e scagliarsi contro ognuno che si schiera sotto il santissimo vessillo di libertà. L'ambizione di comandare e di opprimere in certuni, il timore della prossima perdita di impieghi mal coperti negli altri, e l'intimità di relazioni e d'interessi che lega un'altra classe numerosa ai primi, fa sì che di tanta crudeltà sien capaci i loro cuori. Sciagurati! vorreste voi ormai opporvi a quel torrente di luce e di verità che inonda tutta la terra? Vorreste che il benessere dell'umanità intera fosse sagrificato alla vostra meschina ambizione o alla vostra turpe avarizia? Onde tanto infellonire contro i vostri fratelli? Perchè tanto odio, tanta persecuzione, tante mene secrete? Mettetevi una volta la mano al petto e pensate al tanto sangue innocente che si versa e perchè. Voi bramereste il trionfo della Camarilla, e della reazione, e non sapete ch'essa non può ormai dominare che sopra le ruine delle città, sopra cimiteri vastissimi. La storia della guerra presente sarà l'ultima sì, ma la più atroce pagina della tirannica barbarie. E se tanto siete assetati di sangue e di stragi, andate nei boschi fra le belve, voi e tutti coloro che vorrebbero fare di questa città un nido di fiere, e non restate quì a trasformare il povero volgo col vostro sacrilego oro in tanti lazzaroni. Non siamo noi ciechi come voi supponete di porre in mazzo tutti gli stranieri, e tutte le nazionalità che non sono la nostra. Tedeschi, Greci, Svizzeri, ecc. sono tutti nostri fratelli ed amici in quanto che non combattono quì quelle libertà di cui la lor patria è inesorabile propugnatrice. Ma nostri nemici son quelli che vogliono ad ogni costo opprimerci, che conculcano i nostri diritti, che turbano la nostra pace e che seminano zizzania fra questa onesta popolazione.

Gioiste alle stragi della misera Italia, or giubilate del massacro dei liberi Germanici..... di che razza di gente siete dunque? Non avete figli, non fratelli, non amici? Nulla commuove il vostro cuore di macigno?

Nella nostra indignazione contro tale inumanità senza esempio, non possiamo che esclamare:

Vitupero a chi ride sulle ruine delle città!

NOTIZIE POLITICHE

GERMANIA.

Francoforte **27** *ottobre.* Nella seduta d'oggi si chiuse la discussione sulla relazione dell'Austria colla Germania, e scartando tutte le emende proposte si adottarono con immensa maggioranza i 2 §§ della commissione, che cioè: niun stato non tedesco debba essere unito alla Germania, e per quelli che già vi sono, deve sussistere solo un'unione personale.

Prussia. – *Berlino* **26** *ottobre.* La Gazz. d'Augusta dei 29 ha da questa città, che vi regna un gran fermento tanto per le notizie di Vienna da dove mancano loro le poste da 2 giorni, come pure per l'adunanza dei democratici tedeschi che doveva aver luogo in quest'oggi. Fu affisso un proclama della società centrale in cui è raccomandato di approvvigionare Berlino, siccome la lotta è inevitabile (e lo stato d'assedio), tanto se vince il popolo di Vienna e che il popolo di Berlino lo imiti, quanto se vince l'Imperatore e che la reazione incoraggiata da ciò offra al popolo la lotta preparata da gran tempo.

ITALIA.

Piemonte. – *Torino* **27** *ottobre.* Nella seduta della camera dei deputati di ieri fuvvi una discussione per scoprire a qual ministero si dovesse attribuire la proposta mediazione della Francia ed Inghilterra. Dalla discussione risultò che dopo la rinunzia del ministero Gioberti-Casati che ebbe luogo il 7 agosto il sig. de Revel era stato incaricato della formazione d'un nuovo, il quale non entrò in carica che ai 19 agosto, e sino a quel giorno gli affari erano ancora diretti dal ministero dimissionario. Ora siccome il sig. de Revel innanzi d'aver composto il ministero, di sua propria volontà mandò istruzioni all'ambasciatore sardo a Londra per ottener la mediazione di Lord Palmerston, e confessò di sapere che ciò facendo metteva in rischio la propria testa, un deputato propose di metterlo in stato d'accusa, avendo agito incostituzionalmente; però i deputati ministeriali col farne una quistione di ministero ottennero che si passasse all'ordine del giorno.

Altra del **30**. I fogli di oggi di questa città portano la discussione che aveva avuto luogo il 29 nella camera dei deputati in cui dopo che si era fatto lettura

d'un indirizzo degli emigrati lombardi che domandano alla camera una parola di conforto e di speranza, poichè tutto induce a credere che questo sia il vero momento opportuno per la riconquista dell'indipendenza italiana.

Molti deputati appoggiano la petizione col dimostrare come dietro le recenti notizie ricevute da Chiavenna, la Valtellina ed altre provincie verso il Tirolo sono in piena insurrezione, e le differenze dell'Imperatore con Vienna sono ben lungi dall'essere appianate, preparandosi i Viennesi alla più gagliarda difesa.

Pinelli ministro dell'interno risponde. Non sono che notizie private quelle di cui fa cenno l'onorevole preopinante. L'insurrezione di Valtellina pare certissima; ma non ne conosciamo la gravità.

Il ministero ripete che esso sceglierà l'opportunità, ed osserva che le notizie di Vienna, appunto perchè son molto gravi, ci fanno conoscere che qualche giorno di ritardo non porterà danno alla causa dell'indipendenza italiana.

Il ministero non vuol fare una guerra temeraria. Esso si prepara energicamente alla guerra e lealmente indaga l'opportunità. Anzi il ministero sarà grato ai deputati od a quegli altri che gli forniranno notizie. - La camera passa all'ordine del giorno.

FRANCIA.

Il *Corr. mercant.* del 26 ha un articolo tratto dalla Patrie col titolo *Rivista degli stati esteri* in cui si fa le seguenti riflessioni sull'Austria.

La situazione attuale dell'Austria ha molta analogia con quella della Francia del 1789. Quì come là havvi un'aristocrazia che non vuol cedere, e una democrazia che imperiosamente domanda concessioni.

In Austria alla caduta di Metternich non si trovarono uomini di stato capaci di governare il movimento e indirizzarlo a bene. Tutti coloro che assunsero le redini erano della vecchia scuola che consideravano la rivoluzione di Vienna solo come un eco di quella di Parigi e che nutrivano ognora speranza di far ritornare le cose nello stato di prima, *ma con questi errori naturali perdonsi le monarchie.*

Ma quand'anche si fossero trovati degli uomini di stato, avrebbero avuto a lottare colla Camarilla che avrebbe inceppato le loro misure; è sempre la stessa storia: una corte cieca che perde un re fino allora amato dal suo popolo, e che pel suo ostinato egoismo spinge il trono nell'abisso. Ove l'arciduca Giovanni non si fosse allontanato, sua cura sarebbe stata d'illuminare la Corte, ma questa cura se l'è presa il popolo unito ai borghesi, poichè il popolo solo non avrebbe potuto fare quattro rivoluzioni. Quest'argomento doveva consigliare la corte a rinunziare alla lotta, ma essa si confida nelle truppe. *Strano errore de' nostri tempi!*

A Metternich successe Ficquelmont, a questo Pillersdorf, il quale fu sostituito da Wessemberg e Latour senza che veruno avesse fatto quelle concessioni ai tempi, che sole avrebbero potuto trarre l'Austria dalla critica situazione.

E questa situazione è il sistema di Metternich che l'ha fatta. Avvi un momento nella storia de'popoli in cui l'iniziativa della riforma e delle concessioni preverrebbe le rivoluzioni. Questo momento il sig. di Metternich si è ricusato di vederlo. Egli ha teso talmente il dispotismo amministrativo del governo su delle popolazioni di schiatta diversa componenti l'impero, che ha destato la reazione la più energica de' sentimenti nazionali contro l'Austria. Nè deve recar sorpresa se le popolazioni che hanno il vivo sentimento della loro nazionalità, non si contentano più d'alcune guarentigie amministrative.

È in vero giusto che quell'incorreggibile vecchio di Metternich assista dal fondo del suo esilio allo sfacello dell'Austria. È questa l'espiazione delle sue colpe. So che dicono i suoi discepoli il dispotismo essere stato necessario a conservare la supremazia pei Tedeschi che erano in minorità, ma quando era giunto il tempo che tale supremazia non si poteva più sostenere, conveniva fare le concessioni opportune per impedire di peggio.

Ora l'unico rimedio per l'Austria è una federazione di stati in cui venga rispettata ogni nazionalità, mentre la fondazione d'un regno Slavo non avrebbe probabilità di buon esito non sottomettendosi a questo nè gli Ungheresi, nè gli Austro-Tedeschi, nè gl'Italiani.

GRANBRETTAGNA.

Londra 19 ottobre. Ancora non si conosce la sorte di O'Brien in favore del quale sono stati presentati un gran numero di memoriali per ottenere la commutazione della pena di morte. Ciò che però fa molto strépito in questo processo si è una lettera presentata da Lord Napier, scritta da un certo Young secretario di Melbourne ministro nel 1832, secondo la quale il ministero d'allora si sarebbe reso colpevole dello stesso delitto di cui è attualmente accusato O'Brien. Si trattava cioè, in questa lettera, d'un progetto di far marciare 150,000 contadini contro Londra nel caso che il partito di Wellington non avesse ceduto nella quistione del bill di riforma.

RUSSIA.

Con un recente ukase l'Imperatore Nicolò ordinò che solo i figli dei nobili avessero da frequentare i ginnasi, e rifiutò la domanda di diversi borgheri che imploravano il permesso che i loro figli terminassero gli studi incominciati.

Il foglio Costituzionale della Boemia ha il seguente articolo in cui dipinge lo stato lagrimevole della Polonia: "Il nostro paese può dirsi tutto una vasta prigione nella quale non si ha la libertà di parlare nè d'imparare qualche cosa. Il marito non può più vedere la moglie nè i genitori i figli quando sono divisi dalla barriera del confine, e neppure è dato loro d'averne contezza se l'aria che li separa non trasporta loro i gemiti repressi. Tutta la nostra misera vita non consiste che nell'*udire*; udire il doloroso suono delle catene di migliata di martiri, udire le strazianti grida delle loro infelici famiglie, poichè i loro propri gemiti non è dato a veruno d'intendere.

Le vittime imprigionate nella fortezza di Modlino vengono ogni giorno condotti alla cosi detta *passeggiata matuttina*, dove ogni mattina s'infligge loro il barbaro supplizio delle bacchette. Da questo *passeggio* le vittime

si portano via come una massa inerte e sanguinosa di carne che non somiglia per nulla a una figura umana, e in tale stato vengono gettate su poca fracida paglia nelle casematte in mezzo a innumerevoli vermi, dove se ne stanno per molti giorni immobili, assistiti dai loro confratelli di sventura, sino a che ricovrate le forze, sono in grado di prodigare alla lor volta le stesse cure agli altri infelici maltrattati.

Chi è passato una volta sotto alle mura di Modlino e ha udito lo strepito delle catene misto al canto di molte voci, e ripensa che sono le voci delle vittime che miseramente termineranno i lor giorni nelle solitudini della Siberia, di coloro che procurano col canto di soffocare la disperazione del cuore, chi ha udito questo suono straziante che sorte dalle casematte alle sponde della *Narew*, non potrà giammai cancellarne la rimembranza dalla mente e penserà esser questo suono la voce di Dio che chiamerà un giorno il tiranno russo a fargli render conto dei patimenti fatti soffrire ai nostri fratelli.

Varietà.

L'istruzione a Trieste.

I.

In questa importantissima materia è meglio per ora lasciar da parte i discorsi in aria, e venire ai fatti. Chi vuole avere un'idea delle scuole e dei maestri pubblici e privati di Trieste (salve le eccezioni) non ha che a fare le interrogazioni più semplici sugli oggetti più ordinarî a qualche fanciullo che le frequenta. Per esempio qualche padre si faccia venir davanti il suo ragazzo di dieci o dodici anni, o il fratello adulto il fratello minore, o lo zio il nipote, o chichessia, insomma uno di codesti scolaretti, e, cominciando dalle parti del suo corpo, gli domandi per esempio così: Che differenza c' è fra la pupilla dell' occhio, la palpebra, le ciglia e le sopracciglia? Dove comincia e dove finisce la gamba? Quali sono le coste e quali le cosce? Quali sono i membri interni e a che ufficio servono? – Oppure questo: Che cosa è la tosse, lo sternuto, lo sbadiglio? Che cosa è il tuono, il vento, le nuvole, la pioggia, la neve, la grandine ecc.? – Oppure quest' altro: Perchè si chiama l' anno presente il mille ottocento quarant' otto? Perchè non si chiama invece il dieci o il cento? Dove va il sole di notte? Che cosa sono le stelle? – Oppure ciò: In che parte del mondo è Trieste? Che cosa rappresenta quella statua sopra la colonna (da molti nemmeno scòrta) in piazza della Borsa e l'altra in Piazza grande?

Queste, ed altre simili domande ancor più semplici (se pur ce ne sono) voltatele e giratele in tutte le maniere; e se fra dieci ragazzi (che sono stati istruiti col metodo d'istruzione qui vigente) ne trovate uno che sappia rispondervi in modo da cavarne qualche senso che in qualunque guisa si accosti al vero, io voglio che mi si muti il nome. I lettori non passi inavvertita la mia preghiera, come si usa, non facendola io per passatempo, nè per umor satirico, nè per altri motivi men nobili; ma bensì per aprire gli occhi a chi invigila sul l'educazione, e per amor della cosa in sè stessa. Facciano dunque coteste e altre simili interrogazioni, e poi favoriscano di comunicarne per iscritto il risultato al redattore di questo giornale che me ne farà parte; Noi intanto daremo di nostra esperienza questo solenne esempio. In una compagnia di fanciulli e fanciulle tra gli otto e i dieci anni che sapevano tedesco, abbiamo domandato che cosa significasse in tedesco la parola *intelletto*, e tutti concordemente risposero *in dem Bett*, cioè *in tel letto*, e per quanto ripetessi la domanda nessuno potè arrivare al vero. E sì il catechismo dice non so che d' intelletto, memoria e volontà!

E la causa di ciò è appunto perchè questa preziosa facoltà dell'uomo, l'*intelletto* cioè, veniva sinora ignorato da chi presiedeva all'istruzione de' bambini, i quali dopo esser stati a scuola guastati talvolta dall' ignoranza de' maestri, venivano a casa confusi dalle chiacchiere di certe aie o governanti che badavano solo alla parte materiale del linguaggio e non allo spirito di questo, e meno ancora allo spirito dell'uomo, ovvero erano assordati dalle frequenti prediche morali di vecchi zii o di avoli, i quali per frutto de' loro sermoni morali raccoglievano l'indifferenza o l'antipatia de' giovani per quelle virtù che volevano istillare, e invece delle cognizioni che credevano insinuare nelle menti, le rendevano del tutto ottuse.

Ora però che la Costituzione permette di pensare a *miglioramenti* anche *non materiali*, speriamo che una riforma nell' istruzione pubblica e privata produrrà tali benefici effetti da promuovere la felicità della generazione avvenire.

SPETTACOLI.

Teatro Grande. – Opera Seria: LUCIA DI LAMMERMOOR, musica del maestro Donizetti; a totale benefizio del primo Tenore assoluto GAETANO FRASCHINI. (ore 7 ½.)

Tipografia Weis. **Angelo Alpron**, *Redattore*.

№ 64.
Vale car. 1.

Si pubblica ogni giorno

Le associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del COSTITUZIONALE e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I. R. ufficj postali.

IL COSTITUZIONALE

TRIESTE
Domenica 5 Novembre 1848.

Prezzo di abbonamento.

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori, franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui.

Impero d' Austria

Trieste *5 Novembre.*

† Anche oggi, riguardo ai supremi avvenimenti di Vienna la stessa sollecitudine, la stessa incertezza. Diciam questo quanto al fatto, non già a que' nuovi sentimenti che dal fatto medesimo sgorgano oggi come da fontana abbondante a ogni anima che ami davvero la sua libertà e la libertà di tutto il genere umano. Perchè, se nulla di sicuro ci giunse per anco intorno alle sorti dell'eroico popolo Viennese, le argomentazioni che si possono fare in proposito, son tutte a di lui favore. Un dispaccio di Windischgrätz, pervenuto qui quasi cinquanta ore addietro, ci assicurava che Vienna, giovatasi dell'arrivo degli Ungheresi, avesse ripreso gli schioppi; e ch' egli, il Windischgrätz, benchè i nuovi venuti si versassero esercito sopra esercito alla salute del Popolo amico, li aveva respinti, e che la città sarebbe stata sua poche ore dopo e in quel medesimo dì. Or, quel dì è passato, passato di moltissime ore, senza che un nuovo annunzio ci abbia fatto sapere che la promessa o minaccia del maresciallo sia già stata tenuta. Poi quegli Ungheresi respinti e che nondimeno ricompariscono da tutte le parti, quegli Ungheresi importuni, ci dicono anch'essi qualcosa.

Noi abbiam ricevute lettere da luoghi vicinissimi agli accampamenti di Jellacich e di Windischgrätz, e tutte non fanno che ripeterci con parole diverse una cosa sola: che cioè il coraggio del Popolo eroico, s'è fatto disperazione: che alla difesa sacrano tutto; che il proposito di morire o di vincere è in tutti un proposito solo. Ci riferiscono quelle lettere che dapertutto non s'ascoltan che voti per il lieto esito di così memorabile ardimento e sacrifizio; che se non fossero le truppe che assiepano la città a migliaia si verserebbero dentro i suoi difensori. Ed è cosa ben facile a credersi: perchè se noi, noi qui, diversi affatto di nazione, e lontani dai luoghi pur guardiamo alle di lei sorti con tanta sospensione, con tanto affanno di mente: cosa debbono per lei sentire nella propria anima coloro che e le sono vicini e sentono il cannone che va a portarle la morte, e parlano la sua lingua medesima, e sanno che per ogni tempo ed in qualsiasi circostanza avranno con lei una medesima sorte! Diciamolo senza odio a nessuno: se Vienna vince, essa non avrà unicamente riportato una vittoria sull' aristocrazia tiranna, ma avrà come leva da sito potente spinti innanzi i cuori meravigliosamente sopra i floridi campi della ragione e de' liberi affetti civili. Vi pare poco questo immenso interesse di cui essa è ora segno benedetto a tanti milioni di esseri? Vorreste mai che da questa forte battaglia durata da ognuno di loro, non uscisse nulla di bene, nulla di supremamente vantaggioso alla causa della libertà? Noi l'abbiam detto: i nemici di questa causa, insin che persistono negli oltraggi e nella violenza, sono senza accorgersi, senza pensarlo, i di lei apostoli più persuadenti, più sicuri, più efficaci: e di gran lunga non avrebb'essa guadagnato senza quest'orrenda opera loro. Ora quei signori nol vedono: perchè Dio vuole egli stesso così. Vuole che chi fu causa del male, pur proseguendo in esso, arrechi e il rimedio; vuole che dall'eccesso della prepotenza scaturisca l' onda viva e felice della libertà. S' accorgeranno più tardi, quando, venuti nella vecchiaia, e abbandonati da tutti, soli ne' deserti palagi, una voce che sorgerà schietta nella solitudine e che starà sempre con essi come l'ombra del corpo, la voce della coscienza verrà mano mano ripetendo siccome da un libro a ognuno di loro il nome e il numero e i giovani anni de' poveri uccisi, e le tante lagrime, i tanti danni che da quel lungo massacro si diffusero per tanti angoli in tante famiglie innocentissime. Possano almeno, giunti al letto di morte, dir solo questo: *concedeteci, o uomini, il vostro perdono, tanto che possiamo recarlo con noi sotterra.* Quel pentimento non sarebbe inutile al mondo.

NOTIZIE POLITICHE

Mancando da cinque giorni i fogli della capitale, diamo alcune notizie estratte dai fogli delle provincie e principalmente da quelli di Praga, la quale sembra destinata a divenire la futura capitale dell'impero Austro-Slavo.

Il foglio Costituzionale della Boemia ha da Ollmütz, che vi giungevano deputazioni da molte provincie con indirizzi a S. M. che domandavano tutti si procurasse un accomodamento pacifico delle differenze con Vienna. La deputazione della Dieta morava dopo aver ringraziato S. M. dell' onore impartito alla provincia col scegliera per sua residenza, rimostrava come Vienna fosse il centro a cui si riferivano gl'interessi materiali di tutte le provincie le quali erano con quella in relazioni d' affari, quindi facea un appello al paterno cuore di S. M. perchè trovasse mezzo di terminare le cose all' amichevole

— A un dipresso lo stesso linguaggio tengono i Deputati della Dieta di Linz, nel loro indirizzo. In questo è detto aver i popoli dell'Austria sopportato tutt' i disagi e le strettezze della situazione che da diversi mesi

gravita sulle provincie, per la conoscenza che S. M. *sempre intenta alla felicità de' suoi sudditi promuoverà* quelle misure atte a consolidare la libertà, e che la costituzione *sarà una verità*. Tale convinzione porgeva loro una forza morale, la quale attualmente è scossa dal vedere i fratelli a *pugnar contro* i fratelli. La città di Linz non può veder con indifferenza i patimenti della sua città sorella, e prega S. M. di far prevalere i suoi sentimenti paterni per indurre una conciliazione. – Anche da Praga si mandò una deputazione, ma finora tutte rimasero infruttuose. (Forse non si permise loro l'accesso da S. M.)

Intanto a Ollmütz e in altre città il prezzo di certi generi, in seguito all' interruzione della comunicazione con Vienna, è di molto aumentato.

— La maggior parte de' Principi e Signori della Corte albergano presso i canonici della città, ed anche a Kremsir molti ecclesiastici hanno evacuato le loro dimore per dar luogo ai membri della Dieta che si aspettano. Wessemberg è partito per colà coll' arcivescovo onde prendere tutte le disposizioni necessarie.

ITALIA.

Lombardia. – La Gazzetta di Milano del 31 porta che la città di Chiavenna dove era stata proclamata la repubblica fu dopo breve combattimento rioccupata dagli Austriaci che le imposero tosto una contribuzione.

Stati Pontificî. – Il gen. Zucchi è arrivato a Civitavecchia ai 25 diretto per Roma dove va ad assumere il portafoglio della guerra. Appena giunto ebbe occasione di essere utile alla città col contribuire a reprimere una sommossa ch' era scoppiata fra i galeotti della darsena. Egli prese le misure più opportune e gli riuscì di farli ritornare al dovere restando solo feriti pochi dei più ostinati fra essi.

Piemonte. – *Torino* 28 *ottobre*. In vece del generale Da-Bormida fu nominato il maggior generale Alfonso Della Marmora a ministro della guerra, e Luigi Torelli a ministro dell'agricoltura e del commercio.

Altra del 31. Nella seduta della Camera di ieri il nuovo ministro della guerra Alfonso della Marmora presentò un progetto di legge che autorizza il ministero a far promozioni nell' armata, senza aver riguardo solo all' anzianità, ma anche al merito di coloro che crederà degni d'esser promossi.

La proposta, dichiarata urgente, fu adottata dalla Camera.

— A Genova ebbero luogo dei disordini ai 28 corr. nei quali vi furono alcuni feriti; ora però la quiete è pienamente ristabilita. Un uffiziale della Guardia Nazionale si è dimesso perchè nella sua compagnia alcuni fecero fuoco sul popolo.

Toscana. – Diamo un estratto del *Programma* letto alla camera di Firenze dal ministero Montanelli-Guerrazzi:

"Dopo avere accennato come la maggior parte dei programmi mal corrispondano alle promesse, dicono, si ingegneranno che alle parole sincere tengano dietro atti leali.

"Che si occuperanno del miglioramento delle finanze, e dell' armata. Quest' ultima dev' essere composta di cittadini e non di truppa mercenaria.

"Le leggi che devono riassumere il pristino vigore, e perchè sieno efficaci devono essere opportune.

"In quanto alla libertà della stampa, fra i due mali ch' essa trasmodi per licenza o taccia per paura, preferiranno il primo, persuasi che le triste parole, se *calunniose, non reggono*.

"Intorno alla Guardia civica faranno in modo che di lei si dica meno, essere palladio della libertà, ma lo meriti sempre.

"Si provvederà in modo che la sicurezza cittadina anzichè oppoggiarsi alla sola forza materiale, si affidi ad altri mezzi, i quali abbondino di opinione piuttosto che di forza.

"A rigenerare l' indole generosa dei Popoli toscani varranno i nobili studî e le discipline gentili. Gli studî devono però giovare meno a istruire la mente che ad educare il cuore. Vana scienza è cotesta, che non pone il suo altare nel cuore.

"Se lo ingegno scende dono di Dio sopra pochi elettissimi, a tutti poi corre obbligo ed hanno potenza per acquistare la propria dignità. Ecco il concetto che il ministero ha degli studî, ad incarnare il quale impiegheranno tutte le loro forze.

"Coltiveranno ogni germe di buona ed onesta libertà con ogni cura possibile.

"Per quello riguarda le cose esterne, provocheranno amicizie, stringeranno leghe, nessuna via lasceranno intentata, onde orma straniera non contamini più il sacro suolo della Patria italiana.

"Infine siccome hanno proclamata nei loro scritti e discorsi la convocazione d'una costituente, proclamano di nuovo solennemente che dirigeranno tutt' i loro sforzi a rivolger a questo scopo l' attenzione dei popoli italiani. La costituente ha da essere pegno d'amicizia, non offesa di popoli amici, molto meno impedimento a conseguire la suprema delle necessità nostre, la Indipendenza italiana,,.

— A Firenze fu fatta, ai 29, una dimostrazione pacifica per ringraziare il Granduca d' aver accondisceso ai voti del popolo e nominato un ministero democratico.

Notizie Recentissime.

TRIESTE 5 *Novembre*.

— La Gazzetta di Gratz del 2 ha il seguente *dispaccio telegrafico* del principe Windischgrätz.

"L'armata degl' insorgenti Ungheresi fu attaccata da un corpo della mia armata e respinta al di là della Leitha. I proletari di Vienna avendo infranto due volte la capitolazione si dovette prender la città colla forza delle armi, ed ora è occupata dalle mie truppe,,.

La posta di Vienna è arrivata ieri sera e portò i giornali solo del 28 ottobre e lettere del 2 corrente, le quali confermano la presa di Vienna, e diversi proclami stampati, fra i quali uno del principe Windischgrätz datato dal quartier generale di Hetzendorf 1 novembre, con cui dichiara Vienna in stato d'assedio, nomina il generale Cordon a comandante della città, al quale saranno sottoposte tutte le autorità, ordina il disarmo degli abitanti, lo scioglimento della legione acca-

demica e della Guardia nazionale; quest'ultima per essere in seguito riorganizzata, e prescrive infine tutte le misure solite nelle città dichiarate in istato d'assedio.

Ulteriori dettagli attendiamo colla posta di oggi.

---

† Anche ieri verso mezzogiorno ebbe a rinovarsi uno degli scandali soliti. Dopo che la libera stampa si affiatò la scorsa settimana per giorni e giorni a notare d'infamia queste scene tra stupide e tra prepotenti, e a ripetere al *Comitato* che la sua mano era debole di gran lunga nelle circostanze attuali, pareva che l'audacia e il disordine avessero un po' dato luogo, e lasciato tranquillo il paese. Ma c'eravamo ingannati.

Ieri mattina sulle due ore pomeridiane dalla Piazza del Ponte Rosso si sentì per le case e le vie tutt'intorno un gran rovinio di sassate e di vetri sfracellati, e alla gente accorsa alle finestre e in istrada toccò accertarsi che quel danno e quella prepotenza eran fatti a un uomo buono e rispettabile, dico il cavaliere Grassi. Noi non ci occuperemo a farne sentire a' lettori l'audacia, la reità, l'odiosità: troppo a lungo e troppo ripetutamente e troppo inutilmente ci siam provati a codesto in circostanze consimili, per non usare oggi parole e maniere un po' altre. Ecco il fatto nella verità sua più schietta. Alcune delle finestre del signore Grassi che guardano sulla via han cortine rosse: il rosso come sapete, è uno de' colori della nostra nazionalità: diciam fuori di equivoco: uno dei colori della nazionalità di Trieste. Gli è vero ch' è rosso eziandio uno de' brani della bandiera imperiale: oh! ma questo non a che fare, come vedete Ecco il sillogismo de' prepotenti: il rosso entra nell'iride italiana; quella cortina era rossa; dunque.... dunque su alle pietre, e crocifiggete crocifiggete. Mancò poco che una giovinetta innocente rimanesse colpita a morte. Il signore Grassi avvertito dagli amici, coll'angoscia nell'anima si precipita verso casa, e giuntovi, domanda, prega alla moltitudine affollata che gli si dica il perchè di tutta quella confusione e di tutta quella violenza. La sua voce non era ancor stata intesa, ed ecco un uomo tirarsi innanzi audacemente e pigliarlo da un braccio e dirgli: *lei non ha qui a fare nulla.* Grassi si volta, e veduto in volto l'oratore: *ah*, rispose, *or che vedo qui voi, non ho bisogno di sapere più altro.* Chi era colui? un uomo della polizia? del Comitato? una Guardia Nazionale postata lì da chi poteva? Non signori: era certo signor Volf, capo magazziniere, per quanto sentiamo, de' signori negozianti Reyer.

Salito Grassi su in casa, vide le figlie svenute. – Voi padri potrete ora trovare nel cuor vostro il più proprio giudicio su quella iniquissima ribalderia.

Se siam bene informati (e non ne dubitiamo) chi scagliò le pietre, sono di que' ragazzi, pochi per la Dio grazia, e certo men numerosi che in altri luoghi molti, i quali la Città vede andare attorno tutto il dì birboneggiando; se siam bene informati, que' ragazzi confessarono d'essersi mossi per danaro.

Una cosa aggiungiamo. Il sig. Plancher, nemico dell'iniquità e galantuomo sentì questa volta che e la Guardia e il Comitato dovevano procedere vigorosamente. È certo egli troverà tra' propri colleghi qualcuno che lo ajuterà con affetto severo nell'umana intenzione. – Staremo a vedere.

Varietà.

Domande che attendono risposta

Per chè motivo stettero in quella memorabile notte di marzo tanti uomini alla posta ad aspettare per tante ore sotto la pioggia, e non volevano tornare a casa, ben prevedendo che non avrebbero potuto dormire? E per che motivo andarono tanti altri a letto alla solita ora, ed altri non ebbero pazienza d'aspettare e tornarono a casa? Per qual ragione quei rimasti ci guardavano in viso, non potevano mai star fermi in un sito, si cercavano l'un l'altro e parevano tutti amici ad un tratto? Perchè non avevano paura che la pattuglia li cacciasse a casa, che la polizia mandasse fra di loro le sue spie, e nessuno si curava di sapere se ve ne fossero? Perchè mai il soldato di sentinella alla posta si agitava come se avesse le convulsioni, si fermava di quando in quando e fissava incantato quella moltitudine con occhi di meraviglia? Perchè mai sino gli uomini usi ad andare in giacchetta e in berretta, quelli che non leggono gazzette, che non leggono libri, aspettavano anch'essi qualche gran cosa, e, senza saper che fosse, se ne godevano già prima? Perchè all'arrivo della gran notizia, quel gridar *fuori lumi*, quel tirar carantani per mancanza di pietre, e poi tutta quella rovina di finestre? Come! I travestiti, le pattuglie, i soldati, che prima si mischiavano da per tutto, lasciarono fare tutto quel baccane, quello schiamazzo, quel fracasso, quel finimondo? Erano forse colpiti tutti d'apoplessia? Erano tutti paralizzati? Perchè non si movevano? Perchè stavano gli uni quatti quatti nelle loro caserme, e gli altri si rintanavano, si rincantucciavano? Non aveano più schioppi, polvere e palle? Non avean più spade e cannoni? Non ci pendeva più sulla testa il castello? Qual era quella forza che li facea stare immoti, muti, perplessi? Ed era un'altra, oppur la medesima forza quella che sferzava, che traeva, che strascinava come un torrente sì gran moltitudine di uomini fra grida, suoni e canti e tripudii per le vie di Trieste? quella che inebbriò del suo spirito per tre giorni la città? Era ella una forza nuova venuta dal di fuori, oppure era una forza antica, innata, ridestatasi dentro di noi? Che cosa era?

Chi volesse favorirci d'una risposta soddisfacente, ci farebbe un immenso benefizio. I. W.

Del famoso libretto.

In uno degli ultimi numeri del Costituzionale venne ricordato quel famoso libretto intitolato: *I doveri dei sudditi*, che noi tutti *poveri Triestini* ci ricordiamo d'avere un tempo portato sotto il braccio unitamente ad altri famosi testi d'istruzione, ed espresso il desiderio di possederne copia a perpetua memoria *dei dì che furono* – e voglia Dio, che non ritornino! – Io ne possiedo felicemente una copia di quel famigerato libercolo e lo conservo per le medesime ragioni, – lo serbo colla stessa gelosa cura colla quale nei musei vengono guardati gli stromenti di tortura dei tempi feroci; ed ogni qual volta per caso mi vien nelle mani, una dolorosa tristezza mi piomba sul cuore, una tremenda imprecazione mi spunta sulle labbra – imperocchè la sua vista mi fa sovvenire le tradite speranze dell'adolescenza, gli anni più belli della vita miseramente sprecati, l'educazione forviata, di-

mezzata, poi ripresa autodidatticamente, con poco frutto, perchè senza norma sicura e sovra basi le più erronee e perverse! – E poichè il male da noi pianto dura in gran parte tuttavia, così io supplico quelli che possono cooperarvi di por mano al più presto possibile alla tanto necessaria riforma dell'*istruzione primaria*, di sradicare finalmente quella stolta pedanteria che rende rachitiche le menti dei fanciulli, dimezza l'uomo e lo scoraggia per tutta la vita – il facciano, per Dio! acciò i figli loro non abbiano un giorno a scagliare ad essi quelle stesse imprecazioni che a noi escono talvolta dall'anima contristata.

Ritenni sempre essere quello uno stolto ed empio libraccio, e tanto maggior raccapriccio in me destava, riflettendo che erano fanciulli dagli 8 ai 10 anni i quali con esso si volevano malignamente influenzare. Ed in fatti, quali erano i principj ch'esso impudentemente esponeva? – La viltà, l'egoismo, la servilità, la passiva obbedienza, lo *spionaggio*, l'*obblìo degli affetti più santi*; e tutto ciò puntellato da una logica balorda, e rinforzato da abbondevoli citazioni delle Sacre Carte! – Ed or rileggendolo sotto l'influsso dei nuovi avvenimenti, non solo mi rinforzai in quel giudizio, ma trovai di più per entro alle sue pagine, mal velato, un presentimento del futuro; direi, quasi indicati il germe e le cause della presente dissoluzione dello stato, e conchiusi la mia riflessione: – Sarebbe egli per avventura quel libro opera del fuggitivo Ministro? – Niente di più verosimile – ed in allora – *Galeotto fu il libro e chi lo scrisse!*

Ma ecco in prova di quanto ho esposto, alcune massime di quel libraccio:

La società *non può* fare a meno de' superiori, poichè gli uomini ond'ella è composta sono *inclinati al male*.

I sovrani debbonsi temere perchè *Dio mise loro in pugno la spada*.

I *sudditi* si devono comportare col loro sovrano *come i servitori col padrone*.

I sudditi hanno a riguardare il sovrano come padrone, perchè egli *ha l'alto dominio sulle loro persone e sostanze e può legittimamente disporne*.

Allorchè si tramano disegni pericolosi contro il sovrano, i sudditi sono in dovere di *denunziarli* ai superiori.

I sudditi sono in dovere di obbedire non solo i buoni, *ma anche i cattivi sovrani*, poichè S. Pietro dice: *servi*, siate soggetti a' vostri signori, non solo ai buoni, ma a' malvagi ancora. – Se dunque i servi devono star soggetti ai padroni anche cattivi, *tanto più* debbono farlo i sudditi col sovrano.

I sudditi poveri devono abilitarsi a *pagare i tributi* lavorando diligentemente e vivendo con economia.

I tributi s'hanno a pagare prontamente nell'istessa guisa che i figliuoli dabbene sovvengono prontamente i propri genitori bisognosi.

I sudditi devono astenersi di parlare degli avvenimenti della guerra, perchè *ignorando essi le vere cagioni di tali fatti*, possono co' loro discorsi trarre in errore *la plebe*.

I soldati *possono saccheggiare* in tempo di guerra se ciò viene loro permesso dal capitano.

I soldati devono accontentarsi delle provvigioni loro assegnate, e sopportare pazientemente la fame, le ferite, la prigionia, poichè *soffrono per dovere* verso il sovrano.

I soldati valorosi *e fedeli* avranno ricompensa da Dio e dagli *uomini*.

I disertori ravveduti devono ritornare alle loro bandiere nella stessa guisa che i *ladri pentiti* sono in dovere di restituire la *roba altrui*. Un passo di S. Paolo risguardante *gli schiavi* lo prova: uno *schiavo* essendo fuggito dal suo padrone, S. Paolo gli ordinò di ritornare a lui. *Con maggiore diritto* adunque può il sovrano esigere che a lui ritornino i disertori.

È vietato ai genitori di *mandare soccorsi ai loro figliuoli* disertati.

La patria non è soltanto quel paese ove siamo nati, ma quello puranche *al quale ci troviamo incorporati* !!!!!. . .

. . . Z

SPETTACOLI.

Teatro Grande. – Opera Seria: LUCIA DI LAMMERMOOR, musica del maestro Donizetti. (ore 7 ½.)

Teatro Mauroner. – Alle ore 4 pomerid. – si rappresenta: IL CONTE DI MONTE CRISTO, Dramma Storico di grande Spett.º

Tipografia Weis.

Angelo Alpron, *Redattore*.

№ 65.
Vale car. 1.

IL COSTITUZIONALE

TRIESTE
Lunedì 6 Novembre 1848.

Si pubblica ogni giorno

Le associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del COSTITUZIONALE *e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I.R. ufficj postali.*

Prezzo di abbonamento.

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori, franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui.

Impero d' Austria

Trieste *6 Novembre.*

† La *Redazione del Costituzionale* si fa un dovere di dichiarare qui pubblicamente che il signor Lorenzo C......, oriuolaio, domiciliato da molti anni a Trieste, è un onesto uomo e un lodevole padre di famiglia; e che solo una maldicenza sfacciata potrebbe in niun tempo ridir qualche cosa di men buono sul di lui conto.

In questa occasione il *Costituzionale* avverte in generale tutti e ognuno ch'ei non tocca mai d' individui che eziandio non li nomini; e ch'egli rispetta e onora e ama tutti i galantuomini, a qualunque classe appartengano, e in qualunque arte o posto sien essi collocati.

SITUAZIONE DEL MOMENTO.

La condizione nostra, convien confessarlo, è terribile. A Vienna si combatte per l' unità e la libertà germanica; vinta dalle masse e dalle baionette a Vienna, la bandiera germanica sorgerà a Berlino, poi a Dresda, a Monaco ed in tutta Germania. Per effettuare quest' unione germanica deve crollare un trono dopo l'altro, e sui frantumi delle monarchie, ducati e principati germanici soltanto sarà possibile stabilire una confederazione di popoli germanici. Gli slavi tentano formare alla lor volta uno stato separato. Le provincie Lombardo-Venete, sono risolute di effettuare la loro unione al resto d'Italia. A Vienna quindi non si tratta soltanto di una rivoluzione di principi, tra l'aristocrazia e la democrazia, ma è la lotta delle quattro nazionalità, maggiara, slava, italiana e tedesca, concentrata nella capitale. Noi amiamo la democrazia, crediamo al suo trionfo come crediamo di morire un giorno; ne certamente rinnegheremo questa nostra fede nel trionfo della causa del popolo perchè Vienna è paralizzata e doma dalle masse militari che la schiacciano. Dall' altro canto vogliamo essere giusti, e confessare schiettamente che non è sì facile nemeno per quelli che hanno in mano i destini dell'Austria di trovare una via di mezzo per impedire lo sfacello totale della monarchia austriaca, senza ricorrere alla forza brutale. Gli uomini di qualche coltura politica mi comprenderanno, ai politici da bottega di caffè e di taverna permettiamo credere che sia tutto finito perchè Windischgrätz ha occupata la residenza e che la legge marziale vi è proclamata. Ma le sono minchionerie queste: bombardar ed occupar Vienna non si chiama sciogliere le questioni imbrogliate dell' Austria, sarà in ogni caso un palliativo, una prolungazione di scadenza, ma il nodo torna al pettine, e conviene scioglierlo prima o tardi.

Il leone alato e la biscia viscontea non furono vinte ancora, i cannoni non lo possono e non lo potranno; il rosso-nero-aureo sventola all'aria sostenuto da 40 milioni di prodi figli d' Erminio, che vogliono costituirsi in nazione grande, libera e forte. Il maggiaro, piccolo di numero ma forte per valore e fanatismo nazionale, è pronto ad assistere la democrazia germanica perchè il suo trionfo soltanto può salvarlo da una rovina totale. E con 300 a 400 milla baionette germaniche e 200 milla slave si vuol fare la guerra a 24 millioni d'Italiani, a 40 millioni di tedeschi ed a 3 millioni di maggiari? Follia il pensarlo, e tanto maggiore follia se si riflette che le truppe tedesche non si batteranno alla lunga contro i fratelli tedeschi, e che negli slavi stessi v'è un partito democratico, che fa giornalièri progressi, e che oggi o domani quando meno se l'attende, alzerà la sua voce potente al di là della Drava, alle sponde del Danubio, in mezzo ai Serbi democratici più d'altri popoli. I Croati che seguirono passivi, come sempre, il Bano a Vienna a debellare l'elemento germanico, non sono i *slavi*, e soltanto l'odio accanito verso il germanismo che rappresentava sino ad ora in Austria il despotismo, ha paralizzato sino ad ora la democrazia slava. Per amor del cielo non si dimentichi questa verità per poter con qualche stabilità venire ad una soluzione delle vertenze che si agitano, e per arrivarvi senza stragi, sangue e rovine che poi caddono di tutto peso sul capo di quelli che ne furono gli autori. La rivoluzione dell'Austria è più che altro lotta del germanismo col slavismo, il quale si vendica del giogo di tanti anni, e di questa lotta cercano proffitare Italiani ed Ungheresi. Ecco in poche parole tutto il movimento austriaco; ci occuperemo in seguito dei diversi episodi di questa lotta e delle probabili sue conseguenze per noi Triestini, mentre la poesia è bella e buona, ma quando si è nati e cresciuti in una città commerciale, anche la questione della prosperità e dell' ingrandimento della propria patria non deve venir dimenticata. ....r.

---

† Due soscrizioni furono aperte in città; ambedue per sovvenire a de' bisognevoli: una ai nostri poveri, l'altra agli assoldati uomini di Radetzki. Naturalmente, la prima fruttò, assai più, e a quanto ci è detto, cinque o sei volte la seconda. Diciamo naturalmente, e ci spieghiamo. Il soccorrere ad infelici, sieno essi eziandio nostri oppressori, o ch' è più, gli oppressori delle persone che amiamo più della vita nostra medesima, è uf-

ficio pio e che può onorare l'umana natura. Ma, quando avete de' miseri che vi appartengono da vicino, e li avete sotto gli occhi, io credo e credono tutti che la scelta non può mai essere dubbia.

Abbiam oggi rammentato il fatto per toccare qualche corda che fosse alquanto diversa dalla solita, per sentir uscirne, s'è possibile, qualche suono che s'assomigli un poco all'amore. Oh quanto non abbiamo bisogno di raccoglierci ognuno in quest'ore nel tempio della propria anima, a esaminare noi stessi, a vedere se nel turbine degli affetti che vi strepitan entro, c'è qualche cosa di cui prima o dopo abbiamo a dare conto a Dio! Tutti, in proporzioni diverse, avevam sempre, ma soprattutto ne'giorni solenni in cui siamo, obbligo sacrosanto a non tradire d'una o un'altra maniera la santa causa politica che il Signore fa ondeggiar tra il sangue e l'armi tuttavia, e colla quale ondeggian nei cuori anche le speranze e i timori e gli amori e i desiderî e pressochè tutto il gran mare degli affetti consueti. Chi sa se l'odio vi spirò entro senza che noi volessimo accorgercene? chi sa se la paura, occulta a noi stessi e comparsaci innanzi tra le larve della prudenza, ci rattenne qualche volta sul labbro una parola più giusta, ci fece raccogliere uno o un altro pensiero in parole che non erano quelle domandate dal cuore! Badiamo, amici: a tutto questo è interessata non la sola anima nostra, ma di qualche modo anche l'anime de' nostri figliuoli, perchè è certo che non le braccia de' nostri padri ci prepararono l'orrendo fabbricato politico che ruinammo a terra pur ieri, ma i lor pensieri, le loro passioni, quelle forze morali insomma di cui insin ieri non fu tenuto conto, e che oggi solamente promettono di seder regine nel mondo.

NOTIZIE POLITICHE

VIENNA 28 *ottobre.*

La Gazz. di Vienna con la data del 28 che abbiamo ricevuto coll'ultima posta conteneva nella sua parte ufficiale un nuovo indirizzo della Dieta all'Imperatore, nel quale dopo le proteste di fedeltà alla libertà, al bene di tutta la monarchia e al trono costituzionale, parla degli sforzi fatti per impedire l'anarchia e la decadenza della monarchia che avrebbe potuto seguire nella capitale abbandonata da S. M. e dai poteri esecutivi.

Dice aver veduto con sorpresa la decisione di S. M. in data 22 corr. di trasferire la sede della Dieta a Kremsir, e permettersi di osservare: che una tal misura ridonderebbe non solo in danno della Monarchia, ma metterebbe in pericolo altresì la conservazione del trono, col produrre la gelosia e quindi la discordia e guerra civile.

La città di Vienna che accolse ognora ospitalmente individui di tutte le nazionalità, che diede il primo impulso alle libertà dell'impero e fu sempre la residenza della dinastia imperiale d'Absburgo, merita bene che le venga conservato il diritto di capitale dell'impero.

In quanto all'anarchia di cui fa cenno il manifesto sopradetto, la Dieta protesta solennemente e in faccia all'Europa che attualmente la città è tranquillissima e che le deliberazioni della Dieta non sono per nulla inceppate. Questo stato potrebbe bensì dar luogo all'anarchia qualora si volesse realizzare il progetto di trasferire la Dieta altrove o si avesse ricorso a misure violenti che provocherebbero una disperata difesa, e in ogni caso sarebbero fatali per la Monarchia.

Termina infine col pregare S. M. a revocare la summenzionata decisione e mantenere la promessa fatta al 7 ottobre di nominare cioè ministri ben accetti al popolo e fedeli al trono costituzionale, unico mezzo questo per isciogliere convenevolmente la difficile quistione.

L'indirizzo (votato da 196 deputati) è sottoscritto come al solito dal presidente e dai secretari e in data del 25 ottobre 1848.

— Il foglio Costituzionale di Boemia del 30 annunzia la partenza da Praga per Ollmütz d'una deputazione, a cui presero parte il Municipio, la società tedesca, la società slowanska-lipa, e il consiglio d'amministrazione della Guardia nazionale, con un indirizzo a S. M. nel quale si fa una protesta energica contro le condizioni imposte dal principe Windischgrätz alla città di Vienna, le quali sono dichiarate anti-costituzionali.

— Lo stesso foglio fa menzione della formazione di un ministero in cui entrerebbe Dobblhof. Se ciò fosse, gli amici della libertà potrebbero essere rassicurati sull'avvenire.

ITALIA.

Toscana. - L'*Alba* del 31 ed altri fogli toscani contengono indirizzi di diverse città del Granducato che esprimono la loro adesione al nuovo ministero. Quello dei Pistoiesi termina così: "Inaugurate dunque un ministero *democratico, nazionale, cristiano*: proclamata la Costituente che renderà l'Italia una realtà, e allora la guerra non sarà dinastica o provinciale, ma nazionale. La vostra attività corrisponda alla grandezza e alla rapidità degli avvenimenti che scuotono dalle fondamenta i vecchi e violenti sistemi politici d'Europa. A nuove cose uomini nuovi! Profittate di quell'entusiasmo e di quella speranza che la vostra venuta al Ministero ridesta nell'animo degl'Italiani,,.

EGITTO.

Alessandria 14 ottobre. Il vicerè è sempre nello stesso stato di languore che gl'impedisce di prender parte agli affari. Anche Ibrahim gode di mal ferma salute per cui si proponeva di passare in Italia alla buona stagione. Egli adottò una misura che fu molto ben accolta in paese. Ordinò cioè che la tassa del testatico venisse ribassata d'un terzo, e che un altro terzo venisse aggiunto alla classe più agiata, solevandone i poveri.

FRANCIA.

I fogli francesi del 24 ci scoprono un errore in cui siamo stati tratti assieme a molti nostri colleghi e che dobbiamo rettificare. Sulla fede di alcuni giornali, abbiamo dato le basi della costituzione francese come tratti dalla *Presse*. Ora troviamo nella *Patrie* che quelle erano le basi d'un progetto di costituzione ideato dal sig. E. Girardin, il quale avrebbe voluto sostituirla a quella votata dall'assemblea nazionale trovandola più conveniente. Invece delle parole *libertà, eguaglianza, fra-*

ternità egli proponeva di porre in fronte alla Costituzione le parole *semplicità elasticità* e *solidità; semplice* perchè fosse facile a esser compresa, *elastica* affinchè potesse esser modificata a seconda dei tempi e delle circostanze, e *solida* perchè potesse resistere all' urto dei partiti,,. Per poter giudicare se una Costituzione abbia infatti queste tre qualità converrebbe attendere a vederne i risultati almeno per 50 anni, epoca a cui sinora non giunse la durata di veruna delle costituzioni francesi dal 1792 in poi.

Notizie Recentissime.

TRIESTE 6 *Novembre.*

Non essendo giunto colla posta di ieri sera nessun foglio di Vienna nè relazione ufficiale intorno agli avvenimenti degli ultimi giorni, ci troviamo limitati a quanto ci dicono le lettere private e la Gazz. di Gratz che, pure in via privata, ha i seguenti dettagli.

La zuffa in diversi punti fu accanita, da molte case si facea fuoco sulla truppa ch' entrava in città, per cui si dovette far uso di bombe e racchette per isloggiar i difensori dalle case che vennero poscia saccheggiate dai soldati, e molti edifizî rimasero preda dalle fiamme, fra cui la chiesa degli Agostiniani e il tetto della biblioteca di corte e del gabinetto di st. naturale. – La perdita de'soldati ascende, dietro il detto foglio di Gratz da 4 a 600, quella dei Viennesi non si conosce, però gli spedali sono pieni di feriti, e i morti sono esposti in luogo pubblico per essere riconosciuti. – Attualmente in tutte le contrade sono appostati dei soldati e piantati cannoni, le comunicazioni dall' interno della città coi sobborghi sono vietate, ed hanno luogo rigorose perquisizioni domiciliarie per impadronirsi di quegl' individui che sono designati come i capi del movimento, dei quali, come pure di molti anche delle provincie (che si dicono istigatori di tumulti) Windischgrätz avrebbe una lista. – Guardie nazionali non si vedono e i volontari stiriani che vennero disarmati, verranno mandati a casa.

Ecco le notizie che troviamo nelle Gazz. di Gratz del 3 e del 4, delle quali però non guarentiamo l'esattezza, dichiarando la stessa Gazzetta del 3 d' averle avute da un viaggiatore, e quella del 4 dice di mancare di fogli e di lettere di Vienna, per cui, soggiunge: "la posta è come se non fosse arrivata non potendo noi dare notizie positive a' nostri lettori.,,

---

Varietà.

Umanità! Umanità!

Il sangue umano sgorga, le città ardono, mucchi di cadaveri assiepano le vie delle più magnifiche capitali, gemiti di feriti e di moribondi assordano l' aria, le madri e le spose desolate corrono furibonde e scapigliate a chiedere invano il figlio e lo sposo, scannati miseramente, e c'è chi ride? C' è chi osa sedere a lauto banchetto ed ebbro di vino e di crudeltà, sciogliere un brindisi al bombardamento delle città e all' eccidio degli infelici! Copriamoci il volto e piangiamo amaramente le nostre vergogne. Quì in Triese, sede di tante nazionalità, centro di tanti interessi e commerci, quì proprio, c' è stato chi non seppe contenere la gioja crudele per la miseranda sorte dell' invitta Vienna, e si espresse pubblicamente con parole che fanno raccapricciare. Così quì non avremo più ad invidiare la ferocia degli Sciti degli Unni e dei Vandali superata già dai nemici della libertà. Lasciamo questi sciagurati, a cui ogni parola è vana e che hanno chiuso il cuore ad ogni nobile sentimento. Dirigiamoci a coloro che non sono di tempra si dura. Se voi avete un nemico, uno che ha cercato tutto il vostro danno, che voi avete potuto odiare, e ora lo vedeste misero, languente, e nelle convulsioni di morte, quale sentimento provereste per lui? Non vi sentireste commossi sino nell' intimo dell' anima, non spargereste una lagrima sulla di lui sorte, non sareste pronti a perdonargli, ed a sollevarlo con tutte le vostre forze? Io credo che sì. Che direte adunque se si trattasse di uomini che non vi han fatto nessun male, di tanti onesti padri di famiglia, di tanta rigogliosa gioventù, di tanti poveri soldati pei quali si può ripetere:

.... A dar morte, a morire
Qui senz' ira ognun d' essi è venuto?

Non vi sembra che la natura umana debba rivoltarsi e commuoversi per tanti massacri? Eppure c'è chi sente altrimenti. E quel ch' è peggio, questi tali si nominano (così dicon essi) i ben intenzionati, i fedeli, i conservatori, nè sono ancora contenti; perchè a Trieste ancora non si è fatto nulla. Ond' è che si affannano e si sbracciano, perchè quì pure qualche tragica scena pasca la loro avidità di sangue. Si lagnano che ancora ci sia libertà di stampa, la vogliono inceppare, sottoscrivono petizioni, minacciano assedj, persecuzioni, leggi marziali, assalti di stamperie, insomma ferro e fuoco. Così spiegano essi *Costituzione.* Possiamo ben dire anche noi che abbiamo le nostre disgrazie, perchè ognun di questi uomini sanguinarî è una disgrazia potente per una povera città. Che volete più? Abbiamo Guardia Nazionale, e le libertà sono purtroppo minacciate, perchè non tutti comprendono che cosa sia Guardia Nazionale. Abbiamo il Comitato di Sicurezza, nè la sua opera giovò ancora a frenare le prepotenze. Ci tolgano ancora quel poco di libertà di stampa, e poi possiamo fare un bellissimo indirizzo a Messer Metternich che venga tosto quì, perchè tutto è pronto per riceverlo, e perchè è meglio un Metternich che cento.

Pregiatissimo Signor Redattore.

Nel num. 55 del Costituzionale trovasi un' articoletto firmato colle iniziali G. D. che parla del signor Giuseppe Doliach già deputato del distretto di questo circondario e di Canale.

Che io non ne sia l'autore è cosa a lei ben nota.

La prego perciò di farne pubblica testimonianza riportando la presente nel prossimo foglio.

Ho l'onore di protestarle i sensi della più alta stima e mi firmo.

Giuseppe Dr. Deperis.

Gorizia 3 novembre 1848.

Oasi nel deserto.

Fra le tante macerie che presenta l'odierno giornalismo, pure colla pazienza che non si stanca e perdura, si rinviene qualche gemma, quasi compenso alle fatiche sostenute, e tale è invero l'articolo portato dall' Osservatore Triestino in data del 26 ottobre a. c. sotto il titolo "*Appello all' opinione pubblica.*„

Questo modesto articoletto fa conoscere un grave difetto organico che esiste nel sistema della pubblica istruzione in Trieste e rende avvertito il pubblico, perchè vi ponga un sollecito riparo. Preso in mano il libro incriminato, che con una viva immagine si dice sortito tutto armato dalla testa del *cragnolino Berze*, ebbi campo larghissimo di osservare che la lettera ivi citata era forse uno dei brani meno cattivi dell' opera e che sottoponendolo tutto intiero da capo a fondo al vaglio di una critica linguistica, un periodo solo non va esente da madornali spropositi.

Ma signor *Gruber* carissimo, voi vi indirizzate ai superiori *Rudmasch e Vernè*, e da loro esigete una categorica risposta giustificativa, mentre essi non sono in istato di darvela, e voi non fate quindi altro che porli in un mortale imbarazzo in faccia al pubblico al quale essi sono tenuti a rispondere. Se mi permettete parlerò io per loro, e vi dirò il tutto con un proverbio latino antico sì, ma di tutta applicazione anche nel moderno costituzionalismo d' oggi giorno ed è: *Nemo dat quod non habet.* I prelodati signori Superiori posti in cima al pubblico insegnamento in una città italiana, saranno sempre fuori di luogo, quand' anche avessero le cognizioni più vaste del mondo. Essi sono, cragnolino l'uno e stiriano l' altro, hanno fatto i loro studj in Germania; come dunque ragionevolmente pretendere, che essi conoscano profondamente la lingua italiana, lingua cotanto difficile che gli italiani stessi nati in Italia, abbeverati sino dai primi anni alle sorgenti vitali dei grandi classici, nullameno confessano di non conoscerla appieno, come, in qual modo, puossi sperare che dessi cragnolini di nascita, tedeschi d'educazione, possano seriamente essere i maestri dei maestri in lingua italiana? **(1)**

Chi li pose in quella situazione peccò contro il buon senso, essi non hanno altro torto che quello di continuare ad occupare un posto a loro non competente e d' intercludere in tal guisa la via ad altri capaci ed abili. Perchè restando il signor Rudmash direttore dell'i. r. Scuole normali, e come tale avendo egli gl' insegnamento della Pedagogia si può esser sicuri che i maestri e le maestre sortiti e che sortiranno, e che da lui debbono apprendere il metodo d' insegnare la lingua italiana, saranno modelati a forma tedesca, a fisonomia, dirò così straniera, e un tale inconveniente propagandosi nei futuri allievi la lingua imbastardirà e si farà ancella anzichè donna.

Chè la lingua non si perfeziona e non si sviluppa se non al crogiuolo proprio nativo ed un forestiere non può toccarla senza guastarla od almeno appianarla. Fa d' uopo che nelle scuole e non in piazza si corregga la favella, e a tal fine che uomini di proposito ed italiani siedano quali campioni di bello dire e di bello scrivere, non già tali come il signor Rudmash, il quale tiene i pubblici esami alla presenza del signor Vernè, conoscitore meno di lui della lingua italiana, e quindi non qualificato a correggere i di lui errori linguistici. Ed ora ci viene a memoria uno scritto che si dice sortito dalla penna di una autorità qui in Trieste che si trovava inserito nel giornale del *Lloyd Austriaco* di data **1.** giugno **1848** N. 124 che è del seguente tenore:

"Der öffentliche Unterricht lässt in den Volksschulen Manches zu wünschen übrig, nicht sowohl aus Mangel an guten Willen des Lehrpersonals als vielmehr aus dem bei Einzelnen fühlbaren Mangel der eforderlichen Kenntnisse; so machte man namentlich di Bemerkung, dass mancher Lehrer im Italienischen unterrichtet, ohne mit den Haupt-elementer der Sprache bekannt zu sein. Dies aber gereicht zum grossen Nachtheile, da der italienisch redende, also der grösste Theil der hiesigen Bevölkerung diese Sprache nicht auf Strassen und Plätzen, sondern in den Schulen erlernen sollte, um sie bei seine bürgerlichen Geschäften anzuwenden und mittelst derselben die Lehre der Religion, der Moral und was sonst zu ihrer Verstandesbildung dient, aufnehmen zu können.„

Facciamo dunque voti perchè questo signor Rudmash, che avrà, crediamo, meriti da far valere altrove, conosciuta la falsa sua posizione si ritiri spontaneamente, onde non dar luogo all' opinione, che non l'amore del far il bene, ma l'avidità del guadagno lo tenga inchiodato sulla scranna di direttore.

Trieste 6 novembre **1848.**

C. T.

---

(1) Ad onore del vero, dobbiamo asserire quanto al signor Rudmash, che ci è noto personalmente: conoscer egli benissimo la lingua italiana e posseder tutte quelle cognizioni pedagogiche attinte ai sommi scrittori tedeschi ed italiani (e particolarmente al Lambruschini, di cui egli fa suo studio prediletto) che lo rendono degno della stima dei maestri di tutte le nazioni.

Un collaboratore del Costituzionale.

Tipografia Weis

Angelo Alpron, *Redattore.*

№ 66.
Vale car. 1.

Si pubblica ogni giorno

Le associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del COSTITUZIONALE e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I.R. uffici postali.

IL COSTITUZIONALE

TRIESTE
Martedì 7 Novembre 1848.

Prezzo di abbonamento.

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori, franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui.

Impero d' Austria

Trieste 7 *Novembre.*

Crediamo far cosa grata ai nostri lettori se per un paio di numeri più d'altro occupiamo le colonne del nostro foglio colla narrazione dei tristi fatti di Vienna che togliamo dalla corrispondenza privata della *Gazzetta di Trieste.*

VIENNA **26** *ottobre.*

La grandiosità degli avvenimenti che incominciarono col giorno d'oggi e che continueranno forse ancora molti giorni, non permette di riferirli tutti, e perciò mi limito ad accennarne i principali, tanto per ciò che riguarda il Parlamento, quanto il teatro della guerra nei dintorni della città.

Iersera alle 5 e mezza si aperse una seduta, mesta e grave come l'oggetto, che doveva occuparla. Il presidente avvertì con seria parola all'importanza della deliberazione da adottarsi Prese la parola Schuselka, e riferì tra altre cose della missione confidenziale assunta da Pillersdorf presso Windischgrätz, onde incamminare trattative d'accomodamento con lui. Pillersdorf stesso, a ciò invitato dall'Assemblea, narrò l'esito infelice della sua missione con belle e commoventi parole. Riprendendo allora la parola il referente, espose che Kraus e Brestl erano ritornati dalla conferenza, cui erano stati invitati, ma essi pure senza alcun frutto; poichè il maresciallo restava fermo nelle condizioni imposte, e per tutta modificazione si accontentava di designare tosto gli ostaggi da consegnarglisi, anzichè volerli in numero e qualità indeterminata. Dopo aver letto uno scritto dei due impotenti deputati di Francoforte, la cui mediazione, come ben si prevedeva, va a terminare in ridicolo, venne all'oggetto principale della seduta, cioè l'ordine all'Assemblea di aggiornarsi e recarsi a Kremsier, comunicato con decreto imperiale dei 22 ottobre. La commissione esaminò questo decreto, e si convinse che coloro che lo dettarono, vogliono l'estrema rovina della Monarchia, che andrebbe in frantumi, allorchè ne fosse trasposto il centro di gravità. L'allontanare il Parlamento dal punto centrale dell'intelligenza, dalla sede dei ministeri, sarebbe cosa impossibile. L'abbandonare poi Vienna minacciata dai più terribili mali sarebbe un volervi produrre quell'anarchia, che sinora fu felicemente impedita. L'unico mezzo sembrò l'appellarsi al Sovrano stesso contro il Sovrano malconsigliato. Vienna, la cui popolazione è composta di tutti gli elementi della Monarchia, è l'unico terreno neutrale, in cui si possa lavorare sulla base della parificazione di tutte le nazionalità. I deputati inoltre hanno ricevuto un mandato per recarsi alla Costituente di Vienna, e non altrove. In questi sensi venne compilato un indirizzo a S. M. il cui autore Umlauft lo legge con molti applausi. Il dibattimento fu animato. Speciale menzione merita la riflessione di Borrosch, che fatalmente non fu inserita nell'addrizzo, che una costituente è autonoma, e non può quindi ricever ordini da nessuno; che rinunziando a questa massima, si dovrebbe obbedire anche ad ulteriori ordini di prorogazione e di traslocamento, in modo che quest'unico palladio della libertà sarebbe facilmente annientato. Egli non voleva quindi una preghiera, che ammette la possibilità d'un rifiuto, ma la *volontà* fermamente espressa di non partire. Dopo un lungo dibattimento su questa ed altre parti dell'indirizzo, nel quale si distinse per la bontà del suo cuore il Pillersdorf, che deplorava come Wessemberg, rappresentante di 50,000 Viennesi, avesse potuto farsi complice di tanta sciagura contro la città, di cui è deputato; si adottò l'indirizzo quasi unanimemente. Si elessero per presentarlo i deputati Fischhof, Potozki, Prato e Pillersdorf. La seduta fu levata alle 8 e mezza di sera; ed i deputati partirono questa mattina per Ollmütz accompagnati dal ministro Kraus.

Oggi a mezzogiorno scadono le 48 ore accordate da Windischgrätz. Il comandante Messenhauser ne avverte il pubblico, dando le ultime disposizioni per una vigorosa difesa. Però iersera stessa alcuni battaglioni di cacciatori e granatieri diedero principio all'attacco della Leopoldstadt, ed occuparono i luoghi dell'Universum e Schwimmschule vicino al grande Danubio; ma l'artiglieria civica giunse a snidarneli, incendiando quei locali. Oggi poi, prima anche dell'ora fissata, vi fu attacco generale, nel quale però i cittadini sembrano aver la meglio.

A mezzogiorno il Parlamento si è radunato, ma il presidente avvertì che la Commissione nulla avea a riferire, e propose quindi di rimettere la seduta a domani, che frattanto si avrebbe forse qualche notizia della deputazione partita per Ollmütz.

— **27** *detto.* Il combattimento di ieri fu accanito e sanguinoso, e durò sino a sera avanzata senza che il militare riuscisse ad impossessarsi di nessun punto. Riuscirono però ad incendiare molte case e fabbriche nella linea che dalla Jägerzeil si estende sino alla Landstrasse di fronte al Prater, dal quale le truppe facevano l'attacco. Abbrucciarono due raffinerie di zucchero, una di Mack, l'altra di Zinner, un magazzino di frumento, una grande fabbrica di berrette turche, e poi appiccarono il fuoco a grandi deposi[illegible] di legna e di carbon fosssile, che ardono tuttora e chi sa ancor per quanto

tempo. Molto vi sarebbe da narrare dei dettagli di tutti i combattimenti eseguiti in sì diversi punti. Alla linea di Nussdorf un artigliere smontò al secondo colpo un cannone dei militari. A quella di Lerchenfeld i granatieri vennero tre volte all' attacco e tre volte furono respinti. Al cimitero della Schmelz, dal quale si avanzava un corpo di cavalleria, un artigliere vecchio militare con un sol colpo a mitraglia fece cadere 32 cavalli. Forte fu l' attacco dei Croati al ponte di catene che dal Prater conduce alla Landstrasse; essi lo avevano già passato, ma con una carica a baionetta furono rimandati all' altra parte. Tra le case incendiate vi fu un' osteria appartenente al bagno detto Schüttel; l' oste fu massacrato, i bambini gettati nel fuoco, una donna inferma fu lasciata sul luogo con mani e piedi legati, e coperta da molte ferite, senza farle la grazia di ammazzarla del tutto. Che all' incendio sia andato unito il saccheggio non si può dubitare, allorchè si sa che Windischgrätz fece venire tra le sue truppe 500 Szeresani di quelli di Jellacich. La mattina d' oggi due medici primarì dell' ospitale maggiore andarono al suo quartier generale pregandolo volesse permettere per uso speciale degli ammalati la carne fresca, della quale ormai quasi totalmente si difetta. Rispose che volentieri lo farebbe, ma che non lo può per non dar luogo *ad abusi*. Lo pregarono inoltre che volesse ordinare di risparmiare la parte ov'è situato il grande ospitale, sul quale caddero ieri ben sette palle di cannone. Rispose che anche questa è una triste necessità, e che il corso delle palle egli non lo può dirigere. Iernotte ed oggi, profittando d'una momentanea tregua, numerose famiglie rifuggono dai sobborghi e specialmente dalla Leopoldstadt in città, traendo seco la poca masserizia salvata. Il pericolo infatti non è lieve, e vi fu un istante in cui la Jägerzeil sembrava perduta, ed i cannoni postati alla difesa retrocedevano di galoppo verso la città; ma fattisi coraggio i cittadini, e rafforzati di poderoso soccorso, si avanzarono e ripresero le perdute posizioni. Non si sa spiegare il riposo della giornata d' oggi dopo la furia di ieri; pare che i militari attendano proposte di sommissione, che sinora però non vennero fatte.

Oggi il Parlamento tenne seduta a mezzogiorno; 196 deputati erano presenti. Letti ed approvati i processi verbali di alcune sedute precedenti, il referente Schuselka montò alla tribuna. Più grandiosi, diss' egli, si fanno gli avvenimenti al di fuori, e più ristretta diviene la sfera d'azione della Commissione. Nel riflettere ai luttuosi avvenimenti che pur troppo hanno già incominciato, nel riflettere al molto sangue già sparso, si scorge che non si tratta più di Vienna soltanto, ma di una pugna dell' evo antico col moderno. Ma s' anche quest' ultimo avesse per ora a restar soccombente, la causa della libertà ne risorgerà ad ogni modo più forte. La Commissione poco ha da riferire, il vero referente si fu la vivace fiamma degl' incendì della scorsa notte; essa illuminò le menti ancora oscure, essa riscaldò i cuori ancor freddi, essa fece noto al mondo, con quali mezzi si voglia quì ristabilire l' ordine e la tranquillità. — Riguardo alla domanda del ristabilimento dell' interrotto corso postale, il vice-segretario di stato Stift inviò un rescritto del ministro Wessemberg, ove è detto, la rivoluzione pi Vienna essere prodotta da elementi *stranieri*, ch' è necessaaio eliminare, ed essere così forte da non poter essere più sedata con mezzi pacifici. Esser però perto, che ove i buoni cittadini diano mano al generale comandante nel ristabilimento della la quiete, questi sarebbe inclinato ad impiegar mezzi miti, anzichè severi. Del resto il ministro stesso aver mandato a *pregare istantemente* il maresciallo, affinchè voglia lasciar libero il corso delle poste da e per Vienna. — Fu comunicata altra lettera di Wessemberg a Kraus scritta in istile alquanto gesuitico, ove egli dichiara la sua dispiacenza nel dover prendere misure così rigorose, e fa un indiretto rimprovero al Parlamento, che a suo dire avrebbe dovuto mettersi dalla parte del Governo per sedare il movimento. — Un tenente dell' i. r. armata propose un mezzo per togliere la diffidenza tra popolo e truppe, comunicando alla Commissione che la grande maggioranza degli ufficiali vorrebbero permettere colla loro parola d' onore di rispettare non soltanto, ma anche di difendere le libertà costituzionali del marzo e maggio. Questa proposta però essendo stata ventilata, si accorse non poterlasi altrimenti eseguire, che facendone gli ufficiali stessi ricerca al loro comandante. Fu invitata ad occuparsi di quest'oggetto una deputazione del municipio, che appunto usciva per abboccarsi col maresciallo.

Nella notte scorsa fu espresso da molte parti il timore, che il popolo volesse vendicare i molti incendì privati con incendiare i luoghi pubblici o di proprietà imperiale; si deve però esprimere a lode dei Viennesi, che non vi fu neppure idea di tale tentativo. — Il municipio ha comunicato un nuovo proclama direttogli dal principe Windischgrätz, il quale contiene, riguardo al Parlamento, molte falsità ch'è duopo rettificare. È falso quant' egli dice delle fattegli offerte di pace, perchè la missione di Pillersdorf fu meramente confidenziale, dettata da soli interessi d' umanità e senza speziale mandato, come questi dichiarò pubblicamente a voce ed in iscritto. Il maresciallo dà al Parlamento il titolo d' un *partito*, ma in ciò fare egli si mette al disopra dell' Imperatore stesso, che nel manifesto del 19 gradisce il procedere del Parlamento. Dimostra poi molta ignoranza delle cose costituzionali, confondendo colle decisioni della Camera la libera opinione che fu bensì espressa da un suo membro (relativamente all' esilio di alcuni individui della casa imperiale), ma dalla Camera non solo non accettata, ma neppure formulata come mozione; sebbene ogni deputato abbia diritto di farlo. Restando dunque ferma nel principio da prima adottato, di ritenere cioè illegale il procedere del principe Windischgrätz, la Commissione propone di mettere *ad acta* questo proclama, come indegno di confutazione. — Il maresciallo con suo rescritto al municipio dichiarò quali individui egli domandi per ostaggi. Sono questi il polacco generale d'artiglieria Bem, l' ex-segretario di Stato ungherese Pulsky, il Dr. Schütte, e gli assassini di Latour. Egli mette poi tutti gli edifizì erariali e privati sotto la protezione e responsabilità del municipio. Siffatta dichiarazione, confrontata cogli avvenimenti di iersera, sembra veramente un' ironia troppo amara. Si leva la seduta alle 1 e mezza pom.

28 detto. Tutto commosso ed agitato pei terribili avvenimenti di questa giornata, ne dò un breve dettaglio nell' ordine delle ore.

10 ant. Incomincia un terribile cannoneggiare che durò quasi due ore. I colpi sono tanto frequenti, che se ne contano da 10 a 12 per ogni minuto primo. Si sà poi che è un attacco alla linea di Lerchenfeld.

11 ant. Suona a stormo la grande campana di S. Stefano, e si dà l'allarme a tutta la città interna; segno che l'attacco è generale. Infatti sono minacciate ad un tempo le linee di Hernals, Nussdorf, Leopoldstadt, Landstrasse ed altre molte.

11 1|2 ant. Da tutte le parti si accorre a domandar soccorso di munizioni all' arsenale, che ne ha pochissime. La città è deserta; l'allarme continua.

Mezzogiorno. Giunse notizia d'un nuo o incendio scoppiato nel sobborgo Spittelau presso alla linea.

12 1|2. Il Parlamento si raduna. Si riferisce che la deputazione andata ad Ollmütz è ritornata. Arrivata colà la sera del 26, si presentò tosto da Wessemberg, per ottenere un' udienza da S. M. Si volle altresì persuadere il ministro non esser tempo d' indugiare colla mediazione pacifica, a questa occorrere non più parole, — ma fatti. Questi si scusò colle istruzioni già date al Windischgrätz che non si possono rivocare. Gli fu consegnato l' indirizzo, che poi fu restituito la mattina seguente per darlo in proprie mani all' Imperatore. All' udienza, Pillersdorf gli tentò le vie più intime del cuore, descrivendogli con rara eloquenza gli orrori ed i patimenti, cui Vienna è immeritamente esposta, e che andava a soffrire ogni momento in più. La parlata non fallì l'effetto nell' Imperatore, che più volte si commosse sino alle lagrime. L' Imperatore aveva in mano un pezzetto di carta, su cui gli avevano scritto la risposta da darsi all' indirizzo; cioè ch' egli lo prenderebbe in considerazione, e darebbe in seguito la risposta. Al rimanente non rispose nulla, e si ritirò. Una ulteriore udienza presso Wessemberg non fu più soddisfacente. Soltanto scuse e mezze parole, ma nulla di positivo. Dichiarò soltánto che il mandato di Windischgrätz è universale ed illimitato, sicchè l' odiosità dei mezzi da esso scelti ricade in lui solo. Parlarono anche coi due deputati di Francoforte, e si misero al chiaro degli avvenimenti di Vienna; questi approvarono tutto quanto sinora fu fatto dal Parlamento, e si spera bene dalla loro mediazione. Assisterono sebben per poco ad una conferenza di deputati che avevano abbandonato Vienna; si trattava la quistione del trasloco del Parlamento, ed intesero con piacere come si difendesse con calore la massima di conservarlo in Vienna. Nel viaggio di ritorno, giunti alla penultima stazione furono incontrati da un uffiziale, che li invitò per parte del maresciallo a recarsi al suo quartier generale di Hetzendorf, tanto più che le altre strade erano malsicure. Accettano l' invito, e giunti al castello, un aiutante disse loro che il maresciallo li aveva fatti venire, poichè come reduci da Ollmütz riteneva che avessero qualche cosa da dirgli o da dargli. Dissero che nulla avevano; allora fu loro consegnato un proclama da consegnare a Vienna, ch' essi però non vollero accettare, visto che n' ebbero il tenore, il quale era ancor più irritante dei precedenti. Kraus ch' era in loro compagnia, cercò sempre di aiutarli, ed ora è rimasto a corte onde agire per la buona causa. Il referente conchiude esprimendo la sua speranza, che in breve possa giungere una parola decisiva e tranquillante da parte di S. M., e bramerebbe che tale speranza non si estinguesse neppure nella popolazione. Potozki propone un pubblico ringraziamento a Pillersdorf per i gravi sforzi e le fatiche sostenute in quest' ultima grave missione, che non furono men lodevoli, se anche non coronate dal successo. L'assemblea unanime applaude a Pillersdorf, che ringrazia piangendo. A 1 ora e 1|2 si leva la seduta, essendo presenti soli 180 deputati, quindi in numero insufficiente per deliberare.

2 pom. Continua la pugna; i difensori della Jägerzeil hanno respinto i militari. Dopo averli lasciati entrare tra la prima e seconda barricata, i cannoni li colpirono dalla strada ed i bersaglieri dalle finestre, con grave perdita.

3 pom. I militari sono entrati nella Landstrasse forzando le linee di S. Marx ed Erdberg, le guardie furono respinte, e lasciano il sobborgo in potere dei militari, ritirandosi in città coi loro cannoni, che vengono piantati sullo Stubenthor. Si vuole molti abitanti di quel sobborgo complici di questa disgrazia.

3 1|2 pom. Dallo Stubenthor molte cannonate per parte dei nostri contro i militari già avvanzati sino alla casa degl' invalidi. Dalla piazza S. Stefano e dal convento dei Domenicani cadono molte fucilate sopra le Guardie Nazionali senza che si possa scoprirne gli autori. Si tentava forse di destare la contro-rivoluzione, ma non riuscì.

4 1|2 pom. I militari lanciano razzi incendiarî in varie parti del sobborgo Wieden, e così vi appiccano il fuoco. Continua un forte combattimento per il possesso della Leopoldstadt; la Jägerzeil comincia ad ardere per le molte granate lanciatevi. Arde anche tutta la stazione della strada ferrata di Gloggnitz e quella di Bruck, colla fabbrica di macchine, albergo adjacente e depositi di materiali: il danno sarà incalcolabile.

5 pom. La città è percorsa da numerose pattuglie, che conducono ai corpi tutte le persone che incontrano senz' armi; ognuno è occupato alla difesa, specialmente sui bastioni.

6 pom. È notte. Il gas non agisce più, perchè i militari hanno dato fuoco al gasometro. Si supplisce con illuminare tutte le finestre delle case al primo piano.

7 pom. Le truppe hanno occupato tutta la Leopoldstadt e Jägerzeil; le guardie ed i cannoni si sono ritirati nella città interna.

9 pom. Tutto il firmamento al disopra della città è tinto di colore sanguigno. Dalla cinta dei bastioni si contano sino a 30 incendi, che formano all' intorno una funerea corona. Si seppe che i militari sono entrati anche dalla linea di Matzleinsdorf, ed hanno preso e saccheggiato quel sobborgo. Sono penetrati in una casa, sebbene avesse la bandiera gialla in segno di ospitale, ed hanno massacrato alcuni feriti che vi giacevano. Occuparono anche la linea di Hundsturm, ma non poterono entrare in quel sobborgo. Così pure quella del Belvedere, ed arrivarono sino al giardino Schwarzenberg. Le altre linee si tengono bene, e quelli di Wieden difendono il loro sobborgo contro le truppe che vogliono avanzarsi dalla Landstrasse. *(Continuerà)*

FRANCIA.

Parigi **26** *ottobre.* La seduta dell' assemblea nazionale di jeri fu burrascosa. Il min. dell' interno Dufaure fece menzione d'una comunicazione fattagli dal rappresentante L. Bonaparte intorno a una pretesa sommossa bonapartista che s' intendeva di fare sotto il suo nome, e che egli altamente disapprovava, al che il ministro gli aveva fatto osservare non esservi nulla di vero in queste voci di sommosse preparate.

Con sorpresa poi egli (il ministro) lesse nei giornali una nota del suddetto rappresentante nella quale ripeteva le proteste fatte a voce di non aver veruna parte nelle mene fatte in suo nome. Simile dichiarazione esser più atta a fomentare che a calmare gli animi. – Su ciò sorse una discussione fra Gir. e P. Bonaparte da una parte che prendevano a difendere il passo del loro cug. Luigi, (il quale con sorpresa generale non si trovava al suo posto nella camera) e il rappresentante A. Thomas dall' altra, il quale nell' attaccare la condotta di Luigi fece pure allusione ai raggiri che si fanno in di lui nome per la candidatura alla presidenza della repubblica. Ne nacque un diverbio e un tumulto che a stento fu sedato dal presidente.

Varietà.

Signor Redattore del Costituzionale!

Riferindomi alle prescrizioni della legge provvisoria sulla stampa, la invito a inserire nel prossimo suo numero le seguenti rattificazioni di fatti, erroneamente stati descritti nel suo foglio di jeri N. 64: "Sabbato 4 corr. io nè ò veduto delle bandiere esposte dalle finestre del sig. Grassi, nè fui presente, quando con dei sassi se ne ruppero le lastre.

"Io sono giunto sulla faccia del luogo nel momento soltanto, in cui un ragazzo veniva arrestato dalla Guardia Nazionale, ed io ed altri hanno veduto che il signor Grassi dava dei pugni a quel ragazzo che trovavasi di già sotto custodia della Guardia Nazionale.„

Tutto quanto è esposto nel suddetto di lei foglio N. 64 risulta basarsi sopra mal intesi o accidentali.

Trieste 6 novembre 1848.

G. Wolf.

Oh che ceffo! oh che ceffo!
Oh che coda! oh che coda!

Specialmente dopo questi ultimi avvenimenti politici, che segnarono immortale nelle storie il valoroso popolo Viennese, anche in Dalmazia chiari e decisi sorsero due contrarî partiti. –

L' uno il liberale, caldo propugnatore e sostenitore della Costituzione, quindi in ogni evento faccia franca, cuore aperto, anima generosa. L' altro il partito assolutista – giallo-nero – elastico-codato; quindi faccia truce, cuor dispettoso, anima vendicativa. Udite a quanto giunse la cieca e sfacciata impudenza di costui.

Jeri i deputati della monarchia austriaca, che formano la Dieta costituente (quella Dieta tanto celebrata da tutte le provincie, quell' usbergo della costituzione, quella quint' essenza del valore d' ogni provincia, quella luminosa adunanza dei figli prediletti dall' amore dei popoli, quella Dieta infine, che pel suo nobile ed efficace comportamento meritò pur anco l' aggradimento ed i ringraziamenti dell' imperatore), sì i Deputati di questa Dieta furono a gola aperta tacciati, ed accusati di anarchici, di promotori e mandatarî della morte del ministro Latour, e le loro deliberazioni furono tutte accusate dispotiche ed illegali. –

Presente al vomitar di tanta infamia, di tali eresie, fra gli altri, si trovò questo signor de Paitoni fratello del deputato in Vienna. Ben il signor Paitoni rispose come conveniva all' anima sua costituzionale ed al fraterno amor suo. –

Dalmati!, voi avete nella Dieta dieci vostri fratelli deputati. Sono certo che voi fremerete d' orrore in leggendo tali accuse, com' io di bile fremo in narrandovele. Pure confortiamoci nell' idea che questo bestemmiatore, che questo impiegato della coda lunghissima, è una brutta pianta parassita sul nostro benefico terreno, è uno straniero avventurato indegnamente come tant' altri, col nostro danno; è finalmente quel desso che fremente all' esultanza del popolo per la concessa costituzione, aveva esternato il generoso, l' umano parere, che sarebbe bene in Dalmazia fosse introdotto il giudizio marziale! –

E questa specie di velenosi serpenti, odiatori della costituzione, imprecanti perfino le concessioni e gli applausi del sovrano, pretendono d' essere buoni cittadini, buoni sudditi, e buoni impiegati! Chi se non questi sono i veri anarchici? –

Dalmati!, voi siete e dovete essere tutti costituzionali, quindi moderatissimi, ed anche generosi; ma teneteli veh! teneteli d'occhio tutti questi serpenti! –

I Demonî àn fatto guerra all' Iddio, il demonio nella figura d' un *serpente* fu l' anarchico seduttore del genere umano; i serpenti dunque che ci stan quatti quatti fra piedi sono il vero simbolo dell' anarchia.

(*La Dalm. Costit.*) *M. Vidovich.*

Requiescat in pace

Nel giorno **31** di ottobre andato cessò tra noi la Polizia – Ella non più dimena la sterminata coda, che giace a terra misera spoglia priva di vita; i soli che la piangono sono le spie..... piangetela pure esosi castroni, che n' avete ragione, imperocchè il vostro regno è finito, nè più si mangia e beve a danno del prossimo, almeno non risuscitassero per virtù d' un miracolo i morti....

(*La Dalm. Costit.*)

SPETTACOLI.

Teatro Grande. – Opera Seria: LUCIA DI LAMMERMOOR, musica del maestro Donizetti. (ore 7 ½.)

Tipografia Weis.

Angelo Alprdn. Redattore.

№ 67.
Vale car. 1.

IL COSTITUZIONALE

TRIESTE
Mercoledì 8 Novembre 1848.

Si pubblica ogni giorno

Le associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del COSTITUZIONALE e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I.R. ufficj postali.

Prezzo di abbonamento.

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori, franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui.

Impero d' Austria

Trieste *8 Novembre.*

Continuazione e fine degli ultimi avvenimenti di Vienna. (Vedi il num. antecedente.)

VIENNA **29** *ottobre.*

Il restante della sera del 28 passò tranquillo. I bastioni della città interna vengono muniti di cannoni e bersaglieri nei luoghi opportuni. Si vedono i militari barricarsi nella Jägerzeil. Verso sera i cacciatori si erano postati nell'albergo del *goldenen Lamm* in Leopoldstadt, e di là avevano fatto fuoco contro i difensori dei bastioni.

10 ant. Oggi si sono sospese le ostilità. La città è piena di gente che abbandonò i sobborghi. Dai bastioni si vedono i granatieri ed i croati che occupano la Leopoldstadt, e spingono i loro picchetti sino al canale che la divide dalla città; però si astengono da qualunque offesa, e si vede molta gente inerme passeggiar le vie di quel sobborgo. La porta Carintia è aperta, ed è libero l'entrarvi ed uscirne. Truppe con molti cannoni sono collocate sul terrazzo del palazzo Schwarzenberg, e lasciano passare chiunque, però dopo avergli frugato addosso. Chi ha armi o munizioni, viene ucciso immediatamente. Questa sorte toccò ad una Guardia Nazionale e ad un operaio. È affisso un ordine di tener porte e finestre aperte in caso d'attacco e combattimento sulle strade, così pure di tener aperti tutti i negozi di commestibili sino al momento dell'estremo pericolo. Il consiglio municipale annunzia essere stata inviata, dietro ricerca del comandante Messenhauser, una deputazione di varie corporazioni al principe Windischgrätz, allo scopo di metter fine alla pugna in modo pacifico, ma però non ledente la libertà, i diritti, nè l'onore della popolazione.

1 ora pom. Il Parlamento si è radunato a mezzogiorno, ma non prese alcuna deliberazione, attendendo la risposta dell'Imperatore sulla quistione vitale della sua esistenza, e non essendo d'altronde i deputati disposti ad occuparsi d'affari in mezzo a così seri avvenimenti. I grandi e popolosi sobborghi di Gumpendorf e Mariahilf non vogliono arrendersi, e s'incominciano a sentire le fucilate che indicano un attacco da quella parte. Si sparge la voce, non so da qual parte venuta, che un corriere giunto al campo portò la notizia di gravi avvenimenti in Italia, e che Radetzky non vi si può sostenere se non gli mandano rinforzi. S'ignorano i dettagli. La città sembra animata da poco buon spirito, ed è a credersi che capitolerà senza fare altra resistenza.

3 pom. Il comandante della G. N. annuncia che la deputazione inviata al maresciallo ritornò dicendo questi non voler fare altri patti fuorchè quelli del suo primo proclama; che ogni ulteriore combattimento nei sobborghi sarebbe inutile, sicchè conviene limitarsi alla difesa della città interna; che però un combattimento disperato, oltre all'esito assai dubbioso, potrebbe far sprecare inutilmente le forze del popolo, senza essere necessario per la salvezza del suo onore, che fu ormai brillantemente giustificato. Perciò aver egli convocato una radunanza di rappresentanti le singole compagnie della Guardia Nazionale e degli altri corpi armati, per sentire se il voto della maggioranza sia per negoziare la resa, o per proseguire il combattimento.

6 pom. Ebbe luogo la radunanza, e dopo vari ragionamenti si decise a maggioranza di voler capitolare, però purchè il maresciallo conforme alla sua promessa mitigasse d'alquanto le condizioni.

8 pom. Il risultato della conferenza fu reso pubblico con un proclama di Messenhauser, che dichiarò apertamente non possedersi più munizione di quanta basta per 4 ore di generale combattimento; essere però suo dovere di rivolgersi al maresciallo per rammentargli seriamente le promesse di S. M.

10 pom. La Guardia mobile e gli altri proletari armati non vogliono sentire a parlar di resa, nè deporre le armi. Si spargono voci molto inquietanti, e si dice che il popolo vuole assolutamente distruggere il monumento di Francesco I nel Burgplatz, ed incendiare il palazzo imperiale, che perciò viene occupato con grandi rinforzi di Guardie nazionali.

30 detto. La notte passò abbastanza tranquilla, e non si verificarono i timori concepiti. La giornata d'oggi è trista e nebbiosa fisicamente e moralmente. Molti deposero le armi, ma in molti sobborghi intendono di conservarle. Si parla per la centesima volta dell'avanzarsi degli Ungheresi, e della necessità di sostenersi sino alla loro venuta. D'altra parte il municipio annunzia d'aver spedito nella notte una deputazione a Windischgrätz per negoziare la resa in seguito alla conferenza di ieri.

Alle 10 e mezza cominciò la seduta del Parlamento col rapporto di Schuselka, che prescindendo dai fatti avvenuti in questi giorni, perchè noti ad ognuno, dimostra come la Commissione permanente non abbia preso alcuna parte nelle trattative con Windischgrätz, sebbene a ciò eccitata dal municipio e dalla Guardia nazionale, dichiarando quindi che ogni risultato delle negoziazioni le sarà pienamente estraneo. Narra poi dei timori di iersera, che però non si giustificarono, per le

assidue cure degli stessi proletari armati, che fecero guardia al palazzo imperiale. Racconta che la deputazione partita iernotte pel campo di Windischgrätz è ritornata, e delle sue parole risulta, che il maresciallo non ha intenzione di maltrattar Vienna, nè di far cessare le libertà costituzionali, anzi di volerle restituire al più presto, e tosto che la città avrà dato segni di rimettersi nelle vie dell' ordine. Avendo poi la deputazione trovato il principe in mezzo al sonno, ed i soldati in piena tranquillità, non sembra che gli Ungheresi sieno tanto avanzati, come si vocifera. — Il ministro Kraus è ritornato, e comunica copia d' un Sovrano viglietto a lui diretto, dd. 28 ottobre. A S. M. duole oltremodo delle misure prese contro Vienna, le quali però furono necessarie per ristabilirvi l' ordine e la tranquillità. Il temporario trasloco a Kremsier è appunto necessario, affinchè il Parlamento possa continuare senza interruzione i suoi lavori, ma S. M. desidera che le cose di Vienna si rimettano in modo ch' esso Parlamento possa ritornarvi in breve. Questo è un biglietto diretto a Kraus, non però una risposta all' ultimo indirizzo, che la Camera attende tuttora. Però è già una modificazione del decreto dei 22 ottobre, che voleva si compisce il lavoro della Costituzione in Kremsier, e qui invece parla di trasloco *temporario*. Si domanda ora in qual modo si debba stare attendendo la risposta diretta, se cioè continuando le sedute o sospendendole. La Commissione opina che si debba continuare, in conformità alle precedenti deliberazioni, e propone che si faccia un nuovo indirizzo a S. M. per meglio persuaderlo di quest' oggetto.

Pillersdorf vuol sapere se alla conferenza di iersera, ch' ebbe per risultato la risoluzione d'arrendersi, abbia avuto parte il Parlamento o la sua Commissione.

Schuselka risponde che no; si concesse bensì per comodità di tenere la conferenza nell' antisala del Parlamento, e se vi furono presenti alcuni deputati, non erano nel loro carattere ufficiale, ma o come Viennesi o semplici spettatori. Ciò viene confermato da un altro deputato che vi era presente, e che dichiara essersi tutti i suoi colleghi ritirati al momento del voto.

Pillersdorf trova importante che venga constatata questa circostanza.

Si agita poi una quistione di forma, se cioè il nuovo indirizzo debba essere compilato da apposita Commissione, o dai deputati Pillersdorf e Schuselka, come fu proposto. Nulla si decide, non essendosi in numero, ma frattanto la Commissione permanente preparerà l'indirizzo. Con ciò si leva la seduta.

1 ora pom. Tutte le speranze del popolo prendono novella forza, essendosi pubblicata la notizia dalla specola di S. Stefano, che a poca distanza si vede una battaglia. Tutti prendono le armi e ritornano ai posti; l'idea d'una vicina liberazione, d'un arrivo dei tanto bramati Ungheresi fa dimenticare tutte le fatiche sofferte ed infonde a tutti maggior coraggio.

4 pom. Altri due cartelli, datati dal medesimo osservatorio, continuano a dar ragguaglio dell' andamento della pugna. Sembra che gli Ungheresi s' avanzino vittoriosi, ma la nebbia impedisce di discerner bene. Le cannonate lontane hanno continuato per molte ore, ma adesso non si sentono più. I militari Austriaci invece hanno rinnovato l' attacco alle linee di Mariahilf, Lerchenfeld ed Hernals, ma sembra che i difensori vi si sostengano assai bene. Si è battuto nuovo allarme in città, lanciate racchette e fatti segnali dal campanil di S. Stefano, per restare in comunicazione coi bramati liberatori. Si sente già evocare memorie storiche dell' assedio di Vienna, che nel punto di essere sopraffatta dai Turchi, fu liberata dall' eroe polacco Sobieski. Alcuni più peritosi trovano un grave ostacolo nella capitolazione già proposta ed accettata; altri dicono che non è ancor accettata, poichè il maresciallo non volle aderire a nessuna delle condizioni propostegli, e neppure all' amnistia dei militari passati al popolo, ciocchè ha esacerbato molto questa classe. La capitolazione forse troppo precocemente proposta fece perdere molto della fiducia nel comandante Messenhauser, che perciò domanda di dimettersi.

9 pom. Non fu accettata dal municipio la dimissione di Messenhauser, che conserva il comando. Tutte le Autorità propendono per la resa, che è ormai inevitabile, visto che gli Ungheresi sono ormai battuti, od almeno non hanno forze sufficienti per avanzarsi. Il popolo invece è irritatissimo; forti gruppi si radunano per le strade, e l' aspetto della città è poco piacevole, tanto più che manca sempre l' illuminazione. Dal campanile si vedono ad ogni istante racchette e fuochi bengalici per dimostrare che la città è ancora in mano del popolo.

31 detto. Questa mattina il comandante pubblicava un dispaccio di Windischgrätz il quale annunzia che gli Ungheresi avanzatisi per attaccarlo furono respinti da lui e dal Bano; che per ciò non si facciano lusinghe di successo quei malevoli, che profittarono di questa circostanza per infrangere una capitolazione già conchiusa. Il municipio poi pubblica i patti della resa, stipulati iersera al quartier generale. Oltre a tutte le condizioni del suo primo proclama, il vincitore ne mette alcune altre più irritanti, come quella di scortare i prigionieri militari con tutti gli onori al suo quartier generale, e di inalberare tosto sul campanile di S. Stefano una grande bandiera imperiale Austriaca. Se queste condizioni non sono eseguite sino al mezzogiorno d'oggi, egli bombarderà sobborghi e città, a costo di farne un mucchio di sassi. Tutti questi affissi vennero lacerati, e sebbene i comandanti s' occupino del disarmo, il basso popolo non ne vuol sapere. Verso mezzogiorno si sparse la notizia, forse ad arte, che gli Ungheresi hanno attraversato l'armata, e sono già alla linea di S. Marx; però anche questa fu falsa, come tutte le precedenti. Frattanto passavano le ore, e diveniva sempre più probabile che Windischgrätz mantenesse la sua parola. E la mantenne. Per le interrotte comunicazioni non si sapeva più quali sobborghi fossero in mano ai militari, e quali ancora liberi; perciò con grande sorpresa alle 2 pom. li si vide avanzarsi da tutte parti sul glacis con buon numero di cannoni e mortai. Fu battuto un nuovo allarme, contro la volontà del comandante, il quale poco prima annunziava di aver convocato a consiglio di guerra i capi più popolari, affinchè essi stessi giudichino della necessità di rendersi. Incominciò subito il bombardamento, leggermente dapprima, e dalle 3 pom. in

poi con vigore accanito, rispondendo quelli delle mura con eguale frequenza. L'attacco principale era contro il Käruthner-Thor, ma anche tutte le altre porte erano attaccate. Per quasi tre ore non ristettero dal cadere sulla città bombe, razzi incendiarî, granate ed ogni altra specie di proiettili. Finalmente alle 5 e mezza fu forzato il Burgthor, cioè la porta che mette al palazzo imperiale (alcuni dicono che i civici che vi erano di guardia, l'abbiano aperta essi stessi), e le truppe entrano.

Dopo un insignificante combattimento in piazza S. Stefano e nella Wollzeile tutti deposero le armi, e dalle finestre s'improvvisarono quantità di bandiere bianche. Alle 6 1|2 si girava liberamente per le strade, e si vedeva in ogni parte fucili in terra e per gli angoli, molti fatti a pezzi; quantità di rottami di vetriate, mattoni, tegole e pezzi di muro, specialmente nelle vie più vicine alle porte. Alcuni piccoli incendî in case private furono sedati al momento; non così quello della chiesa degli Agostiniani, colpita da una granata, che assieme ad una casa vicina arde tutta sino alla cima del campanile senzachè si possa salvarla, cosicchè vi si abbrucieranno i cuori di tutta la dinastia d'Absburgo e di Lorena che vi sono riposti. Il fuoco ha attaccato anche il vicino gabinetto di storia naturale, ed il tetto della biblioteca imperiale, ma si spera che questi due bei monumenti saranno conservati, per l'assidua cura con cui si si adopera a spegnere. I militari si comportano bene, e non se ne vedono per le strade; tutti i posti sono ancora occupati dalla Guardia nazionale, e lo saranno anche questa notte.

I fogli di Praga del 30 portano l'indirizzo spedito a S. M. in nome della città di Praga (rappresentata da una deputazione composta d'individui di tutt'i colori con alla testa il borgomastro) nel quale s'intercede in favore della città di Vienna, i di cui 400,000 abitanti non è giusto abbiano a portare la pena di pochi colpevoli ed essere oppressi da tutt'i mali della guerra. In pari tempo la società tedesca di Praga eccita tutte le altre società della Boemia a protestare energicamente non solo perchè rimangano intatte tutte le nostre libertà, ma altresì perchè a Vienna sia ridonato lo stato primiero.

Anche da Gratz e da Linz partirono deputazioni con indirizzi dello stesso tenore.

La Gazz. di Gratz del 5 porta che a Brünn in seguito alle ultime notizie di Vienna era scoppiata una sollevazione, che però fu domata dal militare senza spargimento di sangue.

La Gazz. di Linz ha un proclama del comandante militare Wrbna in data del 25 agli abitanti della bassa *Austria*, e *in particolare* ai *contadini in* cui gli amonisce a starsene tranquilli e non dar retta a chi vorrebbe fargli sollevare a favore di Vienna, la qual città è circondata dal militare e non può opporre resistenza, assicurandoli d'altronde che a tenore della volontà sovrana tutte le libertà accordate verranno inviolabilmente mantenute.

NOTIZIE POLITICHE

GERMANIA.

Francoforte **30** *ottobre.* Nella seduta dell'assemblea nazionale di oggi il min. Schmerling rispondendo a delle interpellazioni, dichiarò che le istruzioni date ai commissari erano non solo di contribuire al ristabilimento dell'ordine a Vienna, ma di vegliare altresì perchè non venissero intaccate le libertà legali e per opporsi a qualunque tentativo reazionario. Dietro questa dichiarazione molti deputati proposero diverse emende, come di mandare truppe in soccorso della Dieta, di richiamare i due commissari come poco energici, e sostituirne degli altri, le quali emende furono tutte scartate.

— Il deputato Stein di Gorizia dichiarò che dopo il voto della camera del giorno 27 (che niun stato non tedesco debba essere unito alla Germania) egli crede bene d'astenersi dal prender parte alla discussione ulteriore sulla costituzione.

ITALIA.

Stati Pontificî. - *Roma* **27** *ottobre.* Ci vien assicurato che, prima dell'apertura delle nostre Camere, l'abate Rosmini sarà chiamato a presidente del consiglio dei ministri.

— Tra il consiglio di stato ed il ministero vi è pochissima armonia. Il progetto sulla legge provinciale già redatto da una sezione del consiglio suddetto, non è stato ancora stampato per distribuirlo ai consiglieri e poi discuterlo in seduta generale. Sono due venerdì che il consiglio è rimasto quasi ozioso a causa del ministero che ha impedito che l'anzidetto progetto fosse stampato.

— Il general Zucchi questa mattina ha preso possesso del suo ministero delle armi. Agl'impiegati che sonosi a lui presentati per fargli omaggio, ha detto che sperava che ognuno avrebbe atteso indefessamente al suo officio, in caso contrario alla prima mancanza sarebbero espulsi dal ministero.

FRANCIA.

Parigi **27** *ottobre.* Nella seduta dell'assemblea nazionale d'oggi si decise che l'elezione del presidente della repubblica avrà luogo ai **10** del p. v. dicembre.

— Secondo la Gazz. d'Augusta: il governo adotta grandi misure d'armamenti da alcuni giorni. La città di Parigi ha una guarnigione di 60,000 uomini con **160** cannoni, e i forti attorno alla citta hanno **800** cannoni con **20,000** uomini. - Ciò sembrerebbe in opposizione colla dichiarazione del min., da noi data più sopra, non esservi nulla a temere per la quiete della città.

GRANBRETTAGNA.

Londra **26** *ottobre.* Ad O'Brien e consorti venne condonata la pena di morte, e si crede verrà commutata in quella di deportazione a vita.

— Qui il *cholera* che era scoppiato con qualche intensità, ha preso un carattere molto mite, e non miete che pochissime vittime.

AMERICA.

Stati-Uniti. L'ultimo pacchetto a vapore ha portato notizie da Nuova-York, sino all' **11** ottobre. Tutti gli animi erano preoccupati dall'imminente elezione del presidente, e l'opinion generale era che la scelta cadrebbe sopra Taylor.

Varietà.

I bene intenzionati !!!

Le tristissime nuove della capitale portarono profondo dolore a tutt'i cuori sensibili, brutale ebbrezza sanguinosa alla reazione. Era da aspettarsi: coloro che gridavano da mesi, *cannoni cannoni ci vogliono*, dovevano gongolare nel vedere realizzate le loro speranze di sangue. Or noi domandiamo a costoro: Siete sazi? Siete contenti? No, non siamo contenti, rispondono i così detti *ben intenzionati*, *bisogna finirla*, *bisogna finirla*, *anarchia! anarchia! repubblicani! repubblicani!* Dunque che cosa volete? – Vogliamo un freno alla stampa, giù il giornalismo liberale! A questo vi attendeva cari i miei ben intenzionati. Volete che vi dica io perchè l'avete colla stampa indipendente? vi servirò subito.

Nascono a Trieste di quando in quando prepotenze, ingiustizie, violazioni di domicilì, scene turpi e plebee; si ordiscono mene secrete, si paga gente del volgo per commettere scandali, si fa tutto quello che si faceva sotto Metternich e peggio, e tutti tacciono, tutti se l' ingojano *pacificamente*. *Non c'è che quella cicalona di stampa* che scopra tutto, che porti alla luce quanto si opera all' oscuro, che parli franco di persone *reverende*, e che rompa a mezzo le ben tessute fila di ogni trama della reazione. Se uno viene in una stamperia a fare le sue stupide minaccie, eccotelo in berlina all' indomani. Se la polizia volesse, per un esempio, di notte in secreto, violare il domicilio, fosse anche per snidare una povera serva, si signore, che la stampa se n' ha a ingerire. È vero che l'inferno con Satana e tutta la nobile compagnia de' demonì lavora nella sua officina a guastare l'opera della verità, ma tuttavia certe pubblicità spiacciono e a lungo andare annojano. S'imponga dunque silenzio a questi eterni cicaloni, e allora allora..... noi siam salvi. Quei tali Signori hem hem..... sono della lega, chi potrà quindi opporsi a noi? Allora i nostri mandatarì lavoreranno di giorno e di notte, le vetrine ed i vetri andranno per aria, i mal intenzionati diverranno uccelli di passo, o saranno salutati sulle spalle. Allora noi saremo padroni di Trieste e la faremo tedesca o slava o turca, secondo che volgeranno gli eventi. Ma poveri ben intenzionati! Mi spiace a dirlo, c' è la parola imperiale di mezzo, sulla quale noi fidiamo sinceramente, e lo stesso bombardatore di Vïenna, *ch' è assai migliore di voi, ve lo garantisco*, assicura che tutte le misure rigorose non son prese che provvisoriamente per la sola Vienna, e che tutte le libertà concesse in Marzo e in Maggio saranno intatte. Non vi garba ciò, n'è vero poverini? Troppa mitezza, dite voi! Su via da bravi. Per soddisfare al vostro capriccio si metta Trieste in istato d' assedio, ma non mica comandante Gulay; è egli un uomo buono e non fa al caso; piuttosto sarebbe adatto qualche negoziante ben intenzionato che per distruggere i liberali, dovrebbe, novello Bruto assolutista, cominciare dai propri figli. – Allora sì che bum! bum! bum! bum! bum! bum!

Giustificazione

Nel pregarla, signor Redattore, di voler gentilmente inserire questa mia giustificazione nel prossimo suo foglio mi protesto con stima

Trieste 5 novembre.

Carlo d' Angoisse
Commissario ai Mercati.

Sull' articolo, rispettiva lagnanza di Pietro Cinderle inserito al N. 62 del Costituzionale.

A tenore delle vigenti prescrizioni del regolamento sui Mercati, tutti i rivenduglioli esistenti nelle pubbliche vie e piazze devono antecipatamente per tutto l'anno pagare direttamente alla Cassa civica la rispettiva tassa di posto secondo il § 5.

Non soltanto io, ma tutti i Commissari devono avvertire nel loro distretto i venditori pel pagamento della prescritta tassa da versarsi alla Cassa civica.

Da parte mia dunque non ho mancato di avvertire tutti gl' individui più di una volta nel mio distretto.

È vero che Pietro Cinderle pagò la sua tassa alla Cassa civica verso quittanza, perciò ha fatto niente altro che suo dovere, e se diversi altri non l' hanno pagata e non la pagano ancora, che colpa ne ho io? e per costringere i renitenti al pagamento non sta in mio potere, ma bensì a suo tempo in quello dell' inclito i. r. Magistrato.

Cinderle si lagna di aver pagato la sua tassa otto giorni prima della scadenza, è una menzogna; avendo lui invece pagato antecipatamente col 1. novembre 1847, anno amministrativo, pagò appena sei mesi dopo nel mese di maggio 1848.

Di proteggere uno o l'altro, questo non conosco, e non domando in nessun occasione se uno è foresto o triestino, tutti vogliono vivere, e poi la mia protezione riguardo i pagamenti non gioverebbe nulla, perchè la Cassa civica tiene esatto registro; ed i venditori che non possono pagare la loro tassa, devono legittimarsi con un Attestato di povertà, e avanzarlo all' Autorità locale.

La lagnanza di Pietro Cinderle verso di me è affatto infondata, ed è una pura cattiveria ed invidia verso quel povero vecchio di 80 anni incirca, che vende l' istesso genere vicino al suo posto, il quale però ogni anno pagò la sua tassa alla Comune, eccettuato quest' anno non ancora, e questo a motivo delle critiche circostanze che pur troppo non deve ignorare nessuno.

In conclusione che mi dica dunque dove è stato fatto da me un abuso? ed in cosa consiste il crudele procedere?

Colla suaccennata dilucidazione credo di aver adempito ai miei obblighi e agito sempre a favore della Comune.

Carlo d' Angoisse.

SPETTACOLI.

Teatro Grande. – Opera Seria: LUCIA DI LAMMERMOOR, musica del maestro Donizetti. (ore 7 ½.)

Tipografia Weis. **Angelo Alpron**, Redattore.

N. 68
Vale car. 1.

Si pubblica ogni giorno

Le associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del COSTITUZIONALE e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I.R. uffici postali.

IL COSTITUZIONALE

TRIESTE
Giovedì 9 Novembre 1848.

Prezzo di abbonamento.

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori, franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui.

Impero d' Austria

Trieste 9 Novembre.

† Lunedì scorso alle Scuole ginnasiali s' aperse come al solito il nuovo anno scolastico, e fuor del solito, quest' aprimento fu accompagnato da una curiosità un' aspettazione che certo negli altri anni non era. Vi ricorderete che la stampa liberale, quella che vuole il bene per tutti, che accompagna della schietta sua lode ogni cosa che sia utile e onesta, e castiga de' suoi rimproveri gli odiatori, i violatori, i persecutori della libertà e di coloro che l' amano, ricorderete, dico, che questa stampa v'aveva un mese addietro annunziato che i vostri figliuoli sarebbero educati alle scuole nella lingua medesima che voi parlate loro in famiglia; e che i poveri ragazzi non porrebbero sotto il torchio le lor tenere menti a intendere una a una le parole di un linguaggio tutt'affatto diverso dal proprio. Vi aveva anche detto ch'essa, la stampa, era stata informata di un mutamento consimile negli uffici pubblici, vale a dire che, incominciando dalle livree che guardano le porte del Governatore sino su su a lui stesso, il Governatore, e poi giù giù ne' tribunali, al municipio, nelle dogane, al fisco, all' archivio delle mappe, alla posta, insomma sino all' ufficio di polizia, sarebbe sempre e unicamente stata adoperata come lingua legale la bella nostra lingua italiana. La stampa, a dire il vero, aveva anche creduto in quell' occasione, che a quest' annunzio ci sarebbe stata in paese una grande meraviglia e de' gran mi-rallegro; ma in verità non fu nulla; perchè ognuno, come n'ebbe saputo, ci pensò sopra, e vide che infine non era altro che un conto saldato tardi.

Ben è la verità che gl' impiegati italiani, costretti per tanti anni a combattere con una lingua non loro, e a non potere mai in una data circostanza dire per intero le proprie ragioni, si sentirono in quell' occasione pieni l'anima di una nuova allegrezza, e che alcuni d'essi.... cosa volete! anche piansero. Ma quanto a loro e alla gioia che n'ebbero, il motivo è chiaro. Diamine! avere dovuto per anni e anni abburrattare il pensiero in una lingua non propria, e con tutto il talento di Salomone essere costretti a fare la figura di balordi, talvolta in faccia a gente che ne sa la metà, e tutto in una volta dar a respirare alla propria anima l'aria sua nativa, e fuor di figura, somministrarle quelle stesse parole in cui e con cui ella pensa, ama, mette insieme i suoi concetti: non poteva di sicuro senonchè far piangere di gioia chi si sente italiano nel cuore. E chi, buon Dio, che parli italiano, non ha eziandio questa benedetta superbia di sentirsi tale? Ma torniamo a capo.

Vi dicevo che s' apersero le scuole ginnasiali, e davvero per null'altro che per avere un pretesto di narrar ciò che segue. Voi sapete che ogni anno, ai ragazzi che entrano in un istituto, il direttore, il prefetto o come altro si chiami chi vi presiede, ne legge i regolamenti scolastici, a ogni buon fine e a istruzione di tutti. Dopo la Costituzione, dopo che le leggi e l' Imperatore gridarono forte da farsi sentire ai più sordi, che Trieste era italiana, sissignori italiana; dopo che ogni galantuomo tiene oggi legalmente come prima teneva moralmente, che i preti, i maestri, gl' impiegati ecc. debbano essere italiani o per lo meno debbano intendere la nostra lingua e discorrerla, massime i maestri, senza farsi ridere: sapete cosa sono i ragazzi!.. dopo tutto questo nessuno si sarebbe imaginato che quest' anno que' regolamenti sarebbero stati letti in tedesco. Che tedesco, per Dio! ne abbiamo inteso abbastanza. Noi pure abbiamo una lingua; adoperate questa: se non la sapete, ebbene, abbandonate il posto: avremo de' nostri che sapranno coprirlo non men degnamente di voi.

Non vogliam qui dire: *omne malum ab alto*; e perchè capiscano tutti, non vogliamo dire oggi che da' nostri superiori precipitan giù siccome valanga queste prepotenze morali, queste miserabili vendette contro i tempi e la ragione vincente. L' abbiam già detto assai volte; e sdegniamo più oltre ripeterlo.

Noto un fatto. Fuor di quella sciocchezza de' regolamenti tedeschi, non si può però dire che i superiori prefati sieno rimpetto alla legge e al diritto, caparbi tanto da non dare in eterno un passo innanzi. Pare, se siam bene informati; che qualcosa s'abbia già nella detta scuola incominciato a trattare in italiano. Ma che volete! c' era de' fanciulli tedeschi; e sentendo il nuovo linguaggio non badarono ch' era così dolce; e si misero a piangere. Furono domandati del perchè piangessero; risposero: non intendiamo. – Il fatto è commovente; ma dà una forza stupenda alla ragione che avevano questi buoni abitanti di gridare contro l' uso d' una lingua che i lor figliuoli non intendevano che per azzardo.

NOTIZIE POLITICHE.

La Gazzetta di Vienna del 5 non contiene nulla di nuovo oltre ai noti proclami di Windischgrätz.

Il foglio Costituzionale della Boemia del 3 parla d'un gran fermento che regnava a Brünn per le notizie di Vienna, che la Guardia Nazionale era già in procinto di partire con grosso corpo d' operai e contadini in soccorso dei Viennesi, quando giunse la notizia della

presa della città, per cui si evitò un conflitto che pareva imminente col Militare, e la quiete fu ristabilita.

— A Praga poi, scrive lo stesso foglio, gli animi erano molto indignati per la notizia che la deputazione boema era stata mal accolta ad Ollmütz; dice che la caduta di Vienna non ha fatto che stringere maggiormente i legami che la univano colle provincie, e che la Camarilla badi di non abusare della sofferenza dei popoli.

— In un poscritto poi, il detto foglio, annunzia che la Deputazione è stata alfine ricevuta a Corte e dal Ministro Wessemberg, il quale si scusò col dire avere avuto luogo un *equivoco*. Nell' udienza di S. M. il Borgomastro Wanka parlò a nome della deputazione, e disse: "Per quanto i Boemi disapprovino la sollevazione di Vienna, pure non possono a meno di rimostrare a S. M. che gl' innocenti non devono esser confusi co' colpevoli, e che non è giusto che tutta la città di Vienna venga assoggettata all'Autorità militare di cui i Praghesi conoscono a prova il rigore eccessivo, venendo strappati di nottetempo dai loro domicilii delle persone e gettate in un carcere dove languiscono più settimane senza forma di processo. Windischgrätz sarà di un carattere onorevole, un abile generale, ma non è l' uomo dei tempi attuali, quindi la Deputazione prega S. M. che gli vengano poste a lato persone atte ad inspirar fiducia e a conciliar gli animi, e che sieno al più presto ristabilite le Autorità civili in Vienna.

— La Deputazione fu ammessa anche dall' arciduca Francesco Carlo, ed all' Imperatrice furono mandati 3 individui, scelti fra i Deputati, che si trattennero con lei in italiano. A tutti fu data l' assicurazione che si prenderà in considerazione le loro domande.

GERMANIA.

Francoforte **31** *ottobre.* L' assemblea nazionale continua la discussione sui §. della Costituzione di cui sinora ne ha adottato otto. Il sesto dichiara, che l' indipendenza dei diversi singoli stati della Germania continuerà a sussistere in quanto non sia limitata dalla costituzione dell' impero. Il settimo che niun stato ha il diritto di tenere ambasciatori od inviati politici presso le corti straniere, nè stringere con queste trattati o alleanze, cose tutte che spettano esclusivamente al governo centrale.

Furono fatte diverse interpellazioni al ministero fra le quali una relativa all' Italia, e un' altra sugli affari di Vienna. Alla prima il ministro Schmerling rispose che il ministero si occupa attivamente per condurre la quistione italiana ad un convenevole scioglimento.

Riguardo a Vienna asserì, che dietro le ultime relazioni dei commissari, la loro missione era riuscita in quanto che sinora aveano impedito le ostilità fra le parti (?!)

Alla domanda poi d' un deputato se fossero vere le notizie dell' uccisione di diversi studenti per parte dei soldati, (anteriormente all' occupazione di Vienna) e se si credeva che la vita d' uno studente contasse meno di quella d' un conte e ministro, il ministro rispose, che non ne aveva contezza.

La Gazz. d' Augusta del 3, dice, che 29 deputati austriaci presso la Dieta di Francoforte, hanno pubblicato un proclama, nel quale espongono i motivi che gli hanno indotti a dare il loro voto ai §. 2 e 3 della Costituzione germanica. Che i paesi Austro-tedeschi saranno quind' innanzi riuniti bensì cogli stati non tedeschi sotto lo stesso Imperatore d' Austria, ma che devono avere diritti e leggi particolari come pure un' amministrazione particolare, accordando ed augurando le stesse cose anche alle provincie non tedesche. - Riporteremo tale proclama in un prossimo numero.

La stessa Gazz. d' Augusta ha il seguente articolo. "Dopo il dispaccio che abbiamo dato jeri, in cui s' annunziava la resa di Vienna, non abbiamo ricevuto la posta di Vienna nè del 30 nè del 31. È sarebbe imperdonabile se Windischgrätz che occupa da due giorni la città avesse trattenuto le poste, pur sapendo esservi nelle provincie centinaia di migliaia di persone che stanno ansiosamente attendendo notizie dei loro congiunti ed amici.

Le notizie che riceviamo per la via di Baden sono abbastanza funeste. Ma ancor più doloroso sarebbe qualora si verificasse la voce (locchè ci sembra inverosimile ed impossibile) che si insiste sul trasferimento della Dieta in Kremsir e che i commissari germanici vi abbiano data la loro adesione.

La Corte ed il Gabinetto dovrebbero riflettere che in un momento, in cui tutte le colonne legali dell' Impero sono vacillanti, la Dieta che ne è la principale, sarebbe ridotta ad un' ombra, qualora venisse traslocata nella residenza d' estate dell' arcivescovo d' Ollmütz.

Nè sarebbe da approvarsi la formazione d' un ministero aristocratico, conforme alla lista che circolava a Praga, la quale non sarebbe appoggiata dall' opinione pubblica.

La quistione ungherese non dovrebbe esser risolta colla punta della spada, ma bensì per via di trattative e sulle basi, proposte da Borrosch alla Dietta, d' un Congresso di popoli.

Si lasci ai Croati, Sassoni ed altri i loro diritti, ma non si perda di vista neppur quelli degli Ungheresi, i quali rimontano a più di 1000 anni.

Che il Governo austriaco non sia tentato di ricorrere nuovamente, dopo la presa di Milano e Vienna, alla forza delle armi, ma che entri apertamente e sinceramente nella via di pace e conciliazione coi popoli i quali in niun altro modo possono venir guadagnati e alla lunga mantenuti. E in questo rapporto non si può abbastanza deplorare che il F. M. Radetzki non abbia creduto bene di promulgare i decreti di S. M. riguardo all' amnistia e alla Costituzione italiana, condotta questa che tutte le sue brillanti vittorie non bastano a giustificare.

ITALIA.

Roma **26** *ottobre.* Il *Contemporaneo* ha il seguente articolo:

"Ieri sera il ghetto (1) degli ebrei corse grave pericolo di venir assalito e manomesso da una moltitudine disposta a brutti eccessi; nella quale fu doloroso il vedere alcune uniformi civiche. Noi per onore dell' armi nazionali vogliam credere che quelle uniformi venissero

indossate a mascherare degl' individui che son ben lungi dall' appartenere alla guardia. Che se mai fosse altrimenti, e pochissimi sciagurati ed anche un solo si fosse attentato contaminare così la nobile istituzione, noi alziamo energicamente la nostra voce, perchè la guardia civica manifesti la sua indignazione contro il brutale attentato e tolga le armi dalle mani che volevano disonorarle. È vero che le ostilità non provennero che da fatti particolari e da disgusti privati, ma ci freme l' animo a pensare che non basti a disarmar qualunque collera la vista d' un popolo così sventurato ed oppresso, e impotente a difendersi. Non vi è moralità nè onore. Noi dobbiamo cercar invece di rialzare la loro dignità politica. Che se taluno di loro si fece colpevole di qualche fallo, non vi son leggi per loro? Sono forse banditi, contro i quali ognuno fa giustizia da sè? Così si rispetta il progresso della civiltà? Tre battaglioni di Civica stanno ora al mantenimento della quiete del ghetto, e ciò basti per nobile protesta contro qualunque complicità volesse supporsi nei disordini che deploriamo. I Carabinieri e i Dragoni hanno spiegato energia ed attività a difesa dell' ordine. Ci confidiamo che la cosa non avrà altro seguito, e che giustizia verrà fatta,,.

Altra del 26. Il ministro dell' interno Rossi pubblicò una notificazione nella quale riprova severamente le scene violenti accadute, le quali denigrerebbero la riputazione del popolo romano, a niuno secondo in civiltà, se non venissero condannate e disapprovate da tutti i ben pensanti. – La giustizia non lascerà impuniti i trasgressori delle leggi.

---

(1) Oggi il Ghetto non è più stanza obbligatoria per gl' Israeliti, ma i più di loro vi abitano tuttavia, e gli Oscurantisti volgono sempre contro il medesimo la furia della plebe quante volte amano suscitare fraterne discordie.

(*Nota del* Contemporaneo.)

AMERICA.

I Negri presentarono un indirizzo alle camere nel quale reclamano anche per loro i diritti dell' uomo.

— Hecker era giunto a Nova-York ed accolto con festa da' suoi compatriotti tedeschi. Egli si proponeva di studiarvi le istituzioni repubblicane per prenderne norma per la Germania.

Varietà.

MODERAZIONE.

Nell' ondeggiare incerto degli attuali avvenimenti, nell' instabilità della fortuna che ora arride ad uno ora all' altro, non si potrà mai abbastanza raccomandare la moderazione. Quelli che oggi son vinti, potran esser domani vincitori e viceversa. V' ha infatti in ogni partito una certa classe degna di tutto il rispetto, ed è quella che non insulta sulle sciagure altrui, che vincitrice non trionfa, vinta non si avvilisce. Ve n' ha un altra all' incontro, ed è pur troppo la preponderante, che timida e vile nelle sconfitte, sorge tracotante e boriosa ad ogni piccola vittoria, e crede avere per così dire il mondo in mano. Ne abbiamo avute prove adeguate negli ultimi avvenimenti. Quando fervea la lotta nella capitale, e le lontane provincie con ansia attendevano la gran novella che doveva decidere forse della sorte di tutta la Monarchia, gli animi erano sospesi e trepidanti fra il timore o la speranza. Ognuno interpretava l' insolito indugio del corriere a seconda de' suoi desiderî. i liberali dicevano: Certo che il popolo si batte valorosamente, e deve vincere. I retrogradi si pascevano di lusinghe del tutto opposte, ed i sanguinarî speravano stragi, sangue, saccheggi, bombe, fucilate, arresti, giudizi statarî, stati d' assedî, soppressioni di stampa e tante belle cose *tutto* fuori che Costituzione e libertà.

Giunse la tanto aspettata novella: vinse il soldato. Avete veduto l' impressione prodotta negli animi? No? Dovevate essere alla posta. I buoni di tutti i colori deploravano le sofferenze della povera umanità, ed erano mutoli. I timidi fra i liberali se la batterono quatti quatti alle case loro, quasi temessero di rimbalzo qualche fucilata o qualche bomba. I veri liberali coraggiosi, videro nella presa di Vienna la semplice occupazione militare di una città, nè disperando della causa della libertà, si strinsero nelle spalle. I famosi arrabbiati poi non gli avete veduti? Cogli occhi fuori della testa correvano baldanzosi per la città, con un ridere sgangherato: " *Così va bene*, dicevano, *ammazzarli tutti, impiccarli quei maledetti repubblicani. Adesso, adesso, li serviremo, giù la stampa, in stato d' assedio Trieste e tutta la Monarchia.,,* Poi, sfregatine di mano, proposte di cene, bottiglie di Sciampagna, festa e baldoria. Servitor umilissimo! Avete finito? Or due sole parole miei cari arrabbiati. Non tirate troppo la corda, sapete. Prudenza e moderazione, poichè gli eventi si possono volgere se non adesso, più tardi, e ricordatevi i proverbî antichissimi che dicono: *Qual fa tal riceve. Ride bene chi ride l' ultimo.*

Pochi mesi prima della caduta di Metternich uscì a Vienna un libercolo scritto dal buon Hügel suo confidente ed amico, ed ora suo fedel seguace nell' esilio, in cui difendeva con tre passi della Scrittura e col solito stilaccio e colla logica sofistica dei gesuiti, niente meno che la censura; ne dimostrava come due e due quattro la necessità e la santità, e per poco non ne deduceva la santa istituzione direttamente da Dio, come i sette sacramenti; minacciava di volerne inasprire le leggi e d' imporre non so che dazio d' introito sui libri esteri, calcolati a peso come i sacchi di farina. Settimane dopo capita a Vienna da Lipsia in migliaia di copie un altro libercoletto in risposta e confutazione di quello, scritto da Bauernfeld viennese, drammatico di buon nome, il quale incominciava dicendo: *Jacta est alea — Gettato è il dado;* e con aria di trionfo, e con un torrente d' eloquenza gli provava, non già la debolezza dei suoi argomenti (fatica superflua), ma bensì che il fallo solo dell' esser disceso nel campo della ragione, che la necessità confessata di ricorrere alla stampa per difender le leggi contro la stampa, davano giuoco vinto ai liberali, non potendo il dispotismo sostenere la propria dignità che col silenzio e col terrore; ma se cede un dito, tradisce la propria debolezza, e confessa di pre-

sentire la propria sconfitta e la vittoria della pubblica opinione.

Qualcosa di simile accade da qualche settimana a Trieste. S. I.

Proposta.

In questa nuova Palingenesi europea, quello che indispensabile riesce si è l'Eloquenza politica, e più di tutto si desidera fra gl'Italiani che non sarebbero a qualsiasi nazione secondi se per colpa di un male inteso o troppo accorto sistema di viziata instituzione istruttiva non fossero stati educati a tutt'altro. Onde sovvenire per quanto concedono le sue forze a questo sempre più ricorrente bisogno, il sottoscritto crede di proporre un' associazione di uomini volonterosi a promuovere le più salutari discipline nel cui seno, se verrà confortato dalla frequenza e dai consigli delle persone discrete e gentili, egli tenterà di dettare alcune *Lezioni sull'arte dell'Eloquenza diretta alla buona amministrazione della cosa pubblica*, che in un reggimento Costituzionale non si può mai conseguire senza il dono della parola. Ove questo disegno gli venisse incarnato, non male egli si confida che prendendo a norma il solo amore dell'onesto e del vero, verrebbero infrancate le menti più timide e rattemperate le più animose quando si affrettasse ognuno di arruolarsi sotto il vessillo di una riposata libertà, la sola che sia di giovamento anzi assolutamente necessaria all' Agricoltura e al Commercio.

Nel corso delle lezioni egli andrà a mano a mano dimostrando lo scopo politico di Omero, spiegherà i trattati intorno al modo di governare secondo le idee di Aristotele e di Platone, i caratteri di Teofrasto, recherà a disamina le massime amministrative tramandate da Tucidide, da Senofonte, da Polibio, da Erodiano, sottoporrà ad imparziale giudizio le Orazioni politiche di Demostene di Eschine di Lisia di Licurgo, le passionate libere Tragedie di Eschilo, di Euripide, di Sofocle, i mordaci avvertimenti agli Ateniesi di Aristofane, le sottili escogitazioni di Plutarco, di Luciano, le pratiche di Polieno di Eliano, e ragionerà del potere che si arrogarono sul cuore degli uomini le arti della musica e della imitazione figurata. Discenderà poi a Tito Livio, parlerà della Repubblica, di Cicerone, de' suoi Discorsi politici, della sua Filosofia, delle Sette Stoica ed Epicurea che furono tanto connesse col governo Romano, e si tratterà nelle sagaci dottrine degli Storici Sallustio e Tacito, e nelle mordenti declamazioni dei Satirici Giovenale e Persio, Petronio ed Apulejo. Venendo successivamente al risorgimento delle Lettere in Italia esporrà un breve quadro delle Repubbliche Italiane estratto da Sismondi, fortunato abbreviatore del Muratori, avvertirà il fine politico di Dante, di Alfieri, di Parini, di Foscolo, la filosofia del Campanella, di Arnaldo da Brescia, di Gelli, di Rucellai, di Galilei, di Vico, richiamerà in luce gli speculamenti scientifici di Davanzati e degli Economisti Italiani, rivendicando al loro ingegno i supposti nuovi trovati del Britanno autore sulla Ricchezza delle nazioni e di Syes, farà tesoro delle Prose Fiorentine, degli scritti di Macchiavelli, di Paruta, di Ammirato, di Sarpi, delle Concioni e delle Sentenze consegnate alle Storie da Guicciardini, da Segni da Bentivoglio, da Davila, da Botta, da Colletta, e da Amari. – E perchè a formare gli ottimi oratori non bastano le sole teoriche astrazioni, così verranno instituiti alcuni esercizj da eseguirsi intorno alle discussioni che han luogo nei parlamenti di Londra, di Parigi, o meglio di Roma, di Firenze, di Torino, prendendo ad argomento le materie che ne fanno soggetto, avuto sempre riguardo alla maniera di porgere, alla qualità dello stile, al retto uso della lingua, senza la quale non può darsi vera e maschia eloquenza.

Questi tentativi saranno da esso rinfiancati ed esposti con tutto lo studio a meritarsi, se non fosse troppo di sè presumere, l'ambito favore de' Signori Tergestini, sotto l'ombra della cui ospitalità egli si ripara confidente di avere afferrato, dopo assai traversie, un porto di pace.

Il sottoscritto professore primario per ventisette anni nell' Università di Padova, ha successivamente insegnato lo Studio sublime de' classici Greci e Latini – L'archeologia – la Numismatica – la Diplomatica – l'Estetica – la Storia delle belle arti – l' Eloquenza Italiana.

Fu più volte decano e rettore magnifico nella stessa Uni ersità, ispettore dell' Istituto Rabbinico, e dei collegi privati di Padova.

L'insegnamento dell' Eloquenza politica con questo metodo proposto sarà primo per quanto si crede in Italia e forse anche altrove.

Il corso tutto avrà cominciamento nel Novembre sino al Maggio susseguente. Comprenderà circa trenta lezioni una per settimana.

Ogni associato pagherà due fiorini al mese anticipatamente durante l' indicato semestre.

Giovanni Petretini.

AVVERTIMENTO.

CORSO DI LEZIONI

DI STENOGRAFIA

Chi amasse approfittarne, si diriga dal sottoscritto. Le lezioni si daranno tre volte per settimana, da un quarto dopo mezzo giorno ad un' ora e un quarto, alle Scuole civiche di Città nuova, poi dalle due alle tre, e dalle sette e mezza alle otto e mezza in casa del sottoscritto che alloggia in piazza S. Giovanni, casa Casanzi num. 862, sopra il Caffè alla Concordia in primo piano.

Il prezzo è di fiorini 5 anticipati al mese.

Antonio Magnaron.

SPETTACOLI.

Teatro Grande. – Opera Seria: LUCIA DI LAMMERMOOR, musica del maestro Donizetti. (ore 7 ½.)

Tipografia Weis. **Angelo Alpron.** Redattore.

№ 69.
Vale car. 1.

IL COSTITUZIONALE

TRIESTE
Venerdì 10 Novembre 1848.

Si pubblica ogni giorno

Le associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del COSTITUZIONALE e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I.R. uffici postali.

Prezzo di abbonamento.

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori, franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui.

Impero d' Austria

Trieste *10 Novembre.*

† C' è qualcheduno a cui il giornalismo libero non dispiace e pare cosa sacrosanta che il pensiero di ognuno, quando è cosa onesta, non abbia, per girare un po' il mondo liberamente, da picchiare all' anima d' un altro uomo e chiedergliene licenza; ma vorrebbe a ogni modo che i giornalisti prima di scrivere, si facessero coscienza di quello che scrivono. S' è nato, a mo' d' esempio, uno scadalo in città, se la città grida che c' è entrato il danaro, che c'è la mano di qualche persona potente, e via così: i giornalisti non debbono dirlo, ma provarlo: fare in somma ciò che non fa la Polizia nè il Comitato. Se questo fosse davvero, se il giornalismo non potesse adoperare senonchè il linguaggio rigoroso delle definizioni filosofiche e delle sentenze de' Tribunali, ei sarebbe la più meschina cosa del mondo, e diventerebbe tutt' affatto impossibile. L' ufficio suo è vario a seconda delle varie sfere che sceglie; ma scelga una o scelga l' altra, non si muta mai in un' autorità legale che dee rendere conto d' ogni propria opinione. Pur che i fatti non sieno scambiati, con intenzione rea evidentemente; e che le opinioni professate non facciano a capelli coll' onestà e colla ragione politica, esso tutt' al più potrà essere detto ozioso, puerile, o come altro si voglia, ma reo non mai; potrà essere appuntato di rimanere indietro, bene indietro, sul campo concessogli, non già di averne invaso un altro tratto.

Questo non abbiamo già detto a proposito di alcune parole che ci risovviene d' avere giorni addietro udito dire a un uomo che amiamo; ci è chiaro averle egli dette per desiderio che i giornali, se fosse possibile, aiutassero anche alcune autorità, com' è certo che aiutano lo sviluppo del nazionale sentimento nel popolo. Ne abbiam toccato unicamente per questo, che gl' imperturbati perturbatori della nostra quiete vedono nella necessaria generalità a cui i giornalisti s' attengono, uno scudo e una spada per sè, un' arma con cui difendersi e offendere. Ma i giornalisti, siccome non si spaventano delle lettere anonime e degli squarci oratorî declamati contr' essi in certi palazzi della Città, e de'raggiri continui per strappare loro la penna di mano; così davvero non si sgomentano neanche dell' impassibilità con cui la lor voce è combattuta dai nemici del pubblico bene, e con cui è ascoltata da alcune autorità locali, dico da quelle che avrebber dovere di farne suo pro. I giornali, come quì e così dapertutto, non possono fare da Polizia: non è il loro mestiere: possono e debbono unicamente raccogliere le voci diverse della pubblica opinione, ascoltarle unite, sceglierne le più vere, e un po' disposte in ordine, un po' ripulite, metterle fuori un' altra volta al giudicio del pubblico; possono e debbono meditar con affetto le quistioni del giorno, che si riferiscono alla nostra Patria, alla nostra Nazione, al nostro nome, alla lingua, all' educazione civile del Popolo e a tutti que' supremi interessi, dal provvedere ai quali per tempo, dipende il nostro avvenire.

Alla Polizia, finchè quel suo ufficio esista ancora sotto questo bel nome, o al Comitato, o a un' autorità insomma, aspetta l' indagare, il porsi sulla traccia indicata dalla pubblica opinione e scoprir nel suo cove l'origine de' disordini. Sarebbe infatti un' ironia o una sciocchezza volere che i giornalisti sieno qualche ora del giorno anche un po'poliziotti, seppure i poliziotti veri si son posti in testa, come si dice, di non pensare per tre quarti del giorno senonchè ad essi, ad essi solamente. E poi dovrebbero avere corrispondenze, scrivere lettere, riceverne: figuratevi! sarebbe tutto roba vecchia: perchè, a dirvela quì colla mano sul petto, i giornalisti, quanto a lettere, o le ricevono aperte, o le ricevono dopo quattro giorni, o non le ricevono in eterno.

NOTIZIE POLITICHE

STIRIA.

La Gazzetta di Gratz del 6 contiene nella sua parte ufficiale una notificazione di quel Governatore che dichiara cessati i poteri del Comitato di sicurezza, ch'egli avea scelto da tutte le classi dei cittadini per assistere le Autorità nel mantenimento dell' ordine, e ciò perchè sono cessate le circostanze straordinarie che lo rendevano necessario, avendo ricevuto un dispaccio del ministro Kraus ch'egli continua a dirigere il ministero delle finanze e interinalmente anche gli altri. Nel dividersi dai membri del comitato, il Governatore dirige loro parole di lode per lo zelo con cui si sono prestati pel bene della città e del paese.

ITALIA.

Piemonte. – Nella seduta della camera del 2 corr. il ministero ritirò la legge che avea preparato contro i profughi Lombardi, e ne propose una più mite per tutti i forestieri in generale, e ciò perchè la prima avea incontrato molta opposizione nel pubblico. – Quindi sopra diverse interpellazioni, il ministro Pinelli dichiarò esser pronto a dar le spiegazioni domandate intorno alla sua politica qualora la Camera si formasse in Comitato se-

greto o nominasse una commissione per intenderle. La Camera decise per quest' ultima proposizione; e vennero scelti 14 deputati, 7 ministeriali e 7 dell' opposizione, i quali in unione al Presidente Gioberti avranno l' incarico di sentire le importanti dilucidazioni intorno allo stato del paese.

TOSCANA. - *Firenze* 31 *ottobre.* Il Granduca con suo decreto ha dichiarato che quei Consoli e Vice-consoli che rappresentavano l'Austria e insieme la Toscana avessero a cessare dalle loro funzioni riguardo alla Toscana e rimandargli la loro patente.

— I fogli del 4 corr. portano due decreti del Granduca, col primo dei quali viene sciolto il Consiglio generale e son convocati i collegi elettorali pel 20 novembre 1848 per procedere alla scelta di nuovi deputati, e coll' altro dichiara chiusa la sessione del Senato.

— Un rapporto del Ministro della guerra al Granduca propone di fissare a 12,000 uomini la forza della milizia stanziale, che verrebbero divisi in: - 7 reggimenti d' infanteria - 2 di cavalleria - 1 d' artiglieria - 2 battaglioni di bersaglieri.

STATI PONTIFICÎ. - *Roma* 1 *novembre.* Il nuovo ministro della guerra, general Zucchi, rilasciò una circolare tanto a quelli che formano parte del suo ministero come a tutt' i militari, con cui gli eccita a disimpegnare con zelo ed esattezza le proprie incombenze, soli mezzi per ottenere utili risultati, e che così facendo gli faciliteranno il conseguimento della sua difficilissima missione, e mostreranno come l' armata italiana non è a nessun' altra seconda nè nella disciplina nè nell' istruzione. Rilasciò pure un ordine a tutti gl' impiegati superiori perchè gli rendano conto di tutte le spese e che non se ne faccia veruna senza averne ottenuta l' autorizzazione.

— A Ravenna si va riorganizzando il battaglione mobile sotto gli ordini del colonnello Ferrari, ed a Bologna il battaglione del basso Reno sotto il comando del Tenente Colonnello Rossi, e verrà incorporato nel Reggimento dell' Unione.

MODENA. - Ci scrivono da Modena, il 27 scorso, essere colà bastevole quiete, e perfetta carestia di notizie. Nessuno pensa a pagare il prestito forzoso, la prima rata del quale scadde col 15 ottobre. Il giovine ministro dell' interno ha bene spedita una circolare, che minaccia i diversi comuni, se non costringono i loro amministratori a pagare; ma temesi che siano circolari sprecate. — Tornano da Bolzano i deputati del municipio Tori e Pera, dopo avere *legalmente* verificato prima che la duchessa era incinta, il che, dicono, si vedeva a colpo d' occhio, e dopo avere *pur legalmente*, e colle prescritte formalità, verificata la specie del parto, appresso lo sgravamento. — Mediante tutte queste *legalità*, i Modenesi sono felici di essere cerziorati di avere una nuova principessina !! (*G. di B.*)

SICILIA. - *Messina* 10 *ottobre.* La desolazione e il terrorismo continuano, anzi si accrescono in questa grande e miseranda città. - Stancarono d' incrudelire i soldati, cominciano a tormentarci i generali.

Richiamata la gente con arte e con lusinghe di ogni specie, e disperando i regii di attirare o di ritenere quei che fuggirono, o fuggono, han gettato la inutile maschera, e si danno all' usato mestiere d' inquisitori, di gendarmi e di carnefici. - Le persecuzioni e le visite sono frequenti, parecchi gli arresti, non rare le fucilazioni; e tutto ciò senza nuove o vere cause di reità: ma per l' antico sistema *delcarrettiano* di preventiva polizia, o per passata condotta, il peccato originale dei Sanfedisti.

Ti scrivo col cuore trafitto, coll' anima schiantata. Un contadino del villaggio la Scala è stato moschettato per semplice imputazione (bugia necessaria all' apparente mostra di consiglio militare) di aver tentato di reclutare uomini per i *ribelli Siciliani.*

Un calzolaio, Ramirez, accusato di esportazione di arma vietata, è debitore della vita a sua moglie, che è sorella della druda del predecessore di Filangeri, il generale Landi.

— Si parla di alcuni Svizzeri, che, per le consuete soperchierie, furono alle prese con qualcheduno dei nostri in una bettola, ove sarebbero rimasti distesi al suolo. - Non essendo uscito da più giorni (che è il solo mezzo di non morire di crepacuore), non posso darti per certa tale notizia. Ma è positivo che Svizzeri e Napolitani ne toccano spesso delle finali. Son così insolenti e ladri, che non meritano pietà.

Non puoi farti un' idea dello stato di squallore e di lutto in cui è Messina. Non commercio, non traffico interno, non v' è popolo, non governo, non v' è nulla; non si vede che soldataglia con orologi e anelli! Oh quanto si desidera quella stessa condizione tumultuosa ed agitata de' giorni di bombardamento, in cui si soffriva sì, ma gloriosamente, e si vivea di una vita umana. - Ora il nostro stato è peggiore; è orribile! Solitudine, miseria e schiavitù! Si piange, si palpita e si freme!

Pensate a noi; venite a liberarci da questi mostri; noi li combatteremo dentro, e, se non si può altro, faremo delle restanti mura un *falò* alla libertà, e si vedrà Mosca in Sicilia, come si è veduta una Missolungi; poi si dirà: *quì era Messina*! (*Statuto*)

GERMANIA.

Francoforte 3 *novembre.* L' assemblea naz. di Francoforte nella sua seduta di ieri dopo 5 ore di animata discussione riguardo agli affari di Vienna, ha adottato le seguenti decisioni:

1. Prendere le misure convenienti perchè la dignità del governo centrale venga pienamente e formalmente riconosciuta.
2. Proteggere gl' interessi della Germania in Austria.
3. Procurare una pacifica soluzione delle vertenze austriache.
4. Proteggere, in ogni caso, i diritti del popolo e della libertà.

— Ecco il testo dell' indirizzo dei 29 deputati austriaci all' Assemblea nazionale germanica da noi accennato nel num. antecedente,

Austriaci! Un saluto fraterno da parte degli eletti da voi alla Dieta di Francoforte.

Voi ci avete mandato a Francoforte per erigere, in

unione agli altri deputati delle province tedesche, l'edifizio della nuova grande e libera Germania. Ci avete mandato perchè noi ajutassimo ad unire in una sola nazione i popoli della Germania che i Principi aveano tenuti divisi. Ci avete mandato a fondare la libertà che spetta per diritto ai popoli e la quale i Principi aveano loro negata. Noi abbiamo sentito e riconosciuto ciò che fa d'uopo al popolo tedesco, abbiamo difeso i suoi interessi senza lasciarci predominare da veruna straniera influenza; noi abbiamo sentito e riconosciuto che noi tutti apparteniamo al grande popolo tedesco, il quale è chiamato ad essere una delle più libere e grandi nazioni della terra. Quindi nella quistione che si agitava a Francoforte intorno alla posizione dei paesi Austro-tedeschi verso la Germania ci siamo uniti alla grande maggioranza dell' adunanza, la quale ha dichiarato: che tutt'i paesi tedeschi dell'Austria, il di cui principe Giovanni venne promosso a Vicario dell'impero, appartengano come per lo innanzi all'impero germanico; abbiamo dichiarato che la libertà dei Tedeschi nel centro dell'impero debba esser la medesima anche agli estremi confini della Germania, e debba essere tale quale il popolo solo se l'ha data, e che si appoggia sulla forza di 45 milioni d'uomini. Quindi abbiamo dichiarato che il Germanismo e le libertà dei Tedeschi debbano rimanere indipendenti da qualunque preponderanza straniera, e che non vi debbano essere altri diritti nè altre leggi nei paesi Austro-tedeschi oltre a quelli che i rappresentanti del popolo tedesco hanno riconosciuto, e dichiariamo: siccome il Tedesco non vuol dominare sovra nessun' altra nazione, così anch' egli non dev' esser soggetto ad altre nazioni, e come il Tedesco non opprime le libertà di nessuno, così deve sorgere uno per tutti e tutti per uno per proteggere con mano forte le comuni libertà quando sono minacciate. Abbiamo quindi dichiarato "che i popoli tedeschi dell' Austria riuniti d'ora in poi ai non tedeschi sotto il governo del nostro Sovrano, devono però avere diritti e leggi particolari, costituzione ed amministrazione particolare,, concedendo pure ed augurando la stessa cosa anche ai popoli non tedeschi. Noi lo abbiamo dichiarato nella ferma convinzione che solo a questo modo si apra una via, nella quale tutte le popolazioni dell'Austria possano restare unite fraternamente sotto la protezione dello stesso Imperatore e Re costituzionale; che solo a questo modo si possano stringere di nuovo e più fermamente nella mano del monarca i legami, ora rallentati, che tenevano uniti tutti i popoli dell'Austria; che solo a questo modo diventi una verità l'*eguaglianza di tutte le nazionalità*, riconosciuta e dichiarata irrevocabile dall' Imperatore e dalle Diete di Vienna e di Francoforte *tanto per la Germania*, *quanto pel resto dell'Austria*; noi lo abbiamo dichiarato nella ferma convinzione che ciò sia l'unico mezzo per porre un freno alla lotta dei fratelli contro i fratelli, che offra la più sicura guarentigia pel ristabilimento dell'ordine e della pace, pel progresso e benessere della nostra bella Austria; che infine in ciò risieda la più salda barriera per la libertà dell'individuo e per quella delle nazionalità contro qualunque restrizione o minaccia per parte dell'antico despotismo o assoggettamento di una nazionalità all'altra.

Tutto ciò vi facciam noto perchè sappiate quanto vogliamo e vorremo sempre, "la libertà dell'uomo, la libertà di tutte le nazionalità; la grandezza e la potenza della patria!,,

Francoforte 30 ottobre 1848.

I deputati austriaci all'Assem. naz. di Francoforte.

(*Seguono le* **29** *firme.*)

FRANCIA.

Parigi **28** *ottobre.* Tutte le colonne dei fogli di Parigi son piene di polemiche intorno a Luigi Bonaparte dopo ch' egli ha dichiarato alla camera di accettare la candidatura alla presidenza imperciocchè pare credesse che il nome ch'egli portava contribuirebbe alla consolidazione dell' ordine e della tranquillità in Francia.

La maggior parte de' giornali dichiarano ridicola la pretesa di adurre in appoggio della candidatura al posto più eminente della Francia la prerogativa d' un nome, quasi che in una repubblica bastasse il discendere da illustri antenati per poter aspirare ai primi onori.

Solo il giornale la *Presse* propugna la di lui causa, ma gli altri giornali per confutarla, hanno trovato fuori un articolo della *Presse*, scritto nel 1840 in cui caricava d'ogni sorta d' ingiurie la persona del principe (che avea in allora tentato la spedizione di Boulogne) di cui ora è divenuta sì calda protettrice.

Fra gli altri candidati alla presidenza havvi pure il gen. Cavaignac, Ledru-Rollin e Lamartine.

Marsiglia **21** *ottobre.* Il piroscafo la *Salamandre* si dispone a partire per le coste d'Italia con dispacci pel vice-ammiraglio Boudin, comandante della squadra navale francese nel Mediterraneo. Il vascello l' *Inflexible* andrà forse fra breve a raggiungere la detta squadra.

— Leggesi nel *Journal des Debats* del 22 ottobre: "Un fatto importante è il richiamo in Austria d'una parte del corpo d' esercito, che occupava la Venezia, sotto gli ordini del generale Welden. Il maresciallo Radetzki fu egli pure obbligato di sguernirsi di 6000 uomini, i quali partirono alla volta di Vienna, per la via del Tirolo,,.

GRANBRETTAGNA.

Londra **22** *ottobre.* L'emozione cagionata nella città dalle nuove di Vienna, non è ancor tranquillata. I cangiamenti, che senza dubbio avverranno nella monarchia austriaca, e probabilmente in tutta l'Alemagna, sono della più alta importanza per chiunque si occupa di commercio. Perciò tutti sospendono le loro operazioni, sinchè possano farsi un' idea più chiara del modo in cui le cose s'assesteranno. Si ebbe, dal principio de'tumulti dell'Alemagna, pochissima fiducia nella stabilità della Confederazione, rappresentata dall'Assemblea di Francoforte, e si crede che, tosto che la Prussia e l'Austria potranno uscire da un tal caos, esse prenderanno un ascendente, che annichilerà il principio della Confederazione proclamata da tale Dieta. Resta tuttavia a sapersi se queste previsioni si giustificheranno. Si ha maggior fiducia sull' esito degli affari di Francia; e se il potere di questo paese continua a camminare nella stessa via, ferma e moderata, il credito pubblico e privato non tarderà a rialzarsi. (*Il Risorg.*)

Varietà.

Le Giustificazioni.

Benedette le giustificazioni! È un piacere il vederle fioccar giù a bizzeffe. Se uno viene accusato dalla stampa indipendente di qualche atto anticostituzionale e forse anche metternichiano, eccotelo pronto colla sua giustificazione bell' e ammannita, e non c'è altro, bisogna inserirla nei giornali. Che bel mondo! Tutti sono innocenti, tutti giusti ch'è una delizia! Mi pare proprio di essere in una scuola di ragazzini vispi che fanno il chiasso, e quando il maestro vuole scoprirne il promotore, *io no*, *io no*, rispondon tutti, ma il chiasso continua. Così è quì da qualche tempo. Si rompono le finestre. Hai tu scagliato il sasso? Hai tu misurato il generoso pugno? Io no, io no. Calunnia, malinteso ecc. Ma i sassi si scagliano, i pugni si misurano, e così i conti si saldano. Buon per i *concia lastre*.

Ma non abbiamo comitato di sicurezza? Non c' è la polizia? Che cosa fa adunque? Dov' è andata tutta la sua perizia? Era pur così abile sotto Metternich che sapeva frugare per tutto e trovare i rei anche nei più ascosi penetrali, ed ora si arrestano di notte compagnie di 18 a 20 vagabondi, si trovano 42 buone lane dopo la mezzanotte a far baccano, ed essa non è più capace di scoprire nè il mandato nè i mandanti. Se non avesse date altre prove di esistenza nei passati giorni, quasi quasi si dovrebbe credere esser essa cessata del tutto. Ora da quest' alternativa non si può fuggire signori miei. O la polizia deve assolutamente invigilare a prevenire ed a reprimere i disordini, a proteggere i tranquilli cittadini dai turbolenti, o deve dichiararsi inetta, ed allora.... che fare? non saprei neppur io. Quello che so certo si è che se mai a Trieste nacquero risse, inquietudini timori, combriccole notturne, minaccie, schiamazzi, fu da un mese a questa parte. Quello che so ancora si è che a giudicare dagli effetti, o nulla si fece, o poco assai per ovviare al rinnovamento degli scandali. Pare proprio che i malvagi abbiano quì un forte protettorato che guarentisce loro l'impunità, e Dio voglia che non ci sia ancora qualche cosa di peggio. Imperocchè è cosa dolorosa il vedere l'insistenza non che si riproducono di tempo in tempo quelle turpi scene (1) per cui indarno si ha chiamato l'attenzione del comitato, che oramai dovrebbe, ad imitazione di quello di Gratz, disciogliersi, perchè più non si dica, *col comitato di pubblica sicurezza, regnò la pubblica inquietudine.*

Dalla nullità o blandizie dei provvedimenti, ne deriva per conseguenza naturale che l' iniquità imbaldanzita trae novello argomento di sicurtà e quindi confermasi vieppiù nei suoi mali propositi. Può benissimo tirare il sasso e poi nascondere il braccio, come dice il proverbio. Può, secondo che più le convenga, vestirsi da lupo o da pecora. Le giustificazioni son belle e buone, e molte sono sincere e veraci, ma ci è pur forza il dirlo, tutte non son tali. E che? vorreste per esempio che tutti quei deputati che son fuggiti da Vienna nei momenti più solenni, avesser tutti ragione, perchè si sono giustificati? Certo che non potevano dire: Io sono stato un vile, ho avuto paura, ho pensato alla mia pelle. Dovevano quindi mendicare chi una scusa chi l' altra, a rispondere alle interpellazioni dei loro mandanti. Ma aspettiamo che le cose riprendano il loro corso regolare, e poi vedremo a chi il mondo applaudirà: se a coloro che restarono imperterriti entro le mura della capitale, a difendere sino l'ultimo momento i diritti e le libertà dei popoli dell' Austria, o a quelli che se la svignarono al primo apparire del pericolo.

Chi si giustifica adunque deve ben badare che dalla sua stessa giustificazione altri potrebbe argomentare tutt' altro che innocenza.

(1) Martedì sera alle 10, una compagnia di quattro individui entrarono nel caffè Zanini, dove, dopo aver mangiato e bevuto, proruppero nelle solite sfide e minaccie di *morte ai repubblicani*, *ai ribelli viennesi*, dicendo *esser pronti a battersi contro 50 ribelli.* Sopravvenuta la Guardia Nazionale ne furono tosto snidati, ma condotti al corpo di guardia, per quanto ci si dice, furono poco stante rimessi in libertà.

Un groppo.

Che diamine di parrucca è mai la vostra, messer *Osservatore*? Più la si pettina, più groppi si veggono al pettine. Perfino v' ha chi dice di avervi trovato anco delle bestie; ma non mica di quelle.... già m' intendete.... asini! asini! E così che a vederli basta avere occhi sani, senza occhiali e senza microscopio. Per carità! via, via la parrucca. Se nol fate presto, e se aspettate il Maggio, quando "ogni anima di amar si riconsiglia,, povera la vostra testa. Che salti! che brutti scherzi vi faran quelle bestie! Voi andate incontro a pericolo certo di perdere insieme con le cervella anche l'udito. Pensateci un poco quando *incomincieranno* quelle gran prove alla scala acromatica! Povero voi! allora sì che vi toccherà andare a scuola dei sordo-muti. – Ma a proposito dei groppi, uno ne tengo ancora nel mio pettine, che non so come mi venne a cadere sulla rispettabile vostra parrucca, ordita di capelli – vocaboli – italiani colla coda di capelli tedeschi. E quì appunto sta il groppo. *Foglio ufficiale dell' Osservatore Triestino!* e poi, una *Kundmachung*? Almeno ve ne faceste fare un' altra o tutto tedesca, o tutto italiana.

G. M.

INVITO.

Sono pregati i SIGNORI STUDENTI dell' Istituto politecnico e della facoltà matematica che quì si trovano a comparire la sera di Sabbato **11** corrente alle ore **6** in casa Treves situata sul corso Num. **700** in secondo piano, per discutere sull' opportunità e sui mezzi di continuare gli studj in Trieste finchè questi sono interdetti altrove, avvertendo che di questa radunanza n' è stato fatto parte al Comitato di sicurezza.

Trieste li **10** Novembre.

Alcuni Studenti Triestini.

Tipografia Weis.

Angelo Alpron, Redattore.

№ 70.
Vale car. 1.

Si pubblica ogni giorno

Le associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del COSTITUZIONALE *e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I.R. ufficj postali.*

IL COSTITUZIONALE

TRIESTE
Sabato 11 Novembre 1848.

Prezzo di abbonamento.

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori, franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui.

Impero d' Austria

Trieste *11 Novembre.*

Il vedere come i nostri deliziosi parrucconi comprendono gli avvenimenti, è un gusto matto. Essi non vedono un dito più in là del naso. Vienna è occupata dalla soldatesca, dunque è tutto terminato, quindinnanzi si farà alto e basso al buon piacere della forza, e oramai la Costituzione più o meno ristretta non dipenderà che dal beneplacito e dalle concessioni dei vincitori. Povere Zucche! Non sapete che i popoli son tutti là come prima, e vogliono ad ogni costo la libertà e l' eguaglianza di tutte le nazionalità? Lo vogliono non per graziosissima concessione, ma per diritto; e sciolto che sia una volta questo nodo gordiano delle nazionalità che la Camarilla s' ingegnò di avviluppare per farne suo pro, vedrete che cosa domandano i popoli.

Voi credete che lo slavo si batte sì accanitamente per favorire l' assolutismo e per contentare le parrucche; v' ingannate di grosso. Per darvela proprio sotto al naso come si dice, con quattro parole tratte dal *Serbo*, giornale di Belgrado, di cui pubblicò un bellissimo brano il GIORNALE DI TRIESTE, vi faremo conoscere come la pensano quegli slavi stessi che voi poveretti stimate strumento di tirannide:

„ Gl' interessi dinastici sono molto indeboliti dallo spirito del tempo presente, avendo riconosciuto i popoli, non già ch' essi esistono per servire i reggenti, ma che i reggenti esistono per servire i popoli; che quindi il Capo dello stato non è altro che il primo funzionario dello stato, e che da ora in poi egli non regnerà più *per grazia di Dio, ma per grazia del popolo.* — Questo sentimento risuscitato nei popoli è pregiudizievole e pernizioso per le dinastie; perciò la reazione e la camarilla si danno tanto le mani attorno e si affannano tanto. „

Non è poi miracolo se voi foste tratti in inganno, quando la Camarilla stessa lo fu al pari di voi. Essa si vide costretta dalla prepotente ed inespugnabile forza dei tempi a cedere alla volontà di Colui che disse in Marzo: *non voglio che si faccia fuoco sul mio popolo*: ma non tardò a vedere nella suscettibilità delle diverse nazionalità un mezzo potente per riprendere il sopravvento. Accarezzata però questa idea, essa fomentò una nazione contro l' altra e poi gridò anarchia! ribellione! e tutte quelle belle parole con cui essa cercò e cercherà sempre di giustificare le stragi dei popoli per ristabilire l'*ordine legale*. Ma i popoli diversi cominciano a conoscere che colla prepotenza e l' oppressione e senza la vera eguaglianza di tutte le nazionalità, non v'è nè vi potrà mai essere libertà. Se lo slavo vuol essere emancipato, egli ne ha tutto il diritto, non però devo conculcare alla volta sua il maggiaro, l' alemanno o l' italiano. La salute dell'Austria tutta e del Trono non è quindi riposta che nel pronto scioglimento delle quistioni di nazionalità, nella complicazione delle quali la dinastia diventa un mezzo e non uno scopo, e perciò corre grave rischio nella guerra di esse; mentre iniziando il Trono una pacifica soluzione delle vertenze nazionali fondata sulla libertà ed eguaglianza, può divenire il nucleo, o per meglio dire il centro di gravità di tutt' i popoli dell'Austria, stretti in un' alleanza di amore e di reciproco interesse.

---

† Giorni addietro il *Costituzionale* s'era posto a raccontarvi come l'Imperatore fosse stato ingannato dalla gente che gli si pose ai fianchi e non lo lascia un momento, e come, abbandonata pe' di lei consigli la sede de' suoi nonni, si recasse lontano, sino a Ollmütz. Se non erriamo, il discorso era arrivato proprio sin qui; e l'avressimo anche continuato, a fine che sappiate tutto, quando ecco tuonarono i cannoni mandati dalla detta gente sotto Vienna, e noi come ragazzi lasciammo la minestra e siamo corsi a vedere. Or dunque tiriamo innanzi.

Il discorso è un po' intralciato, un po' lungo, ma il *Costituzionale* viene fuori ogni giorno, e coll' aiuto di Dio, un po' oggi, un po' domani, potrà dirvi tutto. Voi sapete della *Confederazione Germanica*, vale a dire di quella volontà che hanno adesso tutti quanti i Tedeschi dell' Europa di unirsi in un corpo politico unico, e di non essere più nè Prussiani, nè Austriaci, nè Bavaresi ecc. ma solamente e propriamente Tedeschi. Infatti la fu una pensata da maestri. A Berlino, a Vienna, a Monaco son la cosa medesima, e perchè sovraimporvi più nomi? perchè fare di tutta la Germania, venti, trenta Germanie? spendere di più e stare peggio? Perchè gli è facile capire che se quella nazione ha trenta corti tra piccole e grandi, trenta corti varranno una spesa trenta volte maggiore che ne varrebbe una sola. – Ma, direte, que'principi, cosa s' ha a fare con loro? mandarli via? – Oibò; non sarebbe carità cristiana: stieno; non c' è premura. Si parla adesso solo della massima. Vogliono dunque i Tedeschi avere una patria sola, o piuttosto vogliono incominciare averne una, perchè insin qui non potevano contare d' averne nessuna. La *Camarilla* di Vienna (ascoltate bene) sapeva queste novità come adesso le sapete voi, e meglio di voi: e disse tra sè: va bene tutto; la patria è una bella cosa; una Germania unica e grande è un progetto grande, filosofico; ma a me non mi sta bene. Che diavolo! le provincie tedesche del-

l'impero non sarebbero più mie, isso fatto: non è cosa da deliberarvi sopra neanche per ischerzo. - Ma veduta lo cocciutaggine di que' signori di Francoforte, sentita la voce di tutta la Germania e anche un po' il proprio presentimento, disse di nuovo tra sè e sè: qui c'è due cose da poter fare: una, opporsi a Francoforte con que' mezzi migliori che l'antica scuola de' nostri ministri, ch'è la vera, ci suggerisse a torrenti, ci dà fuori a uffe; l' altra, guardare i proprî interessi dentro in casa, e provvedervi *legge artis*, secondo le regole solite.

Amici, vi raccomando di bel nuovo una cortese attenzione, perchè, come vedete, la materia non è tanto facile. A Francoforte volevano e vogliono attirare, concentrare *tutte* le *forze germaniche, tutta la vita germanica*, tutto il nome germanico; vogliono che i varî principi, e ce n'è tanti, sieno come domanda l'interesse vero, supremo, unico d'ogni nazione, sieno nobilissimi prefetti, nobilissimi governatori, non responsabili, dei loro paesi; ma nulla più che prefetti e governatori non responsabili, aventi ciascheduno de' ministri i quali rispondano essi e dinanzi ai cittadini di ognuno di que' paesi e dinanzi al supremo senato nazionale di Francoforte. La *Camarilla austriaca* non si trova con queste massime repubblicane: e non vuol saperne. E non crediate che non abbia le sue ragioni; le ha, sicuramente; il male è che son queste qui che seguono. Dice così la *Camarilla:* la Germania, come la vogliono a Francoforte, diventerebbe una grande, una rispettabile nazione, non c'è dubbio; ma ne farei un po' le spese io; e questo non debb' essere; o almeno non voglio ajutarvi da me medesima se ciò debb'essere a ogni modo. - Vedete che c'è anche della moderazione. - Dunque, prosegue la prefata, io negherò ai filosofi e professori Francofortiani ora questo, ora quello, domanderò delle proroghe, porrò in mezzo degli ostacoli, fingerò di frantendere, poi mi scuserò, poi mi farò a capo, poi dirò d'essere pronta, ma che intanto c'è questo, c'è quello, c'è un'altra cosa a cui dover prima pensare: insomma seguirò a buon conto l'antica scuola de' miei ministri di una volta, ch'è la vera scuola. A Francoforte grideranno; diamine! è naturale: ma i miei ministri di una volta non hanno, poveretti, lasciato gridare tanti, e tanto! E solo quando non potrò più, allora solamente aprirò i pugni e lascierò sdrucciolare la roba che ho fatta mia, e dirò: son qui; abbiatemi misericordia. - E se non ne trovassi? e se non me ne usano di nessuna sorta? come potrei provvedervi, ora per allora? -

Avrete, amici, la continuazione dimani mattina.

NOTIZIE POLITICHE.

La Gazzetta di Vienna non è arrivata, quella di Gratz dell' 8 non porta veruna notizia importante di quella città, ma ha una notificazione di S. M. controssegnata "dal ministero della guerra,, che nomina il T. M. Welden a Governatore civile e militare di Vienna.

— Ha poi notizie da Lemberg che annunziano esser scoppiata una sollevazione in quella città, per cui la nobiltà insieme colla guardia nazionale e i proletarii si erano impadroniti di tutt'i luoghi pubblici, ma che dopo un bombardamento di tre ore, la quiete fu ristabilita.

ITALIA.

TOSCANA. - Il generale Garibaldi prima della sua partenza da Livorno ha rilasciato il seguente Proclama:

Popoli Lombardi.

Ho inteso il vostro grido, e sono con voi, volendo esser sempre tra uomini forti e generosi. E voi siete inoltre perseveranti.

Venuto in luogo meglio parato a combattere, fra cittadini di anima italianamente temprata come la vostra, io muoverò dimani a raggiungervi; e la mia bandiera che voi conoscete, tra poco sventolerà nuovamente sulla sacra terra lombarda. — Mi segue una mano di prodi che si moltiplicano ad ogni passo, mi accompagna il grido festoso delle moltitudini; ho toccato con la mia spada le ceneri di Ferruccio, e saprò morire come Ferruccio.

Coraggio, o Lombardi! prorompete d' ogni verso sui barbari, tutti gli Italiani sorgano armati, e sia guerra di popolo, che sprezza gli ostacoli, deride i pericoli, non conta i nemici: sia guerra di nazionale vendetta, senza sosta, senza misericordia.

A rivederci, o Lombardi, in mezzo alla mischia.

Livorno 30 Ottobre 1848.

G. GARIBALDI.

NAPOLI 27 *Ottobre*. Jeri arrivò nel nostro porto la fregata a vapore francese la *Salamandra*, proveniente in 48 ore da Tolone con dispacci per l'Ammiraglio francese, e partì ieri medesimo per Tolone. In seguito di questo arrivo furono subito spediti dal comandante la flotta francese due vapori diretti, uno per Palermo, e l'altro per Messina. Ci viene assicurato, che i dispacci contenessero l' ultimatum del governo francese per la mediazione degli affari di Sicilia.

VENEZIA.

Togliamo la seguente corrispondenza dall' *Indipendente* del 2 corrente.

A monsieur le Général commandant les troupes de la garnison de Venise.

Mestre, 31 octob. 1848.

Le soussigné général de brigade commandant les troupes impériales à Mestre se fait l' honneur de prier Monsieur le général commandant les troupes de la garnison de Venise de bien vouloir lui faire connaître le sort des prisonniers faits dernièrement dans l'affaire qui a eu lieu à Mestre, en spécifiant les officiers et constatant ceux qui sont blessés dans le but de les mettre à même de recevoir de la part de leurs telles lettres ou sommes d'argent que l'on pourrait desirer de leur faire parvenir.

MITIS, général.

(Traduzione)

Al signor Generale comandante le truppe della Guarnigione di Venezia.

Mestre, 31 ottobre 1848.

Il sottoscritto generale di brigata, comandante le truppe Imperiali a Mestre, si fa un dovere di pregare il signor Generale comandante le truppe della guarnigione di Venezia, di voler fargli conoscere la sorte dei pri-

gionieri fatti ultimamente nel fatto d'armi che ha avuto luogo a Mestre, specificando gli ufficiali, e costatando quelli che sono feriti, nello scopo di porli in istato di ricevere per parte dei loro, quelle lettere e quella somma di danaro onde si potrebbe desiderare venissero in possesso.

MITIS, generale.

Al signor Generale comandante le truppe imperiali a Mestre.

Venezia 1.° *novembre* 1848.

Signor generale.

A riscontro del vostro foglio del 31 ottobre, mi affretto di farvi conoscere che i prigionieri austriaci fatti dalle truppe italiane sotto i miei ordini nella giornata del 27 ottobre furono e sono quì raccolti e trattenuti nei modi più conformi all' umanità ed alla generosità dell' onor militare. Gli ufficiali, in numero di cinque, cioè i capitani Horrescovich Giuseppe, Grecil Pietro, Streglitz Giuseppe, e i tenenti Hund barone Enrico, e Branwoschi Giorgio son tenuti liberi nelle caserme, nè si risparmia disposizione alcuna acciò, comportabilmente con le circostanze, riesca loro men duro il peso della cattività.

Quanto ai feriti, di cui vi rimetto l'unito elenco, furono essi trasportati negli ospedali, dove vengono loro prodigate le stesse cure che a' soldati italiani. Voi potrete in ciò riconoscere i dettami di quegli umani sentimenti che non vanno mai disgiunti da una causa onorevole.

Nel mentre io ve n' offro pel tal modo una novella prova, m' è sommamente increscevole il chiamare la vostra attenzione sopra fatti del tutto contrarî, cioè sopra eccessi che le vostre truppe rientrate in Mestre commettevano e commettono a danno di quella innocente ed inerme popolazione.

Le notizie pervenutemi in proposito da varie parti mi fanno sapere, che quei soldati niuna violenza ed atrocità risparmiano, che valga a desolare e spaventare i tranquilli abitanti. Le dispense da tabacchi, i caffè e botteghe derubate; maltrattati e bastonati i proprietarj; da oltre 20 case saccheggiate, feriti i padroni. La farmacia d'un certo Reali fu depredata, alcuni utensili depredati, altri fatti in pezzi, manomessa e vuotata la casa ove trovavasi la vecchia madre, una moglie incinta ed un bambino, maltrattate con percosse e cacciate quelle povere donne. Inoltre fu inseguito e ferito un certo Seleno che voleva proteggerle, e un altro contadino che accorreva, ammazzato. Gli orecchini vengono strappati alle donne sulla pubblica via, si fanno sloggiare famiglie per far caserme delle loro case; si levano i turacci alle botti, affinchè il vino si disperda nelle cantine ecc.

Il racconto di questi atti d' inudita barbarie è impossibile che voi nell' onor vostro possiate ascoltare senza premura. Io non dubito punto che, nel disapprovarli altamente, voi non esiterete a dare pronte e severe disposizioni acciò non più si rinnovino e si ripari al malfatto.

Per non lasciar nulla intentato di ciò che valga ad affrettarle, io vi avverto che do tosto disposizione acciò i vostri ufficiali quì prigionieri di guerra sieno chiusi in prigione. Starà in voi il liberarli quanto prima.

Che se per avventura la mia giustissima aspettazione fallisse, io vi avverto che sono fermamente deciso di adoperar mezzi di estremo rigore. Giorno per giorno io farei fucilare un individuo fino a che voi deste la riparazione che aspetto.

Dio non voglia ch' io sia posto nella necessità di dare un ordine tanto severo. Esso diverrebbe pur doveroso quando fosse l' unico mezzo di arrestar mali e crudeltà maggiori.

Io mi rimetto su ciò interamente all' onor vostro ed alla vostra umanità.

E debbo aggiungere che se per avventura, onde diminuire il merito del valore de'miei, si fosse detto che alla loro riuscita contribuì la cooperazione degli abitanti di Mestre, una tale diceria non ha il minimo fondamento, posciachè io, per non attirare dei mali in questa infelicissima popolazione, con somma cura nascosi i miei progetti a' più caldi patriotti di Mestre.

GUGLIELMO PEPE. generale.

GERMANIA.

Prussia. – *Berlino* 30 *ottobre*. La Camera ha approvato il § 4 della Costituzione concepito in questi termini: "Tutt' i Prussiani sono eguali innanzi alla legge. Non v' ha nello Stato nè distinzione, nè privilegi di rango, nè una *nobiltà speciale*. Tutte le persone che hanno l' abilità necessaria possono aspirare a tutti gli uffizi pubblici dello Stato,,.

Varietà.

Il monte di pietà.

Fermatomi a caso per via a leggere un avviso di teatro, i miei occhi s' incontrarono in un altro manifesto che gli era vicino, a' cui piedi lessi la sottoscrizione dell' inclito i. r. Magistrato. È però certo che senza la prossimità dell' avviso teatrale, non mi sarei mai accorto del manifesto, stante l' estrema parsimonia di carta che tiene il Magistrato nelle sue notificazioni.

Conteneva il manifesto in proposito un' ingiunzione a tutti coloro che continuano a prestare su pegno (alla barba del monte di Pietà) di desistere a scanso di non so che multa.

La domanda che ogni galantuomo viene naturalmente portato a fare a sè stesso è senza dubbio la seguente:

Come mai in una città dov' esiste un monte di Pietà, vi sono persone tanto sciocche che ricorrono a pegni privati con grave danno del loro interesse?

A tal domanda conviene rispondere: o chi ricorre a pegni privati è un imbecille, o ci deve avere i suoi buoni motivi.

Informatomi quindi su tali possibili motivi eccomi ad esporli al pubblico:

1. Il civico monte di pietà presta su pegno verso l' interesse di più di mezzo carantano al mese per fiorino, ciocchè unito alle spese di viglietto ed altro, produce un interesse del 12 al 15 per cento all' anno; la qual cosa per un' istituzione che si chiama *Monte di Pietà*.... è tutt' altro che *opera pietosa*.

2. Il civico monte non accetta pegni di oggetti di un valore minore di un fiorino, e stima pochissimo gli oggetti che non sono preziosi. Anche questa è una mancanza: mentre è più probabile che un popolano voglia privarsi p. es. nell'estate di un paio di pantaloni d'inverno che non degli orecchini della sua compagna.

3. Il civico monte ha fatalmente ristrette tutte le facilitazioni dell'impegnare disimpegnare e reimpegnare, non accordando che sole 5 ore al giorno alternativamente per queste operazioni, sicchè il misero indigente per recar pane ai suoi figli con sacrificio evidente per parte sua, e con utile rilevante dei sedicenti suoi benefattori, deve attendere quei dati giorni, che l'inesorabile legge del sdzio crede bene fissare per l'affamato. Aggiungete che nei giorni d'asta (e sono tre o quattro al mese) si sospendono le altre operazioni del monte.

4. Il civico monte ha una tale scarsezza d'impiegati, che un povero artigiano deve talvolta sacrificare mezza giornata di lavoro prima che venga la volta sua, e così perde la metà del suo guadagno, il che unito all'esorbitante interesse che deve pagare, gli porta alla fin de' conti un danno pari o maggiore fors' anche che se avesse ricorso ad uno de' privati pegnatarî, di cui non si è perduta ancora la traccia come lo comprova il prelodato manifesto magistratuale.

5. Infine un infelice operaio che dopo aver faticato tutta la settimana, desidera di avere nella festa il suo gabbano, impegnato forse per oggetto di malattia, non può vedere soddisfatta la sua brama, poichè è troppo giusto che anche la *Pietà* riposi alla *festa*, dopo di aver tanto operato nei giorni di lavoro. Rimarcheremo pertanto che in altre città non lontane dalla nostra, la *pietà non riposa nessun giorno.*

Dalle osservazioni suesposte ognuno può comprendere come tale istituto sia ben lungi dall'essere pietoso; poichè mentre il povero è aggravato in tutt'i sensi; col suo sangue guadagnano pur sempre quelli che pretendono beneficarlo; perchè si dovrebbe accrescere il numero degl'impiegati ed aumentarne le ore di occupazione; perchè la pietà, la vera pietà, è disinteressata, è vigile, è pronta ad ogni bisogno, e dove la pietà rende il 12 o il 15 per cento, sicchè pagate tutte le spese dell'istituto, resta ancora un interesse rilevante ai capitalisti, la è una pietà e una carità pelosa.

Trieste, Ottobre 1848.

M. P.

Rispettabile Redazione!

Si compiaccia far inserire nel suo giornale il Costituzionale le seguenti rigne.

Il Consiglio d'amministrazione della Guardia Nazionale è intento all'equipaggiamento della propria Banda. Nessuno vorrà disconoscere il merito della sua sollecitudine, ma fu da molti osservato che, per agire con più ordine e migliore effetto al bene in generale del Corpo, rendevasi neccessario di pensare in pria all'equipaggiamento di quelle guardie che, sono in attività di servizio che, non possono fornirselo da sè soli, e che secondo il ministeriale manifesto devono essere provvedute dalla Comune; dacchè quelle guardie, che con tanto zelo ed attività si prestano al giornaliero servizio (resosi oggidì troppo spesso per alcune, nel mentre è trascurato da altre, e da molte ancora abbandonato del tutto) quelle guardie dicesi meritano certamente la prima attenzione che, non sia quella per la Banda, quale non funziona che nelle rare concorrenze di etichetta.

Per provvedere poi all'uno, e all'altro equipaggiamento, sarebbe stato più equo e di maggior interesse ancora della Comune di convocare un concorso fra gli artieri rispettivi, dando sempre mai la preferenza a parità di condizioni a quegli che, formano parte della stessa Guardia Nazionale, e più giusto ancora di dividere fra questi il lavoro, dal chè ne conseguirebbe il più sollecito disbrigo, e quindi l'allestimento del Corpo intiero, e non come fu fatto di servirsi senza alcun avviso da un solo sarto non addetto al Corpo della Guardia Nazionale.

Vorremmo vedere l'emenda nel possibilmente prossimo equipaggiamento delle guardie.

V. F.

Caporale della 3za. Comp. e 4to. Bat. n. 8.

Perchè

Il Magistrato or civico ora i. r. politico economico che sollecitò, a nome eziandio del Tribunale, la nomina del giurì sulla stampa, avuta la lista degli eletti da 15 giorni, non risolvette ancora di pubblicarla?

Attendiamo un'interpellazione in proposito nella prossima seduta municipale.

Mera combinazione

Il giornale *il Diavoletto*, il Comitato di pubblica sicurezza, e i disordini notturni, ebbero origine quasi nel medesimo giorno. Chi sa che per una di quelle strane combinazioni di questo mondo non dovessero anche cessare simultaneamente?

INVITO.

Sono pregati i SIGNORI STUDENTI dell'Istituto politecnico e della facoltà matematica che qui si trovano a comparire la sera di Sabbato **11** corrente alle ore 6 in casa Treves situata sul corso Num. 700 in secondo piano, per discutere sull'opportunità e sui mezzi di continuare gli studj in Trieste finchè questi sono interdetti altrove, avvertendo che di questa radunanza n'è stato fatto parte al Comitato di sicurezza.

Trieste li 10 Novembre.

Alcuni Studenti Triestini.

SPETTACOLI.

Teatro Grande. - Opera Seria: LUCIA DI LAMMERMOOR, musica del maestro Donizetti. (ore 7 ½.)

Tipografia Weis. **Angelo Alpron**, *Redattore*.

№ 71.
Vale car. 1.

IL COSTITUZIONALE

TRIESTE
Domenica 12 Novembre 1848.

Si pubblica ogni giorno

Le associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del COSTITUZIONALE e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I.R. uffizj postali.

Prezzo di abbonamento.

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori, franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui.

Impero d' Austria

Trieste *12 Novembre.*

† Continuiamo il discorso di ieri:

Se a Francoforte riescono a fare di tutta la Germania una Germania unica e grande, gli è naturale che que' signori mettono nel conto anche le mie provincie tedesche: e allora col Lombardo-Veneto che non vuole stare con me, e coll' Ungheria che vuol essere più di me, cosa farei io? - Questa fu eziandio una delle interrogazioni che la *Camarilla austriaca* fece a sè stessa: e si rispose così: c'è, grazie a Dio, degli Slavi nell' Impero, per quasi due terzi; e anche ad essi, come a tutti gli altri Popoli s' è attaccata questa scabbia, questa porcheria della *nazionalità*. Mo, non si potrebbe, in ogni caso, metterli insieme un po' meglio, arrotondarli, farli una cosa, su e giù, che valesse quanto mi trovo avere adesso! Gli Slavi toccherebbero, per quel che mi si dice, la cima d' ogni desiderio a potermi metter suso un impero intorno al Danubio, che si nominasse da loro. È vero che tutto questo non lo potrei fare senza qualche piccolo sacrifizio: imaginiamoci! dovrei lasciare Vienna, dopo tanti anni, dopo essere stata, posso dire, l' arbitra, la *factotum*; dovrei mettere da parte tante pretensioni su tanti paesi, pretensioni, è vero, da poco, come Dio vuole, ma pur sempre sempre pretensioni; dovrei insomma fare ciò che non m' è toccato di fare ancora. Lasciare, oltrechè i paesi Tedeschi in mano di que' spiritati filosofi di Francoforte, anche l'Ungheria e quella benedetta Italia che vuol essere la mia rovina....... Ma non parliamo di questo, il dolore mi accoppa. Vediamo piuttosto cosa posso sperare dagli Slavi. Vogliono essere una nazione anche loro, e sia col nome di Dio, se non si può dire di no. Mi dànno su e giù diciasette milioni..... la metà di quello che ho adesso: ma c' è i Serbli, ci sarebbe l'Erzègovina, e di quà e di là ritagli del Turco: il Turco cos' avrebbe da dire se mi occorrono a me? e poi non li piglio io; verrebbero essi, e quando i Popoli dicono: non voglio voi, voglio lui, mi pare che nessuno dee porsi trammezzo. Sarebbe bella che una massima che vale per tutti, non dovesse valere solo per me! Tutto è di esserne certa, e di condurre la cosa con prudenza. Quanto a certezza, chi è certo oggi di niente? quanto a destrezza, so che maestri me l' hanno insegnata, e me ne rido. Ecco quì. Lavorerò degli occhi; gli Slavi diranno: volete? io li socchiuderò tra ritrosa e ridente. I Tedeschi diranno: che tresche son queste? io gl' inarco subito con una meraviglia da farli tacere per un pezzo. Intanto se i Croati si sentono offesi dall' Unghero, vuol dire che hanno il loro perchè; io farò come se non ne sapessi un principio. Se pèrdono, non li ho mandati io; se vincono, niente di meglio: farà parte del grande impero slavo anche l' Unghero.

Non v' ho riportato proprio le stesse parole della *Camarilla*; ma solo il succo. Or tiriamo innanzi. Sapete dove siamo? siamo a quel punto in cui l' imperatore lascia Vienna, e si reca a Olmütz. Qui è il buono; ma zitti da bravi.

La *Costituente* cioè a dire i Deputati di tutte le Provincie dell' Impero, e il Popolo della Capitale, siccome i più vicini alla *Camarilla*, avevano osservato con dolore, con raccapriccio che tra gli altri orrori di cui era scena questa Austria, c' era anche quello che due Popoli, ambidue dell' Austria, ambidue appartenenti alla medesima corona (vi parlo più volgarmente che posso) il Popolo Croato e il Popolo Ungherese si scannassero l' un l' altro in battaglie giuste come le chiamano gli esperti, cioè a dire in battaglie crudelissime e sanguinosissime. Ma, incerti dell' origine di così barbarico fatto, stavano appunto a osservare, infinchè gli Ungheresi, avute in mano le prove più certe che la *Camarilla* impiegava i danari dello stato e i danari portati via da Radetzki all' Italia, per nutrire, vestire, fare allegri i soldati croati, capitarono a Vienna affine di far sentire le proprie lagnanze, e pregare il Pregabile di non essere strascinati alla disperazione. La *Costituente* e il Popolo, certi oramai se non dell' innocenza degli Ungheresi, almeno dell' ingiustizia orribile che si faceva pesare sopr' essi, stettero più attenti che mai a vedere come si sarebbe assestata la cosa. Che attenti! che vedere! Gli Ungheresi furono respinti. - Ora, unite i progetti slavi della *Camarilla*, per i quali Vienna non avrebbe dovuto essere nulla, unite il dispotismo militare, fatto da lei uno degli Dei Maggiori, uniteli a questa palese parzialità per un popolo piuttosto che per un altro, parzialità che importava non mica la dispensa del tale posto, della tal croce, del tal cordone di cavaliere, ma onde di sangue umano, e poi dite voi se Vienna doveva starsi colle mani ai fianchi. Dove sarebbe stato il suo onore? e non l' onore solo, ma la sicurezza delle proprie libertà, del proprio avvenire, una volta che conculcati gli Ungheresi, e trionfanti i Croati, la tirannide si sarebbe trovate l' unghie cresciute un' altra volta? Dunque Vienna si mosse: era il sei ottobre.

Tenete a memoria dove siamo rimasti. Dimani continueremo.

Il provvisorio consiglio municipale ha nominato una commissione incaricata d'investigare la legalità delle elezioni del neo-consiglio comunale. Sino a quì andiamo benissimo, ma in seguito a questa misura comparve un invito firmato dall' egregio D.r Baseggio come presidente, e dal D.r de Rin come segretario di detta commissione nelle sue indagini. Noi che fummo primi ad alzare la voce contro le corruzioni e le manovre elettorali successe, dovremmo per primi presentarci alla commissione per coadiuvarla nelle sue indagini. Ma quello che abbiamo detto in altro foglio, lo replichiamo quì: Noi crediamo che il semplice fatto della votazione dei villici, ed il modo come questo è successo, basti per autorizzare chi di ragione a sciogliere il neo-consiglio. Noi consigliamo una cosa sola alla provvisoria municipalità, ed è, d' invitare ora 50 dei nostri contadini, ma all' improvviso veh, e facendo la cosa sola senza aiuto degl' incliti ii. rr. impiegati magistratuali, e di fare ai villici queste tre semplici domande:

1. Da chi aveste le schede;
2. Chi ha riempito le vostre schede;
3. Conoscete quei signori che avete eletto.

Questo in quanto allo spirito della legge; in quanto poi alle forme, esaminate se da per tutto vi fu presente *un membro* del consiglio comunale, e se tutto è andato secondo le prescrizioni; probabilmente per sopra più saranno giunti anche ai vostri orecchi, signori della commissione, i nomi di certi tali che hanno raccolto delle schede *in città*, ma queste sono piccolezze in confronto dell' *infornata* dei villici. Quì sta il marcio, ed una votazione seguita in quella guisa non potrà essere giammai il risultato legale dell' opinione pubblica, nè essere riguardata come l' organo della maggioranza degli abitanti di Trieste. Se poi dalle indagini che siete per fare risultasse la più che piccola parte presa da parte del magistrato, che quando si tratta di guastare le faccende del paese non può fare a meno di metterci la sua zattina, in tale caso senza riguardi, annullate le elezioni, mentre assolutamente nei tempi che viviamo è necessario che i veri organi della popolazione siano composti d' uomini che godono la confidenza pubblica, nè questo sarà mai degli individui componenti il neo-consiglio i quali possono benissimo essere rispettati alla borsa, senza per questo rappresentare l' intelligenza, la causa popolare, e l' elemento patrio. ....r.

NOTIZIE POLITICHE.

La Gazzetta d'Augusta del 5 porta una circolare del ministro Wessemberg alle corti tedesche, in cui egli dichiara che nè l' Imperatore nè il Governo hanno la minima intenzione di restringere le libertà accordate nè di favorire una "Reazione,, (la quale, egli dice, non è che una chimera della stampa) nè di accordare la supremazia ad una nazione sull' altra, nè di fondare un Impero d'Austria slavo come si vuol far credere dai giornali tedeschi, che anzi l' Imperatore d'Austria intende d'esser chiamato principalmente a consolidare la grandezza e il benessere della *Germania*; ma le misure adottate contro Vienna non hanno altro scopo oltre a quello di ristabilirvi l' ordine legale turbato dagli ultimi avvenimenti.

— La Gazzetta di Prussia produce alcuni proclami pubblicati a Vienna ai 30 e 31 dal capo dello stato maggiore della guardia nazionale e dal Consiglio comunale, in cui fra le ragioni addotte per giustificare la resa della città, oltre a quelle di risparmiarla dalla totale rovina, *havvi* pure l' *assicurazione* data da Windischgrätz, che tutte le concessioni di Marzo e Maggio verranno mantenute, e che *i fucili* e *i cannoni* appartenenti alla Guardia Nazionale verranno depositati in un luogo a parte per essere restituiti quando questa verrà riorganizzata.

— La Gazzetta di Gratz dell' 8 ha *un articolo* che tratta di un progetto per la costituzione dell' Impero Austriaco, presentato da un membro della Dieta Stiriana, del quale diamo il seguente estratto:

"L' articolo comincia dall' accennare alla difficoltà che i rappresentanti di nazionalità sì diverse possano intendersi per far leggi comuni a tutte le provincie. Propone quindi di decentralizzare l' amministrazione, ma centralizzare maggiormente il Governo generale dello Stato per dargli più forza.

"Accordare a tutte le provincie un' amministrazione propria quasi del tutto indipendente, e consentanea al suo grado di coltura e ai suoi bisogni particolari.

"In ogni provincia vi dovrebbe essere una Dieta provinciale con deputati eletti dal popolo sulla più larga base, i quali si occuperebbero di tutto ciò che concerne il bene del paese e starebbero in comunicazione colla Dieta generale dello Stato.

"Questa Dieta generale dovrebbe esser composta di *deputati* scelti nella proporzione di un deputato sopra 500,000 anime, per cui il loro numero non oltrepasserebbe i 72 circa. Essi tratterebbero solamente le quistioni d' interesse generale, farebbero i diritti fondamentali e la legge provvisoria sulle comuni, ed essendo il loro numero sì limitato sarebbe più facile che andassero d' accordo e potessero compire al più presto la loro missione,,.

GERMANIA.

Prussia. – *Berlino 1 novembre.* Nella seduta di ieri sera la Camera discusse *sugli affari* di Vienna, e durante la discussione si era formato innanzi al palazzo, un attruppamento *numeroso* di popolo, il quale, dopo aver presentato una petizione *monstre*, si trattenne sino alla fine della seduta. Questa fu molto burrascosa e infine si adottò la seguente risoluzione:

"Eccitare il Governo di S. M. a fare sollecitamente i passi più energici presso il Governo Centrale perchè protegga con verità e successo le libertà del popolo e l' esistenza della Dieta che sono in grande pericolo nei paesi Austro-tedeschi,,.

Il popolo non contento di questa decisione, continuava ad assediare il palazzo e non lasciava sortire verun deputato, e quei che si attentavano di farlo, venivano esposti ai motteggi ed agl' insulti del popolo. Solo a grave stento (e non senza aver dovuto ricorrere alle armi per cui vi furono alcuni feriti e un morto), riuscì alla Guardia civica di far sgombrare le contrade e disperdere gli attruppamenti.

DANIMARCA.

Copenhagen **24** *ottobre.* In quest'oggi il re ha aperto le camere con un discorso nel quale dopo aver fatto menzione della sollevazione dello Schleswig, la quale sarebbe stata facilmente repressa, senza l' intervento ingiusto della Germania, annunzia che l' armistizio concluso fa sperare la conchiusione d'una onorevole pace, ma che conviene esser parati ad ogni evento, mentre pur troppo vi sono tuttora diversi punti da appianarsi per cui sono intavolate delle trattative.

Le conseguenze dello stato d'assedio a Vienna.

Allorchè dopo la lotta accanita sostenuta mirabilmente dai Viennesi, il principe Windischgrätz giunse ad occupare la capitale, stimò misura necessaria al ben essere della Monarchia, il di cui consolidamento venne affidato con Sovrano rescritto al suo beneplacito, di porla in istato d'assedio, e di proclamarsi il giudizio statario, sopprimendo a tal uopo *temporariamente* la libera stampa per cui ingiunse che *nessun* scritto potesse vedere la luce senz' essere sanzionato dall'autorità militare. A rendere poi rassicurati gli animi e coerente al Sovrano proclama del **19** decorso, non ommise il Windischgrätz di definire le straordinarie sue misure siccome indispensabili a *preparare la transizione dallo stato d' anarchia che regnava a quello regolarmente costituzionale che deve subentrare.* Fidenti in tali lusinghiere espressioni, dovevasi con buon diritto considerare l' attuale condizione di Vienna siccome eccezionale, e trattandosi d' un' epoca di transizione, sembrerebbe che ogni atto tendente a suscitare i partiti, a ridestare le sopite passioni, dovesse con eguale rigore essere vietato tanto pel partito che rimase vincitore quanto per quello che soccombette, onde conseguire appunto lo scopo esternato da chi assunse il supremo comando ed emanò la legge eccezionale.

A tale ragionevole aspettativa non corrisponde però il fatto, mentre vediamo ricomparso a Vienna il Giornale del Lloyd Tedesco, il quale dimentico forse di quanto scrisse sull'ultima rivoluzione mentr' essa ferveva, l'attribuisce ora ad una fazione composta di **2000** individui che avevano rilassato ogni vincolo sociale, e che dal **6** ottobre in poi commisero una serie di misfatti!! Singolare contrasto di ragionamento con quello dei dì precedenti e che ci sembra di natura camaleontica.

Anche la Presse ed il Geisel, giornali conservatori ambedue, ci si assicura che rivideró la luce e combatteranno gl'inermi loro avversarj; quando che a noi pare che la lizza della stampa periodica non avrebbe dovuto aprirsi allorchè una delle parti contendenti dovette deporre le armi nè può quindi difendersi. Ma il sedicente partito *moderato* che si dichiara propugnatore del *sistema monarchico-costituzionale legale* anzichè limitarsi a quel trionfo, intese d' approfittarne più amplamente, ond'è che vediamo la Gazzetta ufficiale di Vienna del **7** corr. accogliere nel suo foglio d' annunzj il Programma d' un nuovo Giornale, che si annunzia al pubblico sotto il titolo di *Scudo e Spada.* La missione che l' onorevole redattore si propone si è quella di propugnare l' integrità della Monarchia minacciata da una turba di faziosi, che tendevano al sovvertimento dell' ordine sociale, incominciando egli dal risguardare la rivoluzione dei popoli dell'Austria non già come una rivoluzione d' idee, ma bensì del *bisogno* e della *fame* **(1)**; e nel mentre che si dichiara nemico del caduto sistema, dà prova indubbia della sua sincera avversione per esso, e del suo amore per le istituzioni costituzionali col designare vilmente al biasimo del popolo gl'Israeliti, aggravandoli di calunniose accuse per la loro condotta in questi ultimi tempi. Lo zelante patriotta che vuole con ogni mezzo possibile il trionfo delle sue *sante* massime, si propone pertanto di destinare parte del suo Giornale per una *Cronaca Israelitica* ove, dic' egli, farà note le iniquità di questa schiatta, senza aver riguardo alla classe a cui appartenesse per avventura l'individuo che cadesse sotto la sua sferza, sia esso banchiere o deputato, (e ciò in prova del suo spirito democratico) proponendosi persino d'attaccare tutte la *famiglia* degl'Israeliti (Judenschaft). E simili abbominevoli piani si macchinano e si riesce ad effettuare nel secolo XIX? Nel secolo in cui i *pregiudizj* tutti caddero annichiliti sotto il peso dell' opinion pubblica, che resa *santa* dal progresso dell' *incivilimento*, volle che le umane creature non si distinguessero più, moralmente le une dalle altre nè per caste, nè per religione, nè per gradi, ma soltanto per prevalenza di virtù e di scienza. Non ricorda forse il degnissimo sig. Endlich, che così s'appella questo salvatore della patria, che il Sovrano d' Austria, l'amore pel quale vorrebbe ei far servire d'ammanto alle sue prave intenzioni, già proclamò nel suo primo statuto fondamentale la perfetta eguaglianza di tutt' i suoi sudditi senza distinzione di religione? non rammenta che gli eccelsi Rappresentanti dei popoli dell'Austria vollero estirpare ogni avanzo dell'antica barbarie coll'abolire tutte le tasse particolari che aggravavano quella schiatta, e che una tale misura non ebbe ad incontrare in quell'eletta Assemblea nessuna opposizione, ed ebbe eziandio la Sovrana sanzione, per cui il principio dell'eguaglianza fu proclamato da tutt'i **35** milioni componenti l' impero per organo dei loro Deputati? Ignora forse che testè al Parlamento di Francoforte, quando si trattò dell' emancipazione degl' Israeliti, un unico Deputato che salì alla tribuna per esporre i suoi pensamenti in contrario, fu costretto ad abbandonarla fra gli urli ed i fischi di tutta l'Assemblea la quale come un sol uomo si alzò a sanzionare quell'atto?

Egli che tanta devozione professa al governo, che tanto declama e tanto veleno vomita contro i presunti ribelli, non esercita egli forse l' atto il più manifesto di ribellione col tentativo di denigrare quella parte del popolo austriaco che per legge imperiale fu ora sollevata alla dignità civile al pari d' ogn'altra, e che forte dei diritti di natura e di legge può e deve esigere da chichessia quel rispetto che nelle sociali relazioni è *primo* fondamento di civiltà? Che spera col suo progetto di conseguire quel Sommo? Forse di ripristinare l'antica

---

(1) Cosa che tutti sanno non vera, ma se fosse, il dirlo sarebbe una innocente confessione, nella paternità, prosperità, e felicità regnanti sotto il governo assoluto cessato, e tanto più bella perchè in bocca d'un apologista della reazione.

barbarie detraendo e designando al biasimo degl' individui, a cui è tolto fatalmente colà l'adito d'impugnare per ora la propria difesa? Si disinganni. – L'incivilimento propagatosi in tutte le classi della società ha reso gli animi ripugnanti dall'idea dell'oppressione, sia dessa applicata ad un popolo o ad una casta; nessuno accoglierà le calunniose insinuazioni di cui farà tesoro il suo Giornale; l'onta ricadrà su di esso, e quando l'attuale condizione eccezionale di Vienna avrà dato luogo al godimento delle civili libertà la stampa indipendente sorgerà dignitosa a confutare le prave sue dichiarazioni, e l'obbligherà a ritirarsi dall'obbrobrioso sentiero che vorrebbe percorrere. R. C.

Varietà.

Parole e frasi illusorie.

Quando il famigerato esule ministro austriaco, che seppe sì bene stringere le catene a 34 milioni di uomini, s'accorse che gli schiavi cominciavano a perdere un pochino la pazienza, e lasciavano scappare di tratto in tratto qualche ahi! ahi! vide che l'opera di tanti anni di pace sepolcrale minacciava rovina. Immaginate come lo poteva comportare egli che voleva tutto quanto accadeva in Austria fosse segno di paternità, anche la galera e lo Spielberg. Sin d'allora quindi egli diè fuori una bella frase a stampa per caratterizzare quegl'ingrati che nel suo governo non volevano vedere partenità ma padrignità. Indovinatela mo! *Male intenzionati e bene intenzionati.* I male intenzionati (e diceva esser *pochi*) egli chiamava tutti quelli che non si lasciavano pelare volentieri, tutti quelli che fremevano in palese o in segreto per i paternissimi ergastoli, per le graziosissime spie, per le pietosissime polizie, per le umanissime sentenze, per le generosissime spogliazioni. Capo dei *bene intenzionati* poi era egli, Metternich in persona, delle cui buone intenzioni si è potuto di leggieri accorgere ognuno; poichè egli ebbe la buona anzi l'eccellentissima intenzione di mandare in rovina tutta l'Austria, per impinguare i suoi scrigni, e spedire a Londra dei bei millioni, acciocchè mentre quì si canterebbe un giorno *Metternicole resta in strada*, egli fosse altro che in casa! in palazzo; a Londra, a lavorare come prima e forse più di prima. Quando cominciò il movimento in Italia, egli dichiarò non esser altro che una piccola fazione di pochi male intenzionati, e il furbo l'ha mo proprio indovinata: questi pochi male intenzionati, non erano alfine che 4 milioni. Insomma da quell'epoca in poi pare sia prevalsa in Austria l'opinione che coloro che vengono ammazzati sono tutti male intenzionati e coloro che ammazzano son tutti ben intenzionati. I Viennesi finchè erano vincitori in Marzo ed in Maggio erano ben intenzionati, adesso che vennero a più furia ammazzati sono male intenzionati. Io per me finchè non vedo smettere queste frasi metternichiane non credo un fico a tutte le libertà, perchè sotto la copertela di queste parolacce si può fare ciò che si vuole. Ne ho una prova alle mani. I poveri Croati ammazzano da mesi per l'integrità dell'Impero; ora che pare sieno un poco stanchi, e proprio principiano a dire: Come la mangiamo eh? Non vogliamo ammazzare per conto dell'assolutismo, diventano ancor essi male intenzionati, ed ecco Agram (dicesi) bombardata. Lo stesso succede a Lemberg. Se andiamo avanti di questo passo, tutti i male intenzionati saranno spacciati in pochi mesi, se ne ammazzeranno da 30 a 40 millioni, e poi il mondo resterà tutto dei ben intenzionati, cioè di alcuni Algravi, dei baroni, delle i. r. parrucche e dei gamberi, che sguazzeranno per le città, andando colla lanterna di Diogene a cercare l'ultimo mal intenzionato.

L'idea non è brutta sapete. Sarebbe un bel regno di pace e di quiete quello dei gamberetti!

Perchè

Al ginnasio si seguita l'andazzo degli anni passati, insegnando in lingua straniera? L'ab. Galant, nostro triestino, è l'uno che istruisca i fanciulli nella lingua materna.

Perchè

Il servile Magistrato non rifiuta i decreti che tuttogiorno gli fioccano dal governo in lingua non sua?

Perchè

Infine, S. E. ordinò presidialmente alla nostra Accademia di attenersi alle vecchie norme d'insegnamento? Non sa egli che la *libera istruzione* è inerente alla Costituzione? Ignora egli che S. M. anche per bocca dell'inesorabile Windischgratz, ci assicurò le libertà conquistate in Marzo ed in Maggio? O forse s'ebbe qualche secreta ingiunzione dalla Camarilla? S. E. sa che abbiamo diritto d'interpellarlo così, perchè abbiamo veduto quasi nello stesso giorno segnati da lui decreti imperiali *con* e *senza* firma di ministro, decreti, collo stesso numero d'uffizio, emanati dalla Costituente.

INVITO.

Sono pregati i SIGNORI STUDENTI dell'Istituto politecnico e della facoltà matematica, che quì si trovano a comparire la sera di Domenica **12** corr. alle ore **6** in casa Treves situata sul corso Num. **700** in secondo piano, per discutere sull'opportunità e sui mezzi di continuare gli studj in Trieste finchè questi sono interdetti altrove, avvertendo che di questa radunanza n'è stato fatto parte al Comitato di sicurezza.

Trieste li **10** Novembre.

Alcuni Studenti Triestini.

SPETTACOLI.

Teatro Grande. – Opera Seria: LUCIA DI LAMMERMOOR, musica del maestro Donizetti. (ore 7 ½.)

Teatro Mauroner. – Alle ore **4** pomeridiane – si rappresenta: AMORE, MATRIMONIO o MORTE, Dramma *nuovissimo*, in tre parti; con Farsa *brillante*, giuocata dall'ARLECCHINO.

Tipografia Weis.

Angelo Alpron, Redattore.

№ 72.
Vale car. 1.

IL COSTITUZIONALE

TRIESTE
Lunedì 13 Novembre 1848.

Si pubblica ogni giorno

Le associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del COSTITUZIONALE e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I.R. uffici postali.

Prezzo di abbonamento.

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori, franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui.

Impero d' Austria

Trieste *13 Novembre.*

La Guardia nazionale, dicesi, per la quarantesima volta per lo meno, si voglia sottomettere ad una riforma. Fummo anche assicurati che l'invito per l' arruolamento fosse già firmato dal comandante, e forse forse già sott' i torchi. Noi ci permetteremo alcune riflessioni generali ed alcune particolari. Sulle generali diremo che la Guardia nazionale è la garanzia armata delle libertà. L' Imperatore, che può garantire di sè stesso ma non di quelli che lo circondano, disse al popolo: Io vi dò la libertà politica, quella cioè di pensare, di scrivere, di stampare, di far parte del governo, mentre io, d'ora in poi, regnerò ma non governerò; siccome poi vi sono delle persone, e molte nei miei stati, alle quali non potrebbero garbare nè molto nè poco queste mie concessioni, vi dò il diritto di armarvi onde custodiate voi stessi queste libertà. – Questo è il primo motivo per il quale esiste la Guardia nazionale. – Ora poi, quale è la storia della Guardia nazionale di Trieste? Al primo suo nascere, tutti corsero vogliosi ad inscriversi; i liberali trionfarono nelle prime elezioni, perchè libere, perchè effettuate nel momento di puro, santo fanatismo, e di un certo stordimento delle turbe codate. In quei tempi la Guardia nazionale era stimata, amata; il popolo la salutava con Evviva ogni qualvolta in quei giorni di irritazione e di fermento si mostrava al pubblico. Il Governo, la Polizia erano scadute di rango. Volevate ordine e tranquillità? conveniva adoperare la Guardia nazionale. Ma vi pare che questo potesse mai convenire a Governatori e Polizie e Magistrati e ditte insinuate e crême dolci e garbe? Sareste assai buoni a crederlo. Un bel giorno in tutti gli uffizi regi e semi-regi l' ordine fu comunicato a fior di labbro che tutti accorressero a brandire le spade, cioè non le spade, perchè non ce n' erano, ma i fucili fabbricati ai tempi di quella buona donna di Maria Teresa, ed ecco prontamente tutta l'imp. reg. burocrazia giovane e vecchia, dritta e storta, inscriversi nella Guardia nazionale. L' inclito imp. reg. magistrato politico ed economico inscriveva; e scrivi e scrivi, alfine da 3 a 4 mille nomi si trovarono sulla carta. – I liberali, come al solito, dormirono sui lauri, e credevano, perchè Metternich il ministro era partito, e la tabella dell' *Hotel Metternich* spezzata, i travestiti nascosti, che il partito reazionario avesse anche l' idea di deporre le armi. Ma la reazione si organizzava, ed assistita dall' influenza delle autorità da un lato, e dall' influenza pecuniaria dall' altro, riuscì ad ottenere circa due terzi di voti nelle prime elezioni dell' uffizialità. Poi si votò in consiglio la lingua italiana come lingua di comando, ma fu, ad onta della maggioranza dei voti, adoperata la tedesca, *perchè leggi vi son, ma chi pon mano ad esse?* Poi venne quella famosa trappola nella quale il nostro *Scandella* servì innocentemente d' istromento, e con un colpo magnifico tutto il resto dell' uffizialità liberale fu con buona maniera mandata fuori della Guardia.

Da quel giorno, padroni riveriti, restarono ancora alcuni nostri triestini e liberali, resi innocui dal piccolo numero, ed i retrogradi spinsero la guardia di reazione in reazione sino che si giunse al ***20 agosto 1848***, e che la reazione s' avvide che la commedia finiva in tragedia. Si sacrificò per primo il sig. de Manziarly e si nominò un uomo del *juste-milieu* sig. Plancher, e si cominciò a tutelare quelli che avevano la disgrazia di parlare italiano e di amare l'Italia contro l' insolenza della plebaglia sans-culotte prezzolata, e della fanatica codata in *fluida*. Si cominciò a comprendere necessaria una riforma, la si promise di giorno in giorno, ed ora pare stabilito che tutti quelli che sono sortiti saranno invitati a rientrare. Noi certamente non possiamo che approvare questa determinazione, e noi diremo pure a tutt' i nostri amici di correre a riempire il vacuo nella Guardia, ma crediamo che il comando debba assolutamante coll' istesso avviso col quale se ne farà l'invito, promettere contemporaneamente una prossima rielezione di tutti i graduati.

.......r.

Sua Eccellenza il Governatore ha creduto bene di emettere nuovamente le disposizioni provvisorie risguardanti l' abuso e la procedura in oggetti di stampa, accompagnando le suddette disposizioni con la seguente notificazione:

"Ad onta che sieno state promulgate col mezzo delle autorità competenti le disposizioni provvisorie di data 18 maggio a. c, risguardanti l' abuso e la procedura in oggetti di stampa, pure avviene *che le norme in queste contenute non vengono esattamente osservate.*

"Egli è perciò che questo governo si trova indotto di pubblicare nuovamente le predette disposizioni per la puntuale loro esecuzione,,.

Che S. E comunichi a quelli che ciò interessa la legge sulla stampa, troviamo lodevolissimo, ma non comprendiamo poi cosa intende il sig. Algravio di Salm quando come motivo di tale pubblicazione adduce, che: *le norme in queste contenute non vengono esattamente osservate.* A noi sembra non tocchi a lui a decidere se

queste norme furono osservate o meno, mentre la legge stessa nella stampa dice chiaramente nel § 2.: "Pella procedura e punizione delle contravvenzioni commesse mediante l' abuso della stampa, viene stabilito, fino ad ulteriore disposizione, quel tribunale di prima istanza, il quale, giusta l' attuale organizzazione di ogni provincia, è il *foro* ordinario del fisco nelle cause civili. Questo tribunale allorchè giudica in oggetti di stampa è composto di quattro consiglieri e di un presidente.

"I consiglieri ed il presidente componenti questo giudizio vengono nominati stabilmente dal Ministero della Giustizia. Peraltro, nel quesito, se vi sia o non vi sia colpa, decide il *Giurì* che viene addetto di volta in volta al collegio de' giudici,,.

Il Giurì sinora non fu mai ancora raccolto per decidere sulla colpabilità d'uno scritto, benchè molte accuse sono già state portate dal fisco; ciò prova che il *Consiglio del Tribunale*, che si distingue tanto per indipendenza, saggezza e giustizia, non trovò fra gli articoli incriminati nessuno che meritasse nemmeno essere sottoposto al Giurì, ed il prelodato Consiglio ed il Giurì sono soltanto i giudici competenti per dichiarare: "se le norme contenute nella legge sulla stampa furono mantenute o meno,,. ....r.

---

† Concludiamo il discorso di jeri e di jer l'altro.

Ai 6 d' ottobre i Viennesi si levarono in armi, e siccome quando una Città, una popolazione è strascinata pe' capelli rompe ogni diga, ogni limite e non si ferma lì dove dovrebbe, ma va sempre un po' più innanzi; così anch' essi, i Viennesi, si lasciarono trasportare nella furia del movimento a qualche cosa che non istava bene. Fra le altre, hanno impiccato il ministro Latour. È vero che costui ne aveva fatte anch' egli, e teneva dai Croati ed era contro gli Ungheresi; la quale azione non poteva fare in niun caso, egli ministro di tutto l' impero, cioè a dire tanto di quelli che di questi: ma via, appiccarlo a una lanterna non era cosa in regola. Verso quel tempo la *Camarilla* dovette naturalmente pensare a' casi suoi, e lasciò Vienna. Sapeva però bene che lasciare Vienna e lasciarvi l' imperatore, sarebbe stato per lei una rovina, per la ragione che l' imperatore, trovatosi senz' essa in mezzo al suo Popolo, vicino alla Costituente, era facile, naturale che conoscesse le bugie, i riggiri di lei; bugie e riggiri de' quali tratto tratto era stato vittima insino allora; e se ne distaccasse e la ripudiasse per sempre e volesse da quel momento in poi restare unito di pensieri e di volontà col suo Popolo. Dunque lo persuase a andarsene seco lei. E dove? - A Ollmütz, come sapete. - Ma perchè a Ollmütz? - Adagio quì. Vi ricordate cosa v' ho detto jeri? di quel tal regno slavo da scambiarsi a tempo debito coll' impero? Ebbene. Quando l' altra volta l' imperatore lasciò Vienna, andò a Inspruch, città tedesca, perchè allora c' era ancora di mezzo la corona della gran patria tedesca, e la *Camarilla* austriaca era dietro a farvi il suo gran concorso, lecando tutto ciò che potesse in uno o in un altro modo sapere di tedesco. Allora adunque a Inspruch, lasciando che que' buoni Inspruchesi credessero pure che la ci aveva condotto l'imperatore per farlo vedere a loro; adesso a Ollmütz, città slava: per quel che sapete. Sceglie-re Ollmütz è stata una scelta da maestri. Praga, avrebbero detto gl' inesperti; so ancor io: ma cosa volete badare agl' inesperti! Bisogna sapere vivere a questo mondo, bisogna avere, come si dice, un tatto dilicato, per convincersi che andava scelto così, e non altrimenti. A Praga, amici, hanno in pugno che il regno slavo dee avere quivi, quivi solo la propria capitale: dimodochè andarci adesso, sarebbe stato una superfluità, e forse un danno. Non bisognava mostrare fretta, e fors' anche esporsi, così per un nulla. E poi la sicurezza che ha Praga in un siffatto avvenire, poteva e doveva fare sicura eziandio la *Camarilla* de' sentimenti e delle inclinazioni di quella città; chè a Ollmütz invece, destinata a rimanere capitale di provincia in ogni caso, non si poteva sapere a que' giorni da che parte terrebbe: se da essa, dico dalla *Camarilla*, o dalla libertà e dal Popolo.

A Ollmütz, rifattasi un momento del primo sbalordimento, pensò agli affari proprì. Radunò quanta gente volle o per abitudine o per interesse venderle il sangue, la mandò sotto Vienna, e benchè l' imperatore (udite questa e poi termino) benchè l' imperatore avesse data la sua sacra parola di rispettare la Città che aveva secoli veduto in trono i di lui padri e adesso ne serbava le ossa, di non permettere che fosse bombardata alla maniera che le città del Lombardo-Veneto: vedete che la diferenza era anch' essa giusta, come tutto! - nondimeno essa, la *Camarilla*, diè ordine a Windischgrätz di fulminarla il meglio ch' era possibile, finchè cedesse.

Gli orrori del saccheggio, della libidine militare furono in questa occasione enormissimi: tanto che i Tedeschi medesimi i quali non credevano niente delle scelleraggini commesse dai soldati in Italia, adesso vedendole esercitate sopra i loro proprì fratelli e sopra sè stessi, furono costretti a mutare opinione, e dire alla fine: poveri Italiani, avevano ragione!

Non mi sovviene se v' abbia detto in principio cosa poi sia questa *Camarilla*: se me ne fossi proprio dimenticato, sarebbe stato un errore; ma ci rimedio subito. La *Camarilla* è composta di tutti i cortigiani, di tutti gli uomini dai grandi galoni, dai gran pennacchi, dai gran titoli, di tutte le donne che bazzicano alla corte in virtù del solo biglietto di nascita, e delle aderenze, de' favori ottenuti prima di marzo, di quel tempo, cioè, insino al quale l' ottenimento de' posti piccoli e grandi, degli onori, de' lauti stipendì ecc. dipendeva dal riggiro, dalla cabala, dalla volontà di quella stessa gente che il Popolo di Vienna a que' giorni buttò via come si buttano via le sporcizie e le immondizie: è composta di que' principi e di quelle principesse, di que' servi e serve che, dopo avere succhiato col latte una feroce inclinazione alla tirannide, credono senz' essa di non poter vivere senonchè orribilmente; e non pensano, disgraziati, ch'è dubbio assai a tutti i galantuomini se sien degni di vivere in qual si sia modo.

NOTIZIE POLITICHE.

VIENNA 7 *novembre*.

Dei due fogli che sortono a Vienna (oltre all' ufficiale) il *Lloyd* e la *Presse*, quest' ultimo si mostra molto più degno del privilegio ottenuto del suo confratello.

Nel suo primo articolo del foglio d' oggi egli comincia dal deplorare amaramente la severa necessità che portò sulla città di Vienna un iliade di guai. Quindi soggiunge, che dopo aver combattuto il partito che ora fu vinto mentre era potente, *non crede conveniente di scagliarsi* su lui mentre è oppresso. Raccomanda anzitutto ai vincitori, che hanno in mano la forza di non abusarne. Dice, che nei momenti di crisi e popoli sovrani hanno *bisogno di saggi consiglieri, non badando ai quali incorrono in gravi pericoli*. Conchiude infine, che fra breve, si spera, verranno adottate tali misure da inspirare *fiducia* senza la quale oggidì le cose dello stato non possono venire *amministrate in modo conveniente alla spirito de' tempi*.

GERMANIA.

Francoforte 4 novembre. I membri della sinistra dell' assemblea nazionale hanno firmato una protesta, nella quale dichiarano che dopo avere inutilmente tentato d' indurre il Governo ad adottare misure energiche per allontanare da Vienna e dalle altre provincie tedesche le orde croate mandatevi dal partito della Corte, essi allontanano da sè qualunque responsabilità per le conseguenze che ne potrebbero succedere.

Prussia. - *Berlino 2 novembre.* Dopo gli avvenimenti del 31, il comandante della guardia civica pubblicò un proclama nel quale domanda scusa agli operai per aver una compagnia di quella fatto uso delle armi contro persone che non aveano intenzioni ostili. (Si dice anzi che il capitano di quella compagnia sia stato dimesso). Il ministro dell' interno rilasciò un ordine che quando la Guardia civica non basta di per sè a mantenere l' ordine, dovesse esser chiamato anche il Militare. Quest' ordine insieme alla notizia che il re avea incaricato il conte Brandenburg di formare un nuovo ministero, produsse grande agitazione negli animi, e la Camera decise, dopo un' animata discussione, di protestare contro queste due misure (chiamata del militare e nomina di Brandenburg) e scelse una deputazione di 25 membri per presentare al re la sua protesta. Si parlava che la Camera volesse costituirsi in permanenza.

Altra del 4. La deputazione della Camera al re venne accolta poco favorevolmente, ed uno dei deputati (Jacobi) ebbe il coraggio di dire: "Ell' è la disgrazia dei re di non voler sentire la verità,,.

Nella seduta della camera poi venne letto un rescritto, nel quale rispondendo all' indirizzo presentatogli dichiara, non avervi trovate ragioni sufficienti per recedere dalla risoluzione di affidare al generale Brandenburg l' incarico di formare un ministero, il quale egli è certo corrisponderà alla sua fiducia e ai voti del popolo. — In seguito a tale risposta un deputato propose di nominare una commissione per esaminare lo stato del paese e suggerire i rimedi opportuni a calmare gli animi; la proposta non fu però adottata.

— Il comandante della guardia civica rilasciò un proclama in cui esorta tutti i cittadini a star pronti ad ogni evento in questi momenti critici, e sopra tutto ad evitare tutto ciò che potrebbe produrre mali intelligenze fra le guardie e i cittadini.

— Alla sera si fece una serenata al deputato Jacobi per le coraggiose parole da lui dette.

GRANBRETTAGNA.

Londra 28 ottobre. Il parlamento venne prorogato dai 2 Novembre ai 19 Decembre.

— Il ministro Russell diede un' udienza alla deputazione del congresso degli amici della pace, e rispose loro che per quanto egli crede filantropica la loro idea, pure non è da sperarsi che possa realizzarsi nelle attuali circostanze del mondo e sino che le passioni umane restano le medesime.

SVEZIA E NORVEGIA.

Stocolma 24 ottobre. In quest' oggi lo Storthing (la Dieta) venne chiuso dal re con tutte le formalità di uso fino da tempi remoti. Nel discorso di chiusura il re si congratulò col paese per la quiete di cui esso gode in mezzo ai trambusti che scoovolgono molti Stati d' Europa. Disse, nutrire speranza che colle riforme progettate nella costituzione, si consoliderà sempre in più la pace e l' ordine nello Stato per la mirabile concordia che regna fra il sovrano ed i cittadini. Annunziò pure che per la mediazione della Svezia, la quale avea assistito con tutt' i mezzi il suo alleato re di Danimarca, si ottenne un armistizio fra le parti belligeranti, che probabilmente sarà seguìto da una durevole pace.

— La Dieta è prorogata sino ai 15 novembre 1850.

Sopra un articolo del Giornale di Trieste

Da un giornale di Belgrado, che per titolo *Il Serbo*, e per epigrafe il *fiat lux*, vediamo tradotto nel *Giornale di Trieste* un lungo articolo sulla rivoluzione di Vienna del 6 ottobre, considerata, già s' intende, dal punto di vista dello Slavismo. Non potendo riportare questo foglio per la sua lunghezza, consigliamo ognuno a procurarselo che merita invero dessere letto per molti rispetti. *Bisogna sentire anche l' altra campana,* dice ogni giorno il buon senso per bocca sino degl' ignoranti; ma certuni invece pare che fuggano apposta ogni occasione di sentire un' opinione contraria alla propria, e che pretendono d' aver la ragione in appalto: tanto sono sicuri di non ingannarsi mai! Eppure certe quistioni, e massime quelle della politica, hanno, non solo due, ma dieci e venti e cento aspetti, e chi vuol dare un giudizio con qualche fondamento dovrebbe considerarne almeno i principali. Ma signori no: a certuni basta un foglio solo per sentenziar di ogni cosa, anzi bastano le notiziette di tre righe l' una: l' imaginazione supplisce al resto: se poi non sanno nè geografia nè storia, oh non importa: l' inspirazione ci rimedia.

L' autore di cotesto articolo s' ingegna, non solo di giustificare, ma d' inspirare a que' suoi connazionali che ancora non l' avessero, l' odio pei Maggiari e pei Tedeschi, caratterizzandoli quai nemici naturali, capitalissimi, anzi *divoratori* degli Slavi, avidi di rapina, e di conquista e oppressori *ab antico* della loro nazione. Fa loro vedere l' occasione propria di sottrarsi a quell' indegno giogo e la necessità di stringersi intorno all' imperatore, unica loro speranza, unico centro e sostegno alla loro libertà. Chiama spergiura la Dieta di Vienna, e li esorta a rinnovare il loro congresso slavo disperso dal *sangui-*

nario (sic) Windischgrätz, non più a Praga, ma ad Agram o a Semlin. Poi fa un apostrofe, ad uno ad uno, a tutti i popoli Slavi, Serbi, Croati, Schiavoni, Moravi, Silesiani, Boemi, Galliziani, Sloveni, Slovachi, Vallachi ecc. lusingando il loro amor proprio col ricordo delle antiche glorie, ed invitandoli tutti, cioè venti milioni, ad impugnare le armi pel loro Imperatore *slavo* e per la libertà, minacciando l'ultima rovina alla dinastia qualora separasse la sua causa da quella degli Slavi, e li deludesse nelle loro speranze di libertà. Affari seri! A buon conto Agram, sede del futuro congresso, è in stato d'assedio: bel pronostico! Lemberg (a proposito degli Slavi galliziani) è bombardata: altro felicissimo augurio! Poveri popoli minchioni!

In cotesto articolo c' è anche dell' altra roba; esempigrazia gli Slavi, non solo vi vengono lavati dalla macchia d'oppressori della libertà, di ciechi stromenti della reazione, del dispostismo e simili; ma vi compariscono anzi come i Francesi al tempo della loro prima invasione, cioè liberatori di popoli ecc. ecc. Andateci a creder voi: per me ho tanto poca fede negli uni quanto negli altri. Chi sa mai che cosa intendono costoro per libertà e per *fiat lux*? Forse metter fuoco alle città: diamine! se non fa luce il fuoco, che cosa farà?

Varietà.

Riportiamo dal Giornale *la Guardia Nazianale* il seguente articolo.

Pregiatissimo Signor Redattore!

Ho letto con molto piacere nel suo foglio di Mercoledì l'art. del sig. R. sul *Lloyd austriaco*, e più giusto non può essere, ed è tanto vero che certamente fece più impressione a que'cotali di tutti gli altri articoli che scrisse su questo argomento. Mi permetto però di farle alcune riflessioni sul proposito, che non saranno inutili, e vorrei pregarla di trovare per esse un cantuccio nel suo Giornale. Nessuno può negare l'utilità per Trieste della Società di *Navigazione a Vapore*, e sebbene ci fossero alcune cose da dire su certi vapori noleggiati, su certe truppe trasportate, bisogna scusare chi è in commercio al quale il guadagno fa tutto lecito, e abbiamo veduto privati negozianti servire amici e nemici ad un tempo, purchè venga denaro, o fors' anco vi fu forza maggiore. Potremmo anche dire di certi articoli inseriti ne' Giornali che ne portano il nome, scritti con tale odio di parte, tutt' altro che proprio di fogli commerciali, com' era la loro prima istituzione; ma forse per servir di gradino a chi voleva salire (e di fatti abbiam veduto salire un redattore e un direttore) e cercando sempre, a tutta possa, di opprimere la nazionalità di questa povera Trieste. Ma que' tempi sono passati la Dio mercè; or toccheremo della stampa attuale, e delle colpe a cui si unì, certamente senza volerlo, la *Seconda Sezione*. Com'ella, sa e tutti sanno, fino a che Metternich era onnipossente, sotto tutto ciò che si stampava al Lloyd si leggeva: *I. Papsch* e *Comp. Tipografo del Lloyd Austriaco,* o *Tipografo di Corte;* quando dopo le memorabili giornate di Marzo, quel Signore dovette allontanarsi, nessuno voleva vedere più per la stampa quel nome; non forse come persòna, ma come la personificazione d' un'idea, e furono anzi in più luoghi, a torto o a ragione, lacerate le stampe che lo portavano, anche dentro il *sanctus sanctorum* del Tergesteo, dove per tanti anni tronò tutto dorato e gallonato il ritratto di Messer Metternich *patrono Austriae.* Fu allora che il Lloyd, per evitare gli scandali, pose sotto le stampe *Tipografia del Lloyd Austriaco,* e tutto s'acchetò, ed anche la stampa non era esagerata nè arrabbiata come lo fu poi, di modochè poco male se il Lloyd onorò allora del suo nome la stamperia. Ma quando incominciò a cambiar colore, quando il sig. Papsch tornò a Trieste, quando si fece l'organo, per non dir peggio, d'un partito arrabbiato, retrogrado, intollerante, in una parola *metternichiano;* quando in que' Giornali si attaccarono persone, e nazioni; quando s' insinuò veleno in tutti i modi nel popolo, quando si stamparono bullettini *non veri* e confusi colle *notizie ufficiali* per ingannare il popolo e mangiargli qualche carantano, e poi spingerlo ad odii e a livori, quando queste ed altre cose peggiori ancora uscirono da quell'officina; allora il Lloyd, se rispettava sè stesso, e i proprj azionisti, e la città dove fiorisce, doveva dire al Sig. Papsch: "Posciacchè Ella vuol far stampare ciò che le sta bene, o che viene ordinato, ma che noi non approviamo per niente affatto, ella riprenda il suo nome come prima e la sia risponsabile di ciò che si pubblica nella sua Stamperia; ma noi non vogliamo più prestare il nostro nome per coprir lei che se ne sta all'ombra, lavorando senza pericolo al suo scopo, mentre il nome del nostro Stabilimento è fatto ludibrio di tutti per cagion sua.„ Ecco cosa avrebbe dovuto fare il Lloyd austriaco se non voleva che si confondesse, da chi non sa i loro patti interni, il giusto col reo, perchè quand'io veggo uno firmato sotto uno scritto, devo supporre ragionevolmente che ne sia egli l'autore, o almeno ne è *moralmente* responsabile. — E ciò non fu solo a Trieste, ma in Italia ancora, dove si odiò il Lloyd, per cagione dei suoi Giornali, e Trieste per cagione del Lloyd. Del resto ciò che non fece finora lo può fare ancora, se vuole uscir netto dalle accuse che gli si fanno, seppure glielo permetteranno quei Rappresentanti che hanno l'onore d'essere fra i *dirigenti* e *collaboratori*, ciocchè è ben diverso dall'essere direttori semplicemente. Quello che è certo, per conchiudere alfine questa lunga lettera, si è, che fino che fu a Trieste il Sig. Bruck (voglio dirla a costo che mi accusino di adulare il futuro ministro) le cose andavano molto meglio, perchè egli aveva giudizio e sapeva fare in modo che i servi facessero da servi, e pur mirando sempre al suo scopo, cercava almeno di non urtare possibilmente le suscettibilità, e certamente non avrebbe permesso che si prostituisse a quel modo una Stamperia su cui sta scritto il nome di *Lloyd Austriaco.*

Un fedele triestino
nemico di tutti gli ULTRA.

Tipografia Weis. **Angelo Alpron**, *Redattore.*

№ 73.
Vale car. 1.

IL COSTITUZIONALE

TRIESTE
Marteedì 14 Novembre 1848.

Si pubblica ogni giorno

Le associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del COSTITUZIONALE e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I.R. uffizj postali.

Prezzo di abbonamento.

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori, franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui.

Impero d' Austria

Trieste *14 Novembre.*

Des vils esclaves sourient d'un air moqueur à ce mot de liberté, dice Rousseau, e queste parole si potrebbero anche fra noi spesso applicare, mentre per quanto incredibile sembrar dovrebbe, pure la è così, che molti nostri dilettissimi concittadini fanno il bel bocchino sintanto che loro parlate di libertà d' importazione e di esportazione, di esenzione di dazj, in una parola di libertà di commercio; ma guai se nominate le brutte parole di libertà politica e religiosa! Vi spalancano tremendamente gli occhi e la bocca e sembrano voler imitare i diavoli che con tanta grazia mangiano quelle innocenti ballerinette nel Roberto il Diavolo. Per costoro tutti quelli che non piangono la partenza di Metternich, e che hanno fiducia nell' Imperatore e tanta buona opinione di Lui da credere alla veracità delle sue concessioni, e di pretendere la loro pratica applicazione, sono repubblicani - e talvolta anarchisti - comunisti e, horribile dictu - assassini!! Le nazionalità sono garantite, ma ciò non monta, e guai per chi vuol essere italiano; la nostra è la sola nazionalità fra le tante della *babelica* Austria che è maledetta, reietta, abborrita; e voi Triestini di 30, 40 o 50 anni che non sapete parlar altro che l' italiano, presto un maestro ed una grammatica tedesca o slava, lambiccate il vecchio vostro cervello, altrimenti sarete orribilmente ridicoli di sentirvi dire che siete tedeschi o slavi quando non parlate altra lingua che quella di Petrarca e di Dante. Ma passiamo ad altro. L' eguaglianza religiosa fu pure stabilita, accordata, e nel progetto di Costituzione che abbiamo veduto stampato sotto il nome di *statuti fondamentali*, vediamo le religioni affatto eguali innanzi alla legge, e l' opera della libertà di coscienza coronata col permesso del matrimonio civile. Ma questo poi sembrò troppo a certi intelletti corti ed involti in densa caligine, ed i nobili codini laici, ed i reverendi codini preti s' unirono, e fra i fogli che godono il privilegio di comparire durante la dittatura del principe Windischgrätz, sarà, come già fu detto in questo giornale, uno che porta per titolo *Scudo e spada*, e promette guerra, guerra accanita all' aristocrazia del danaro non solo, mentre meno male di frustare i *parvenus* quando la fanno da marchesi, ma vuol farla nientemeno che a tutto il Giudaismo. Tremate ora tutti, o Israeliti! Voi avete vinto i secoli e giungeste inalterati sino a noi, fedeli alla credenza dei vostri padri che rari apostati soltanto abbandonarono. Voi avete sofferto ingiustizie, martirj, tirannide d'ogni genere, e quando dopo 1848 anni, anche in Austria la filosofia abbatte i pregiudizj, e che, dopo avervi Pio IX chiamati suoi figli, anche l' Imperatore vi vuole liberi ed eguali agli altri, e che noi possiamo *legalmente* abbracciarvi fratelli, ora sorge certo *Endlich* (alfine) per far impallidire il sole col lumicino di sua sapienza.

Egli vi 'annicchilerà colla scienza soprafina dei RR. Padri, egli farà retrocedere il mondo sino ai tempi nei quali dovevate pagare per avere il diritto di nascere vivere e morire, quando dovevate pagare per non essere ammazzati e bruciati, perchè il secco e le innondazioni, la fame, la peste e la guerra, tutte le disgrazie sortite dal vaso di Pandora erano opera vostra.

Ma se altri si meravigliano, non mi meraviglio io certo di vedere sorgere degli Endlich fra le creature dell' oscurantismo, quando fra gli *ebrei* stessi vi sono dei miserabili che per l' interesse loro individuale tradiscono l' opera incominciata dell' emancipazione completa dei loro fratelli col favorire col voto e coll' opera la reazione, e fanno la figura che farebbe un *negro* delle colonie che declamasse ed agisse contro l' affrancazione dei *negri*. È doloroso molto nel secolo e nell' ora che viviamo dover parlare ancora in favore dell'Ebreismo, ma non può essere altrimenti; libertà ed ebreismo lottano a vicenda e trionfano o cadono uniti.

Gli Ebrei ad onta degli ostacoli frapposti, specialmente dai governi dispotici, al loro civile e morale avanzamento, hanno tali uomini nel loro seno, di cui vanno giustamente superbi. E per non parlare dei trapassati, nomineremo Angelo Usiglio e Giuseppe Revere scrittori distinti, il professore S. D. Luzzato linguista di prim' ordine; Samuele Fesi, incisore emulo di Morghen nell' arte di questo sommo; in Germenia Mayerbeer fra i primi compositori di musica di rinomanza europea, Cremieux deputato e ministro di Francia ed avvocato distintissimo, Leon Gozlan romanziere celebratissimo, Halevy compositore di musica, Mademoiselle Rachel, quella celebre attrice che tutti sanno; Adamo Frank membro dell' istituto di Francia, e tanti altri.

L' ebreismo rappresenta la libertà; l' affrancamento e l' eguaglianza politica e religiosa dell' ebreo è la vittoria della filosofia del secolo nostro sull' ignoranza dei secoli passati. - E volete meravigliarvi che sorgano degli Endlich e degli scudi e spade, quando vedete nella commerciale Trieste ancora tanti segni d'un' avversione ridicola contro una nazione che giudicandola semplicemente dai membri che si trovano fra noi, fu eguale certamente sempre alle altre nella beneficenza, nell' amore del benessere e del decoro della nostra patria? E senza parlare d' altro, dobbiamo dirlo nel 1848, dopo nove mesi di libertà politica uno stupido uso tiene ancora gli

ebrei lontani dai casini di società, mentre quei medesimi che dànno nel mistero dell' urna la balla nera contro la loro ammissione, cercano e vagheggiano la loro amicizia e protezione alla borsa. Abbiate adunque signori, o più carattere, o meno pregiudizî. Aprite i vostri convegni agli israeliti nostri concittadini, e credete pure, che le vostre società non brilleranno che di più quando il bel serto di donne che abbelisce le accademie ed i balli triestini, sarà completo colla parte che vi prenderanno le bellissime figlie di quel popolo, che da Sion partito, si sparse su tutta la terra. Ma sino a che quì da noi quest' unione non verrà effettuata, e non vedremo cessare quel tristo anacronismo, non meravigliamoci amici, se altrove sorgono degli idrofobi che sognano sotto Ferdinando d'Austria le persecuzioni di Ferdinando il cattolico di Spagna.

.......r.

NOTIZIE POLITICHE

— Il foglio Costituzionale della Boemia ha una lunga lettera d' un deputato boemo alla Dieta di Vienna, in cui dimostra le conseguenze fatali che sarebbero risultate per Vienna, e forse per tutta la monarchia, ove tutt' i deputati avessero imitato l' esempio di quelli che abbandonarono la Dieta nel momento del maggior pericolo. La città, priva di qualunque autorità legale, sarebbe rimasta in preda alla più orrenda anarchia, e solo il pensare alle scene che avrebbero potuto succedervi, fa raccapricciare d' orrore.

— Un' altra lettera in data d' Ollmütz 30 ottobre (riportata da quel foglio) termina colle seguenti parole: "Ciò che anzitutto fa d' uopo si è un mite trattamento di Vienna. Pensino i vincitori che una piccola scintilla può venire dal turbine estesa a grande incendio. Vienna è il cuore della monarchia, e quando manca la salute in esso, mal possono reggere gli altri membri. La popolazione di essa, è piena d'amore pel suo Sovrano, il quale dovrebbe tornare a risiedere framezzo ad essi. E più di tutto fa di mestieri un ministero popolare; non domandiamo nè un Ercole nè un Solone, ma un ministero che abbia forza e saggezza da ben dirigere il timone dello Stato in questi tempi burrascosi,,.

— La Gazzetta di Milano del 7 ha un ordine del giorno di Radetzki all' armata con cui pubblica un proclama di S. M., controssegnato Wessemberg, in data 28 ottobre. In questo si raccomanda, particolarmente ai soldati ungheresi e croati, di rimaner fedeli alle loro bandiere ed al Feldmaresciallo, non dando retta alle suggestioni di malevoli che tenterebbero di corrompere la loro fede, come è riuscito loro di sedurre alcuni loro commilitoni nell' Ungheria, dove però verrà fra breve ristabilito l' ordine legale.

— La Gazzetta di Vienna del 9 contiene la relazione dettagliata del ricevimento della deputazione boema a Ollmütz, la quale dopo che il principe Lobkowitz l'ebbe fatta attendere a piè della scala più di mezz' ora, (per cui ella fece un' energica protesta dichiarando indegno questo modo di procedere del principe verso i deputati della nazione boema e riserbandosi di domandarne soddisfazione) venne ammessa ad udienza dalle LL. MM. l'Imperatore e l' Imperatrice. Dopo ch' ebbero letto il loro indirizzo in favore di Vienna, S. M. rispose loro che vedrà di secondare i loro desiderj, ma che pel momento non può rispondere di più.

I deputati non soddisfatti di tale risposta, presentarono un secondo indirizzo ed insistettero per avere una risposta in iscritto. Ebbero udienza particolare da S. M. l' Imperatrice, la quale gli accolse benignamente e disse loro "ch' Ella divide interamente i sentimenti del suo consorte, e che sarà pronta a intercedere pei Viennesi tostochè essi stessi colla loro condotta gliene avranno fornito motivo,,. Quindi parlarono pure coll' arcid. Francesco Carlo, e col ministro Wessemberg, il quale dichiarò loro che S. M. non è disposta a rispondere in iscritto, ma che potevano calcolare sulla parola degli augusti personaggi che al più presto vedranno realizzate col fatto le loro domande riguardo a Vienna, la quale fra breve tornerà sotto il potere delle Autorità civili, al che egli nella sua qualità di ministro non mancherà di contribuire. La Deputazione dichiarò che, vista la posizione del Governo, credette bene di affidarsi a tali promesse, tanto più che in breve si dovranno verificare, e se ne ritornò a Praga a dar conto della sua missione.

— La Gazzetta di Vienna del 10 contiene una notificazione del generale Cordon comandante militare, nella quale riferendosi ai proclami antecedenti vieta il portare l'uniforme di guardia nazionale sotto al quale molti individui continuano a lasciarsi vedere per la città.

— La stessa Gazzetta contiene la notizia della fucilazione seguita il giorno 9 di Rob. Blum, convinto di avere pronunciato discorsi sediziosi e combattuto contro l' armata imperiale.

CROAZIA.

Il Bano Jellacich ha rilasciato un proclama ai Croati, nel quale dopo aver deplorato i traviamenti di alcuni che durante la di lui assenza si sono lasciati sedurre dal partito ungherese, gli ammonisce a perseverare nella fedeltà al Sovrano in cui si sono sempre distinti, e gli assicura che presto cesseranno i tempi disastrosi ed essi raccoglieranno i frutti degli sforzi fatti.

Il suddetto Bano con una circolare avverte tutte le autorità a non dar retta agli ordini del gen. Blagoevich comandante di Pietrovaradino il quale si è dato al partito ribelle ungherese.

— Secondo il foglio di Praga del 6 gli Ungheresi si sono impadroniti della fortezza di Essek, ed hanno anche fatto un' incursione nella Stiria donde furono respinti dal gen. Nugent.

MORAVIA.

A Kremsier continuano attivamente i preparativi pel ricevimento dei deputati che si crede riuniranno si ai 15.

— A Ollmütz è arrivato il conte Seldnitzky.

GALIZIA.

Il foglio di Lemberg del 1 corr. porta un decreto governiale, che basandosi sulla disposizione ministeriale

9 settem. il quale ordinava d'adottare nelle scuole l'istruzione nella lingua nazionale, nomina una commissione composta di diversi abili cittadini per assistere il governo a prendere le opportune misure su quest'oggetto.

— Le notizie di Lemberg del 6 portano, che l'origine della lotta ch'ebbe luogo colà il giorno 2 fu una zuffa fra alcuni civilisti e militari, nella quale uno dei primi perdette la vita. Subito il popolo corse alle armi ed eresse diverse barricate, il militare cominciò un forte bombardamento per cui restarono bruciate l'università, il palazzo della comune, il teatro e molti altri edifizj. Fu quindi conchiusa una capitolazione colla quale venne sciolta la legione accademica e la guardia nazionale, (quest'ultima per essere riorganizzata) e sfrattati dalla città tutti gli stranieri o gl'indigeni che non possono legittimarsi del motivo della loro dimora. - La città venne dichiarata in istato d'assedio.

GERMANIA.

La Gazzetta d'Augusta del 7 contiene alcuni dettagli sulla discussione che ha avuto luogo ai 3 nell'assemblea nazionale intorno agli affari di Vienna (di cui abbiamo dato il risultato nel nostro numero 69). In questa seduta si lesse il rapporto dei commissari germanici in data 24 ottobre nel quale rendono conto dell'accoglienza avuta alla corte e dal principe Windischgrätz. Questi disse loro "che a quell'ora da Ollmütz era già partita la dichiarazione di non voler accettare la mediazione del Vicario, per cui il loro viaggio per quella città sarebbe affatto superfluo„. Al loro arrivo ad Ollmütz, Wessemberg gli accolse in modo più cordiale e gli assicurò, che si riconosceva le buone intenzioni del governo centrale; poi gl'introdusse da S. M. il quale fece loro buonissima accoglienza, però soggiunse: - "aver già prese le opportune disposizioni per sedare da sè stesso i disordini del proprio paese.„ - Molti oratori dichiararono che la condotta del principe Windischgrätz verso i commissari era un'offesa patente verso il Governo centrale, di cui conveniva esigere soddisfazione; però dopo una viva discussione si addottò la risoluzione suaccennata.

Francoforte 6 novembre. La Gazzetta delle Poste di Francoforte ha nella sua parte officiale la nomina dei principe di Leiningen a commissario dell'Impero germanico presso le provincie Austro-tedesche, con pieni poteri, per eseguire il voto dell'assemblea nazionale del 3 che concorda colle intenzioni del ministero germanico.

ITALIA.

Piemonte. - *Torino 8 novembre.* Nella seduta della camera di ieri sera il deputato Buffa salì alla tribuna e fece il rapporto della commissione incaricata di sentire le comunicazioni confidenziali del ministero. Il relatore annunzia che dopo matura riflessione la maggioranza della commissione conchiuse: "dalle comunicazioni fatte risultare: che il ministero attuale non può nè ottenere una pace onorevole, nè fare una guerra felice, e che anzi continuando nello stesso sistema si pone a repentaglio persino la sicurezza e la quiete della monarchia.„

Modena. A Modena è stata imposta una contribuzione forzosa straordinaria d'italiane lire 60,000, da essere tosto pagata.

— Il ministro dell'interno con dispaccio del 31 notificò al municipio del Finale che veniva colà spedito un distaccamento di truppe da mantenersi a tutto carico del comune, finchè dai censiti non sia pagata per intero la prima rata del prestito forzoso accennato dall'editto del 15 del passato ottobre. Lo stesso ministero avvisò poi nello stesso dispaccio che la suespressa misura verrà ripetuta tante volte quante nelle rate successive vi fosse ritardo di versamento, e che i soli contribuenti i quali sono stati o saranno puntuali al pagamento non avranno ad essere sottoposti alle conseguenze di questa disposizione.

Il podestà invita perciò i contribuenti alla puntualità del versare, ed esorta i morosi a prestarsi a ciò sull'istante.

Il distaccamento militare arriva a Finale contemporaneamente al dispaccio.

SVIZZERA.

Ticino. Molti emigrati italiani abbandonano Lugano, Locarno ed altri luoghi del cantone per recarsi in Piemonte, in Toscana e altrove. Si accerta che il generale d'Apice, il signor G. Mazzini ed altri han ricevuto da da questo commissario distrettuale l'ordine governativo di abbandonare il territorio del cantone Ticino.

FRANCIA.

Parigi 3 novembre. Nelle sedute dell'assemblea nazionale di ieri ed oggi si discusse la revisione della costituzione già votata, e alla quale in qualche articolo si propongono alcuni cangiamenti. Fra questi fuvvi la proposta di dichiarare che il presidente della repubblica non dovesse appartenere alle famiglie che in passato hanno regnato in Francia, la qual proposta combattuta dal ministro Dufaure e da Cavaignac venne scartata con immensa maggioranza.

DANIMARCA.

Copenhagen 1 novembre. Nella seduta della Camera d'oggi il ministro Danese, interpellato sulle parole del discorso del re di Svezia che accennavano ad una prossima conchiusione della pace colla Germania, rispose che al re Oscar non erano noti gli ultimi avvenimenti di Schleswig per cui non essendosi adempito alle clausole dell'armistizio, le trattative per la pace non sono per nulla progredite.

ASIA - India.

Nel Pendschab è scoppiata un'insurrezione che si crede terminerà, come al solito con un ingrandimento di territorio per parte degl'Inglesi, i quali probabilmente incorporeranno ai loro dominj anche il regno di Lahore.

ISTITUZIONI PATRIE.

Le civiche scuole di canto.

Fra le istituzioni che valsero a dar lustro alla nostra città sono da annoverarsi certamente *le civiche scuole di canto*, che dobbiamo principalmente alle cure del nostro valente concittadino *Francesco Sinico.* Nessuno vorrà disconoscere l'influenza dell' armonia sulle tenere menti e sui vergini cuori dell' infanzia. Già dal secondo anno di questa patria istituzione, ben 2000 fanciulli volonterosi accorrevano a frequentare le diverse scuole di canto, e suggevano con avidità le facili lezioni, e le graziose melodie che venivano loro inspirate.

In un' epoca in cui era delitto la coscienza della propria nazionalità, il *Sinico* seppe con angelica pazienza e con caldo amore combattere gli stolti ed inveterati pregiudizj, e vinse.

Ad inni tedeschi non compresi che venivano a malincuore intuonati dalla scolaresca nelle chiese e nelle processioni, egli fece sottentrare inni italiani *intesi e sentiti* da menti e cuori italiani.

Una spiacevole digressione ci convien pur fare, cioè, che mentre tutte le scuole della città, riconobbero la convenienza di far pregare i fanciulli nella nativa favella, nella *scuola normale* si persiste ancora nell' antico sistema, e tranne il *de profundi* del venerdì, tutte le altre preghiere si recitano in tedesco. Sopra tale abuso noi chiamiamo l' attenzione delle Autorità preposte agli studj, onde finalmente si rispetti la nostra nazionalità guarentita da S. M. l' Imperatore, e dalla Costituzione.

E giacchè siamo a ragionare delle scuole di canto, ci si permetta di dire due parole sulla classe di canto per gli adulti.

Gli uomini in generale hanno da natura chi più chi meno una disposizione per il canto. Esso gli anima mentre lavorano, gli solleva dalla noia nelle ore d' ozio, e risveglia in essi diversi affetti rattemprando il loro animo alla gioja, alla melanconia, alla compassione ecc. tanto che i primi greci dovettero al canto e all' armonia il loro rapido incivilimento.

Se non che questa tendenza naturale può venir guasta dall' andazzo pur troppo predominante di quelle sconce ed oscene canzoni da trivio alle quali il buon popolano s' abbandona spesso, perchè non ne conosce di altre, e perchè non ebbe campo di coltivare in miglior modo la sua voce.

Non vi par quindi cosa degna del maggior riflesso quella d' ingentilire gli animi rozzi col mezzo potente dell' armonia? non sarebbe desiderabile di sostituire alle triviali canzonaccie alcuni cori melodiosi popolari? A ciò appunto erasi pensato nel fondare a Trieste questa scuola: e già sembrava dovesse conseguire i più edificanti risultati, mentre allegri cori popolari cominciavano già a risuonare per le vie, come: la *Barcarola*, l' *Aprile*, il *fabbro* ecc. Ma altro e di ben maggiore entità era il secondo scopo di questa istituzione. Scoprire fra tanti poveri giovani alcuno dotato da natura di una voce veramente bella, offrirgli i mezzi di proseguire lo studio, ed assicurargli quindi una brillante carriera. E questa se non m' inganno era opera di beneficenza.

A molti è rimasto impresso nella memoria il primo saggio di canto offerto pubblicamente e *gratis* dagli alunni di detta scuola, in cui brillò lo stupendo accordo di tante voci giovanili ancora novizie nell' arte, e sin da quell' epoca se ne predisse il gran bene e se ne fecero i grandi applausi.

Ma l' inclito i. r. Magistrato, *sempre benemerito alla nostra città*, visto che il primo saggio era riuscito sì brillante, credette nella sua saggezza che l' Istituto avrebbe potuto mantenersi da sè; e permettendo, anzi volendo che la predetta scuola esistesse, si stimò con ciò sciolto da ogni obbligo verso la medesima, e decise di non venirne minimamente disturbato.

Ecco dunque la nostra scuola di canto obbligata a provvedere da sè alla propria esistenza. L' unico mezzo per supplire alle spese del locale ed altro era quello di dare dei pubblici concerti. In due anni se ne diedero due. Nel primo oltre agli altri saggi di canto si eseguì lo *Stabat Mater* di Rossini, che riscosse generali applausi. Il secondo concerto non fu meno lodato del primo, ma il credereste? L' incasso di due sere, coperte le spese del Concerto, non bastò a pagare l' affitto del locale per un semestre, perchè coloro che accorrono in folla quando si tratta della benefiziata di qualche prima donna, stimarono non valer la pena d' incomodarsi per i poveri figli del popolo. È vero che si potevano prendere i viglietti, e poi anche restarsene in casa, ma i nostri signori non se nè saranno ricordati; hanno tante cose per la testa! Ci son ben altre filantropiche istituzioni da sostenere da poco tempo in quà, per le quali non si risparmia nè spesa ne fatica!!! Ma la povera scuola di canto si sostenga da sè, se no, cada. Che importa che il popolo intuoni una canzone o l' altra? Se non sanno cantar altro, gridino *morte ai repubblicani!* e avran ben meritato dai *fedelississississississimi.*

Quanto a noi ci sembra che sarebbe un dovere del Municipio, che spende tante migliaia di fiorini pegli spettacoli teatrali, di assegnarne qualche centinaio annualmente, a sorreggere questa vacillante patria istituzione, che il lasciar perire sarebbe un' onta incancellabile per la nostra città; poichè si direbbe che mentre le diaboliche e infernali imprese, trovano pronto appoggio da *benemeriti cittadini!!!*, le utili, e le buone sono abbandonate e falliscono.

M. P.

Trieste 10 novembre 1848.

Tipografia Weis.

Angelo Alpron, *Redattore.*

№ 74.
Vale car. 1.

Si pubblica ogni giorno

Le associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del COSTITUZIONALE e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I.R. uffici postali.

IL COSTITUZIONALE

TRIESTE
Mercoledì 15 Novembre 1848.

Prezzo di abbonamento.

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori, franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui.

Impero d' Austria

Trieste 15 Novembre.

† È voce che il partito della reazione, piccolo e potente come abbiam detto mille volte, trovi adesso non essere l'elezione de' nostri *Giurati* la più appropriata alle sue idee. Gli è per lo meno un essersene accorti tardi. Questa postuma censura, o dispiacenza, o come altro vogliate chiamarla del partito contrario pertinacemente all'opinione salda, universale, legale del nostro Paese, è come la prova e riprova in un'operazione di aritmetica. Quando si trattò da principio di eleggere i *Giurati*, gli uomini costituzionali, amanti della libertà, amanti della dignità della propria terra, si prestarono subito con uno o un altro di que' modi morali che non mancano mai, tosto che si voglia sollecitare e vedere compiuto un momento prima ciò che debb' essere bene comune a tutti. La stampa se ne occupò con amore; uomini intelligenti continuarono a parlare di qua e di là dell'importanza di questa istituzione, acciocchè il Municipio potesse giovarsi della parola di tutti, e se non altro si vedesse dinanzi e sapesse rispettare la pubblica aspettazione. Infatti, se prendete in mano la lista de' cinquanta Elettori in secondo grado per ambidue i *Circondari*, voi ci vedrete dentro uomini atti pienamente al nobilissimo incarico; quasi tutti, uomini di pensiero, di studio, e inappuntabili tutti, per ciò che a noi consta, nella lor vita sociale. E i nomi che questi scelsero furono uno a uno esaminati, giudicati scrupolosamente, ben sapendo gli Elettori prefati l'importanza delle loro scelte. Queste difatti riuscirono tali, che i *Giurati* di Trieste, per senno, per bontà di principî politici, per amore alla libertà non temono di sicuro il confronto di niun altro corpo consimile. Vi è notabile la perfetta armonia con cui, raccoltisi insieme, procedettero nel dilicato incarico; tanto ch'io non so se una pubblica elezione, fatta dai liberi voti de' Cittadini, può presentare e nella procedura e nell'esito, caratteri più forti, più rilevanti così di giustizia e così di senno.

Non solo l'elezione de'nostri *Giurati* è lodevole in tutto, ma di più, non poteva qui riuscire per niun modo da altre mani e con altri mezzi. Volete una prova? Coloro che si prestarono infatti al di lei esito felice, ne intesero l'importanza sin da principio, sin da quando il nome di *Costituzione* fece loro sentire anche quest'altro di *Giurati*; e più s'appressava il tempo di ridurre il nome ad un fatto, più s'aumentava in ognun d'essi e in tutti, il desiderio, la premura che fosse compiuto bene e dignitosamente. Que' pochi, invece, che or si levano ad appuntare questo e codesto nella detta procedura, seppero che Trieste aveva un corpo morale, chiamato il corpo dei *Giurati* appena dopo istituito, appena di questi giorni, dopo che gl'insinuati processi sulla nostra libera stampa furono dai consiglieri del Tribunale reietti. Veduta l'importanza del fatto, essi non ne ricavarono mica la conseguenza che ne han ricavato tutti gli uomini di senno e tutti i galantuomini: vale a dire che le accuse dovevano essere in aria, essere niente: ma, accanitisi per la formidabile contraddizione scontrata in un autorità costituita, cominciarono a pensare e pensare se mai ci potess' essere nei *Giurati* qualche vizio, che so io!... qualcuna di quelle irregolarità, illegalità di cui la pubblica voce ebbe poco tempo addietro accusato fra noi elezioni di altra sorta. E si fermarono a questo; e dissero: qui qui, ne' *Giurati* è il marcio: repubblicani tutti, dal primo all'ultimo; gente che i detti consiglieri del Tribunale conoscono bene e colla quale, accettando un processo, sanno di fare sempre in eterno un buco in acqua. Cosa si potrebbe mò fare? la è chiara: una cosa sola; annullarne l'elezione. – E infatti, come mi pare di avere detto, que'signori si danno attorno delle mani e dei piedi, a questo nobilissimo fine.

È però curiosa la risposta che molti di loro diedero un dì in coro, come furono domandati del perchè essi, rappresentanti puri e senza macchia della città, caporioni di ogni cosa o utile o che onori Trieste, si sien poi trovati così messi da parte, così tagliati fuori affatto riguardo ai *Giurati*; e del perchè se ne siano accorti dopo compiuta ogni cosa. Era, come vede ognuno una di quelle interrogazioni traditore a cui un galantuomo non può dire senonchè: lasciatemi un minuto a pensare; ma, non signori: non chiesero nemmanco il minuto, e risposero netto: chi diamine sapeva che i *Giurati* avessero in mano il giudicio sulla stampa? chi diamine sapeva che la stampa fosse cosa da averne paura? Se fosser fiorini!.... ma parole! adesso lo sappiamo.

E questi uomini, questa gente che risponde come avete inteso, pretenderebbe sedere giudice degli altrui pensieri? ha cuore di aspirare a essere responsabile dinanzi a Dio e dinanzi alla società, di ciò che non seppe mai, che non intese mai, nè mai intenderà, nè saprà? Davvero la prepotenza non è sempre cosa da averne paura; è tratto tratto cosa ridicola; siccome vedete.

Lunedì sera la commissione provvisoria municipale tenne un'altra pubblica seduta dalla quale si poteva di leggieri riconoscere l'indecisione, l'incertezza che regna fra i nostri governanti. Si trattò della tanto necessaria questione dello studio politico-legale, ed il sig. Tomma-

sini con quella chiarezza che talvolta lo distingue, disse masticando, che dopo un colloquio con S. E. il Governatore - egli dichiarava essere necessario di ricorrere al ministero; a che il sig. Dr. de Rin osservò giustamente, che l'esame è una cosa e lo studio un'altra, e che quindi intanto si studiasse e per l'esame a suo tempo si ricorrerà al ministero. A queste buone ragioni il sig. Preside magistratuale - rispose.... nulla, e di fatti non c'era niente da rispondere. Per altro il rispetto per le attribuzioni del *ministero*, non è sempre eguale, mentre ad onta d'un rescritto per la pronta introduzione delle scuole italiane - non si fece ancora nulla, anzi i maestri tedeschi trattano brutalmente quei tali scolari che avendo inteso parlare della Costituzione e delle nazionalità garantite - domandano libri italiani. Su questo argomento dissero calde e generose parole il Dr. Cappeletti ed il Dr. de Rin il qual ultimo tra gli applausi della galleria dichiarò la conservazione della propria nazionalità una religione, e chi rinnega la prima è capace di rinnegare il suo Dio. - Noi speriamo sortire ben presto da questa incertezza riguardo all'istruzione pubblica, mentre di giorno in giorno queste commedie divengono più stomachevoli. Se a Vienna ci dichiareranno turchi - saremo turchi, mentre contro i cannoni e le baionette ci vogliono cannoni, ed io per me almeno non ne ho, ma dal momento che il dovuto rispetto di tutte le nazionalità è proclamato dalla Costituente, sanzionato dal Sovrano, e la sua esecuzione ordinata da un ministero, mi sembra colpa e colpa grande per funzionarj secondarj di capricciosamente ritardare a questa provincia il benefizio di tale concessione Sovrana. Tanto più poi ci meraviglia questa opposizione all'introduzione della lingua italiana come lingua provinciale, ch'è una quistione vitale per l'Austria, mentre soltanto la manutenzione ed il rispetto di tutte le nazionalità può impedire lo sfacello della monarchia.

Il sig. D. Caroli fece nella medesima seduta una mozione motivata onde il municipio si dichiari contro la elezione d'un nuovo deputato per Francoforte; il signor D.r de Rin parlò anche su questo argomento, e benchè pienamente inteso col sig. Caroli in massima, ne tirava la conseguenza da tutt'altri motivi. Il sig. Caroli s'appoggiava soltanto sull'interesse ed i pericoli dell'Austria, ed il sig. D.r de Rin all'incontro si opponeva a tale elezione in base della nazionalità italiana di Trieste. Se abbiamo ben compreso, fu stabilito di trattenersi più particolarmente in altra seduta sulla nazionalità triestina. Noi crediamo certamente d'avere malinteso, mentre sarebbe veramente far un piacere a certi corrispondenti del Lloyd Austriaco e della Gazzetta di Gratz se un solo istante si potesse metter in dubbio che siamo italiani, che lo siamo sempre stati e che anche uniti all'Austria vogliamo mantenere intatta questa nostra nazionalità.

Ci capitò sott'occhio un appello alle nostre signore per pregarle di contribuire alla spesa delle bandiere per la nostra Guardia nazionale. Noi ci siamo meravigliati che sino ad ora le nostre damine non abbiano dedicato il loro pensiero a quest'oggetto. Deh o signore! qualunque sia la vostra opinione, qualunque la vostra nazionalità, intendetevi, dividetevi in 4 comitati ed incaricatevi di fare dono di 4 bandiere alla Guardia nazionale. Sarebbe vergogna eterna, che mentre ogni reggimento di linea ha sulla sua bandiera dei ricami, opera di qualche nobil donna, le bandiere della vostra guardia nazionale dovessero essere l'opera di mani prezzolate. Si parla di riforma della guardia, obbliate adunque qualche pecca di singole guardie, ed onorate l'istituzione che merita ogni vostro appoggio, ogni vostra simpatia.

Quella bandiera bianca-rossa, colla lancia di S. Sergio, indica tutt'i nostri voti, cioè: nazionalità italiana - unione all'Austria - diritti triestini; e quando un giorno, che speriamo vicino, i ciechi odj avranno fatto luogo alla ragione ed i partiti s'intenderanno e si riuniranno all'ombra di quei vessilli, voi vedrete con secreto orgoglio e compiacenza spiegati al vento quei drappi trapuntati dalle vostre mani.

.......r.

NOTIZIE POLITICHE.

La Gazzetta di Gratz del 10 ha un rapporto del generale Nugent diretto al T. M. Spanocchi, in cui gli notifica che il giorno 8 corrente un corpo di magiari di forze molto superiori aveva assalito gli avamposti al confine Stiriano, i quali si erano ripiegati sul centro, dove il nemico fu sì ben accolto che dovette darsi a precipitosa fuga lasciando alcuni prigionieri e diversi feriti sul campo. (!!!)

— Lo stesso foglio annunzia l'arrivo di Jellachig da Vienna diretto per la Croazia onde assumere il comando del corpo del generale Dablen.

— Bach non sembra disposto ad accettare un portaglio nel nuovo ministero.

La stessa Gazzetta dell'11 dopo avee riportato in data di Vienna la fucilazione del deputato tedesco Blum, la quale, egli dice, fece molta sensazione, dice che anche il sacerdote e deputato Füster venne arrestato e sottoposto al consiglio di guerra. In quanto a Messenhauser, si dice, che in seguito a rivelazioni da lui fatte a Windischgrätz intorno a una (supposta) congiura che aveva ramificazioni estese in tutto l'impero, verrà giudicato dai tribunali ordinarj.

— Ha pure nella stessa data la notizia che il generale Simonich, che si era avanzato di troppo con soli 6000 uomini ed aveva incontrato un corpo di Ungheresi di 22 squadroni di cavalleria e molta infanteria, seppe sì bene difendersi che potè effettuare la sua ritirata sopra Göding colla perdita di soli 20 (!) uomini.

— Il foglio costituzionale della Boemia del 10 ha una lettera da Ollmütz in data dell'8 in cui si parla dei diversi tentativi fatti per comporre un ministero che sino a quel giorno erano riusciti infruttuosi. Bach si rifiutò dal prendervi parte ben sapendo la responsabilità che andrebbe ad assumersi un ministero in faccia alle molte difficoltà del paese, qualora non fosse costituito da persone veramente liberali e che godessero la fiducia del paese. Un partito alla corte vorrebbe ottenere un ministero Stadion, ma non si sa se potrà riuscire e se riuscendo la combinazione, sarebbe di durata.

— La Dieta provinciale della Moravia ha votato 5000 fior. in soccorso dei Viennesi, ed ordinato una colletta nel paese per lo stesso oggetto.

— Una corrispondenza di Vienna nel sopradetto foglio dice esservi dissenzione fra Windischgrätz e Cordon, non volendo quest'ultimo prestarsi ad eseguire certi atti che gli sembrano anti-costituzionali. Fra questi si crede sia la risoluzione di Windischgrätz di voler far fucilare Messenhauser, che in qualità di comandante della Guardia nazionale era soggetto agli ordini della Dieta e del ministero, i quali adunque sono responsabili di quanto egli eseguì. Oltre di che senza un comandante e un comandante sì energico, le cose sarebbero andate molto peggio nell'interno di Vienna; nè il suddetto ne' suoi proclami si allontanò menomamente dalla linea severamente costituzionale.

Anchè l'arresto di Füster, deputato alla Dieta, viene altamente disapprovato, anzi si dice che da Ollmütz sieno partiti ordini che ammoniscono alla moderazione. Sta a vedere se Windischgrätz vi si sottoporrà.

Ultime notizie di Vienna.

(*Corrispondenza particolare.*)

12 *Novembre.* A ministro della Guerra viene nominato Schönheimb, che prima era consigliere aulico in quel dipartimento, ed è un civile: si vuole seguire il principio inglese! Vedremo se frutterà. Maier e Helfert non hanno accettato: così restano da occuparsi i ministeri dell'Istruzione e Culto, Industria, Agricoltura, Lavori pubblici, Finanze, e Giustizia. Il programma dei ministri deve essere assai liberale, ed ha per iscopo una riforma totale negli impieghi ed impiegati dall' alto al basso. Si dà e tributa gran lode a Stadion.

DALMAZIA.

Togliamo dalla Gazzetta di Zara quanto segue:

Zara **9** *novembre.* Windischgrätz coi suoi cannoni e con 80,000 baionette ha inalberato a Vienna lo stendardo della vittoria.

Tinte di sangue fremono le vie di Vienna! Gran Dio! Che orribili scene!

Sui palpitanti cadaveri dei figli, le madri Viennesi piangono, imprecando sul sanguinoso acciaro dei colpevoli. Gli amici piangono gli amici estinti, le spose i mariti, i figli i padri. Oh indicibile sventura!

Ed era uopo che tanto sangue si versasse? Dirallo la storia; la storia scriverà in cifre di sangue i nomi dei colpevoli! I fantasmi insanguinati degli uccisi per la libertà, percorrono tutta Europa. — Ne' lor sguardi è minaccia di morte!

Apprendete, o regnanti, che con la forza e col terrore non potrete più nulla. Dal sepolcro della pace che voi crederete ottenuta, le larve degli uccisi sorgeranno, e ispireranno coraggio nei figli.

Guai per voi se non volgete a profitto gli attuali avvenimenti: guai se invece di mitragliare, voi non abbracciate i popoli nell'amplesso di pace, d'amore e di mansuetudine!

Oh quanto s'è mercanteggiato sulla deiezione dell'umana natura! Apersero gli occhi i popoli: non v' ha forza che possa incatenarne i liberi moti.

Più vale una parola dolce e mansueta che cento bocche di morte.

Schiaccerete, distruggerete, e l' idra dalle cento teste rialzerassi. E voi? Voi tremerete ognora che il trono non iscrolli sotto a' vostri piedi.

Pace, amore, mansuetudine, pazienza, ecco le vostre divise o governanti. Apprendete, apprendete!

Altra del **9** *detto.* Vergognoso spettacolo era il vedere lunedì scorso, appeso alla balconata d'una bottega, un bullettino, e sopravi un mazzetto di fiori.

Quel bullettino accennava la presa di Vienna, e significava quel mazzetto che tristi anime faceano festa sull' eccidio dell' umanità.

Ogni pupilla che ha una lagrima per la sventura, ogni anima pietosa rifugge e piange al pensiero delle orribili scene di Vienna.

Perfino i soldati ne disdegnarono qull' impudente festa.

E costoro gioiscono sulle rovine e sul sangue! Orrore!

GERMANIA.

Prussia. - La Gazz. di Prussia del 9 porta nella sua parte ufficiale la nomina del generale Brandenburg a presidente del nuovo ministero in unione cogli altri di cui daremo i nomi nel primo numero.

FRANCIA.

Parigi **4** *novembre.* In quest' oggi l' assemblea nazionale ha terminato la revisione della Costituzione e l' ha adottata nel suo complesso con pochi cangiamenti. Il presidente Marrast proclamò ad alta voce: che l'assemblea Costituente avea votato la Costituzione della Francia.

— Il ministro Dufaure propose di nominare una commissione incaricata di formulare le cerimonie da farsi per la promulgazione della costituzione, e la camera procedette subito alla nomina dei membri.

Fra le emende adottate fuvvi quella al § 68 che dichiara sciolti dall' ubbidienza tutt' i cittadini e tornati i poteri esecutivi all' assemblea nazionale qualora il presidente si permettesse qualche atto tendente a violare la costituzione.

— Ora il soggetto esclusivo dei ragionamenti dei fogli francesi è la candidatura dei diversi pretendenti al posto di presidente. Di tutt' i candidati i due intorno ai quali si aggirerà principalmente la lotta sono: Cavaignac e L. Napoleone; il primo pei servigi renduti alla Francia, la quale egli seppe governare discrettamente in momenti molto critici, e il secondo per le reminiscenze di gloria inerenti al suo nome ha le simpatie del partito della guerra e dei militari, ed anche i legittimisti facilmente gli daranno il loro voto, nella lusinga che egli possa servire di transizione ad una nuova ristorazione.

I meriti personali di L. Napoleone verso la Francia, sono, a dire il vero, molto scarsi per potere aspirare a quell' onore; però se le sue azioni sinora non lo distinsero dagli altri, non è a credere che sia un uomo affatto spregevole come vien dipinto da certi fogli (e in particolare dal Charivari che lo fa bersaglio de' suoi motti arguti e lo prende a scherno), chè egli si è distinto passabilmente come scrittore politico avendo dato

alla luce dal **1832** in poi diversi opuscoli sulla miglior forma di governo per la Francia e sovra altre questioni sociali (come sul pauperismo ecc).

Fra i candidati si nominano pure Lamartine, Ledru-Rollin, il maresciallo Bugeaud e perfino Raspail, il quale dalla torre di Vincennes dove, benchè deputato, è imprigionato per gli affari di maggio e giugno, scrisse una lettera alla *Patrie,* in cui smentisce la voce sparsa ch'egli avesse rifiutato la candidatura al posto di presidente, essendo questa una dignità che quando il popolo crede bene di offrirla, nessuno ha diritto di rifiutare.

Varietà.

Un pio desiderio.

Suonano le otto della mattina, battono le dieci, ritorna la sera, e ton, e tin, e tan, senti quasi ogni santo giorno dell'anno uno scampanìo di campane, campanelli e campanoni che ti rompono il timpano e ti fan diventare sordo; e perchè domando io tutto quanto questo fracasso? Perchè è morto il Conte tale, ed il Lustrissimo tale e l'Eccellenza tale, e questi ed altri simili; e costoro dopo avere sturbato tutto quanto il mondo in vita, lo mettono sossopra anche dopo morti. Ma che? si mandano in paradiso le anime a forza di battocchiate? In questo caso si dovrebbe suonare anche ad un povero, ma signori no; muore un povero ed onesto padre di famiglia e se non si paga, nessuno tira campana, e con questa logica, quella buona anima dovrebbe andar dritta all'inferno.

E tutte queste cose belle bellissime ai tempi di Metternich, ora non si possono più tollerare, perchè io credo che le campane non hanno la virtù di far tacere le male voci che corrono sul conto del defunto, perchè sono persuaso che le pure e modesti virtù ben in altro modo lascian memoria di sè nel cuor dei superstiti, che non colle campane e le cere

"........ *e i stemmi unica laude* „

perchè sono convinto, convintissimo che al di là della tomba non ci sono più distinzioni che nella virtù, e la religione santissima ha collocato e sui superbi mausolei dei regnanti e sulla umile gleba del povero il medesimo emblema d'eguaglianza e di comuni speranze. Ma he he! dite voi cosa c'entra adesso il Costituzionale colle campane? State a vedere che uno di questi giorni se la prende coi nonzoli e coi becchini. Adagio, adagio signori, che ho da farvi una spiegazione.

Siccome a Vienna per ristabilirse la quiete (si sottintende sepolcrale) sono stati uccisi di recente un buon numero di male intenzionati, e forse se ne ammazzeranno ancora, e siccome i *codati* sperano che una quiete consimile venga pure ristabilita quì in Trieste, così noi liberali non volendo disturbare il povero mondo in morte dopo averlo abbastanza seccato in vita, così decretiamo che dopo la nostra morte, non ci si abbia a suonare che per pochi minuti un campanellino, acciochè quel gran rumor di battocchi non abbia a fracassare il timpano, alle orecchie dei retrogradi nostri fratelli, le quali tutti sanno come sono facili ed atte a ricevere le vibrazioni perchè larghe, e lunghe e di bestiale figura.

S'aggiunga che questi signori non debbono neppur essi più farsi suonare le campane, perchè come tutti sanno da qualche mese anche le campane sono diventate *repubblicane.*

p - x † t = o.

"Togliamo dalla *Dalmazia Costituzionale* il seguente articolo. „

Conclusione.

Visto la caduta di Vienna, visto l'ingresso di Windischgrätz; vista la fuga degli Ungheresi oltre la Leita; visto che Carlo Alberto non ha coraggio di passare il Ticino; visto che s'ammazzano gli uomini come le cavallette; visto il mazzetto di fiori sopra il bollettino che annunciava la presa forzata di Vienna esposto dal consigliere imperiale ex podestà di Zara A. Nacich, e considerando che la Guardia nazionale sarà disarmata; considerando che la Dieta partirà dalla cavallerizza di Vienna per recarsi nella stalla del convento di Kremsir; considerando il giudizio statario domandato dai gamberi; considerando tutti i bollettini veri e non veri; considerando gli articoli dell'Osservatore Triestino e del Diavoletto, faccio un umilissimo Sali-melecche all'incalzante dispotismo, e dichiarandomi umilissimo servo della Camarilla, nella speranza di ottenere qualche titolo ad honorem, mi trasformo in

Infamia eterna a chi deride alle sciagure di Vienna.

AVVERTIMENTO.

Col giorno d'oggi comincia il nuovo mese d'abbonamento. Si avvertono i Signori Associati di quì che non saranno riconosciuti i pagamenti fatti senza la rispettiva ricevuta della Redazione.

SPETTACOLI.

Teatro Grande. - Prima Rappresentazione del Melodramma Tragico-Fantastico, in 4 atti: MACBETH, parole di Maffei e Piave, musica del maestro Giuseppe Verdi. (ore 7 ½.)

Tipografia Weis.

Angelo Alpron, Redattore.

№ 75.
Vale car. 1.

TRIESTE
Giovedì 16 Novembre 1848.

IL COSTITUZIONALE

Si pubblica ogni giorno

Le associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del COSTITUZIONALE e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I.R. ufficj postali.

Prezzo di abbonamento.

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori, franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui.

Impero d' Austria

Trieste 16 Novembre.

Se siamo ben informati, la Commissione formata per esaminare la legalità delle elezioni del nuovo Consiglio comunale tanto poco triestino, sarebbe provveduta di sufficienti e palpabili prove dell' irregolarità non solo ma anche degli abusi commessi con i voti della Campagna. - Un villico si presentò al nostro cancello e dichiarandosi che leggeva il Costituzionale giornalmente, si disse pronto a fare delle deposizioni sull' argomento, e dai discorsi tenuti col suddetto, ci siamo maggiormente persuasi se non lo fossimo già stati, che i nostri villici desiderano nominare i loro rapresentanti comunali soli senz' intervento dei cittadini, e dell' inclitissimo Magistrato. Un fallo tale madornale commesso non possiamo veramente ascrivere che ad un momento di debolezza di mente nella maggioranza del provvisorio Municipio, ma ci vuol pazienza, tutti abbiamo il *nostro quarto d' ora di mamo* dice un proverbio popolare patrio. - Il villico abbiamo diretto ad un membro della Commissione che speriamo farà buon uso delle sue dichiarazioni.

E già che siamo col nostro pensiero in campagna, ci permettiamo di osservare se non si penserà anche all' istruzione dei nostri villici? Non si organizzeranno le scuole nel territorio, e non si stabiliranno nel senso delle *garantite nazionalità* nelle lingue italiana e slava? Di più vorremmo domandare una cosa. La guardia civica e territoriale non ha da godere i medesimi diritti della guardia nazionale? Adunque mentre l' ufficialità della guardia nazionale è eletta dalla maggioranza dei voti delle guardie stesse, chiediamo umilissimamente, perchè il villico possidente facente parte della milizia territoriale, non abbia d' aver il diritto d' eleggersi i suoi capi. Noi non diciamo queste cose che così di passaggio, e saremo contenti se qualcuno ci darà una risposta ragionata al nostro quisito, onde non sembri che il calendario del territorio abbia da segnare ai nostri villici sempre *14 Marzo 1848!!!*

Ma Dio buono! le riforme della Campagna devono venire promosse particolarmente dall' *inclito* i. r. Magistrato politico ed economico, e comprendiamo bene che questa parola riforma non garba troppo a quegl' *incliti*, ai quali, l' assicurazione Sovrana, anche dopo le prodezze del principe Windischgrätz, ha fatto perdere l' ultimo filo di speranza di quel caro *statu quo*.

. . . . r.

---

† Giorni addietro si apersero le lezioni del nuovo anno scolastico in questa Accademia Reale. Vi diede principio un sacerdote istriano, nuovo a que' giovanetti, con un discorso che, levandosi affatto dalle solite maniere di una prolusione scolastica, toccò bellamente di quanto i maestri avrebbero dovuto intertenere sempre gli allievi, e i più, con danno massimo della giovanile educazione, non hanno infin qui fatto mai. Parliamo dell' abate Bonifazio, il quale, eletto a insegnare religione nell' accennato istituto, volle dare prova del come ei lo farebbe, sin dal momento in cui per il carattere suo, dovette primo tra gli altri professori rivolgere la parola all' adunata gioventù e inaugurare gli studi del novello anno. Con pensieri e espressioni proprie del suo tenero uditorio, mostrò come dal cuore informato di buon' ora alla virtù dipenda immancabilmente la bontà di tuttaquanta la vita; e come a informarnelo bene davvero, sia mezzo unico e necessario la religione. Mostrò che l' amore, non pur nel maestro ma e ne' discepoli, è parte integrante del felice esito dell' educazione; e la parola appropriata, il misurato porgere, l' unzione, l' affetto di quel discorso, o piuttosto di quel ragionamento del cuore, avrà certo recato frutto nel giovanile animo degli ascoltatori. Un uomo che non fosse stato il signor abate Bonifazio, massime tocca appena la sedia bramata, avrebbe parlato anche di altro, e secondo il formolario: avrebbe lasciato cadere, così per distrazione, una lode o due dinanzi al tale o al tale altro padre amantissimo della patria, titolo che tutti i grandi ereditano l' uno dall' altro; ne avrebbe fatta lampeggiare un' altra, per buon cuore, a qualche eccellenza: ma no; grazie a Dio, non ne fu nulla: e diciamo così non mica perchè sia delitto lodare, ma solo perchè convien lodare con opportunità. Come ci poteva entrare nessuno col Santo Vangelo?

Abbiamo anche da notare qui la nomina di un altro buon prete, l' ab. dott. Trani, quale maestro di religione nella scuola elementare, diretta nel più lodevole modo dalle RR. Madri Benedettine. Abbia anche Monsignore Vescovo i nostri ringraziamenti per la degna scelta. Ma, a proposito delle pie Monache, non è forse una delle solite ingiustizie umane questa di dimenticare persone che, levatesi al mondo ne' lor più floridi anni, cintesi di sacco, hanno un solo proposito e una sola pratica, di pregare e operare al bene di tutti, senza chiedere altro tranne chè d' essere dimenticate! Povere Vergini, non abbiate a dolervi giammai del silenzio e delle tenebre che amaste di scegliervi! non invidiate in niun tempo la clamorosa sollecitudine che dalla quiete delle vostre mura sentite intorno fremere e urtarsi come mar procelloso! No, non contiam gioie noi, che pur s' avvi-

cinino alla pace serena dell' anime vostre. Quante volte, vedendo quelle cento angiolette che dalla chiesa, a due, a due, si prolungano la mattina come serpe innocente verso il vostro monastero, mi venne nel cuore un desiderio e un' invidia della vostra placida vita; e v' amai, o anime affettuose, v' amai tutte e ognuna siccome sorelle! De' giovani anni vostri, spesi generosamente al bene di creature innocenti, voi non chiedete premio; ma nondimeno ne avete uno altissimo: la dimenticanza del mondo.

NOTIZIE POLITICHE.

La Gazzetta d' Augusta dell' 8 fa le seguenti riflessioni in data di Vienna 5 corr.:

"La nostra Gazzetta fu tacciata di parzialità dal partito liberale di Vienna, e le venne gridato la croce addosso; ma noi non abbiamo cessato mai di render giustizia egualmente a tutte e due le parti. Abbiamo detto che la lega di Vienna coi Maggiari era fatale per la monarchia, che Vienna doveva esser presa perchè non cadesse in balìa del proletariato, ma ci siamo nel tempo stesso dichiarati contro le misure eccessive adottate dal principe Windischgrätz. È vero ch' egli ha salvato Vienna e la monarchia, ma la sua gran colpa è di non aver tentato le vie della dolcezza innanzi di ricorrere al ferro e al fuoco. La sua barbara domanda che gli si consegnassero ostaggi, e inoltre - tutti quelli ch'egli sarebbe a designare - ferì l' amor proprio d' una popolazione di già agitata, e sospendendo la spada di Damocle sul capo di tutti, indusse a una disperata resistenza anche coloro che forse sarebbero stati disposti a una conciliazione verso condizioni eque. Ora egli è vincitore, vedremo se nella città egli farà uso di più moderazione e prudenza che nol fece prima d' entrarvi. Ancora ei non vi ha permesso l' accesso al nostro foglio che da 15 giorni lo ammonisce alla moderazione, ma ora tutte le provincie dell' Austria alzano il loro grido in favore di Vienna, e più di tutte quella città che fu considerata dai Tedeschi con maggior diffidenza, Praga, per mezzo d' una numerosa deputazione ha inviato tre indirizzi a S. M. per intercedere a pro dei Viennesi e ne ottenne l' assicurazione positiva dal ministro che le loro domande verranno esaudite, e che ben presto vedranno col fatto che le Autorità civili saranno reintegrate nella città di Vienna. Adunque tutto ci autorizza a sperar bene,,.

Cracovia 5 novembre. Quì si continuano le riforme nell' amministrazione. Tutti gl' impiegati tedeschi furono congedati e vennero sostituiti da polacchi.

— Si dice che la legione accademica e la Guardia nazionale di Lemberg, in numero di 5000 con 2 cannoni, dopo l' affare del 2 sieno passati in Ungheria.

(*Corrispondenza particolare.*)

VIENNA *12 novembre.*

Dai fogli che ho spedito colla posta di ieri, e che forse con questa vi perveranno col mezzo del vapore, vedrete quali e di qual colore sono le produzioni letterarie che ora sortono in Vienna. Cercherò di spedirvi anche quelli di ieri e di oggi, se mi sarà possibile rinvenirli, poichè ne è proibita la vendita pei cantoni, e per le strade. Ci trovano tutto il gusto di attaccare specialmente il Parlamento. Ma mi pare che lo facciano più per poter far stampare il foglio, di quello che per principio. In ogni modo però la è dolorosa per lo spazio d' un mese sentirsi attaccati dai fogli che dichiarano incapace ed inetto il Parlamento, incapace ed inetto a comprendere l' alta sua missione, incapace ed inetto a muoversi ed a mantenersi in una rivoluzione, e poi ora venire rimproverati d' aver fatto anche di più di quel che gli competeva, aver suscitata, fomentata, mantenuta la ribellione, l' anarchia! Riflettuto alla posizione ed alla missione del Parlamento, qualunque saggio ed imparziale non farebbe che esaltare la fermezza e la costanza del Parlamento, che per quasi un mese, abbandonato alla sola sua forza morale, coll' assistenza d' un solo ministro, seppe allontanare da uno stato intero gli orrori d' una guerra intestina civile sterminatrice. Non la istoria delle sue operazioni io quì vi voglio regalare, ma bensì un abregé delle medesime: quando verranno stampati i rapporti stenografici delle sessioni, ne vedrete l' aggiustatezza.

Il 6 ottobre, giornata d' infausta memoria, perchè il furore popolare trasse la più orribile soddisfazione sull' infelice Latour, il 6 ottobre molti dei Deputati chiedevano a viva voce che il Presidente aprisse una Sessione entro poche ore. La negava il medesimo, adducendo che il regolamento glielo proibiva, come se si trattasse di qualche paragrafo e non della vita di molti infelici. I Deputati segnarono una specie di protesta: il Presidente si portò al Ministero, perchè chiamatovi, e promise di dare relazioni di tempo in tempo. Intanto il fermento nella popolazione cresceva; guardie nazionali dalle case facean fuoco su guardie nazionali sulle strade; varii, anzi molti Deputati, sedevano al Parlamento, ma non in Sessione formale, e fra loro consultavano sul modo di agire, di comportarsi. Passarono Deputazioni al Ministero per far cessare il fuoco; inutile! Giunta al colmo la furia popolare, varii Deputati colla lor propria vita volevano fare e fecero scudo a quella del Ministro; inutile!! La Camera accolse la notizia del misfatto con la dimostrazione del più alto sdegno. Chiese la stessa sera amnistia, non per gli uccisori, ma per i compromessi in discorsi, i suddetti compromessi politicamente.

Le truppe ritiravansi sotto il comando di Auersperg nel giardino di Schwarzenberg prendendo così una posizione formidabile; il popolo assaltava l' arsenale, e siccome le truppe non potevano difenderlo perchè erano fuori di città, così si aprirono trattative con Auersperg. L' indomani l' arsenale doveva esser reso; il popolo lo prese d' assalto. S. M. era fuggito, non v' era Ministero; Kraus la Camera lo mantenne al suo posto, e nella memoranda giornata, senza passare alla terza lettura, accordò l' imposizione.

Appariva più tardi Jellacich con corpo d' armata numeroso: lo si ricercava sulle sue intenzioni: risposte ambigue; simili risposte da Auersperg richiesto come egli intendeva diportarsi in faccia alle truppe suddette. Apparisce finalmente Windischgrätz col suo manifesto in

base alla pienezza de' poteri conferitagli da S. M. che faceva l'atto contrassegnare da un ministro, e chè si dichiarava non solo colla parola ma anche con questo fatto veramente costituzionale, motivo per cui egli stesso limitato ne' suoi poteri, non aveva il diritto di conferirli illimitati in altri. Dietro a ciò la dichiarazione della Camera sull'illegalità degli atti di Windischgrätz. Antecedentemente ancora avea la Camera, a motivo della prossimità e minaccie di Jellacich (*vò dove il tuono del cannone mi chiama*), ordinato che la città si metta in istato di difesa, ma non s'immischiò per nulla sui mezzi della difesa, poiché riconobbe, anzi ordinò competente in tali attribuzioni il comando della Guardia nazionale ed il Consiglio comunale soltanto. S'aggiunga a tutto ciò che niuno de'generali volle mai rispettare nè la Camera, nè il ministro Kraus, e che la Camera anzichè decretare la leva popolare in massa, null'altro fece che mostrare ai pòpoli i suoi sensi di lealtà verso il trono costituzionale, mostrare al Monarca la sua lealtà col mezzo di ripetuti indirizzi, colla spedizione di ripetute, e spesso mal accolte Deputazioni!

Ora in che eccedette la Camera? Io non lo so! So però che molti e molti son rei di gravissime colpe e verso il popolo e verso il trono costituzionale, e verrà il tempo anche per essi, quel tempo in cui verranno chiamati a giustificare la loro condotta, quel tempo in cui pagheranno ben cari i propri falli!

Un altro dei rimproveri che ci muovono i giornali, si è quello della nostra protesta per non andare a Kremsier. Io per me resto nella mia opinione che costituitasi una volta regolarmente un'Assemblea *costituente*, questa non possa essere nè sciolta, nè prorogata, nè altrove trasportata prima del compimento del suo lavoro, che o facendolo ella da sè stessa, o cedendo alla forza. E siccome essa rappresenta tutti i poteri, così non ci può essere in altra persona il potere di scioglierla, potere che deriva immediatamente da quell'altro di prorogazione, potere che farebbe sì che noi mai arrivassimo ad avere una costituzione. Ma

"Quando la forza con ragion contrasta,
La forza vince, e la ragion non basta!",

e noi cederemo!

Dicono alcuni, il Belgio in pochi giorni ebbe la sua costituzione, e pretendono che noi dovremmo fare lo stesso. Io per me, se avessi a dare una risposta, li rimetterei alla Costituzione dataci dal Sovrano ai 25 aprile, per far lor intendere che presto la si mette in carta una Costituzione, ma che essa non soddisfa a tutte le condizioni, a tutti i bisogni tanto diversi tra noi ed ogni altro stato, a motivo delle molte nazionalità, dei diversi interessi materiali, della varia coltura morale e politica, per cui un popolo a maggiori libertà aspira, mentre l'altro di meno si accontenta.

Vidi nel Osserv. Triest. un articolo col Dec. sul nostro ex Pot...: ha creduto forse opportuno di pubblicarlo ora che sa di non aver più diritto mediante quel decreto al posto dal quale venne (ohibò! non così) destituito?

GERMANIA.

Crediamo opportuno di continuare la relazione della discussione dell'assemblea nazionale di Francoforte in occasione degli affari di Vienna, cominciata nel nostro numero 73. – Molti deputati della sinistra propugnarono con molto calore la causa dei Viennesi, fra i quali uno dimostrò come l'uccisione d'un ministro non era tale delitto da punirne un'intera popolazione, e che da Wallenstein ai massacri della Galizia del 1846, ben altri delitti di questo genere furono commessi nell'Austria.

Il secretario del ministero dell'interno, Basserman, confutò gli oratori dell'opposizione e disse che Vienna si trovava veramente in istato di ribellione verso il governo, il quale dovea far uso di ogni mezzo per ridurla al dovere, e ch'egli non crederà a quanto si va dicendo de'progetti della reazione e dell'esistenza d'una Camarilla se non che quando vedrà abolita la libertà della stampa e ritirate le concessioni sovrane, mentre invece la patente del 19 ottobre ne garantisce il pieno godimento.

— Il risultato della discussione fu il voto da noi riportato nel N. 69.

Prussia. – *Berlino 8 novembre.* Con rescritto di oggi, il re ha nominato il T. Gen. Brandenburg a presidente del consiglio de'ministri e interinalmente del portafoglio degli affari esteri, Manteuffel all'interno, Ladenberg all'istruzione pubblica e culto, Strotha alla guerra, Kühne alle finanze, e Pommer-Esche al commercio. – Il Co. Brandenburg è un figlio naturale di Federico Guglielmo II e della Contessa Donhoff.

Altra del 10. La Gazzetta di Stato d'oggi contiene un rescritto del re col quale in vista delle turbolenze avvenute in Berlino ai 31 e in altri giorni che rendono impossibile alla Dieta di conservare la tranquillità e la calma necessaria nelle discussioni, ordina che la sede della Camera sia trasferita da Berlino a Brandenburg dove si aprirà il 27 corr., sino al qual giorno essa rimane prorogata.

ITALIA.

Piemonte. – *Torino 11 novembre.* La Camera da quattro giorni è raccolta in seduta segreta nella quale sarà decisa la questione dell'esistenza del ministero che dipende dal voto della Camera. Se il rapporto della commissione (vedi il nostro numero 73) fece convertire alcuni membri della maggioranza, o se la minoranza si è rinforzata abbastanza pei deputati nuovamente eletti, che appartangono quasi tutti all'opposizione (fra i quali il generale Antonini dal braccio monco), allora il ministero dovrà dimettersi e dar luogo ad uomini che godono più di loro la fiducia della nazione.

— La Gazzetta Piemontese contiene diversi decreti di Carlo Alberto, fra i quali uno che assegna sussidj e pensioni alle vedove ed ai figli dei militari morti in guerra, ed un altro col quale istituisce *per la presente guerra* un alto funzionario incaricato di sopraintendere all'amministrazione della giustizia penale militare e della polizia, il quale assumerà il titolo di: Gran Giudice dell'esercito.

Savoia. – *Ciamberì 9 novembre.* Da alcuni giorni veggiamo passare per di quà dei distaccamenti da 8 a 10 polacchi senza uniforme, provenienti dalla Francia e diretti per l'Italia dove vanno a prender servizio, ma non è già il governo Sardo che li chiama, bensì il ministero Toscano.

Toscana. – *Firenze 7 novembre.* Il *Monitore Toscano* (nome che assunse l'ex Gazzetta di Firenze) di oggi, contiene la notizia che il Ministero è riuscito di contrarre un prestito volontario con diverse case di Livorno a patti molto vantaggiosi, locchè dimostra il grado di fiducia di cui gode il ministero in paese.

— Contiene pure la nomina del profess. D. Carlo Pigli a Governatore di Livorno.

— Lo stesso foglio dell'8 ha pure una circolare del governo toscano ai suoi rappresentanti presso gli altri governi italiani, con cui invita questi ultimi a dichiarare se vogliono accedere al progetto d'una *Costituente italiana* di cui esso offre il seguente programma. I deputati alla costituente dovrebbero essere eletti dal suffragio universale di tutt' i cittadini e non già dai principi o dai Parlamenti. — La missione della Costituente si dividerebbe in due stadii. Nel primo si occuperebbe dei mezzi più acconci a promuovere l'indipendenza dell'Italia e a scacciarne lo straniero, e nel secondo tratterebbe le quistioni di organizzazione interna. Subito che uno degli Stati d'Italia ha date la sua adesione a questo progetto della Toscana, si passerà a metterlo in esecuzione.

Napoli *2 novembre.* Il *Tempo,* giornale di questa città, ha la notizia, a cui egli però stenta a prestar fede, che il piroscafo il *Palermo* fosse giunto a Tolone e da quell'arsenale avesse caricato cannoni alla *paixhans* ed altri materiali d'artiglieria per conto del governo della Sicilia. Ciò gli sembrerebbe contrario alla condotta che deve tenere una potenza neutrale.

Stati Pontificî. – Il Clero romano ha indirizzato a S. S. una proposizione di pagare 4 milioni di scudi romani per sovvenire a' bisogni dello Stato, e questi in 15 rate annuali, le prime 10 di 300,000 l'una, e le altre 5 di 200,000 (compresi i 200,000 già contati nell'anno corrente) ed a condizione che i beni del clero vengano esonerati dall'ipoteca che gravita sovr'essi per la garanzia dei due milioni di boni dello stato, e che anche all'avvenire non vengano aggravati da altre imposizioni. S. S. con sovrano chirografo ha autorizzato il governo ad accettare l'offerta.

— L'ab. Borgonuovo ha diretto un' invito al Clero cattolico, con cui esorta tutt' i sacerdoti a formare una associazione che porterebbe il nome di *Circolo ecclesiastico politico,* e che avrebbe per iscopo di promuovere a tutto potere le libertà civili, politiche e religiose, e così riparare il male fatto alla società nei tempi passati da quelle tenebrose congreghe che hanno contribuito ad opprimere i popoli.

Bologna 3 novembre. Venerdì sera al teatro Contavalli vi fu un'imponente riunione di popolo per discutere sulle cose presenti, e se fosse opportuno ai bisogni d'Italia il seguitare la guerra: a pieni voti fu adottato, non esservi altra via di salute fuorchè nella guerra; doversi a quella appigliare tutt' i popoli. Ieri perciò si radunarono nella selciata di Strada Maggiore per leggere al popolo l'indirizzo da spedirsi al Ministero col mezzo del cardinale Amat, la cui partenza è imminente. L'indirizzo fu approvato, ed i sigg. P. Gavazzi, Venturini, Zappoli, deputati a ciò, si recarono dal Cardinale che accolse con tutta amorevolezza volonteroso l'incarico propostogli.

Ferrara 3 novembre. Ieri sera il popolo si portò all'abitazione del Console Austriaco qui giunto da poco, e dopo aver sfracellate tutte le lastre, penetrò nell'abitazione e vi pose tutto a soqquadro, gettò i mobili dalle finestre, bruciò l'archivio e lo stemma; quindi si portò anche dal Console di Modena e ne bruciò pure lo stemma. Il prolegato conte Lovatelli seppe contenersi in modo che la folla si disperdesse senza che nascesse una collisione colla Guardia civica.

Venezia. – *7 novembre.* In quest'oggi nella Basilica di S. Marco alla presenza di tutte le Autorità civili e militari si fecero le solenni esequie del bar. Alessandro Poerio napolitano morto in conseguenza delle ferite riportate nell'affare di Mestre, per cui era stato necessario l'amputazione d'una gamba. Egli sopportò la dolorosa operazione e tutt' i dolori successivi con mirabile costanza e rassegnazione, e morì con tutti i conforti della religione. — Quest'uomo coraggioso che volle esporre la propria vita per l'indipendenza dell'Italia, era uno de'suoi più illustri cittadini, distinguendosi tanto nelle lingue che nelle scienze e nelle belle arti. — La sua memoria resterà incancellabile nel cuore d'ogni italiano che ama la sua patria.

AVVERTIMENTO.

Col giorno 15 corr. cominciò il nuovo mese d'abbonamento. Si avvertono i Signori Associati di qui che non saranno riconosciuti i pagamenti fatti senza la rispettiva ricevuta della Redazione.

SPETTACOLI.

Teatro Grande. - Seconda Rappresentazione del Melodramma Tragico-Fantastico, in 4 atti: MACBETH, parole di Maffei e Piave, musica del maestro Giuseppe Verdi. (ore 7 ½.)

Tipografia Weis.

Angelo Alpron, Redattore.

№ 76.
Vale car. 1.

Si pubblica ogni giorno

Le associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del COSTITUZIONALE e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I.R. ufficj postali.

IL COSTITUZIONALE

TRIESTE
Venerdì 17 Novembre 1848.

Prezzo di abbonamento.

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori, franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui.

Impero d' Austria

Trieste *17 Novembre.*

Sentiamo che il Comando della Guardia nazionale abbia l' intenzione di mandare delle lettere particolari per invitare questo e quello a rientrare nella Guardia. Noi non possiamo approvare questo modo di reclutamento, e dobbiamo insistere sulla nostra prima opinione che è quella: che il comando emetta un invito generale, e nello stesso tempo dichiari, che tosto finite le inscrizioni si passerà a nuove elezioni. Nè si creda che i dissidenti insistino sopra nuove elezioni per ambizione, e che dicano coi Francesi *Ote toi de là que je m'y mette*, anzi sosteniamo fermamente che l' essere guardia semplice o comandante fuori di servizio sia lo stesso. Ma convien dirlo, di quelli che si astengono dal rientrare, una buona parte si sono ritirati non perchè essi non furono portati a gradi, ma perchè vi furono portati una buona porzione di quelli che vi si trovano. Sono quelli uffiziali il solo ostacolo ad una fusione cordiale di tutt' i partiti nella Guardia nazionale; perchè ogni buon Triestino ama essere sottomesso ad altri Triestini, e non che l' ultimo venuto venga a farla da padrone ed agire e parlare come se noi i quali o personalmente o per mezzo di quelli di nostra famiglia che ci precedettero nella vita, ci siamo comprati o con sacrifizi o coll' opera un diritto al nome di *Triestini*, respirassimo quest' aria per grazia sua. E se queste parole si volgono più al forestiere d' oltramonte che a quello d' Italia, ciò non è parzialità, ma bensì la conseguenza della protezione potente stomachevole che hanno goduto, i tedeschi in particolare, da certe autorità e da certe famiglie che sino l' altro giorno erano i dispensatori di favori, di avanzamenti nei privati e regi uffizi, e per i di cui saloni ed anticamere conveniva strisciare per essere protetti a Vienna; e conveniva assolutamente passare per là, come appunto sotto il regno di Luigi XIV di Francia - ad un impiegato benchè nobile preterito, che si lagnava dell' essere dimenticato, ad onta che fosse stato raccomandato al re, un cortigiano disse: Laissez le roi, tachez de vous faire presenter à madame de Maintenon.

Le lettere che riceviamo sullo stato di Vienna sono d' accordo nella speranza che presto andrà a cessare quello stato d' *ordine* che a poco a poco la maggioranza dei Viennesi vorrebbero cambiare colla tanto *esecrata anarchia* di prima. Probabilmente le lettere dei banchieri saranno di tutt' altra natura, e quei signori troveranno deliziosissimo il vivere sotto la protezione di Windischgrätz e dei Croati; e di fatti, che importa a costoro che si mandino all' altro mondo con *polvere* e *palle* le migliori intelligenze della Germania, purchè ad ogni nobile ingegno che cade, i fondi si alzino di un mezzo o di un quarto per cento? Per altro non crediate che le notizie nostre attingiamo alla corrispondenza di qualche giovinastro dalla testa calda; non signori, abbiamo vedute delle lettere di un deputato, e di un vero deputato, di quelli rimasti al loro posto anche nell' ora dei pericoli, e non di quegli altri che lo abbandonarono per godere gli ameni ozi di Capua, Baden, o di Trieste. Insomma dal compendio delle notizie, sembra che le idee liberali rimarranno a galla, e particolarmente si accordano tutti gli uomini moderati nello sperar molto dal Conte Stadion, che sembra essere l' uomo di circostanza.

E qui non possiamo fare a meno d' imitare gli altri giornali, cioè d' invitare a mandare dei soccorsi alla popolazione di Vienna come già fecero altre provincie dell' Austria. Peraltro, siccome se nessuno s' incarica di sollecitare queste largizioni, per lo più ottengono o nessuno od inefficace effetto, noi crediamo conveniente che la *Società dei Triestini* si ponga anche questa volta a capo di simile operazione, ma nello stesso tempo, siccome l' inverno s' avvicina e che anche fra noi, le critiche circostanze del commercio che si prolungano, aumenteranno la povertà, così sarebbe nostra opinione che la suddetta Società invitasse ad apposita riunione, per aprire due soscrizioni, una per i bisognosi Viennesi, l'altra per riunire una straordinaria sovvenzione a sollievo dei nostri indigenti, ed onde non si creda che vogliamo limitarci a sole parole, daremo a sollievo del popolo una parte di quello che il popolo ci dà e la redazione del nostro foglio si obbliga di versare

Fiorini 10 in detta soscrizione per i Viennesi
„ 20 in quella per i nostri propri indigenti.

.......r.

NOTIZIE POLITICHE.

La *Presse* di Vienna del 12 ha un articolo tendente a rassicurare gli animi agitati dalle voci vaghe che correvano per la città intorno al numero delle sentenze di morte eseguite. Benchè la mancanza di dati sicuri non le permetta di ridurre tali voci al loro giusto valore, pure, la notificazione ufficiale di due sole con-

danne eseguite, le fa sperare che si limiteranno a queste sole le esecuzioni, e che tutte le altre voci saranno infondate. E ciò, essa dice, desiderare non solo dal punto di vista dell'umanità, ma principalmente da quello della politica. Fà quindi un paralello fra la posizione dei Borboni al loro ritorno in Francia nel **1815**, i quali aveano tanti formidabili nemici nell'armata, e in tutt'i rami dell'amministrazione persone influenti e pericolose, e quella dell'Austria in cui l'attaccamento alla Dinastia è prevalente presso il maggior numero, e *molti* possono esser colpevoli, ma *pochi* pericolosi, e questi lo diverrebbero maggiormente qualora diventassero oggetto di compassione. Conchiude infine che in quest'epoca in cui tutte le idee intorno alla legalità sono confuse per una concorrenza di malaugurate circostanze e per la discordia fra i poteri superiori dello Stato, ell'è cosa molto malagevole di separare coloro che macchinavano progetti rivoluzionarj da quelli che credevano avere avuto diritto di opporre resistenza.

— La Gazzetta di Vienna del **12** porta la decisione di S. M. che proroga l'apertura della Dieta a Kremsier sino al **22** del corr., come pure due circolari del consiglio comunale di Vienna con uno dei quali si rivolge agli agiati cittadini della città stessa, e coll'altro a tutt'i concittadini dell'Austria per eccitarli ad accorrere in aiuto degli abitanti che hanno tanto sofferto negli ultimi avvenimenti e sovvenire ai più urgenti bisogni.

— La Gazzetta d'Augusta del 9 ha la seguente corrispondenza in data di:

Vienna 5 novembre. I nostri timori che l'infelice città di Vienna sia stata liberata dall'insopportabile terrorismo dei demagoghi solo per cadere sotto al giogo, non meno insopportabile, del despotismo militare, sembrano pur troppo realizzarsi. Non vogliamo ora ripetere le scene d'orrore eseguite dai Croati e da altre truppe Slave nell'assalto dei sobborghi il giorno 28. Abbiamo inteso persino degli ufficiali confessare le cose più orribili, cercando di scusarle coll'addurre la furia de'soldati irritati, la disperata resistenza de' Viennesi e l'aver essi infranta la capitolazione. Per ora non vogliamo più estenderci su quest'argomento. Ma le inaudite misure di polizia adottate dal principe Windischgrätz, o in suo nome dal generale Cordon, dopo il ripristinamento dell'ordine e della quiete, sono sì aspre e nel tempo stesso sì pedanti e ridicole, che non troviamo parole sufficienti per esprimere la nostra indignazione. Furono fatti forse mille arresti, le prigioni e le caserme ne sono piene zeppe, molte persone stimabili furono imprigionate solo per uno sbaglio di nomi. Per quattro giorni alla lunga era vietato qualunque comunicazione della città coi sobborghi; anche attualmente nessuno può passar le barriere senza assoggettarsi a mille vessazioni. Egli è molto difficile di ottenere passaporti, e molte persone che ne abbisognavano per affari urgenti e che perciò assediavano le porte degli Uffizi, vennero senza nessun motivo respinti dai soldati coi calci dei fucili. Tali ributtanti scene furono da noi vedute ieri coi nostri propri occhi. Perquisizioni domiciliarie in cerca di armi a persone sospette continuano tuttavia. Da **12** giorni ci mancano tutt'i fogli esteri. La Gazzetta Universale sa come lo scrittore della presente riprovava e detestava le mene dei faziosi e demagoghi. Ma siccome questi coi loro eccessi si sono attirata la loro rovina, un' egual sorte possiamo predire agli attuali governanti se invece di sanare le piaghe di quest'infelice città le incrudeliscono maggiormente. Il commercio e l'industria sono nel massimo avvilimento. Se non vi fossero i soldati coi loro bivacchi su tutte le piazze pubbliche e le contrade, queste e gli alberghi e i caffè sarebbero affatto deserti. Il terrore e la rabbia mal repressa si scorgono su quasi tutti i volti, e persino ai più ostinati burocrati è passata l'allegrezza da alcuni giorni. Giammai Vienna ha offerto un aspetto sì sinistro e non prevediamo alcun rimedio al nostro male, se non fosse in un decisivo cangiamento d'un sistema, che non credevamo dovesse più ritornare.

Già saprà l'arresto di Blum e Fröbel che ha avuto luogo la notte di ieri l'altro. Venti granatieri occuparono la locanda dove soggiornavano i due deputati. Alla domanda di Blum: " se la sua qualità di membro dell'assemblea germanica non lo proteggesse contro quest'arresto „ l'ufficiale rispose: " Diriga questa domanda al mio generale„, e li condusse senz'altre cerimonie in prigione. Però questi due signori durante la loro dimora in Vienna hanno commesso tante tante imprudenze, che la loro sorte è meno da deplorarsi di quella di molti altri. Si dice che Messehauser, Fenneberg e Schütte sieno ancora qui nascosti. Almeno la polizia va in traccia di loro con grande attività. Chi conosce la poca influenza del Dr. Schütte sugli ultimi avvenimenti, ai quali non ha neppur preso parte, potrebbe meravigliarsi che Windischgrätz dia tanta importanza al suo arresto. Ma Schütte ha nel mese di marzo offeso personalmente il principe. Nei club egli era senza influenza, poichè nessuno gli attribuiva sentimenti serii ed entusiasmo per la causa.

— La Gazzetta di Gratz ha dal Banato che quasi tutto il paese si sia dichiarato pei Serbi e contro i Maggiari, e che si sperava di ricuperare anche le fortezze di Essek e Pietrovaradino. Il governo ungherese trattiene in ostaggio la Contessa Wenkheim, figlia del feldmaresciallo Radetzki, e ciò per la ragione che il di lei padre è al comando d'una guerra che tende ad opprimere una nazione affratellata coll'Ungherese, e che come questa anella all'indipendenza.

GERMANIA.

Francoforte 9 novembre. Nella seduta d'oggi dell'assemblea nazionale si lesse una lettera del deputato Hartmann al presidente, che annunzia l'arresto dei deputati germanici Blum e Fröbel, avvenuto in Vienna ai **4.** Wesendock fa un' interpellazione al ministro della giustizia domandando quali misure abbia prese per proteggere i membri dell'assemblea germanica; quegli risponde che alla notizia dell'arresto dei due deputati Blum e Flöbel, ha scritto al ministero responsabile della giustizia in Austria per fargli presente come a tenore della legge **30** settembre, in tutta la Germania sia necessaria l'adesione dell'assemblea nazionale per l'arresto o pro-

cedura di un membro dell'assemblea (applausi). Quindi l'assemblea continuò la discussione sui §§ della Costituzione.

Prussia. – La Gazzetta di Vienna del 14 ha le seguenti notizie da

Berlino 9 nov. In quest'oggi il ministero si portò alla camera e vi lesse il decreto che la proroga sino ai 27, nel qual giorno dovrà radunarsi a Brandenburg.

Però il presidente della Camera invece di scioglierla immediatamente, consultò il voto dei deputati, i quali ad immensa maggioranza decisero di continuare le sue discussioni. (Alcuni deputati aveano prima del voto abbandonato la camera). Quindi fece una protesta contro il decreto di trasferimento della camera dichiarandolo illegale e chiamandone responsabili i ministri che lo sottoscrissero.

La sessione fu prorogata sino alle 3 pom. nella qual ora radunatisi di nuovo, si procedette all'appello nominale e si trovarono presenti 254 membri.

Il presidente annunziò alla camera che nel caso all'indomani non si potesse adunare in quella sala, proponeva di trasferirsi in un luogo (sala Mylius) che avea in altra circostanza servito alle discussioni della camera, locchè fu unanimamente approvato.

Quindi si lesse un ordine della polizia che intimava al comandante della guardia civica d'impedire l'entrata dei deputati nella sala, e la risposta del comandante che rifiutava formalmente di eseguire un tale ordine.

Ai 10 il militare era entrato in città. Alla mattina di questo giorno tutt'i deputati in numero di 254, col loro presidente alla testa, si diressero verso la sala Mylius attraverso alle file della guardia civica che faceva spalliera e ad immenso concorso di popolo che applaudiva. Colà giunti, trovarono la porta chiusa e udirono una voce di dentro che diceva "esser egli il comandante e che non era permesso l'ingresso. Si seppe che un battaglione di soldati avea nella notte occupato il locale in sostituzione della guardia civica. Allora i deputati si decisero di portarsi all'*Hôtel de Russie,* dove adunati, fu adottato il progetto d'un proclama al popolo prussiano, in cui venga ammonito a serbarsi tranquillo ma insieme a vigilare alla difesa delle libertà costituzionali. La compilazione dell'indirizzo è affidato a una commissione.

Il re ha rilasciato due proclami, il primo al popolo di Prussia, in cui giustifica le misure adottate e promette di conservare inviolabilmente le libertà concesse e d'essere un buon re costituzionale; l'altro col quale dichiara sciolta la guardia civica di Berlino colla riserva di riorganizzarla entro tre mesi in conformità della legge.

I membri della camera che non approvarono le decisioni di essa e che ne erano sortiti, volevano pubblicare un manifesto per giustificare la loro condotta, ma non trovarono in Berlino veruno stampatore che vi apponesse il suo nome, e furon costretti a stamparlo senza nome di tipografo.

La stessa Gazzetta di Vienna contiene poi in data di Breslavia 11 corr. un dispaccio telegr. del ministro che annunzia: in seguito alle reiterate intimazioni aver la guardia civica abbandonato la sala delle sedute, e che tutt'i posti della città erano occupati dal militare.

In Breslavia appena s'intesero queste notizie, il comitato della guardia civica si dichiarò in permanenza e trasse a sè alcuni membri della società democratica.

ITALIA.

Piemonte. – Il Risorgimento dell'11 ha nelle sue notizie del mattino:

"Dopo cinque sedute, ieri sera all'una dopo la mezzanotte la Camera poneva termine alle sue sedute secrete, votando un ordine del giorno, in cui non adottate le conclusioni della Comissione, mandava questo suo voto a leggersi nella prima pubblica tornata,,. – Adunque il ministero ha trionfato e rimane al potere.

FRANCIA.

Parigi 7 novembre. Nella seduta dell'assemblea nazionale di oggi il ministro Bastide, interpellato dal sig. Bonnivet sulle cose d'Italia, rispose in questi termini:

"Ecco l'esposizione della situazione diplomatica: nel mese d'Agosto scorso, quando l'esercito austriaco s'avanzava in Italia, noi offrimmo la nostra mediazione sulle basi che voi approvaste. Difficoltà s'innalzarono sulla scelta del luogo in cui si proseguirebbero i negoziati, e noi giungemmo così sino al mese di ottobre. I fatti di Vienna interruppero questi negoziati. Ma essi stanno per riprendersi e proseguirsi sulle basi da voi stessi posate. Noi siamo in una fase di trasformazione europea: i mezzi pacifici sono forse i migliori per giungere allo scopo che ci proponiamo. I negoziati coll'Austria avranno per oggetto l'*affrancamento dell'Italia.* Mai le nostre relazioni colle potenze estere furono migliori e più favorevoli che in questo momento. Noi abbiamo più che mai la certezza di giungere colla conciliazione alla pacificazione ed all'affrancamento dell'Italia (benissimo!) Se si dovesse ricorrere ad altri mezzi, noi non esiteremmo a venire a proporli. Del resto il giorno non è lontano, in cui tutt'i documenti saran posti sotto i vostri occhi,,. (*Risorgimento*)

P.S. La Gazzetta di Vienna del 14 riporta pure la risposta di Bastide all'interpellazione fattagli, ma conchiude colle seguenti parole che ci sembrano differire alquanto dalle sopracitate.

"Lo scopo della mediazione è di ottenere la *liberazione* e *l'indipendenza* dell'Italia. Se per ottenerlo, facesse d'uopo di ricorrere alla forza delle armi, noi non esiteremo a proporvelo, ma nutriamo ferma fiducia che il tutto si terminerà pacificamente.,,

Varietà.

La stampa incendiaria di Trieste!

Ecco il bel nome applicato quì da certuni con tanta aggiustatezza alla stampa indipendente! Tutto ciò che non puzza di servile, tutto ciò che non s'umilia con devozione alla cieca volontà di pochi potenti e di molti prepotenti, è incendiario. Insomma per andar alle corte, tutto ciò che non parte dal benemerito i. r. Lloyd Austriaco è incendiario. Il Lloyd poi, ha per così dire un buon numero di pompe ch'estinguono il fuoco, le quali

pompe sono i suoi fogli ufficiali e non ufficiali, i suoi bollettini giornalieri, ed altri suoi segreti espedienti da *vero pompiere!* Il grand' elemento incendiario è per lui l' elemento triestino, cioè l' elemento italiano, contro cui ha già adoperato quasi tutte le sue arti idrauliche, ma invano; poichè a suo dispetto l' incendio continua, sicchè acqua, acqua. Ma quale è il fuoco che anima questo indomabile incendio? È il disdegno santo e spontaneo di ogni amatore del vero, contro le infamie, contro le ingiustizie, contro la derisione del giusto e dell' onesto, contro la violazione dei diritti dei cittadini, e della nazionalità italiana; contro il delitto prezzolato e protetto, contro l' abuso o l' inazione del potere, contro il conculcamento della virtù, e il trionfo del vizio, contro l' innalzamento della mediocrità, e la dejezione del merito. Questo, questo, è l' incendio che la stampa indipendente arreca con sè, a Trieste. Quelli che attizzano le passioni, che provocano i tumulti, che odiano mortalmente la libertà ed il progresso, che vendono anima e corpo anche al diavolo, coloro sì che sono i veri messaggeri di pace, l' acqua benefica che spegne l' incendio.

Ma la stampa che ha raccomandato nei giorni più solenni, l' ordine e la quiete, quella stampa che vigile sentinella, indica il pericolo, svela le iniquità, e chiede riparazioni, quella è incendiaria. Non sapete poveri semplicioti che cosa si vuole con queste parole? Si vuole che la voce della verità, tremenda ai malvagi, sia costretta a tacere per cedere il campo ad un' altra voce, a quella che con parole di sangue sorgerebbe sull' abbandonato arringo a combattere l' inerme, e a suscitare gli odî e le persecuzioni contro gl' infelici. Questo silenzio si vorrebbe comperare a qualunque prezzo, e non senza ragione; poichè l' effetto della loquacità di questi fogli indipendenti è stato pur terribile ai nemici del vero. Diciamolo a nostro conforto. Se da qualche mese non si va più alla caccia di repubblicani, se chi si dice italiano, non trema più per la sua vita, a chi è dovuto tutto, se non a quella stampa che i nostri avversarî chiamano incendiaria? Non già che sieno del tutto cessate le mene ed i tranelli, e tante altre belle scene drammatiche della reazione, ma convien pur dirlo, non c' è più quella pubblicità nè quell' accanimento come per lo passato. E questo è già molto. In luogo di manovelle, e di armi, in luogo di provocazioni in parole e in fatti, ora si adopera la stampa ammorzatrice, cioè quella che parte dall' inferno. Ma grazie all' i. r. Lloyd il fuoco non guadagnerà molto terreno, poichè l' acqua delle sue pompe è una meraviglia! Oggi bisogna che ne adoperi una quantità maggiore, perchè questo articolo sarà per lui un incendio completo. Su via, mano agli schizzetti, alle pompe, mio caro i. r. pompiere. E se non ne hai abbastanza, ricorri al tuo caro padre Lloyd tedesco o alle tue dilette sorelle Gazzette di Gratz e di Augusta che te ne manderanno un buon numero, sicchè in luogo d' incendio produrrai un gran allagamento. Ma bada bene poi di non affogarvi tu e tutt' i pompieri tuoi colleghi!!!

A proposito d' istruzion pubblica

Signori sì, nell' inverno scorso, prima di marzo, quando passavano di quà i Croati che dovevano *ristabilir l' ordine e la tranquillità in Italia,* un ragazzetto di dieci anni, figlio d' un nostro buon conoscente ingegnere, possidente di Trieste, tornò a casa lagnandosi che il suo maestro, in una scuola pubblica, gli avesse detto per un frivolo motivo delle parole ingiuriosissime, non solo a lui, ma a tutti gl' Italiani. Quelle ingiurie erano di tal natura che non ci degniamo di ripeterle per non contaminar la nostra penna, e d' altronde non sarebbero credute, o non farebbero che provocare inutilmente l' indignazione del pubblico. Il padre di quel fanciullo, volendo evitar dispiaceri, e riconoscendo impossibile il fare render giustizia a un fanciullo messo a confronto col suo maestro, finse di non badarci, e scusò, in presenza di suo figlio, il maestro; ma se la legò al dito. Sarà cotesto maestraccio uno di quei tali che, come abbiamo letto in uno dei primi numeri della Guardia Nazionale, scrivono, non so se sulla tabella o sulla così detta cattedra della scuola: *Fate i vostri bisogni a casa.*

Queste cose ci sono tornate a mente l' altra sera nella galleria della sala della Borsa, al sentire il reclamo di un membro della Commissione municipale che in una scuola civica di Trieste fossero stati minacciati dei genitori di escludere i loro figli se non ci venissero provvisti dei libri tedeschi. Lasciamo ai lettori la cura di combinar nella loro mente questi fatti e di trarne le debite deduzioni. Li preghiamo soltanto a far le dovute distinzioni, non confondendo quel maestraccio, o altri se ce ne sono, con tutti gli altri, e ancor più a non cercare, come fanno certi imbecilli, nella nostra indignazione per gli attentati contro la nostra nazionalità, l' antipatia o l' odio contro la nazione e la lingua germanica. Magari imparassero, non solo i Triestini, ma tutti popoli meridionali la lingua energica e potente del popolo più incivilito del settentrione, non mica per intedescarsi, bensì per attignere da' suoi scrittori quell' energia, quella potenza, quella profondità, quella severità del pensare che loro manca in gran parte. Ma non è questo il fine per cui si vorrebbe insegnare il *Der, Die, Das* a Trieste; che già nelle nostre famose scuole poco più se ne impara.

AVVERTIMENTO.

Col giorno 15 corr. cominciò il nuovo mese d' abbonamento. Si avvertono i Signori Associati di quì che non saranno riconosciuti i pagamenti fatti senza la rispettiva ricevuta della Redazione.

SPETTACOLI.

Teatro Filodrammatico (ora Costituzionale.) Dalla Compagnia dei DILETTANTI, si rappresenta: *Il Re dei Frontini,* Commedia in due atti; con Farsa: *La Vendetta.* — I dilettanti gentilmente si prestano onde suffragare una famiglia numerosa e disgraziata. —
— Invitiamo il nostro buon Pubblico a concorrervi in copioso numero, ad assistere il suo simile con questo nobile mezzo. (*ore 8.*)

Tipografia Weis.

Angelo Alpron, *Redattore.*

№ 77.
Vale car. 1.

Si pubblica ogni giorno

Le associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del COSTITUZIONALE *e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I.R. ufficj postali.*

IL COSTITUZIONALE

TRIESTE
Sabato 18 Novembre 1848.

Prezzo di abbonamento.

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori, franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui.

Impero d' Austria

Trieste *18 Novembre.*

Fra le novità triestine del giorno ne leggiamo una nel foglio serale della Gazz. di Vienna. Novità strepitosa a segno da meritare a quel corrispondente, se mai il Ministro di Polizia venisse ristabilito, quel grado innanzi a tutt' i benemeriti Sedlnzky, Torresani e Bolza, mentre egli fece una scoperta tale, che certamente sorprenderà ogni triestino di leggere nelle *Gazzette Privilegiate* del Principe Windischgrätz. - Sentite queste notizie; sono troppo belle per non farvele leggere:

Trieste 7 novembre. *Il consiglio comunale si è rifiutato di ordinare l' elezione d' un nuovo deputato per Francoforte. Quasi tutt' i partiti erano d' accordo in questo. Gli ultra-italiani* (sic) *perchè vogliono fare Trieste una città libera italiana, i moderati, perchè desiderano l' unione con una forte unita Austria, la di cui integrità si trovava minacciata dalle decisioni di Francoforte; gli Slavi sono della medesima opinione, ed i Tedeschi vanno con grande ansietà incontro alle nuove complicazioni che quelle decisioni preparano all' Austria ed alla città di Trieste in particolare.* Ora viene il buono!! e vi prego di non svenire: *Essendo stata scoperta una nefanda e proditoria congiura* contro *l' Istria, Trieste, ed il Friuli, verrà l' Istria, tosto che si avvicinerà un legno nemico, posta in stato d' assedio.* *Un* corpo d'armata ungherese *doveva occupare Fiume, venire imbarcato sopra bastimenti Sardi e Veneziani, e coadiuvare alla conquista dell' Istria, Trieste e Friuli! Se gli avvenimenti di Vienna avessero avuto un altro esito, quale sarebbe stata la nostra sorte!!! La sortita di Mestre non era che il Prologo, ed il preparativo per l' esecuzione di questo veramente maestrevole ed ardito piano!!! Ora soffrirà probabilmente delle modificazioni!!!!*

Cosa volete rispondere a corrispondenti di siffatto cervello?... nulla e poi nulla; almeno fossimo certi che quelli che scrivono sono imbecilli; ma noi li crediamo cattivi e sospettiamo che queste notiziette, partite probabilmente dal benemerito Lloyd, ricevino il loro impulso da certi uomini posti in alto, che con ciò tentano legittimare qualche scapatella anti-costituzionale passata o futura.

. . . . r.

NOTIZIE POLITICHE.

Il foglio Costituzionale della Boemia dell' 11 dice che il Bano Jellacich non gode più il favore della Camarilla dopo che non si ha più bisogno di lui, e che le sue truppe sono incorporate fra le altre dell' armata. Dice pure che il re delle bombe andrà anche a soggiogare Pest, e dopo che questa città avrà subito la stessa sorte di Praga, Vienna, Cracovia e Lemberg, verrà la sua volta anche ad Agram, ed allora..... non si abolirà la Costituzione no, ma questa non sarà che un' ombra di mera apparenza. Però, soggiunge, a questi estremi non si giungerà, perchè i popoli hanno aperto gli occhi, e appunto un tale contegno della Camarilla produrrà un risultato che non si sarebbe ottenuto forse che in molte decine d' anni, cioè un' unione più salda e fratellevole fra tutt' i popoli, che non si lasceranno privare dei loro diritti.

Lo stesso foglio osserva come *tutte* le città capitali delle provincie abbiano interceduto nei loro indirizzi in favore dell' infelice Vienna ad eccezione d' Innspruck dove l' influenza del partito gesuitico ha soffocato i sentimenti d' umanità.

La Gazzetta di Gratz (!) del 13 fa in data di Vienna le seguenti riflessioni intorno l' Ungheria.

La quistione principale per l' impero d' Austria è quella dell' Ungheria. Questo paese fu da tempi antichi in una posizione eccezionale verso l' Austria. Esso avea una Costituzione a parte e amministrazione a parte, e colla patente dell' 11 aprile, (accordata o per forza o per amore nella stessa guisa delle concessioni di marzo alle altre provincie) si dichiarò che l' Ungheria dovesse avere un ministero separato. Ora se la parola sovrana non è una perfidia, essa dev' esser mantenuta, altrimenti il governo va a calcare la stessa via di rivoluzione in cui si è posta una fazione del popolo. Se la Croazia non vuole assoggettarsi, si distacchi dall' Ungheria, ma la vertenza austro-ungherese deve essere deffinita in via costituzionale e non colla politica dei cannoni, se però non si vuol dar maggior peso alle vecchie pergamene che alle esigenze de' tempi. Si nomini un ministero liberale, si convochi la Dieta e si pubblichi manifesti atti a rassicurare la popolazione intorno alla conservazione delle loro libertà, altrimenti dietro a Kossuth e consorti si troverà tutta l' Ungheria insorta come un sol uomo per difenderle.

La Gazzetta di Vienna del 14 porta una notificazione del general Cordon che ammonisce a non tenere discorsi sediziosi come si fanno sentire da qualche giorno nei caffè e negli alberghi.

Un proclama del nuovo governatore tenente maresciallo Welden esprime la speranza che tutt' i buoni vorranno coadiuvarlo nella sua missione e che non sarà d' uopo ricorrere alla voce dei cannoni.

La Gazzetta di Agram del 13 annunzia l' arresto

di otto abitanti di quella città accusati di corrispondenza segreta coi Maggiari.

GERMANIA.

PRUSSIA. - *Posen 5 novembre.* La Camera di Berlino e l'assemblea nazionale di Francoforte sono in opposizione riguardo al granducato di Posen. L'assemblea nazionale avee deciso ai 27 luglio che i circoli tedeschi del granducato fossero separati dal rimanente della provincia con una linea di demarcazione, e la Camera di Berlino ai 23 ottobre adottò una risoluzione opposta, che cioè l'intero granducato fosse considerato come una provincia prussiana, locchè ridondava in vantaggio dei polacchi, che avrebbero disposto di tutte le forze del paese. Ora una recento disposizione dell'assemblea di Francoforte dichiara espressamente: "che le decisioni della camera di Berlino sono considerate come non avvenute, e che appunto per causa di tali decisioni si deve insistere per la sollecita fissazione della linea di demarcazione.„ Ciò produsse grande agitazione fra i polacchi di Posen, che potrebbe facilmente condurre a collisioni sanguinose coi tedeschi se la città non fosse tutt'ora in istato d'assedio.

— La *Presse* del 15 dà le seguenti notizie da Berlino, d.d. 11 corr., che confermano i fatti da noi dati ieri, e vi aggiungono altri particolari.

Quando i deputati *in corpore* col presidente alla testa si portarono al solito locale delle sedute, trovarono le porte chiuse. Il presidente picchiò, ed una voce di dentro rispose: "che la porta era stata chiusa d'ordine del ministero e che non si può aprire„ e all'osservazione del Presidente di non poter fare un dialogo parlamentario con uno sconosciuto pel foro della serratura, e che si mandasse fuori qualcheduno per continuare il discorso, la voce di dentro rispose: "In qualità di comandante sono obbligato a tenere occupata la casa senza entrare in altre trattative„. — Volendo alcuni fare aprire la porta per di fuori, il Presidente si rivolse all'adunanza e dichiarò: che la notte scorsa era entrato il maggiore Brause nella sala, e domandato dall'uffiziale della guardia civica di mostrare la sua legittimazione, rispose: "i miei soldati sono la mia legittimazione„ soggiungendo che la guardia civica evacuasse il locale, altrimenti egli userebbe la forza, su di che il comandante della civica, in conformità del voto di ieri, cedette alla forza e si ritirò. - Dietro a tali fatti, il presidente non credeva opportuno di far aprire la porta, ma invitava i deputati a portarsi al luogo già da loro indicato.

Si portarono quindi all'*Hôtel de Russie,* dove dopo avere il presidente fatto rapporto dei fatti anteriori, aperse formalmente la seduta. Si voleva procedere alla lettura del protocollo della seduta antecedente, ma il secretario dichiarò che non gli fu sinora possibile di riavere gli atti lasciati nella camera. Quindi si procedette all'appello nominale e risultarono presenti 242 membri; la seduta si chiude alle 11 e tre quarti per riaprirsi alle 3 p. m. Nel sortire i deputati vengono salutati colle grida: Viva l'assemblea nazionale! e il presidente risponde colle seguenti parole: "I rappresentanti del popolo sono in procinto d'esaurire tutt'i mezzi legali. Qualunque cosa sia per accadere, essi staranno e cadranno colla libertà!„

(*Continuerà.*)

Dispaccio telegrafico.

Berlino 12 novembre ore 7 e mezza pomeridiane. Oggi alle 5 p. m. la città è stata dichiarata in istato d'assedio. Sinora è tranquilla.

DANIMARCA.

Copenhagen 2 novembre. Sembra che la conchiusione della pace colla Germania sia ancora molto lontana. La Danimarca non ha evacuato le due isole d'Alsen e Arroe siccome avrebbe devuto dietro la convenzione d'armistizio, e le camere nella risposta al discorso della corona si esprimono in questi termini riguardo a Schleswig: "Noi non vogliamo cercare di esprimere l'impressione dolorosa che ci cagionò il vedere l'indegno trattamento a cui sono esposti i nostri confratelli nello Schleswig, dopo ch'era stato conchiuso l'armistizio e per parte della Danimarca adempiuto fedelmente. La Dieta danese e per mezzo di essa tutto il popolo della Danimarca spera dimostrare col fatto come noi tutti siamo disposti a vivere e morire coi nostri fratelli maltrattati. Poichè se non fosse possibile di riuscire in via pacifica a una composizione quale lo esige l'onore e l'interesse della Danimarca, la camera crede di rappresentare l'opinione di tutto il paese, nell'esprimere il desiderio e la speranza che V. M. si giovi di tutte le forze del popolo per rinovare la lotta. V. M. ha chiamato santa la causa per cui abbiamo combattuto, ognuno nel paese riconosce la sua importanza per la patria e per la nazionalità, ed anche presso i nostri vicini fu riconosciuta la sua importanza per tutto il Settentrione della Scandinavia. Una tal lotta combattuta con tutta la forza di cui è suscettibile un popolo concorde che pugna per la sua vita, pel suo diritto, pel suo onore dovrà riuscire a un buon esito, e quando ne sarà giunto il tempo porrà termine alla violenza ed alle astuzie„.

ITALIA.

NAPOLI. - Leggesi nella *Libertà Italiana*, in data di Abruzzo Citeriore, 21 ottobre: "Il nostro intendente sig. barone Vercillo viaggia tuttavia pe' diversi comuni della provincia, e mostra ovunque una operosità, rara, congiunta ad una prudenza ammirabile. Possa egli riordinare l'amministrazione civile de' Municipî, in vari luoghi guasta e contamina, ed inaugurare, sotto l'influenza delle libere istituzioni, quella pace durevole, a cui le oneste intelligenze aspirano, e quella prosperità, che si è da tanti anni smarrita! Varii comuni soffrono la febbre de' partiti; altri son rovinati da sindaci o torpidi o maligni; altri son manomessi da cancellieri, famosi per le loro denuncie ed impinguati da sacrileghi inventari; ed altri infine sono tiranneggiati da' capi urbani delle guardie nazionali. Costoro, nudriti a lungo dalla sterminatrice logica del passato, son oggi l'occulta cancrena del governo costituzionale. Esso è una pianta, che non metterà mai fiore sopra radici fradicie; è la statua di Nabucco, che ad un lieve urto crollerà. Ma guai se crolla! Un popolo, che si è avanzato sulle vie della ci-

viltà, e che sente abbastanza la propria missione, non retrocede mai.

"I Cappuccini, che, di conserva ad un canonico, vennero arrestati negli ultimi avvenimenti di Sulmona, furono non ha guari giudicati ed assoluti dalla gran corte criminale di Aquila. Eglino erano stati incolpati di favolose congiure contro la monarchia costituzionale; la giustizia li dichiarò innocenti. Ecco i loro nomi: P. Tommaso da Roccacinquemiglia, P. Serafino da Casteldiari, P. Damaso da Puglieta, e l'arciprete Paci di Pacentro. Ora chi compenserà mai la trimestre prigionia, e i durati sacrificii di queste vittime innocenti? Quando il governo comincierà a fulminare que' vili e bugiardi delatori, che, per pompa di soverchio zelo e per furiosa ambizione, immolano i deboli ed onesti cittadini? Noi conosciamo gli autori delle redivive tavole di proscrizione: non ignoriamo nemmeno i nomi di coloro, i quali, a giudizio de' pochi reazionarii, dovrebbero essere sacrificati. Il ministero, che serba queste liste e quei nomi, apra gli occhi, e giudichi se i suoi delatori son davvero gli amici dell'ordine pubblico, e se meritino fede. Vedrà che i così detti esaltati non son altro che gli oppressi; vedrà che i delatori son gli antichi farisei della monarchia e i falsi repubblicani del 15 maggio, che con una lurida metamorfosi deridono le leggi e la natura.,,

Toscana. - Il Monitore toscano del 9 contiene una circolare del ministgo dell'interno Guerrazzi, nella quale dimostrando gli eminenti meriti di Venezia in vantaggio della Cristianità, e come senza il valore di essa "i cavalli dei Turchi avrebbero mangiato l'avena sull'altare di S. Pietro,, e ch'essa attualmente è l'unico baluardo per la libertà e indipendenza dell'Italia, eccita tutt'i cittadini ad accorrere in di lei soccorso, ed esorta in particolare i sacerdoti ad inculcare dalle cattedre la carità per Venezia e far collette in ogni chiesa a quest'oggetto.

S. S. Pio IX ha spedito a Venezia la somma di 27,000 scudi romani, in sussidio di quel governo.

A Livorno si è votato un indirizzo di ringraziamenti al Granducato e al ministero per la nomina di Carlo Pigli a governatore di quella città, nomina che fu accolta con gran giubilo.

FRANCIA.

Parigi 7 novembre. Il decreto intorno alla festa per la costituzione presentato all'assemblea nazionale e da essa adottato, prescrive: 1) Che la costituzione della repubblica francese venga promulgata mediante un proclama e pubblica lettura seguita da una cerimonia religiosa; 2) Che tale promulgazione abbia luogo in Parigi ai 12 novembre alle 9 a. m. sulla piazza della Concordia per mezzo del presidente dell'assemblea nazionale alla presenza, dell'assemblea stessa, dei poteri esecutivi, delle grandi corporazioni dello Stato, di una deputazione della guardia nazionale e dell'armata, e di tutta la popolazione; e nelle altre provincie il giorno 19 novembre per mezzo del *maire* sulla piazza pubblica alla presenza degli abitanti convocati a quest'oggetto; 3) Che sia assegnato al ministro dell'interno un credito straordinario di 100,000 franchi per le spese della cerimonia della promulgazione e di 600,000 franchi per soccorsi da darsi ai bisognosi di Parigi e dei dipartimenti nel giorno della promulgazione.

— Il ministro dell'interno indirizzò una circolare ai prefetti in cui traccia loro la linea di condotta che devono tenere nella imminente elezione del presidente.

Il governo in questa seconda prova del suffragio universale deve limitarsi a procurare che l'elezione sia veramente il risultato d'un libero voto. Però siccome il paese è tuttora in preda a diversi partiti che potrebbero abusare della loro influenza, così ogni prefetto deve cercare di allontanare ogni sorta d'intrighi, raggiri o mene secrete, e particolarmente combattere la *non-curanza.* Egli deve illuminare le menti de' cittadini sull'importanza del loro voto, sull'immensa influenza che eserciterà il presidente sui destini del paese, deve convincerli che la conservazione della forma di governo repubblicana è l'unico mezzo di salvezza pel paese, mentre qualunque cangiamento lo ripiomberebbe nella via delle rivoluzioni cui da 60 anni è in preda. Infine conchiude: "Guardatevi dal suscitare in appoggio della vostra opinione, il loro interesse, il loro timore, tutte le male passioni che non possono che traviarli, non promettete concessioni di favori senza limiti, ribassi d'imposte od altro che nessun governo è in grado di eseguire. So che tutto il paese ha diritto di esigere miglioramenti materiali. Fate loro conoscere che il Governo se ne occupa con tutta premura, e che tutte le vostre dichiarazioni sono l'espressione d'una ferma e sincera volontà; senza impiegare nessuno di quei mezzi di seduzione che furono posti in opra troppo spesso,,.

Varietà.

Pii desideri d' una fanciulla.

Quando ci giungono articoli di penna femminina, gli accettiamo di buon grado, ad incoraggiamento di tutte le nostre ragazze e donne, che senza pretendere di divenire quello che i francesi chiamano un bas bleu, non neglizono la coltura dello spirito che quando tutti gli altri pregi in una donna hanno ceduto all'età, la rendono desiderata nei crocchi e stimata ed amata nella sua famiglia perchè la coltura rende le donne come gli uomini migliori, ed il francese ha ragione quando dice: Il n' y a pas des bonnes bêtes.

Dicesi che il confidare alla carta, od a qualsisia individuo i propri affanni, e desiderj, sollevi in parte lo spirito, e provisi dirò quasi un'ineffabil dolcezza, come se quegli a cui ci confidammo si fosse anch'egli addossato la metà del dolore ond'eravamo aggravati. Così di me: non affanni, non strazj, propriamente parlando, alla carta confido, ma desiderj che da lungo si accavalcano confusi nella mia mente; desiderj fors'anco inconsiderati, ma però sempre leali e veramente sentiti.

Perchè, (e quì espongo un desiderio ardentissimo) perchè taluni a cui non manca di certo nè lo ingegno, nè la materia, si perdono in frivolezze puerili, che a sè stessi non giovano, e tornano inutili alla patria? Perchè tali altri forniti di sana ragione, si stanno neghittosi ed inerti aspettando con apatia veramente poco lodevole in chi ama le proprie contrade, il fine degli avvenimenti?

Vorrei invece che i primi più convenevol materia cercassero, e che a sorgenti più alte, attingessero più util dottrina; e che ai secondi, patriottico zelo infiam-

masse i cuori diacciati, e spontaneamente cooperassero a prò della patria, sotto qualunque forma giugner volessero allo scopo prefisso; chè, in mille guise diverse puossi contribuire allo scioglimento della medesima causa.

Vorrei che il volgo ci vedesse più chiaro, cioè, che sì facilmente non si lasciasse adescare da mene vigliacche e bugiarde. Vorrei che non fosse sì pronto a darsi in braccio a chi meglio sa mettersi a portata di farsi intender da esso, e meglio sa vestirsi de' suoi colori, e sa secondare ed applaudire alle sue debolezze, alle sue inclinazioni, e sa spingere, con colpevole eccitamento, un malinteso entusiasmo all' estremo! Vorrei ancora che i sacerdoti fosser più atti a destare la viva fede, e l'esercizio delle dottrine cristiane; e che la religione non servisse ad essi di mezzo e di strumento per giugnere a men nobili fini, ma che tutti fosser impiegati e mezzi e strumenti (purchè non degenerino in bassezze indegne di così nobile scopo) per condurre le genti alla conoscenza ed all' osservanza del più alto, e più degno di tutti, qual si è la religione.

Vorrei che dalle cattedre, anche più elementari, sfolgorasse più conoscenza di lingua e di materie; nè questo credasi lieve e nonnullo; chè a' bambini, fors'anco più degli adulti s' inculcano le rappresentazioni ricevute, ed ogni più strana foggia serve loro d'imitazione e di esempio; onde voglio inferirne, che la materia non dirò acquistata, ma preintesa, serve ad essi di preparazione per gli anni avvenire.

Vorrei che lo studio di belle lettere si coltivasse con più fervore; e che i giovani ponessero più zelo, più coraggio, ad inraprenderne l'arduo sì, ma sempre glorioso cammino.

Vorrei che i fratelli non inveissero contro i fratelli; che gli uni non insultassero alle sventure degli altri; che si estinguessero gli odj; che il fanatismo desse luogo alla ragione; che i pregiudizj sempre dannosi si appianassero affatto; che subentrasse la concordia ai dibattimenti; l' amore fraterno, al livore e alle rampogne.

Vorrei ancora...... ma già m' avveggo che troppo vorrei, e che da taluno a quest' ora sarò tacciata d' esigenze *impossibili a conseguirsi*. Ma benchè conscia di ciò, non cesso di accarezzarle almeno coll' immaginazione, se ad altro fare non corrispondono le forze al buon volere. Fors' anco che il desiderio fu superiore allo ingegno, e non mi spiegai con quella precisione che m'aveva proposta, ma in ogni modo valgami almeno la disposizione sincera di voler grande ed invidiato quel centro in cui m' ebbi la culla e dove tenni costante dimora; a sufficienza soddisfatta se potrò trovar un cuor solo che al mio faccia eco, e più di me fortunato possa far che si avveri almeno alcune di quelle vaghe speranze che formar devono la meta di chi la patria ama ed onora.

Luigia N......i

Accade pur troppo anche nella nostra Capo-scuola elementare ciò che nota l'articolo "Varietà – L' istruzione a Trieste„ nel N. 63 del Costituzionale.

Possiamo asseverare che fra gli scolari che terminano il corso elementare sotto questo Direttore, anzi fra i premiati dell'anno scolastito testè spirato, ve n' ha alcuno che non sa neppur leggere correntemente l'italiano; se poi gli si detta qualche squarcio, scrive tanto scorrettamente, che si riscontrano più spropositi quasi che parole; se gli si domanda di grammatica, non arriva a definire, nonchè applicare, qualsiasi regola. Se a questa condizione è un premiato, cosa sarà degli altri? E tutto ciò da cosa deriva? non è difficile indovinarlo: fra i maestri non ne abbiamo un solo d'origine italiana. Da questi cenni risulta che non solo i Triestini hanno maestri inutili. Poveri genitori! piangete alle tradite vostre speranze; e riparate!

Lussin-Piccolo 15 novembre 1848.

X. Y. Z... io.

TEATRO GRANDE.

MACBETH.

Volete dimenticare per un paio d'orette le rivoluzioni, le diete, Windischgrätz e Jellacich, Tedeschi e Slavi? andate a sentire l'italiana musica dell' italiano Verdi. Volete sentirvi alzare un paio di quarte da terra? andate a sentire il Macbeth, andate a sentire la Barbieri e Debassini, e se quando avrete udito quel *nel sonno udii che oravano* dell' uno, e quel classico *follia follia che sperdono* dell' altra, e non andate un po' di miglior umore a casa, credetemi non vi resta altro che di farvi ammazzare per una o l'altra quistione europea. Non andate per altro colla strana pretesa di udir la traduzione del Macbeth di Shakspeare, che non vi trovereste di quel sommo che le streghe, le apparizioni ed il nome dei personaggi. Dettagliarvi gli applausi, le chiamate agli artisti cantanti, a' pittori ecc., con quella gravità che si usava prima di marzo, non lo posso, ma vi dirò che la Barbieri-Nini, e Debassini cantano ed agiscono da quei valenti che sono – Francesco Cucchiari, nella parte di Malcolm si disimpegna sufficientemente bene, ed i cori e comparse di streghe, messaggieri del Re, nobili e profughi scozzesi, sicari, soldati inglesi, spiriti aerei, tutti fanno benissimo il fatto loro; un paio di scene del Pupilli furono applaudite; il Pubblico dal suo canto si comporta egregiamente, applaudisce e si diverte; l' ordine il più perfetto regna in teatro ad onta che i *travestiti*, non vi sono più e che noi non siamo più guardati che dai nostri concittadini.

Se aggiungete a ciò la scomparsa dei partiti teatrali d'una volta, affogati ora nell' onde delle passioni politiche, e riflettete che con ciò il teatro è divenuto quello che deve essere, un luogo di ricreazione, direte con me che sino ad ora i buoni effetti dei cambiamenti di Marzo non sono visibili che in teatro. ....r.

SPETTACOLI.

Teatro Grande. – Terza Rappresentazione del Melodramma Tragico-Fantastico, in 4 atti: MACBETH, parole di Maffei e Piave, musica del maestro Giuseppe Verdi. (ore 7 ½.)

Tipografia Weis.

Angelo Alpron, *Redattore*.

№ 78.
Vale car. 1.

IL COSTITUZIONALE

TRIESTE
Domenica 19 Novembre 1848.

Si pubblica ogni giorno

Le associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del COSTITUZIONALE *e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I.R. uffizj postali.*

Prezzo di abbonamento.

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori, franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui.

Impero d' Austria

Trieste *19 Novembre.*

† Vi ricorda quando nello scorso aprile una truppaccia di venti o trenta avvinazzati rattristava per più sere i cittadini, gridando con tutta l'ugola: morte agl'Italiani? Vi ricorda come in que' tempi il nome di *Italiano* fosse negli orecchi del povero popolo ingannato, lo stesso che galeotto e furfante e se c'è di peggio? Or bene: avete mai raffrontati quei giorni dolorosi co' giorni in cui siamo? Allora il popolano di Trieste, dico colui che si lasciava mettere su da mille bugie, da mille pastocchie, una peggio dell'altra, si compiaceva a bestemmiare l'Italia in lingua italiana, e la Polizia se ne stava zitta.... non ne abbiam mai saputo il motivo. Oggi, anche dopo gli scandali recenti, provatevi a dire all'onesto facchino, all'onesto lavoratore qualche cosa di simile, provatevi a dirgli che gl'Italiani son questo e son quello, e state attenti, di grazia, a ciò che ne avrete in risposta.

L'altr'ieri è accaduto una cosa da nulla, da non occuparne i lettori anche quando non si sa più cosa dar loro a leggere, voglio dire che un uomo s'ebbe qualche sconcia parola da un altro. Che volete che accada di meno in tutto un giorno, in una città come questa! Ma perchè fu detto che il proverbiatore era un Triestino e il proverbiato un Chioggiotto, que' pochi tristi che non vogliono bene all'Italia perchè temono che qualchedun altro, collocato sulle nubi, non ne voglia ad essi, so che han detto: eh! bisogna compatire il Triestino: gl'Italiani, sien di Chioggia, sien di Roma, non c'è caso, non li può vedere. Un d'essi, con un'aria contrita, con un porgere, con una voce da incantare gli ipocriti più soprafini, replicò questo medesimo dinanzi appunto a quattro o cinque galantuomini qui nostri; ma, recitato appena il ritornello, ci avrebbe dato qualche tallero ad aver tenuta chiusa la bocca, perchè tutti quei quattro o tutti quei cinque, gli risposero in coro: Signor mio, ella s'inganna di grosso a parlare così; chi mo le ha detto questa fandonia che noi che siam pure Italiani, neanche un filo meno di coloro che son nati a Napoli o a Roma, vediamo di mal occhio i nostri connazionali? Il suo è uno sbaglio massiccio, il qual se fosse vero, ci farebbe a noi Triestini il più gran disonore del mondo. Ma lei, poverino, gliel'avranno data ad intendere, perchè è forestiero, si vede nel viso.

Se ci occupiamo così pertinacemente di un proposito stesso, abbiamo, amici, le nostre ragioni. A Trieste ormai più non c'è dubbio su tutto codesto; ma fuori, fuori è necessario di avere un po' l'occhio. Convien che si sappia bene dappertutto che l'infamia di aprile passò appunto coll'aprile, e non tornerà mai più in eterno; conviene che i nostri fratelli italiani non abbiano il sospetto più piccolo sull'affetto nostro per loro...... intendiamoci, sull'affetto fraterno; e che una voce iniqua, bugiarda, fatta ad essi pervenire sul nostro conto, sia voce che non conta, voce come suol dirsi al deserto: in una parola ch'essi abbiano e serbino sempre la più profonda e più legittima convinzione che gli stranieri non han potuto riuscire a stuprare Trieste. E perchè, direte, occorre questo? - Amici, a ogni buon fine. Se sapeste quante cose girano, quante ne possono accadere, quante ne accaderanno? e poi rivoluzione a Berlino, rivoluzione a Francoforte, rivoluzione a Vienna, rivoluzione a Parigi! e poi, oggi si è, dimani no; chi è vecchio, gli resta poco; i giovani tirano innanzi. Parlo con un po' di confusione, perchè la mi si è cacciata adosso da qualche giorno. Noi restiamo amici di tutti, dico dei galantuomini. La tipografia del Lloyd co'suoi giornalacci, scritti colla scopa, continua imperturbabilmente a fare l'opera sua, vale a dire slinguacchia in una lingua ch'è un *quid medium* tra l'italiano e il teutono, che Trieste debbe essere ora Germanica, ora Austriaca, ora Slava, ora ....; davvero dobbiamo credere ch'essa dimani o diman l'altro, dopo avere gridato *viva l'Italia, viva la Germania, viva l'Austria, viva la Slavonia,* torni al grido con cui ebbe a Marzo incominciato, dico e ripeto, *viva l'Italia!* Noi, invece, raccomandiamo e predichiamo sempre una cosa medesima: e qui i più malevoli non possono dirci di no.

Il giorno tanto desiderato del trionfo della libertà è giunto; e se non bastano la *parola sovrana,* e l'opinione ormai espressa troppo chiaramente da tutte le nazioni dell'Austria, e la nostra stessa persuasione, ci convincono certe confessioni che scappano all'*Osservatore del Lloyd* nel suo supplemento di Venerdì 17 novembre. Uditelo e poi ditemi che differenza vi sia fra le idee del giornale della reazione e quelle dei fogli incendiarj. Parlando del famoso programma del famosissimo giornale *Scudo e Spada* di quella creatura venduta al Gesuitismo ed all'Aristocrazia, che si chiama Endlich; ecco cosa dice l'*Osservatore:* "Ma il sig. Endlich (ripe-„tiamo di sperarlo ed anzi di ritenerlo) si avrà di lun-„ga mano ingannato. Una reazione quale ei sembra de-„siderarla; quale sembra volerla difendere è impossibile

„in Austria. Impossibile per la parola sovrana, che ci „ha ripetutamente garantite tutte le concessioni di liber- „tà che ci furono assicurate dal mese di marzo a que- „sta parte; impossibile perchè quando ci dovessero es- „sere *menomate* o *tolte*, noi tutti liberi cittadini del- „l'Austria sorgeressimo come un sol uomo a difenderle „ad ogni costo. E contro alla volontà ferma, decisa, ir- „revocabile di un popolo tutto, farebbero naufragio tutt' i „tentativi di un partito anche avente in mano quella „forza materiale che il sig. Endlich avrà senza dubbio „creduto sarebbe pronta di servire sulla via della di lui „desiderata ragione„.

Vi assicuro, cari lettori, che quando abbiamo letto queste parole dell' Osservatore, abbiamo pianto dalla gioia ed abbiamo esclamato: Oh libertà! tu non perisci più, mentre i tuoi stessi nemici, quelli che chiamarono la Costituente *una mano di rivoluzionari, non possono* fare a meno di servirsi del tuo nome per trovare .... Associati!

NOTIZIE POLITICHE.

GERMANIA.

(Continuazione e fine. Vedi il num. antecedente)

Prussia. Alle 4 pom. 247 deputati sono radunati nella sala dei bersaglieri.

Vien adottato con grande maggioranza la proposta di Rodbertus: di nominare una commissione di 16 membri col presidente alla testa, che facciano pubblico in uno scritto officiale a tutto il paese la grave colpa in cui è incorso il ministero Brandenburg; è adottata pure un'emenda di Wachsmuth d' incaricare la commissione stessa di esaminare il modo con cui dietro le vigenti leggi si possa fondare un'accusa d' alto tradimento contro il ministero.

Quindi furono prese le seguenti risoluzioni:

1. Che lo scioglimento della guardia civica di Berlino deciso dal ministero Brandenburg è una misura illegale.

2. Che ogni cittadino, o impiegato civile e militare che contribuisce all' esecuzione di tale misura si rende colpevole di tradimento verso la patria.

3. Che si ecciterà il governo a ritirare immediatamente l' ordine di sciogliere la guardia civica.

4. Si esortano la guardia civica e la popolazione di Berlino ad attendere con quiete e tranquillità il ritiro di quest' ordine.

5. Queste risoluzioni verranno rese pubbliche per mezzo della stampa.

Sino al giorno 11 si erano pubblicate a Berlino le seguenti notificazioni:

1. Il comand. della guardia civica esorta il popolo a rimaner tranquillo di fronte al militare, siccome "una resistenza pacifica condurrà alla certa e decisiva vittoria della causa della libertà„.

2. Il presid. della polizia de Bardeleben richiama alla memoria del popolo la legge 20 Marzo 1837 (!!) che dichiara i casi in cui il militare è autorizzato a far uso delle armi.

3. Il presid. della polizia annunzia alla città l' entrata della truppa, destinata a rinforzare la guarnigione per effettuare l' esecuzione dell' ordine reale concernente il traslocamento della Dieta a Brandenburg, come pure pel ripristinamento dell' ordine, avendo la guardia civica negato positivamente la sua cooperazione.

4. Il magistrato rende noto d' aver mandato una deputazione al re per fargli rimostranze pel traslocamento della Dieta.

— I deputati del municipio di Berlino hanno deciso di garantire all'assemblea nazionale le sue diete (onorari).

— Il ceto dei negozianti ha deciso di mettere a disposizione dell' assemblea nazionale tutt' i mezzi pecuniari di cui possono disporre.

— Da tutte le parti del paese giungono deputazioni ch'esprimono all' assemblea nazionale la loro approvazione, e promettono assistenza.

— Ecco il proclama rilasciato dall'assemblea nazionale al popolo di Prussia.

Il ministero Brandenburg che ha assunto le redini del governo in onta alla quasi unanime dichiarazione dell' assemblea nazionale, ha cominciato la sua attività col prorogare la camera ed ordinarne la traslocazione a Brandenburg. L'assemblea dei rappresentanti del popolo prussiano ha respinto un simile attacco nei suoi diritti col decidere a grande maggioranza di voler continuare le loro discussioni in Berlino, dichiarando contemporaneamente che la corona non ha il diritto di traslocare, prorogare o sciogliere l' assemblea nazionale contro la volontà di questa, e che quegl' impiegati responsabili che hanno consigliato la corona a rilasciare quel decreto, non sono atti a governare il paese, anzi si sono resi colpevoli di violazione de' loro doveri verso la corona, verso il paese e verso l'assemblea nazionale. In conseguenza di questi avvenimenti il ministero Brandenburg ha dichiarato illegale l'adunanza della camera e minacciato di far uso della forza militare per impedire la continuazione delle discussioni. In questo difficile momento, in cui l'assemblea legale viene scacciata dalle baionette, vi scongiuriamo o cittadini!: "di rimanere fermamente attaccati alle ottenute libertà siccome noi le difenderemo con tutte le nostre forze ed anche colla vita, ma non abbandonate un istante le vie legali. Il contegno tranquillo e risoluto d' un popolo maturo per la libertà ne assicurerà, coll' aiuto di Dio, la vittoria.„

L' assemblea nazionale prussiana.

— L' assemblea decide di diffondere il presente proclama per tutto il paese (in 40,000) esemplari, quindi la camera passa all' ordine del giorno, locchè fa uno strano contrasto colle migliaia di baionette che scintillavano dalle inferriate delle finestre.

— La Gazzetta serale di Vienna del 15 porta notizie da Berlino sino alla sera del 12 nella quale la città era tranquilla. I deputati del municipio avevano deciso con 78 voti contro 12 di offrire all'assemblea nazionale il loro locale per farvi le loro discussioni. – Il magistrato di Breslavia (la seconda città della Prussia) avea

steso tre indirizzi; uno al re e gli altri due all' assemblea nazionale. In quello al re gli rimostravano come l' unico mezzo per ovviare dalla patria i pericoli che le sovrastano fosse quello di nominare un ministero popolare e che godesse la fiducia della camera; negl' indirizzi all' assemblea la esortavano a perseverare nella via incominciata di difendere con fermezza i diritti del popolo, assicurandola che durante il conflitto colla corona la città di Breslavia non riconoscerebbe altra autorità oltre a quella dell' assemblea nazionale.

— La stessa Gazz. di Vienna ha una data di Breslavia 12 novembre di sera, che asserisce, esservi pervenuta la notizia che il locale a Brandenburg dove avea da radunarsi l' assemblea nazionale, fosse stato bruciato da un incendio; ed un' altra data in cui è detto esser giunto a Berlino un corriere russo coll' ordine di eccitare il re a prender misure decisive, essendo l' imperatore costretto a chiamar le truppe dai confini verso l' interno della Russia.

ITALIA.

Napoli 2 *novembre*. La pubblicazione del giornale *la Libertà Italiana* è sospeso. Fra due giorni si fa la causa. (*Omnibus*.)

— È tornato in Napoli il Conte Ludolff incaricato di una missione particolare presso i governi francese ed inglese. Si attende quest' oggi l' onorevole sig. Temple ministro inglese a Napoli.

— In quanto agli affari di Sicilia noi crediamo che si trovino ancora nello stato medesimo di indicisione, sebbene sia generale la voce d'un pronto accomodamento definitivo. È partito l'ammiraglio Baudin, chi dice per Civitavecchia, chi per Tunisi: pare però che siasi recato a Palermo, e dà ciò speranze di scioglimento della questione Siciliana. (*Lucifero*.)

GRANBRETTAGNA.

La Gazzetta d' Augusta ha da Londra che il cholera vi continua a sperpeggiare benchè mieta pochissime vittime. Nell' interno dell' Inghilterra la malattia non si estese. L' ufficio sanitario che risiede a Londra ha pubblicato una serie di prescrizioni dietetiche. Principalmente raccomanda l' uso di cibi sani e nutrienti come un preservativo principale, ma pur troppo la classe della popolazione nella quale avvengono la più parte dei casi di malattia non è al caso di procacciarsi cibo nutriente. Il consiglio sanitario raccomanda pure ai parrochi di visitar spesso i loro parrochiani ed ammonirli alla nettezza a dar aria alle abitazioni e alla più rigorosa temperanza. Però il visitare i poveri non è il forte del clero anglicano; esso si trattiene piuttosto nelle " Società. „ Anche l' arcivescovo di Cantorbery, primate del regno, ha fatto qualche cosa per parte sua; ha compilato la seguente formola di preghiera pel servizio divino della Domenica: " Onnipossente Dio! O Tu che nella Tua collera hai mandato una pestilenza contro il tuo popolo nel deserto per la sua ostinata ribellione contro Mose ed Aronne, e che anche a' tempi del re Davide hai percosso di pestilenza 10,000 uomini, ma però memore della Tua misericordia, hai salvato gli altri, abbi compassione di noi miseri peccatori, che siamo ora visitati da grande malattia e mortalità. Siccome allora hai aggradito un olocausto ed ordinasti all' angelo della morte di sostare dalla punizione, così Ti compiaci di levare da noi questa peste e grave malattia per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore. Amen. „

— La suddetta Gazzetta ha in una lettera da Londra: " La riunione d' un' armata d' osservazione nella Germania meridionale offre molto soggetto da parlare e da scrivere tanto quì che in Francia. Però a niuna persona ragionevole verrà in mente di credere che la Germania avesse intenzione di aiutare l' Austria a conservare le sue provincie d' Italia. In ogni caso la recente decisione dell' assemblea di Francoforte che l' impero debba esser limitato alla Germania deve porre un termine a questi timori. Ma ch' essa non abbia il diritto di vegliare alla sicusezza delle sue frontiere contro attacchi stranieri, questo non si potrà negare altro che da coloro che s' immaginano che gliene manchi la risoluzione e la forza.

SPAGNA.

Madrid 31 *ottobre*. Il disegno che Cabrera si era formato di entrare nell' Aragona è fallito - esso fu costretto a ritornare nella Catalogna inseguito da vicino dalle nostre colonne che forse l' avranno raggiunto. I giornali di Valenza pubblicano un dispaccio del capitano generale di questa provincia che annunzia che le bande faziose che infestavano il Maeztraggo furono distrutte, dopo avere lasciati sul campo 112 morti e lasciati 7 prigionieri nelle mani delle truppe, 262 si sottomisero, 200 passarono in Catalogna. Non rimane più che la banda di Gamundi e Montanes, che non avendo potuto mantenersi nell' Aragonese è stata costretta a ripiegarsi nel Maestrazzo ove senza dubbio la morte l' aspetta; e quella di Baga che cacciata nelle paludi Amposta non può evitare lo sterminio.

Barcellona 31 *ottobre*. Oggi il generale Cordova ha cominciate le sue operazioni. E partito da Barcellona con due battaglioni di cacciatori, e un distaccamento assai grosso di *Mozos de la Escuadra*. È accompagnato dal generale dello stato maggiore Mata e da Lersundi. Prese la strada di sant' Andrès de Galomar.

Tarragona 28 *ottobre*. Cabrera è da quanto pare a Castelsera, tre leghe lungi da Balaguer, non si conoscono i suoi disegni.

Don Fernando Olivaria è morto all' ospedale dei pazzi ove era stato mandato per essere stato arrestato nel palazzo reale con un paio di pistole.

PERSIA.

Per la morte del Schah Mahamed, il di lui figlio maggiore cui spetta la corona, gli è successo sul trono sotto il nome di Nussir-eddin Schah. Egli era governatore della provincia Adserbeidschan da dove partì ai 18 settembre alla volta di Teheran accompagnato dal cons. inglese in questa città sig. Abbott, e dal sig. Gousaff addetto all' ambasciata russa, e colla guerresca scorta di

non meno di 10,000 uomini di cavalleria, 7000 d' infanteria e 24 cannoni.

Le spese per questa marcia furon coperte per mezzo d' un imprestito di 1000 lire sterline contratto per la mediazione nel sig. Steffens console inglese in Tabris nello spazio di 48 ore fra i negozianti greci ed armeni di questa città; la popolazione armena che ascende a 80,000 anime fu con un firmano del nuovo Schah posta sotto la protezione immediata del sig. Steffens, ciocchè non è poco lusinghiero per l' Inghilterra. – Il giovine Schah giunse in tempo per sventare le trame dell' ex visir Hadschi Mirza, che tendeva e formare un partito per porre sul trono un altro principe con esclusione del suddetto. Questo cangiamento tranquillo di Sovrano (che in Persia è cosa insolita) in un momento che le Indie orientali sono in qualche agitazione è per l' Inghilterra di grande importanza.

Varietà.

Chi avrà ragione?

Quando Bastide intese la notizia della presa di Vienna da parte di Windischgrätz, egli esclamò: *La rivoluzione di Germania comincia!* I politici codini del Tergesteo invece si sfregolavano le mani e gridavano: tutto è finito, ora il principe Windischgrätz rimetterà l' ordine di Varsavia anche a Vienna, la Costituente si riunirà a Kremsier, e farà una costituzione, ma una costituzione moderata, saggia, fatta sotto l' influenza della Camarilla e non sotto quella dell' Aula trubolenta e rivoluzionaria; la libertà della stampa esisterà come prima, ma i giornalisti dovranno dare un deposito di 10, 15, 20 mille fiorini, e nella legge sulla stampa saranno dichiarati inviolabili, oltre l' Imperatore, anche i ministri, i governatori, i generali dell' armata, tutt' i dicasteri ii. rr. nonchè l' anfibio magistrato politico ed economico, Polizia che s' intende, i commissari ai mercati, il Lloyd austriaco e tutt' i suoi protettori, sostenitori, ammiratori e lettori caldi e freddi dei suoi chiarissimi fogli. – Così la costituzione *sarà una verità!*

Chi avrà ragione, Bastide od i codini di Trieste? Staremo a vedere.

Quando Milano fu presa, ed i Tedeschi e quelli di nessuna nazione domiciliati a Trieste gridavano *Evviva*, e sognavano la pacificazione d'Italia a colpi di cannoni, e vedevano già arrivare dei millioni e billioni pagati dal *re spergiuro* per spese di guerra, vi furono degli altri che si strinsero nelle spalle e che piangevano sulla necessità di una prolungazione della guerra perchè prevedevano che *l' Italia sarà libera*.

E noi chiediamo: Chi avrà ragione? Lo vedremo.

Quando noi dicevamo, mesi addietro, Trieste non può essere tedesca, perchè la Germania vuole costituirsi in nazione compatta senza altre nazionalità, e perchè noi siamo italiani e non tedeschi, e perchè la Germania oggi o domani proclamerà quel terribile governo repubblicano che porterebbe con sè lo sfacello totale dell' Austria. Noi avevamo ragione, ed è certo, perchè le code le più lunghe rabbrividiscono oggi all' idea di divenire Germanici. Ma ora costoro sono tutti schiavi, cioè Slavi, e noi diciamo che anche gli Slavi cominciano a credere di non essere stati altro che il flagello della libertà, e si muovono, e forse oggi o domani faranno qualche *bulada*, e ci vorranno bombe anche per gli Slavi, ed allora.... Dio ce la mandi buona. Ma i codini dicono che non c'è pericolo, e noi diciamo che ce n' è molto, chiediamo chi avrà ragione? Lo vedremo.

.......r.

Dichiarazioni.

Avverto gli scioperati che impostano al mio indirizzo le anonime distillazioni del loro umore, che non avendo corrispondenza epistolare in questa città, e molto meno colle classi elementari, respingo ogni lettera che già esternamente li qualifica a sufficienza, come fu la recente

All' Imenso (così)
(nome)
Ex-Dottore ecc.

Perlocchè la beffa cade unicamente a danno della posta e dei suoi fattori ai quali gli scioperati suddetti fanno perdere un tempo prezioso e la fatica.

Piacemi rispondere in iscritto ad una interrogazione orale pel motivo semplicissimo che rifuggii sempre dal vestire le penne altrui.

Dacchè fu promulgata libera la stampa nulla scrissi pei fogli periodici di Trieste, ad eccezione dell' articolo inserito nel N. 30 (1. ottobre) del Costituzionale e di quello nell' Appendice del N. 9 della Gazzetta di Trieste; nè mi sono celato giammai sotto l' anonimo, o sotto lettera, o sigla qualsiasi; i due articoli suindicati portano in calce il mio nome e cognome.

Trieste 18 Novembre 1848.

Costantino Dr. Cumano.

SPETTACOLI.

Teatro Grande. – Quarta Rappresentazione del Melodramma Tragico-Fantastico, in 4 atti: MACBETH, parole di Maffei e Piave, musica del maestro Giuseppe Verdi. (ore 7 ½.)

Teatro Mauroner. – Alle ore 4 pomeridiane – si rappresenta: LA CADUTA D' UN MINISTRO ossia *L' arresto del terribile Assassino della Pomerania;* Produzione interessantissima, in 5 parti.

— Alle ore 7 ½ di sera, Straordinario Trattenimento *Drammatico-Mimico-Danzante-Fantastico;* e si esporrà la Commedia in due atti: *Un' ora con mia Moglie*, frammezzata da un *Passo a Tre*; dalla *Polka Nazionale;* da una *Pantomima Buffa*, non che da un *Terzetto Chinese*, eseguiti dagli Artisti Mimici-Danzanti, *Lüisien*, qui di passaggio.

Tipografia Weis. **Angelo Alpron**, Redattore.

№ 79.
Vale car. 1.

IL COSTITUZIONALE

TRIESTE
Lunedì 20 Novembre 1848.

Si pubblica ogni giorno

Le associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del COSTITUZIONALE e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I.R. uffici postali.

Prezzo di abbonamento.

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori, franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui.

Impero d' Austria

Trieste *20 Novembre.*

Noi riproduciamo il seguente articolo della Gazzetta di Trieste perchè in tutto e per tutto consentaneo ai nostri sentimenti che abbiamo sempre professati, in una parola, perchè noi siamo *Triestini,* e questa parola non vuol dire uomini di *nessun colore* e venduti allo straniero, ma vuol dire Italiani austriaci. Noi crediamo alla ricostituzione delle varie nazionalità in corpi separati, ma crediamo altresì che queste ricostituzioni non possano succedere senza eccezione di sorte, e che là dove gli interessi materiali sono in lotta con quelli della nazionalità, delle modificazioni, sono indispensabili. Ma se riconosciamo per Trieste la necessità d'essere austriaca, non comprendiamo perchè Tedeschi e Slavi, Greci e Svizzeri ancora in tabarro da viaggio abbiano sempre a farci da maestri, e deridere e combattere i nostri affetti e la nostra nazionalità, che è l'italiana.

.......r.

W Se le altre provincie dell'Austria dovessero giudicare la nostra Trieste da suoi giornali in generale, vi troverebbero in miniatura le lotte di principî e di nazionalità dell'Austria, ma certamente nella più gran parte trovano sempre manifestato il desiderio ed il voto per l'esistenza della monarchia austriaca, e questo come abbiamo detto già altra volta, perchè Trieste, nella formazione e nell'esistenza d'una monarchia austriaca federativa, trova garanzia sufficiente tanto per la sua nazionalità italiana quanto per il suo benessere futuro. Ma se le provincie dell'Austria dovessero giudicare Trieste dagli articoli, che vengono inviati Dio sa da quali miopi o malvagi articolisti, dovrebbero credere che qui il giornalismo non cerchi altro che di travagliare alla soluzione dell'Austria, ed al nostro distacco dall'Austria.

Ma queste sono follie, e perchè il giornalismo fa la guerra in favore della propria nazionalità italiana, che insolenti stranieri le contrastano ad onta delle concessioni sovrane, ciò non vuol ancora dire che Trieste voglia politicamente congiungersi all'Italia. Noi auguriamo ogni bene, e lo diciamo francamente ;anche l'indipendenza alla nostra madre patria italiana, e desideriamo ardentemente che la diplomazia e la mediazione delle grandi potenze europee pervengano a questa soluzione senza battaglie, e senza giudizi statari, senza cannoni ed esecuzioni; e che invece indenizzazioni pecuniarie e vantaggiosi trattati di commercio sciolgano il complicato nodo della quistione italiana. A questo si limitano i nostri voti per l'Italia, e lo desideriamo per l'Austria stessa, onde un forzato distacco, non produca per lo meno una crisi finanziaria che colpirebbe il nostro commercio e la nostra città tutta, che deve proseguire a restare unita all'Austria.

E noi diremo tutto il nostro pensiero, dovesse anche non essere gradito da tutti: Noi desideriamo che Trieste col Friuli di quà dell'Isonzo e coll'Istria tutta o per lo meno con quella ab-antico austriaca, formi una provincia della nuova Monarchia costituzionale austriaca, una provincia con propria autonomia, propria nazionalità, e con quei nostri propri diritti sacrosanti eccezionali che le sono e saranno necessari per progredire verso quella meta grandiosa, che in ogni caso l'avvenire le riserba fra le coste marittime del Mediterraneo. Noi amiamo gli Italiani perchè sono nostri fratelli, perchè le glorie d'Italia, sono glorie nostre, e siamo contrarj a quelle dimostrazioni e quegli indirizzi per le vittorie austriache in Italia che sono un insulto ai nostri fratelli e ci attirano addosso giustamente l'anatema, non solo dei popoli che vivono tra il Faro e l'Alpi, ma di quelli di tutta l'Europa incivilita; ma l'Italia bella di tante città, ricca di tanti porti di mare non domanda certamente che Trieste faccia alla sua nazionalità il sacrifizio della floridezza del proprio commercio, che richiede la sua unione non a tedeschi, non a slavi, ma lo diremo genericamente, alla terra-ferma che la circonda, e traverso la quale la nostra strada commerciale esporta quello che per la via di mare importiamo. Così uniamo noi l'amore per Trieste che vogliamo vedere fiorire e prosperare a quello che sinceramente sentiamo per l'Italia, che desideriamo vedere libera, una e forte; così possiamo noi Triestini dichiararci ed altamente professarci italiani senza tradire gl'interessi della nostra patria. E questa nostra professione di fede raccomandiamo a' quei pochi Triestini che sinora vergognosamente rifiutavano il nome glorioso di figli d'Italia, ed ai famosissimi corrispondenti delle gazzette tedesche che imbaldanziti dall'apostasia nazionale di alcuni poveretti di spirito, si lusingano ora di *germanizzare* ed ora di *slavizzare* Trieste.

NOTIZIE POLITICHE.

La Gazz. di Vienna del 16 porta una notificazione del consiglio comunale in cui scongiura tutti gli abitanti a conformarsi agli ordini del comandante militare e consegnare tutte le armi entro l'epoca fissata (che scadeva oggi 16 alle 10) e ciò per non incorrere alla pena di morte minacciata dalla legge stataria.

In uno dei numeri antecedenti preveniva il pubblico dal prestar fede alle voci esagerate di condanne di morte eseguite, mentre ogni condanna ed esecuzione viene annunciata nel foglio ufficiale.

Sinora ne vennero annunciate sette compresa l'ultima di Messenhauser comandante provvisorio della guardia nazionale di Vienna.

UNGHERIA.

La Gazz. di Pest *der Wahre Ungar* contiene un lungo discorso di Kossuth alla camera che conchiude:

"Nella campagna di primavera, poichè attualmente non si può terminare la guerra, (non avendo l'Ungheria verun punto che caduto possa portare seco la perdita del paese) l'armata ungherese ascenderà a più di **100,000** uomini.

DALMAZIA.

Togliamo dalla *Gazzetta di Zara* il seguente

AVVISO.

S. E. il sig. Barone di Turszky governatore civile e militare della Dalmazia con dispaccio 2 corr. si è compiaciuta di acconsentire che in pendenza delle ministeriali deliberazioni promosse per l'istituto permanente degli studì politici-legali in questa città, venga aperto tale istituto in via transitoria sotto la denominazione di

Collegio privato dello Studio legale.

La direzione e le professure saranno sostenute dai signori benemeriti della patria che gratuitamente se ne assunsero il generoso impegno, coll'identica distribuzione resa publica mediante la Gazzetta di Zara N. 39.

L'apertura del Collegio privato dello studio legale, seguirà per tutti i quattro corsi nel 2 dicembre p. v. e la presentazione e l'iscrizione presso i rispettivi professori sarà libera sino ai 4 senza legittimazione, e sino al **15** con legittimazione.

È grato al Municipio di vedere così assicurata alla studiosa gioventù la continuazione regolare negli studì politici-legali interrotti presso la maggior parte delle Università dello Stato.

In questa occasione il Municipio deve sdebitarsi di un ameno dovere quello cioè di rendere un tributo di riconoscenza a S. E. il sig. Barone de Turszky, governatore civile e militare della Dalmazia, il quale col favore di cui ha largheggiato anche in quest'incontro, fe sì che la memoria del suo nome per molti altri titoli carissimo a questo paese, possa andare unita alla più splendida ed alla più utile delle nostre municipali istituzioni.

Dalla Congregazione Municipale
Zara li 12 novembre **1848**.

Il gerente *M. CERNIZZA.*

L'assessore *G. ZANUTIG.*

Il segretario *G. Sanson.*

GERMANIA.

Prussia. – Il Lloyd tedesco del **16** ha una lettera da Berlino d. d. **11** novembre di cui diamo il seguente estratto:

"Noi siamo entrati in una crisi unica nella storia dei popoli. La corona trasse la spada simbolicamente per domare l'anarchia, e invece d'anarchia trovò ordine, pace e calma. È vero che quest'ordine è artificiale, ma benchè tale, val più che altissime barricate e che cento bocche da fuoco. I cittadini pacifici domandano:,, a che tanto apparato di baionette se non per soffocare le libertà? A questo modo l'assemblea colla sua passiva resistenza ha riportato in poco d'ora una completa vittoria. Ora altro non rimane alla corona che, appoggiata alla forza militare ed al timido partito delle provincie, rilasciare leggi dittatorie. Lo farà dessa? e lo potrà? L'assemblea nazionale va da un luogo all'altro a tenere le sue sedute; il municipio le ha offerto il suo locale, e l'intera cittadinanza è dalla sua parte. Ciò che le dà maggior forza nell'opinione pubblica si è che l'opposizione non è partita dai membri della sinistra dell'assemblea, ma da quelli del centro e da molti della destra, per cui tutto il popolo è convinto che l'assemblea ha ragione. Ragione veramente ha oggidì chi sa ottenere un successo di durata e conoscere l'importanza del momento. Il re ne ha avuti molti di questi momenti favorevoli, e si appigliò invece al solo sfavorevole, ed ha l'apparenza di persecutore d'un partito onorevolissimo, e quanto più egli s'inoltra in questa via, tanto più il trono gli vacillerà sotto a' piedi Nè si può dire che un tale stato fu provocato dalle mene dei rivoluzionarii, bensì dai passi falsi ed impazienti della corona stessa.

— Le notizie di Berlino del **13** date dalla Gazzetta della sera di Vienna portano, che ad onta del divieto di adunarsi più che **20** persone di giorno e **10** di notte (uno dei divieti contenuti nel decreto di stato d'assedio), le contrade sono piene di zeppe di gente che si affollano e discorrono senza far sentire verun grido sedizioso, che le *armi non furono quasi di sorta consegnate;* la guardia civica ha deciso di non cedere che alla forza, di evitare qualunque conflitto ma se venisse assalita difendersi sino agli estremi. Difatti tutti si dispongono alla lotta, si provvedono di munizione, in un solo negozio si son venduti per 3 centinaia di polvere. Una deputazione del municipio si portò dai ministri e li trovò molto agitati, Strotha ministro della guerra era commosso sino alle lagrime. Tutti dichiararono che quando fosse ristabilito l'ordine (!) essi darebbero la loro dimissione.

Non è vero che il principe di Prussia sia partito, esso assistette ieri al consiglio del re insieme col sig. di Grabow, ex presidente della camera. Si dice che il re abbia detto, vedere che con tali misure va a perdere la dinastia, ma non poter ritirarsi e voler soccombere con onore.

L'assemblea nazionale nella sua seduta d'oggi ha formulato uno scritto autentico concepito in **10** punti che dichiara il ministero attuale reo d'alto tradimento, e consegnò il detto scritto autentico al procurator regio per la procedura.

ITALIA.

Togliamo dal Gior. di Trieste il seguente articolo:

Venezia. – L'officiale napolitano Achille Montuoro ha portato da Napoli all'illustre general Pepe una spada d'onore, che i democratici Napolitani gli mandano in

dono. Frutto è essa di numerosissime soscrizioni, che i liberali di quel paese seppero sottrarre alla vigilanza della polizia borbonica. Sulla guardia di questa arme elegantissima sta scritto: A GUGLIELMO PEPE NAPOLI RICONOSCENTE, e sulla lama: VIVA ITALIA LIBERA ED UNA.

STATI PONTIFICI. – *Bologna 11 nov.* Ieri sera alle ore 5 giunse fra noi l'eroe di Montevideo il generale Garibaldi. Molta folla di popolo con bandiere e torcie accese mosse ad incontrarlo fino fuori la porta di San Stefano. Qui giunto, il generale Latour ed il P. Gavazzi gli fecero particolare incontro, accompagnandolo fra gli applausi della moltitudine al suo alloggio nel Grande Albergo. Chiamato a presentarsi alla finestra, disse parole di ringraziamento per la gentile accoglienza.

SERBIA.

Togliamo dal Gior. di Trieste il seguente articolo:

Belgrado li 10 novembre. Il sig. Casimiro Jellacich, giunto qui stamattina con dispacci da Vienna, narra tra l'altre cose, che il Principe di Windischgratz, incontratosi nel Bano, poco dopo l'occupazione di quella Città lo abbracciava, lodando altamente il valore e la disciplina de' suoi Croati. Durante il colloquio, il Bano palesò nuovamente, con gran calore, al Principe le proprie intenzioni e quelle delle nazionalità Slave da esso rappresentate, con le seguenti parole: *Signor Maresciallo l'ora della liberazione è suonata, bisogna finalmente che l'Austria si risolva a diventare monarchia Slava.* E il Principe, abbracciandolo; rispondeva: *e così sarà.*

— La gazzetta Ufficiale di Karlovitz in data 11 novembre contiene il seguente importante Proclama.

Noi Gioseffo Patriarca e Steffano Voivoda (Duca dei Serbj); *considerate* le franchigie a noi già concesse dall' Imperante Dinastia, e il patto fondamentale della Nazione Serbica; *considerate* le risoluzioni del Parlamento nazionale nella tornata del 1. maggio 1848; *considerata* la ferma e universale determinazione di tutti gli abitanti del Ducato, senza distinzione di religione di chiese o di lingua, di mantenere inviolabili i sacrosanti diritti della propria nazionalità; abbiamo deciso nell'assemblea generale tenuta in Karlovitz il giorno 25 ottobre, la creazione di un Comitato Governativo per il Ducato Serbico, il quale dovrà comporsi dei seguenti Membri.

COMITATO GOVERNATIVO

Presidente
Gioseffo Patriarca
Gerente Supremo
I. Supplicatz Voivoda
Vice-Presidente
Giorgio Stratimirovich
Affari esteri Ziavnovich
Culto Arciprete Nicolacich
Finanze G. Supplicatz
Istruzione Pubblica P. Ireanovich
Affari Sanitarj D. Radicich

(Fogli Slavi)

Varietà.

Evasione d'una Supplica nelle mani di un Privilegiato.

Evviva il Privilegio!... È tutto dire che questi signori Privilegiati abbiano a dare tanto e tanto da parlare sulla loro condotta!... Ora che la parola è libera almeno vengono pubblicate le loro briccònerie, e tutti le possono palesare purchè dicano la verità. — Però, a dirlo fra noi liberali, è una gran bella cosa il vedere su quelle tavole che sono al dissopra dell' entrata dei detti Stabilimenti quelle tre prime parolone: I. R. P.! Certamente!.. Coloro poi che appartengono a questi benedettissimi luoghi hanno l' avvantaggio di fare tutto ciò che vogliono senza domandare il permesso a nessuno, e in qualche brutta circostanza possono anche dire: Ehi rispettatemi!... sono I. R. P.!..

Ora però, a quanto si dice, pare che la cosa non sia più così: giacchè una certa Signora ha fatto la guerra a questi II. RR. PP. talchè furono costretti di ritirarsi, e se ne vedete ancora qualcheduni, sono appunto quelli gli ostinati che vogliono batter duro per conservar la parrucca ed il codino, e cercar possibilmente di far la guerra a tutte le buone persone che puzzano di libertà!

Ognuno sa che prima del Marzo il diritto era delitto, e così non si parlava altro che di Teatri, di mode, di viaggi, di amanti, di .... ecc. ecc., finchè giunse il giorno che si respirò un' aria più libera, e si cominciò a parlare di qualche cosa più importante, cioè, di quell' affare che destò tanto fracasso per tre giornate, festeggiata i primi momenti con fulminanti sassate sulle finestre, con strepitose grida di: *evviva! fuori! abbasso! morte!* e questa era, come già lo saprete, la Signora Costituzione!.... *Dunque*, evviva la Signora Costituzione!!!

Adagio un poco, adagio. – Non tutti se la piglia come noi! – Questa benedetta Costituzione destò un gran moto in certi cattivi soggetti fregiati del titolo di *Privilegiatissimi*, anzi uno di questi, biondo-rosso come un gambero di primo pelo, che si leggeva stampato per tutti i cantoni della città, difettando negli occhi e pensando che il chiaro dell' illuminazione gli avrebbe potuto offendere di più la vista, pensò bene d'intraprendere sollecitamente un viaggetto verso il Nord onde cambiar aria, e per fatale disgrazia, mesi dopo ritornò più innocentino cogli occhiali a cavallo del lungo naso. – Dopo fatte le sue cose in regola, entrò tosto alla direzione del Privilegiato Stabilimento al quale prima apparteneva, ma questa volta comparve con doppia parrucca e privo di qualche titolo, ed anche privo della luce del sole e della luna, giacchè sta sempre là, là e là, comanda a bacchetta, esamina a quattr' occhi e segna i registri, emana sentenze, pettina le parrucche insubordinate, spende e spande, e tutto per conservare quell'I. R. Prrrrr.! Insomma, ora è una specie di piccolo Ministro ritirato dal mondo del bene e della libertà!.... Figuratevi, avea nientemeno che la protezione di quel siffatto ex-principe che ora si trova a Londra a contare e spendere i milioni della povera gente.

Ora, che saprete presso a poco di chi si parla, veniamo alla supplica.

Tutti gl' individui che appartenevano al Privilegiato Stabilimento dal suddetto Ministro diretto, erano mal contenti su tutto: sia perchè le loro ragioni non valevano mai nulla, specialmente quelli che avevano la disgrazia di parlare Italiano, sia pel modo che venivano trattati dal loro burbero e rozzo Direttore (ch' è sotto la coperta del Ministro), sia per la misera paga che quasi ognuno percepiva, eccettuati certi innocenti imbroglioni tutelati dal Direttore.

Ad uno di quel luogo un giorno arrivò un plico da Vienna che conteneva le nuove Tariffe sui prezzi dei lavori di colà belle e stampate e sottoscritte dai relativi ministri di allora con tanto di (L.S.), le quali dovevano esser adottate in tutta la Monarchia. Tutti dello Stabilimento, venuti a sapere la cosa, tennero un segreto consiglio per cercar possibilmente che a ognuno venisse tosto migliorata la paga secondo la nuova Tariffa. Un giovane Ungherese fece conoscere a tutti che per ottener ciò era cosa prudente di fare una *Supplica* e in questa far conoscere le attuali circostanze della città in confronto del miserabile guadagno, e da tutti sottoscritta presentarla alla Direzione dello Stabilimento. Diffatti la scrissero in modi molto umilianti, la sottoscrissero (eccettuato qualche *caro* Gesuita), e poscia la consegnarono per esser presentata alla detta Direzione, certi ch' essa avrebbe avuto una buona evasione secondo il loro desiderio. (Sarà buona davvero!!)

Dovete sapere, che ogni *lettera, supplica,* od altro, prima di passare alla Direzione, doveva esser veduta dal suddetto Ministro, ch' era appunto per tali affari, e del quale era dovere di presentare ogni cosa che gli veniva consegnata. – Essendo dunque quella *Supplica* affatto contraria al suo desiderio, perchè si trattava di far del bene, ei non la presentò, anzi si fece severo giudice da sè solo senza il permesso di nessuno. (Vedi privilegio!!)

Chiamato a sè l' Ungherese, siccome il primo sottoscritto, lo interrogò, gl' incominciò una lietissima predica, e dopo tanto e tanto, gli venne fuori colla solita frase dei nemici della Costituzione, dicendogli esser quella una congiura di *repubblicani*... (Ah! ah! ah!, non si può fare a meno di ridere..... Poveri artisti che domandavano una giusta ricompensa alle loro mal pagate fatiche, vennero tacciati da repubblicani!...). L' Ungherese allora scusò tutti i suoi colleghi sottoscritti col rispondere che quello che era scritto non aveva a far nulla col *repubblicanismo*, ma che bensì faceva conoscere la sempre più crescente carestia della piazza, mentre la paga che si percepiva bastava appena *pel solo vitto*. – A questo il Ministro rispose severamente: esser inutile ogni discolpa sul proposito, non essendo punto contento di tal cosa, e che quello che si chiedeva lo avrebbe fatto a *suo* tempo. (Intanto prendete moglie!!) Terminò poi la predica, colla solita maniera dei privilegiati, con parole vili contro l' Ungherese, al quale, venuta la mosca al naso, gli scappò contro al Ministro un: MIO CARO! (qual confidenza!) – Non avesse mai detto tal bestemmia..... Gli venne tosto intimato di sortire dalla privilegiatissima stanza col relativo piccolo avvertimento di: (ridete) di non più ardire a porvi il piede in quella!...

Trovandosi l' Ungherese in stanza privilegiata ed innanzi a privilegiato Ministro, gli s' internò nell' anima un certo non so che di privilegiato, e fattosi coraggio rispose al Ministro:

"Signore!... Voi mi scacciate?... Vi siete forse dimenticato che nelle giornate di Marzo mi armaste d'una *manovella* e mi tratteneste tutta un' intiera notte rinchiuso nello Stabilimento esponendo la mia per la vostra vita che allora era minacciata?... È questa la riconoscenza che mostrate verso tutti coloro che al par di me umilianti vi domandano una cosa, e la più giusta, i quali pure furono vostri difensori, che poi ricompensaste colla vil moneta di *un fiorino* (??)... Badate bene che quei tempi possono rinnovarsi (!!!)„.

Tali ardite parole dell' Ungherese, che ricordava al Ministro quelle troppo fatali giornate di Marzo, lo irritò al sommo e lo scacciò dalla stanza dandogli la dimissione (jaa), al che l'altro gli rispose che su tal rapporto non lo conosceva per nulla: giacchè ei non aveva *più firma,* e che la dimissione non poteva accettarla che dalla Direzione.

Lasciato il Ministro, volò ai suoi compagni, che lo attendevano, narrando loro *la buona evasione della Supplica,* e tutti volevano portarsi innanzi all' incauto Ministro, ma egli nol volle.

Il degnissississimo (jaa) Direttore, pochi momenti dopo portò all'Ungherese la lettera della dimissione sottosegnata da due Direttori dello Stabilimento. (La direzione, s'era a parte del vero, come potea sottoscrivere?... Oh infamia!) – Al dimesso si accordava fiorini 10 perchè partisse all'istante dalla città, e gli altri sottoscritti nella Supplica vennero chiamati a sottosegnare del loro nome una carta che diceva: *Sono contento di aspettare fino a tanto che la Direzione farà l' aumento dei prezzi.*

L' Ungherese intanto scrisse una lettera alla Direzione dicendo di voler essere esaminato e discolparsi innanzi a tutto il Consiglio, accusando il Ministro d'aver violato il diritto de' suoi doveri col non presentare la Supplica che gli venne consegnata.

Anche questa lettera cadde nelle mani del Ministro ad onta che avesse cercato di farla pervenire alla Direzione, ed essendo questa che lo accusava, egli allora credette bene di rivolgersi ad un' autorità onde sollecitare (sic) la partenza dell' Ungherese, ma questa volta il colpo gli fallì, giacchè quando il Giudice udì le ragioni dell' accusato, obbligò il Ministro a rimetterlo nel suo primiero impiego, dicendogli essere una cosa indegna di chiedere la complicità di un' autorità che ha sacro dovere di proteggere il giusto e punire il colpevole.

V.

SPETTACOLI.

Sala del Ridotto. – Grande Accademia di Scherma a Sciabola e Punta, eseguita dal sig. *Giuseppe Bonmartini,* in cui si presterà gentilmente una *Giovane Dilettante Triestina.* (ore 7½.)

Tipografia Weis. **Angelo Alpron**, *Redattore.*

№ 80

Vale car. 1.

IL COSTITUZIONALE

TRIESTE

Martedì 21 Novembre 1848.

Si pubblica ogni giorno

Le associazioni si ricevano in Trieste al Cancello del COSTITUZIONALE *e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I.R. ufficj postali.*

Prezzo di abbonamento.

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori, franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui.

Impero d' Austria

Trieste *21 Novembre.*

Per quanta poca voglia si abbia di ridere, pure non si può fare a meno, quando vi cacciano in mano il *Corrispondente Austriaco* del 15 novembre, foglio che viene stampato a Ollmütz; ma passato il primo effetto, si comincia a riflettere come vi possa essere tanta malvagità da inviare quelle infami menzogne sino sotto gli occhi del nostro sovrano stesso. Infamia, mille volte, infamia sul capo di coloro che ingannano sì da lungi l' Imperatore e quelli che lo circondano, onde poi strappare delle misure odiose. Oh possiamo immaginarci da qual palazzo sortono quei scritti, che ci dispiace stante la loro lungaggine non poter dare per intero; ma non possiamo meglio combattere la reazione, che ponendo sott' occhio dei nostri lettori alcuni brani che non so se hanno da eccitare pietà o sdegno verso i vili, che di simili mezzi si servono per arrivare a saziare la loro infame ambizione che li rode, ed il loro amor proprio ferito. Voi dite che noi siamo pagati dall' Italia, vilissime creature! Credete che tutti si vendono? non credete che sia possibile che un uomo abbia delle persuasioni, e che le sostenga pubblicamente, tanto più, quando la legge lo permette, e non s' incorre in altro pericolo, che in quello, d' essere insultati od assassinati dalla plebe che prezzolate? Noi siamo Italiani, e tali resteremo ad onta delle vostre mene e dell' impotente ira che vi cruccia. Noi saremo Italiani sempre ad onta dei vostri *clubs* tedeschi e delle vostre società slave. Noi saremo sempre Italiani, perchè se non ci siamo lasciati corrompere, quando il despotismo ci pesava sul collo, non vi riescirà di farlo certamente ora che la *parola sovrana* ci garantisce la nostra nazionalità; ma questa parola per voi non vale che quando è in vostro favore. Diteci se siete capaci chiaramente, che quella parola di garantita nazionalità è una frase vuota di senso, un grazioso scherzo, ed allora vedremo se ci converrà rinunziare al diritto che ha ogni uomo d' appartenere ad una nazione; ma non si continui ad insultare l' *Imperatore* stesso coll' insultare coloro che intendono approffittare delle sue concessioni, e ponetevelo bene in testa, potrete fare quello che volete, il nostro popolo continuerà ad essere affezionato all' Austria, ma il nostro popolo sarà per questo non meno sempre italiano.

Ecco alcuni brani dei famosi articoli:

"La nostra stampa sovversiva diviene ogni giorno più ardita, più pericolosa, e lo stesso Comitato di sicurezza, è impotente in faccia ad essa, mentre essendosi astenuti tutt' i *ben pensanti* dall' elezione dei Giurati, i suddetti sono composti esclusivamente da italiani, ciò che equivale a repubblicani!? Tutti sono qui tanto persuasi che non si potrà ottenere un equo Verdict, che a *Nessuno!!!* entrò in capo nemmeno di portare accuse. Col buon spirito che regnava nella popolazione si poteva sperare che un foglio *rivoluzionario*, non avrebbe potuto nemmeno sussistere. Ma si dimenticò che dei *Singoli* possono decidersi a dei sacrifizi grandi, e che (ecco il mistero svelato) questi fogli possano essere sostenuti dall' Italia e dall' Istria. Entrambe queste previsioni si sono avverate. Noi abbiamo cinque fogli rivoluzionari, che infondono il loro veleno nel popolo. Un Giurì che li protegge (sino ad ora non ha ancora avuto occasione di provarlo). Un Comitato di Sicurezza che non ha coraggio di adottare misure straordinarie (qui preghiamo il Comitato di dire la sua opinione). Autorità che non hanno ancora autorizzazione legale per agire con efficacia (e questo sembra essere il pio voto dell' articolista tanto più che conchiude) "e così questi fogli continuano impuniti e non impediti, la loro opera nefanda, e spargono i pericolosi semi che presto porteranno i loro frutti *pericolosi* per lo stato, se una nuova legge sulla stampa presto non ci libererà da questo male........ e doveva aggiungere, accordi al caro, liberale, popolare, idolatrato, Lloyd Austriaco il privilegio di scrivere e stampare solo,,.

Ecco ancora uno squarcio di quei sfacciatamente bugiardi articoli, che tendono chiaramente a provocare dei mezzi eccezionali di rigore, non contro singoli giornali, ma contro tutta la stampa liberale; ma speriamo sia passato il tempo in cui simili misure furono prese in seguito ad un articolo di giornale, ovvero dietro i rapporti talvolta passionati d' un governatore o della Polizia:

"Questo partito (ultra-italiano o repubblicano) dall'Italia proveduto di mezzi!!! spiega giornalmente più chiare le sue tendenze. La sua influenza deve essere potente se p. e. vediamo il dott. Kandler che ancora in giugno scrisse e recò stesso l' Indirizzo di lealtà a S. M. l' Imperatore, ora figurare come Presidente della Società dei Triestini che è composta dei più fanatici Italiani!!!,,.

E questa gente si occupa dei fatti nostri, e chi intendono ingannare costoro, se non sè stessi ed i loro visionari amici? Ma lo spedire queste notizie al giornale che comparisce sotto gli occhi dell' Imperatore e della Camarilla fa vedere chiare le ree macchinazioni; nè noi ci siamo ingannati, quando alla comparsa del proclama del 21 agosto abbiamo detto, che il primo passo del nuovo ministero dopo gli avvenimenti di marzo, doveva

essere quello di mandare nelle provincie, uomini capaci di adattarsi alle nuove condizioni e sinceramente intenti ad effettuare la loro applicazione, in luogo di quelli che vi erano prima, e che si lasciano subornare da rapporti fallaci, da effimeri timori; ed incerti nell'opera e nel consiglio, sono guidati da una mano di esaltati e stupidi reazionari, che non potendo attaccare le libertà concesse, velano questi tentativi col finto timore di un distacco dall'Austria, sapendo bene essere questo lo spauracchio di maggior effetto per influire tanto sul pubblico quanto sulle Autorità superiori.

.......r.

---

† Sappiamo colla maggiore sicurezza che un ragazzino istriano, entrato quest' anno nella prima classe ginnasiale, fu, per essere ignaro della lingua tedesca, *consigliato* dal Direttore di quell'istituto, a abbandonare la scuola. Non vogliamo esagerare; non vogliamo che altri esagerino dalle nostre parole: ma gli è pur necessario che la stampa approfondi e aiuti a chi spetta, a toccare la radice di tutto questo sistema di pertinacia straniera. Noi ci poniam bene ne' panni di tutti i signori direttori e professori e dottori che non conoscono tanto la lingua italiana, da potere usarla al modo che la propria: *fin qui non c'è nessuna vergogna*; e compatiamo volentieri alla difficoltà che sentono da un mutamento siffatto. Come uomini, *ripeto*, come individui, come padri di famiglia, nulla di più giusto che valutare i discomodi e le incertezze che un tale mutamento può loro portare; ma quali maestri, aventi dovere sacrosanto di uniformarsi alla legge; quali uomini che la società stipendia per trarne quel più opportuno utile che le circostanze e i bisogni suoi domandano, ci pare che i riguardi individuali non possano, non debbano avere luogo per nessuna maniera.

E tanto più potrebbe forse diventare severo il discorso, quando si consideri la non intera giustizia con cui si procede rimpetto a uno o a un altro di que' ragazzini. Sappiamo di certo esservene alcuni che non sanno aprire le labbra in italiano, e che tuttavia non ebbero il consiglio che s'ebbe il giovinetto dell'Istria. Gli è vero che uno di questi porta, a quanto sentiamo, un nome che dinanzi ai sobborghi di Vienna parve a questi giorni famoso; ma che c'entrano i nomi, quando tutto quanto il campo è, o certo almeno debb'essere, occupato dalla legge e il diritto? Non intendiamo di accennare a nessuna influenza individuale: che sappiam noi che non conosciamo nessuno? e poi come trattare colla punta del coltello un argomento che s'incatena a tante anime giovani e innocenti, che non san nulla affatto delle giustizie o ingiustizie di cui sono, non dico scopo, ma *occasione*!

Noi non vogliamo il male di alcuno; e que' pochi che ci conoscono san bene che, se la parola ci esce non gelida dal petto, il cuor nostro vorrebbe prima spezzarsi che fare torto e essere *origine* di male ad anima al mondo. Ciò che noi desideriamo e cerchiamo di promuovere con vigilanza *instancabile* si è *unicamente* lo sviluppo dell'elemento nostro nazionale: e qui è solo dove non possiamo nè da gradi nè da titoli lasciarci nascondere il vero.

A dire che c'è violenza nella procedura usata fra noi da qualche autorità, non occorre avere una certezza morale sulle intenzioni delle persone che l'usano; basta che il fatto ce ne persuada. E in questo proposito, come non si dee ripetere mille volte che il volere mettere tanti intoppi, tanti ritardi all'eseguimento pieno di una legge promulgata da parecchio tempo, è di qualche modo un eluderla? e che importa che l'intenzione non ci sia? chi vede l'intenzione? In politica, riguardo a conseguenze, il fatto è tutto. Ma a quegli stessi che mostrano d'inarcare per istupore le ciglia a questa continua vigilanza della stampa liberale sull'eseguimento fedele delle leggi costituzionali, noi domandiamo chi, di noi e di essi, è cittadino migliore e amator vero della dignità e potenza intrinseca degli ordinamenti politici tra cui viviamo? o noi col chiedere che le leggi sieno un fatto pratico, o eglino coll'infirmarle, protrarle, roderle di continuo?

NOTIZIE POLITICHE

Togliamo dalla Gazzetta di Trieste quanto segue:

Vienna 16 novembre. Questa mattina alle ore 9 fu fucilato, nella fossa della città presso la Porta Nuova, Venceslao Messenhauser, già comandante provvisorio della Guardia nazionale. Sembra che si abbia scelto un'ora così tarda ed un luogo così vicino appunto per attirare grande concorso di spettatori; la folla infatti era grande, e poteva appena essere contenuta dalla numerosa cavalleria ed infanteria che guardava i bastioni, le fosse ed i viali dei glacis. Il Messenhauser domandò ed ottenne il permesso di non aver bendati gli occhi, di non inginocchiarsi, e di comandare egli stesso il fuoco. Dopo alcune parole, che non trovo opportuno di riferire, egli disse, mostrando il petto: *Qui fratelli, colpite, questo è il cuore! Fuoco!* e cadde colpito da tre palle. Ebbi questi dettagli da un ufficiale ch'era presente, e che come tutti gli altri militari non poteva saziarsi di ammirare l'eroico sangue freddo del Messenhauser. L'infelice era ancora nel fiore degli anni; bello e robusto della persona; era stato ufficiale nell'armata, ma per alcuni disgusti avuti dopo i fatti di Marzo, abbandonò il servigio, e venne qui, ove s'occupò dell'istruzione della Guardia nazionale; scrivendo anche alcuni opuscoli sul medesimo oggetto. Oltre alle sue cognizioni strategiche, sviluppate si brillantemente nei fatti d'ottobre, si acquistò qualche fama con varie *brochures* di genere politico, ed in tempi passati come scrittore di novelle. Ai 29 di ottobre perorò caldamente in favore della resa, ed il giorno seguente i più esaltati lo volevano destituire, sospettandolo traditore; ancora la mattina del 31 egli consigliò di desistere da un'inutile difensiva, e se fosse stato ascoltato, non sarebbe avvenuto l'ultimo bombardamento. Dalla sua attività, come comandante negli ultimi tempi, non è d'uopo far cenno, che i documenti pubblici la dimostrano. La folla spettatrice del supplizio non osò zittire, temendo l'imponente forza militare che la circondava. Altre tre fucilazioni, di due militari ed un civile, tutti di nome oscuro, vennero già raccontate dal foglio ufficiale di iersera.

La Gazzetta di Vienna del 17 narra un' altra fucilazione eseguita sulla persona d' un certo Antonio Brogini di Brünn convinto d'avere tenuto in una taverna discorsi sediziosi e proferito minaccie contro persone poste in grado superiore.

— Lo stesso foglio ha una notificazione del F. M. Windischgrätz che accorda una gratificazione di f.ni 25 ad ogni soldato denunziante alle Autorità uno di quegli emissarj che istigano i militari alla diserzione!!!

— Intorno agli ultimi istanti di Roberto Blum la Gazzetta d' Augusta ha ciò che segue:

Il giorno 9 alle 5 del mattino venne letta a Blum la sentenza di morte; egli l'ascoltò con rassegnazione. Domandò da scrivere alla sua consorte, ed accordatogli ciò, le diresse una lettera nella quale le raccomandava d' educare i suoi figli nell' amore alla libertà della Germania per la quale egli ha dato la sua vita. Quindi ascese in una carrozza con un ufficiale e tre cacciatori e venne condotto alla Brigittenau. Nel tragitto al luogo del supplizio si arrestò più volte e sospirò profondamente, ma non diede a divedere un'ombra di timore. Pregò che non gli fossero bendati gli occhi, e si dice che le sue ultime parole sieno state queste: "Da ogni gocciola del mio sangue sorgerà un martire per la libertà„. Terminate queste parole una palla lo colpì in fronte e le altre nel petto.

GERMANIA.

Prussia. - Il Lloyd tedesco del 17 ha una lettera in data di Berlino 13 novembre da cui togliamo il seguente estratto:

Lo stato d'assedio è sinora una commedia. Le deputazioni furono alfine ricevute dal re come pure dal principe di Prussia. Dolore e cordoglio erano dipinti sul volto dei due principi; essi rimandarono le deputazioni al conte Brandenburg nelle mani del quale fu posto tutto. La deputazione della guardia civica dichiarò in termini energici di non voler deporre le armi essendo ciò contrario al proprio onore, e che si desista dal volerlo. Il re avrebbe risposto, con profonda commozione, che anch' egli avrebbe desiderato che le cose avessero preso un'altra piega. Brandenburg accolse le deputazioni colla calma fredda e risoluta d' un martire. Disse, sapere ciò che ha intrapreso di fare, sapere di dovere preparare il suo capo per una lanterna; quindi non doversi credere ch' egli si sia posto in tali frangenti per mero capriccio, ma bensì per adempiere a un dovere. - Così non havvi speranza d' una conciliazione. - Può il re cedere o ritirarsi? Sarebbe ciò opportuno? ecco le domande che molti fanno. Si parla infatti d'un abdicazione.

Anche a Potsdam ebbero luogo dei disordini, si ruppero le rotaie della strada ferrata. - Il re si è trasferito o rifugiato da Sanssouci nel suo nuovo palazzo, e tutte le residenze reali sono trasformate in altrettante fortezze.

Da tutte le città (si dice più di 90) si spediscono indirizzi che manifestano la loro adesione all' assemblea nazionale. Insomma non si sa come andrà a finire la cosa.

Würtemberg. - La Gazzetta di Augusta ha quanto segue da

Stoccarda 9 novembre. Nella seduta della Camera d'oggi si trattò sulla proposta Schweickart intorno agli affari di Vienna. Non v' ha dubbio che la Camera offre la fedele espressione dell' opinione pubblica del paese, adunque le unanimi decisioni di essa non sono senza importanza, ma devono servire d' ammonizione alla casa imperiale d' Austria, la quale è in procinto non solo di perdere le simpatie della Svevia', ma di destare altresì la nimicizia del popolo, ove si abusi della vittoria come vi ha tutta l'apparenza, circostanza questa che non può esser indifferente alla casa d' Absburgo-Lorena. Ciò che particolarmente destò l' indignazione dell' assemblea, come si potè scorgere dalle espressioni dei deputati, si fu l' avere impiegato la truppa croata contro Vienna. Trotter dichiarò: la legge e l'ordine non possono venir mantenute da barbari. Schweickart, che fece la proposta, disse che Windischgrätz non è tedesco, e ch' egli è l'umilissimo servo del suo padrone, che cerca di distruggere la libertà in servigio della Camarilla. - La seduta non offrì quasi discussione di sorta, poichè tutti erano d'accordo sulla massima, e non si trattava che del modo di compilare la proposta per ottenerne l'unanimità. Alcuni volevano estendere la proposta anche per la Prussia, altri dissero che sinora non v' era motivo di farlo. (Ancora non si conoscevano gli avvenimenti di Berlino). Taluni volevano inserire le parole "per impedire una reazione„, ma fu fatto osservare che "la reazione esiste già di fatto„. Infine si adottò con 74 voti contro 3 la leguente mozione:

"Pregare il governo di porre in opra ogni mezzo presso il governo centrale, perchè

1. Visto la sua santa missione di cooperare all' unità della Germania, si opponga alle tendenze antigermaniche e ostili alla libertà che si manifestano nell' Austria.

2. Che faccia il possibile perchè il governo austriaco si sottoponga, per ciò che riguarda le sue provincie tedesche, al governo centrale e alle risoluzioni dell' assemblea nazionale.

3. Che le provincie austro-tedesche, per le quali il popolo di Würtemberg sente il più vivo interesse, vengano reintegrate nel godimento dei loro diritti e sieno loro garantite le libertà comuni a tutta la nazione tedesca.

4. Che la città di Vienna sia al più presto liberata dalle strettezze dello stato d' assedio.

ITALIA.

Venezia *10 novembre.* È mirabile la gara di tutt'i ceti e di tutte le condizioni per dare il loro obolo in soccorso della patria. Gli offellieri e confetturieri offrirono una somma di 2543 lire da essi raccolta come equivalente delle regalie che solevano negli anni scorsi mandare ai loro avventori il giorno di tutt' i morti; gl' impiegati alla camera di commercio, i lavoranti e le lavoratrici alla fabbrica dei tabacchi 140 lire; il coman-

do del 5to. circondario 518 lire raccolte dagli ufficiali e dalla truppa sotto i suoi ordini; molti impiegati pubblici offrono o l'intero stipendio o una considerevole parte di esso.

La Gazzetta di Venezia del 10 contiene la seguente lettera:

Al governo provvisorio di Venezia.

La classe più povera, penetrata al vivo nel veder la patria in bisogno, non essendo stata tocca dal governo, anzi risguardata finora con occhio di benignità, veggendo che i ricchi generosamente si sono sacrificati pel miglior suo essere, ed hanno offerto, non oboli, ma 23 milioni; seguendo gl'impulsi del patrio amore, dona ad essa lire correnti 245 : 50.

I gastaldi de' traghetti hanno raccolto da' loro compagni un obolo giornaliero; i barcaiuoli di casada, Favro Filippo, Simeone Vianello, con altri benemeriti, si sono messi alla testa per raccogliere nell'ottobre passato alcun che da una settantina del loro mestiero, che, unito a quel molto di più de' traghetti, consacrano tutti d'accordo alla loro cara Venezia.

Stati Pontifici. – *Bologna 11 nov.* Alle ore 2 e mezzo della notte reduce da Ferrara è giunto fra noi il tenente generale Zucchi. Questa mattina il medesimo ha tenuto lungo colloquio col general Garibaldi.

— Sul mezzo giorno S. E. il ministro delle armi tenente generale Zucchi ha passato nella gran piazza delle armi una accurata visita a tutte le truppe di linea qui stanziate. Al partire dalla piazza del generale suddetto i cittadini accorsi in buon numero hanno sinceramente applaudito all'italiano illustre, al guerriero onorato.

FRANCIA.

Parigi 10 novembre. L'assemblea nazionale ha votato la somma di 9 milioni di fr. per sovvenzioni da distribuirsi agl' indigenti di Parigi nell'imminente inverno, e un milione per quelli dei dipartimenti.

Il partito della repubblica *sociale*, ha rilasciato un manifesto in cui propone la candidatura di Ledru-Rollin alla presidenza, e si scaglia con forza contro tutti gli altri candidati, dichiarando: Thiers, Dufaure, Molè, Bugeaud ecc., come la personificazione dell'abborrito sistema monarchico caduto per sempre; Lamartine e Cavaignac sono uomini di transazione, di conciliazione, cioè della politica del tradimento, e L. Nap. è l'impero in prospettiva, ma l'impero col suo sospettoso e violento dispotismo, senza l'ammirabile unità della sua legislazione e il magico splendore della sua gloria, l'impero colla ristorazione dei vecchi cenci aristocratici di tutt' i governi, infine la tomba della repubblica.

Il maresciallo Bugeaud ha fatto una dichiarazione nella quale protesta di rinunziare alla candidatura della presidenza offertagli da diverse parti, senza cessare di continuare a dedicare le sue forze alla santa causa della vera libertà e dell' ordine sociale.

L'assemblea nazionale occupa diverse sedute nella discussione del budget. Parecchie riduzioni furon fatte nelle paghe degl'impiegati superiori. Dopo il budget restano ancora a discutere dall' assemblea nazionale le seguenti leggi: 1. Sulla responsabilità dei poteri esecutivi. 2. Sul consiglio di stato. 3. Una legge elettorale. 4. Una legge sulla costituzione comunale e dei dipartimenti. 5. Sulla costituzione dei tribunali. 6. Sull' istruzione. 7. Sull'armata e la forza pubblica. 8. Sulla stampa. 9. Sullo stato d'assedio.

Varietà.

Gli avvenimenti di quest'anno per sempre memorando, atterrirono gli animi di alcuni, ma sull'animo dei più ebbero un' influenza ben salutare. La vita de' popoli da lungo tempo era una vita affatto materiale, l'egoismo l'unico idolo al quale si ardevano incensi, il positivismo la bella parola che esprimeva la corruzione dei più nobili istinti dell'anima umana. Poichè le delizie del vivere domestico, le raffinatezze delle arti meccaniche, l'utilità delle nuove invenzioni non potevano compensare per certo gli uomini della mancanza assoluta della vera vita del pensiero, della vita sociale. I popoli godevano di una pace, che era inerzia, sonnò, letargo: e l'abitudine del male faceva loro credere quasi impossibile il bene.

Era necessario dunque che tutta si commovesse e fortemente la gran macchina degli Stati; e per riformarli politicamente era d'uopo scuoterli dalle fondamenta. V'hanno, è vero, riforme che si compiono nella quiete, ma sono lente e non avrebbero soddisfatto agli attuali bisogni.

Per sanare il corpo da un morbo inveterato e ridotto a cancrena, è d'uopo recidere, e d'uopo usare del ferro chirurgico. Così delle umane convivenze. E per assicurarci un migliore avvenire è d'uopo che sofferiamo tutti i dolori del presente e le conseguenze di profonde ferite, forse per lungo tempo.

Nè esca per questo dalle nostre labbra una parola sola di lamento. Non si torni a dire parlando di un popolo che diede esempi di magnanimità e di sublime rassegnazione nelle sventure: l'egoismo è il re della terra. Nò. I vantaggi che speriamo per l'avvenire saranno ben atti a compensarci di momentanei disastri.

Speriamo che la *vera pace* pianti il suo olivo tra noi, e che sotto l'ombra di quest' olivo benedetto prosperino le nostre sorti. In tutti i petti arde già quella scintilla che infiamma ad operare il bene; e l'amor della patria, che ha trionfato di altre passioni men generose, sarà fecondo di virtù. Poichè quando questo sentimento ha culto ed altare nel cuore umano, è impossibile che gli uomini sieno cupidi, ambiziosi, invidi, sleali, malvagi. (Dal foglio *il Friuli.*)

SPETTACOLI.

Teatro Grande. – Si rappresenta il Melodramma Tragico-Fantastico, in 4 atti: MACBETH, parole di Maffei e Piave, musica del maestro Giuseppe Verdi; dopo il primo atto del quale il primo Tenore assoluto *Gaetano Fraschini* canterà la gran Scena ed Aria con Cori del BELISARIO. – A beneficio del primo Basso assoluto *Achille De Bassini.* (ore 7 ½.)

Tipografia Weis. Angelo Alpron, Redattore.

№ 81.
Vale car. 1.

Si pubblica ogni giorno

Le associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del COSTITUZIONALE *e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I.R. uffici postali.*

IL COSTITUZIONALE

TRIESTE
Mercoledì 22 Novembre 1848.

Prezzo di abbonamento.

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori, franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui.

Impero d' Austria

Trieste *22 Novembre.*

† Per quanto gli uomini avversi alla libertà faccian tra noi, per quanto eglino s' industrino di attraversare ogni pensiero o consiglio o progetto con cui altri intenda di giovare la causa del popolo, riman sempre manifesta a ognuno e a tutti una cosa, la loro viltà. Dissi a ognuno e a tutti, perchè egli è impossibile che quegli uomini non sappiano anch' essi la propria abbietezza, non la sentano, non compariscano esosi anche a' propri lor occhi. Da principio si provarono di ragionacchiare, di dir su questo e quello a difesa propria, e in vituperio di chi si vedevano contro; ma erano tempi in cui parlavano soli essi, e benchè alla mattina si facessero belli di un grandissimo, mirabilissimo affetto a tutte quante le libertà, e sopratutte alla libertà del pensiero, venuta la sera, si costituivano in ufficio di censura, in ufficio di polizia, in uffizio di.....; erano tempi in cui si poteva almen supporre di avere persuaso qualcuno, perchè non c' era chi dicesse di no. Oggi non è possibile nemmen questo; non possiam nemmen credere che la turpe gentaccia la quale ha in odio il progresso politico dello spirito umano, osi supporre di avere ingannato nessuno. Una prova evidente abbiamo nell'indole de'suoi atti e della sua stampa. Prima, ho detto, adoperò di logica, di quella logica che sanno tutti; poi di braccia e bastoni; poi di minaccie in aria, di spauracchi, di non so che nembi dai sette Trioni: in una parola tenne insin qui quel più vero corso che nella storia vediamo avere segnato sempre gli uomini della politica vecchia che han perduto il campo su ogni dove, e s' aggrappano disperatamente agli steccati ultimi, colla certezza angosciosa di perdere, ma insieme anche colla volontà cieca di perdere combattendo.

Il partito retrogrado (ci par d' inzaccherarci le labbra ogni volta che siam costretti di adoperare questa nauseosa espressione) è adesso fra noi allo stadio supremo, dico delle minaccie, de' riggiri sotterranei, e di tutto quel complesso di viltà e d'impostura onde le congiure contro la verità e contro il bene pubblico sogliono indeclinabilmente fare sozza l'estrema lor vita. Se questi uomini tra ribaldi e tra stupidissimi, rifiuto dell' umanità che segue imperturbata il suo viaggio, badassero un po' solo alla propria posizione e ancor più all'indole e ai propositi degli uomini che si veggono contro, si meraviglierebbero essi stessi della propria pertinacia. Quali minaccie, quali violenze volete che contino con uomini che sapevano che avreste minacciato e usato il bastone, l' esilio, il laccio, lo schioppo? con uomini che non sentono, non veggono, non vogliono nè sentir nè vedere senonchè la bellezza intera e ineffabile della causa a cui si son dati anima e corpo? con uomini che, mentre potevano vivere nella solita ombra, appena i tempi han loro detto d' uscirne, sono usciti, son venuti a cercarvi, a sfidarvi attraverso le vostre sentinelle, nelle vostre sale, tra' vostri cortigiani? chi li fè forti? quali braccia si son congiunte al lor braccio, quali anime son pronte a morire per essi? Nessuna: eglino lo sanno: sanno che di que' mille che applaudono ogni dì alla loro parola, i più, venuto il dì del pericolo, avanti il canto del gallo li rinnegheranno tre volte. Onde così alla minaccia e così alla lode non fanno che sorridere con compassione. Ciò che gl' incuora e li mantiene al cimento non siete voi e non son questi; nè nemici nè amici: è l' amore supremo di tutta quanta la loro vita. Troncatela questa vita, e non parleran più: non dico che sarebbe tutto finito. Oggi, più che in niun tempo, i tiranni son dietro ad accertarsi siccome il sangue con cui vollero così a lungo offuscar la parola, cancellarla, torla via affatto, in quella vece la compenetri tutto tutta, e la renda negli occhi de' sorvissuti splendida e rilevata da poterla rilevar schietta a distanze incommensurate.

Il freddo comincia a farsi sentire e crescerà di giorno in giorno, la bora fischierà, il verno coprirà in breve la campagna del suo bianco lenzuolo, e coll'inverno cresceranno i bisogni, la miseria, la fame. Spinti da questo sentimento noi abbiamo invitata la Società dei Triestini di aprire due soscrizioni, l' una per i Viennesi, l'altra per i nostri propri indigenti; ma siccome sembra che la suddetta società, per il momento, alla nostra domanda: *Imprestatemi* ***100*** *scudi*, risponda: *Dormo*; così spediremo quello che avevamo destinato per i nostri, alla commissione straordinaria di beneficenza composta da:

Bartolom. Legat Vesc., *presidente*	Moisè Iacchia q.m D.
Giuseppe Morpurgo, *Cassiere*	Franc. Sav. Slocovich
Angelo Giannichesi	Giuseppe Almeda
Carlo Millanich	Leonardo Gechter
Antonio Merli	Ant. Porenta di Sim.

E giacchè abbiamo parlato della Commissione straordinaria che con tanto zelo si prestò certamente, non possiamo fare a meno di rammentare la prontezza, spontaneità e generosità colla quale i nostri concittadini di ogni nazione, d' ogni partito, s' accordarono quando si trattò di provvedere ai bisogni delle classi indigenti. Vi saranno dei pessimisti che diranno che molti *danno* il danaro che loro si chiede, per *ambizione*; altri per *pau-*

ra; ma noi non andiamo tant' oltre nelle nostre investigazioni, l' umanità sofferente venne assistita e prontamente e generosamente, e noi non andiamo più in là; non cerchiamo le cause, siamo contenti degli effetti. Dietro il bilancio presentato dalla suddetta commissione la somma introitata a tutto settembre importò fiorini 33882 pari a Lire Austriache 101,646, e la commissione pensò saggiamente ai primi bisogni ed alla distribuzione di pane, e furono distribuite dal primo di aprile a tutto settembre 1,141,944 razioni.

Ora poi siccome i bisogni non sono finiti, così non lo sono nemmeno le prestazioni della commissione, e le largizioni degli abitanti di questa città, triestini e forastieri; e siccome altri fogli hanno già comunicata la lista di quelli che hanno contribuito nel primo semestre, così ci affrettiamo di dare l' elenco dei sovventori dopo il 30 settembre 1848, come non ometteremo di rendere noti i nomi dei successivi contribuenti:

Abro Abram fiorini 150 - la Borsa nei mesi di ottobre, novembre e decembre fiorini 3000 - Brentano e comp. 200 - Baraux e comp. 150 - Bois de Chesne e comp. 100 - Coen Jacob 200 - Carcassone A. e comp. 10 - Conti Caterina (vedova) 10 - Ganzoni e Livesey 200 - Giannichesi Aug. 150 - Gechter e Kempter 150 - Kohen Philip 250 - Lloyd Austriaco (Navigazione a Vapore) 500 - Lutteroth e comp. 150 - Morosini N. 100 - Metike E. 150 - Morpurgo e Parente 500 - Miniussi Giacomo 10 - N. N 500 - N. N. 21:34 - de Prandi G. 100 - Piloti Girolamo 12 Reyer e Schlik 500 - Ritter e comp. 500 - Revoltella P. 200 - Ritmeyer F. E. e comp. 100 - Romano A. N. 10 - Sartorio Pietro 200 - Sartorio G. G. di P. 150 - Schröder A. C. e M. 100 - Schwachhofer N. e comp. 200 - Vicco e comp. 200 - Vuccetich Michele 150 - Vardacca e Gialussi 150 — Totale fiorini 9073 car. 34.

Fatto questo, non possiamo fare a meno di rivolgerci a quelli, ai quali tutti la commissione non lo potrebbe; parliamo delle classi inferiori della Società, e preghiamo il popolo stesso di concorrere alla santa opera di suffragare il popolo. Il dono sia relativo allo stato di ciascuno, e se per dare delle centinaia di fiorini conviene essere ricco, per dare pochi fiorini, anzi carantani, basta talvolta privarsi d' un po' di vino o di qualche altra spesa superflua. Con un poco di buon volere il popolo che travaglia assisterà i suoi fratelli che per vecchiaia, infermità, o le circostanze, non possono guadagnarsi il pane quotidiano, con pari efficacia con la quale lo fanno i cittadini più agiati; ed i minori contribuenti potranno in numero maggiore fare tutto quel bene che fanno i ricchi. Così voi figli del popolo proverete che se le concessioni di Marzo vi resero eguali alle classi maggiori della società nei diritti, comprenderete pure che lo siete anche quando si tratta di doveri, fra i quali primeggia certamente quello di porgere l' obolo al vostro prossimo che ha fame e freddo.

.......r.

NOTIZIE POLITICHE.

La Gazzetta di Lubiana del 18 ha in capo del suo foglio, e stampato in caratteri più grandi, il seguente articolo:

"Sentiamo da buona fonte che i signori Schwarzenberg e Stadion, designati come membri del futuro ministero, si son fatti sentire verso alcuni deputati della Transilvania, ch' essi non accetterebbero verun posto nel ministero senza la condiziono di porre per base della futura organizzazione dell' impero austriaco; ch' esso abbia da formare una monarchia federativa, nella quale ogni provincia debba svilupparsi da sè, avere il suo parlamento e la sua amministrazione particolare rappresentati poi tutti da un parlamento centrale residente a Vienna. A questo modo conchiude il detto foglio, possiamo sperare di vedere realizzarsi le speranze degli Sloveni di ottenere un' università qui in Lubiana.

La Gazzetta di Vienna del 19 porta due notificazioni del consiglio comunale di quella città, in una delle quali ammonisce ripetutamente i cittadini alla consegna delle armi, e nell' altro raccomanda loro di cooperare con tutt' i mezzi alla conservazione della quiete nella città.

— Lo stesso foglio ha notizie di Berlino sino al 17. La quiete non era stata turbata, il disarmo procedeva lentamente e forzato; la camera nella sua ultima seduta avea deciso all' unanimità de' suoi membri (226) di dichiarare che il ministero Brandenburg non è autorizzato ad imporre nè a riscuotere le imposte.

GERMANIA.

Francoforte 13 novembre. Nella seduta d' oggi il ministro Schmerling dichiarò alla camera: d' aver mandato istruzioni a Bassermann, commissario del governo centrale a Berlino, perchè faccia in modo che i diritti della corona e quelli dei rappresentanti del popolo prussiano sieno egualmente mantenuti intatti. - Siccome era da prevedersi che si faranno delle proposte e si rimanderanno al comitato, così egli (il ministro) era disposto a fare a questo tutte le spiegazioni necessarie,,. Infatti cinque proposte furono fatte e dichiarate urgenti quasi all' unanimità dell' assemblea che decise di sottoporle ad immediata discussione. Esse sono all' incirca di questo tenore: che sia da disapprovare la formazione del min. Brandenburg e la misura di traslocare la camera, che le concessioni di Marzo debbano rimanere intatte, e che si domandi al governo di adottare le misure opportune per opporsi alle tendenze reazionarie ed anarchiche e per garantire la libertà delle discussioni dell' assemblea nazionale di Berlino.

Altra del 14. Nella seduta dell' assemblea nazionale d' oggi, il ministro della giustizia Rob. Mohl confermò la notizia della condanna ed esecuzione di Blum ed annunziò che due nuovi comissarii erano partiti immediatamente per Vienna.

Nella stessa seduta dopo una discussione burrascosa furono adottate le seguenti risoluzioni riguardo alla Prussia.

L' assemblea nazionale d' accordo colle misure già adottate dal ministero germanico, decide 1) che si deb-

ba indurre il governo prussiano a levare l'ordine di traslocamento della camera, allorchè si saranno adottate le misure necessarie per assicurare la libertà delle sue discussioni in Berlino; 2) che la corona prussiana si circondi di un ministero che goda la fiducia del paese e che sia atto ad allontanare qualunque apprensione di tendenze reazionarie e di lesioni alla libertà del popolo. Queste risoluzioni vennero adottate da una maggioranza di 239 contro 189, mentre la proposta del capo della destra, che non voleva far nulla, venne respinta con 390 contro 45, e quello dell'estrema sinistra, che non si contentava di tali decisioni, e proponeva misure più energiche, venne pure rifiutato da 244 contro 198.

— Il deputato al parlamento Dr. Schaffroth pubblica in diversi fogli una giustificazione di Rob. Blum contro la notizia contenuta nella Gazz. delle poste di Francoforte dei 2 novembre, la quale asserisce come fatto notorio, che da Posen venivano spediti regolarmente ogni mese 1000 talleri per impiegarli in favore del partito democratico. Il sig. Schaffrath, intimo amico e co-inquilino di Blum assicura invece positivamente che il suddetto non ha mai ricevuto veruna somma di denaro da nessuna parte, e ricerca tutte le redazioni di giornali d'inserire nelle loro colonne tale rettificazione.

(*Gazz. d'Aug. del* **16**)

Sassonia. La notizia della morte di Blum giunta a Dresda e Lipsia ai 13 novembre vi produsse un'indicibile agitazione. Le camere a Dresda domandarono si chiamasse l'ambasciator Sassone a Vienna a render conto della sua condotta. A Lipsia il consiglio di stato e il municipio decisero di fare degl'indirizzi energici al ministero Sassone, al Governo centrale e all'Assemblea germanica in cui si domanda soddisfazione del fatto. Ebbe poi luogo un'adunanza popolare in una chiesa, dove si recitarono forti discorsi e si adottarono diverse risoluzioni (i figli di Blum dichiarati figli della patria, il giorno 9 novembre giorno di lutto per la Germania, proteste al Governo ecc. ecc.); quindi il popolo trasse dal Console Austriaco e mise a pezzi lo Stemma, sfracellando i vetri di quella e di altre abitazioni.

ITALIA.

Toscana. - Il circolo nazionale federativo nella tornata pubblica di domenica a sera, dopo discussione continuata da più giorni, adottava le tre seguenti proposizioni.

1. Che il circolo nazionale federativo di Torino fa adesione alla Costituente italiana, esprimendo il desiderio che la Costituente e la federazione torinese formino una associazione sola per un medesimo fine.

2. Che il motto del giornale del circolo d'ora innanzi sarà: *Viva la Costituente italiana.*

3. Che la deliberazione sia partecipata agli altri circoli e al congresso federativo di Torino.

— Il Monitore toscano del 15 contiene una circolare diretta ai vescovi della Toscana e sottofirmata da tutt'i ministri, in cui eccita il clero a contribuire a diffondere le massime della Democrazia, che quanto sono inseparabili dalla vera religione altrettanto sono aliene dalle idee del *comunismo o socialismo.* Raccomanda poi loro in particolare d'inculcare ai fedeli commessi alla loro cura l'amore alla patria comune ed alla sua indipendenza, per ottenere la quale devono esser disposti a spargere il loro sangue. Ove il clero concorra per parte sua alla consolidazione delle idee liberali, la causa della libertà non può a meno di non progredire a rapidi passi.

Il ministro Montanelli ha autorizzato il console siciliano ad innalzare innanzi la sua abitazione lo stemma del suo governo il quale fu riconosciuto *di fatto* dal governo toscano.

Da tutte le parti della Toscana continuano a giungere indirizzi che esprimono la loro adesione al nuovo ministero.

Stati Pontificì. - La Gazzetta di Ferrara annunzia che a Roma si sta disponendo di celebrare una gran messa funebre in suffragio delle vittime morte a Vienna per la libertà. - Chi è dotato di nobili sensi deve deplorare i caduti per questa santa causa qualunque sia la nazione a cui appartengono.

SVIZZERA.

Il generale Wolgemuth ha scritto al direttorio che dopo gli affari della Valle Intelvi e Valtellina, il feldmaresciallo era determinato di riprendere le misure ostili già rivocate contro il Ticino. Per giustificare tal determinazione il generale aggiunge che: ciò non deve punto offendere la Svizzera, perchè si sa che il Cantone Ticino pensa a rendersi indipendente dalla Confederazione. (*Concordia.*)

FRANCIA.

Parigi **12** *novembre.* Ad onta delle apprensioni che si nutrivano che scoppiassero disordini nel giorno della festa della costituzione, questo passò tranquillamente. Alle 8 e mezza la Guardia nazionale e i membri del poter esecutivo si portarono alla piazza della Concordia e si disposero alla destra dell'altare. Il baldacchino alla sinistra era occupato dal corpo diplomatico, dalla corte di cassazione, dal consiglio di Stato ed altri collegi superiori. Alle 9 comparve il clero e prese posto sui gradini dell'altare. Ora il presid. Marrast lesse l'atto della Costituzione, quindi si cantò il *Tedeum,* e l'arcivescovo celebrò la messa, dopo di che il clero ritornò in processione alla Chiesa della Maddalena. Poi cominciò la rassegna della Guardia nazionale la quale era comandata dal generale Changarnier. La solennità non fu favorita dal tempo che era umido e freddo.

Varietà.

La Costituzione a prova di bomba

Le più solide fortificazioni sono quelle che resistono a prova di bomba, e però quelle che si eseguiscono nei più importanti punti di difesa sono architettate in modo tale da non temere la tempesta delle bombe di tutt'i calibri. Di tale natura sarà pure la Costituzione che i popoli dell'Austria godranno, quando verrà alfine ristabilito *l'ordine legale,* comechè non sappiamo an-

cora se l'aggettivo derivi dal verbo *legare* o dal nome *legge*. Il fatto lo farà vedere. In Austria siamo passati tutt' ad un tratto, e come per incanto, dal più duro assolutismo alla libertà costituzionale, e tutti se ne rallegrarono, che senza sparger sangue si avesse conseguito ciò che agli altri popoli ha costato tante stragi e rivoluzioni terribili. Piano un poco, poveri popoli, credevate di averla asciugata così bene? V' ingannate a partito. Dovevate sapere che quanto fu facile gettarvi la parola *Costituzione*, altrettanto n' era difficile l' applicazione, massime in un impero composto di tante nazionalità, di tanti elementi eterogenei che contrastano l' uno coll' altro. Non datevi a credere che le cose buone si possano acquistare senza sagrifizj grandi; non signori, bisogna che proviate a che caro prezzo si compra la libertà. Per ora contentatevi intanto di star male, e di soffrire assai; più tardi verrà anche il bene se vi si lascierà aspettarlo. I primi che iniziarono la libertà, devono ora a buon conto portarne la pena tremenda. Vienna, la generosa, l' eroica Vienna è ora in preda alle più crudeli torture, è in balìa dell' arbitrio di vincitori inesorabili che versano il più prezioso sangue, e son sordi alla voce dell' umanità e del diritto delle genti. Non più rispetto alla persona dei deputati, sacra ed inviolabile anche presso i popoli barbari; e mentre S. M. l' Imperatore, mesi fa, aboliva la pena di morte, ora si scanna, si massacra, per una parola, per un indizio, senza processo, e per una semplice delazione prezzolata.

Ma nel mentre che si bombardano le città, che si violano i domicilî, che non si rispetta nè diritto, nè età, nè meriti, si va gridando che le concessioni sovrane saranno tutte intatte. E qual fede, avranno i popoli in queste parole, violate nel momento stesso che si pronunciano? Si chiamano i popoli alla sovranità, essi inviano i loro Deputati, e quando questi esercitano i loro diritti, sono rivoluzionarî, anarchici ecc. e se non si mandano all' altro mondo si fanno andare raminghi in questo. Si crea la guardia nazionale, per difendere le libertà concesse, ma a che cosa serve essa, per amore del cielo? Ogni piccolo passo che faccia per tutelare le libertà, è dichiarata ribelle, ed i suoi capi vengono esposti alla vendetta della dittatura militare. Se la stampa, appoggiata alla parola sovrana, batte la via costituzionale, e propugna la santa causa della libertà e dei diritti del popolo, insistendo sull' applicazione della Costituzione, eccoti la solita canzone d' incendiaria, eccoti i poveri scrittori calunniati, perseguitati, e messi nelle infamissime tavole di proscrizione come ai tempi di Nerone. E in tanta confusione di idee e di fatti, in mezzo a questo inestricabile labirinto, vediamo la malvagità trionfante, il delitto protetto, la viltà in auge, e il riso crudele sulla bocca dell' egoismo. Non una parola di tenerezza per l' umanità sofferente, non una lagrima di compassione per tante oneste famiglie derelitte, non un pensiero per l' avvenire oscuro e dubbioso; l' ignavia e la perfidia, il vile interesse, e l' ambizione

"Son le faville ch' hanno i cuori accesi.,,

Tutti stupefatti, e sbalorditi, ci domandiamo l' un l' altro: in che mondo siamo? Viviamo nel 1848 o nel medio Evo? Tutto pare un sogno, tristizia e confusione avvolgono il nostro cuore e la nostra mente. Quale scioglimento avranno gli avvenimenti avviluppati in questo *Caos*? Quando sarà ristabilito l' ordine sociale? quando sottentrerà il dominio della legge all' arbitrio? Sallo Iddio. Certo si è che se ad onta di tutte queste belle apparenze, e dell' incomportabile stato attuale, peggiore d'assai di ogni dispotismo, la libertà rimarrà incolume, e la Costituzione sarà finalmente una verità, si potrà chiamarla *Costituzione a prova di bomba*.

Navigazione a Vapore.

Allo stabilimento del Lloyd, perchè esclusivo, dovette la navigazione a vapore triestina il suo primo incremento e sviluppo. Ora poi che in virtù della Costituzione si dovranno infine abolire tutti quei privilegi e privative, nati per interesse e cupidigia dell' aristocrazia, noi speriamo che il Lloyd diverrà, come dovrebbe già essere, una semplice società per la navigazione a vapore, o come meglio si vorrà chiamarla, deponendo quella burbanza burocratica che s' era bella e buona negli anni del protettore Metternich, non lo è ora che ognuno (in grazia della stampa libera e coscienziosa) ha gli occhi aperti e vede come stanno le cose e di quali e quanti raggiri si servivano in que' tempi in cui l' ingegno vero era depresso, l' impostura e il mal fare favoriti. La navigazione a vapore triestina è impresa più che ogni altra lucrosa laddove venga regolata con senno e lealtà. – Trieste ha un commercio ricco ed esteso col Levante e gareggia con Marsiglia in tutte quelle orientali regioni; notando di più che noi formiamo importante anello tra Germania ed Italia, e quindi ci riesce doppiamente interessante tale navigazione. Quasi tutti gli scali di Grecia e Turchia, ad onta dei forti noli fissati dai signori del Lloyd, sono di un' attività continua ed utilissima, particolarmente Sira, Smirne, Costantinopoli e la Soria. La linea di Venezia, da 7 mesi interdetta (che i Giornali del Lloyd dicono sempre *momentaneamente*), presentava insino allo scorso Aprile un fonte di guadagno perenne per la non mai interrotta affluenza di merci e passaggeri, ad onta che il prezzo di passaggio ne fosse esorbitante in proporzione della piccola distanza. Invitiamo quindi tutti i grandi e operosi nostri armatori di prendere in serio riflesso questa impresa veramente triestina, per favorire sempre più il Commercio, e dare la maggior estensione possibile a questo ognor crescente emporio.

Un Capitano Marittimo.

SPETTACOLI.

Teatro Grande. - Si rappresenta il Melodramma Tragico-Fantastico, in 4 atti: MACBETH, parole di Maffei e Piave, musica del maestro Giuseppe Verdi; dopo il primo atto del quale il primo Tenore assoluto *Gaetano Fraschini* canterà la gran Scena ed Aria con Cori del BELISARIO. (ore 7 ½.)

Tipografia Weis.

Angelo Alpron, *Redattore*.

№ 82.
Vale car. 1.

Si pubblica ogni giorno

Le associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del COSTITUZIONALE e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I.R. ufficj postali.

IL COSTITUZIONALE

TRIESTE
Giovedì 23 Novembre 1848.

Prezzo di abbonamento.

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori, franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui.

Impero d' Austria

Trieste *23 Novembre.*

Se sono vere le voci che corrono, Schwarzenberg e Stadion, avrebbero poste delle condizioni all' accettazione dei portafogli, e queste sono: che le nazionalità tutte siano riconosciute, e le provincie con parlamenti proprj concorrano con quello centrale di Vienna al loro libero sviluppo. Se questo è vero, il ministero Schwarzenberg può essere chiamato a rassodare la vacillante monarchia. Noi saluteremo sinceramente il suo avvenimento al potere, benchè il retrogradismo d' alcuni membri dovrebbe incutere timori al partito liberale. Il sig. de Bruck, dicesi, abbia accettato il ministero del commercio; sembra che questo signore abbia cambiato alquanto la sua opinione dal giorno nel quale alla Giunta Triestina diceva che la dissoluzione dell'Austria è inevitabile, e che Trieste deve tenersi stretta alla confederazione germanica. Almeno così fummo ragguagliati. È curioso talvolta il destino degli uomini politici!... Il sig. de Bruck protetto prediletto del principe Metternich dovette assistere personalmente nella notte memoranda del 16 marzo al cangiamento del nome della locanda di cui è comproprietario, indi fu mandato dai soliti elettori elastici, alla Dieta di Francoforte, poi fu nominato rappresentante austriaco a Francoforte, ora viene nel primo ministero che sorte dal trionfo del partito slavo sull' alemanno.

Ci dissero che nella Gazzetta di Ollmütz vi sieno delle altre diatribe contra Trieste e contra il municipio, in tuono sì violento e sì infame da comprendere facilmente a che cosa tendono quelle corrispondenze. Certamente a niente meno che a provocare delle misure dispotiche e probabilmente lasciate all' arbitrio del sig. Conte Salm. Il pubblico avvertito dalla nostra voce saprà almeno valutare la causa di qualche misura, se mai quelli che ora ci governano e che non conosciamo, dessero fede a quegli articoli menzogneri. Noi siamo preparati a tutto, nessuna violenza ci sorprenderà e la soffriremo; ma abbiamo fede nell' avvenire, fede nella monarchia costituzionale, e perchè speriamo che il nuovo ministero non perderà il suo tempo come i passati e penserà a quei cambiamenti che sono indispensabili nelle provincie. E se mai per la vicinanza della flotta Sarda, od altro, si credesse necessaria una sorveglianza maggiore, consigliamo di nominare il Conte Giulay Governatore Civile e Militare del Litorale, e siamo certi che Trieste continuerà a passare tranquilla durante tutti gli episodj della nostra rivoluzione. ......r.

NOTIZIE POLITICHE.

La Gazzetta d'Augusta del 17 fa le seguenti riflessioni intorno ad un articolo della Gazzetta di Vienna che confutando le voci esagerate di esecuzioni numerose, dichiarava che sino allora esse si limitavano alle tre sole annunziate nel detto foglio. "Se tale dichiarazione sembra tranquillante riguardo al numero delle condanne di morte eseguite, insorge ora la quistione: Perchè il principe Windischgrätz scelse di preferenza il membro del parlamento germanico per mandarlo al patibolo, mentre egli era certamente meno compromesso di tanti altri Austriaci capi dell'insurrezione che rimasero sinora illesi? Con quest'atto arbitrario viene ad aumentarsi la responsabilità del principe Windischgrätz verso tutta la Germania. Collegando a quest' atto il tuono minaccioso nel recente proclama di Welden, che parla di cannoni, e il rigore inaudito d' ordinare la chiusura del gabinetto di lettura giuridico politico che pure era aperto ai tempi di Metternich e Sedlnitzky, si vede con qual abuso di potere i nuovi governanti vogliono spinger le cose all' estremo. Nè potrà veruna voce che predichi la moderazione e prudenza ritrarli da quell' acciecamento tanto fatale alla loro stessa causa?,,

— Lettere di Vienna giunte ieri alle ore 2 p. m. portano che il nuovo ministero austriaco sia definitivamente formato nel modo seguente:

Presidenza ed estero, Schwarzemberg.

Ministri: Stadion, interno; Kraus, finanze; Cordon, guerra; de Bruck, commercio e pubblici lavori; Thinfeld, agricoltura e montanistica; Bach, giustizia; culto ed istruzione, da destinarsi.

GERMANIA.

Francoforte 14 *novembre*. Diamo qualche estratto delle discussioni dell' assemblea nazionale che precedettero le risoluzioni da essa adottate e da noi date nel numero 81:

Simone (di Breslau) prende la parola: "Sotto la impressione delle terribili notizie di Vienna egli comincierà con un' ammonizione: in Austria è troppo tardi, in Prussia è tempo ancora. La monarchia prussiana si trova nella stessa posizione di quella di Francia al tempo di Carlo X che si è mandata in rovina per volere imporre al paese un ministero a lui inviso. L' anima dell' attuale ministero è il sig. di Manteuffel che nella Dieta sedeva all' estrema destra, e dal quale tutt' al più si potrebbe aspettarsi la concessione d'una carta sovra basi favorevoli alla nobiltà. Quest' è la ricompensa perchè nel mese di Marzo il popolo si è arrestato innanzi

al trono (udite! udite!) Anche prima della nomina del ministero Brandenburg era stato chiamato presso il re *Leo* il noto assolutista, il quale ha scritto un'opera storica appositamente per provare che la rivoluzione francese avrebbe potuto reprimersi in ognuno dei suoi stadi se si avesse avuto maggiore energia. Ai 30 ottob. il popolo tumultuante insisteva, con mezzi illegali, perchè la camera ordinasse la marcia di tutta la truppa contro Vienna, eppure essa si limitò ad invocare la mediazione del governo centrale in favore di Vienna. Non basta ciò a dimostrare la libertà dei deputati nelle loro discussioni? Ma quand'anche fosse provato che l'assemblea a Berlino venisse minacciata, che ne risulterebbe perciò? Che si dovesse proteggerla anche colla forza militare, ma non mai che si adottino misure in senso affatto opposto.

Il traslocamento della camera è un attacco contro i suoi più sacri diritti, essa è un *colpo di Stato.* Chi ancora ne dubitasse, osservi il degno contegno dell'assemblea e del popolo di Berlino, i di cui sentimenti sono divisi da tutta la popolazione. E che cosa mai è il trono senza il popolo? (bravo!) Ancora vi è tempo di prevenire una sanguinosa rivoluzione. L'assemblea nazionale deve mostrare in faccia alla Germania lo stesso coraggio di cui fe' prova contro il Baden e Altenburg, altrimenti deve contentarsi che si creda: la potenza e l'Autorità non trovarsi a Francoforte, ma bensì dove si può resistere ad essa. Il signor Welcker ammette bensì che la libertà sia in pericolo, e nei punti più importanti della Germania; ma non ammette che per sostenere la libertà si abbia a ricorrere all'anarchia, che ne è la più acerrima nemica. Egli vuol provare che la corona avea il diritto di traslocare la camera, però il suo discorso è di frequente interrotto da espressione di dubbj e da risa dell'assemblea. Il sig. Löwe dice che il governo prussiano ha tentato di render vane o ristringere le libertà riconosciute, in parte colla diffidenza mostrata, in parte colla nomina d'un ministero reazionario. Egli si estende a dimostrare che la libertà delle discussioni dei rappsesentanti prussiani non fu mai impedita, che tutte le classi della popolazione di Berlino si sono attenute strettamente alla legalità, ed anzi in questa parte hanno dato al governo una lezione. Colla condotta del governo prussiano si cerca di provocare una nuova rivoluzione e l'assemblea nazionale deve procurare d'impedirla. Chi sieno coloro che desiderano le rivoluzioni, lo dimostra la condanna del conte Bressler per aver eccitato a fare delle barricate. In Berlino si grida: Una sommossa! Un segno per una sommossa! ma la sommossa non si avrà (vivi applausi) perchè l'assemblea nazionale si porrà ad arbitro fra la corona e la camera di Berlino, e nell'appoggiare i diritti di quest'ultima sarà sostenuta dalla grande maggioranza del popolo prussiano che si è dichiarato in favore di essa.

Quì la discussione fu chiusa col voto già enunciato.

ITALIA.

Stati Pontificî. - *Roma 13 novembre.* Quì si crede generalmente che mercoledì (15), giorno della riapertura delle Camere, avrà luogo qualche moto popolare contro l'attual Ministero inviso a tutti i buoni per la sua politica anti-liberale. Una delle ragioni principali di questa popolare dimostrazione sarebbe la seguente.

"Sotto il ministero Mamiani, il popolo avea nelle Camere libero ingresso in un luogo capace di contenere circa 2000 persone. Ora il ministro Rossi, temendo forse una qualche energica dimostrazione del popolo contro le Assemblee (che la maggior parte sono composte di uomini inetti e retrogradi o servili) ha pensato impedirla facendo restringere questo spazio, e riducendolo sì piccolo che appena un centinaio di persone vi potranno capire. Il popolo si è oltremodo indispettito per questo fatto, e credo tenterà di entrare a forza. Intanto però il ministro ha fatto concentrare in Roma tutta quella truppa che ha potuto a fare energicamente resistenza. Se si viene alle mani Dio solo sà dove andremo a finire„. (*Alba.*)

— Da Ancona sono partiti altri 120 volontari armati per Venezia i quali compiono il numero di 500 che colà combattono per l'indipendenza italiana.

— A Terni si è formato un comitato per raccogliere sussidii in favor di Venezia.

— Si attendeva a Ravenna il generale Garibaldi colla sua legione per imbarcarsi per colà.

FRANCIA.

Parigi 13 novembre. Il generale Cavaignac ha rilasciato una circolare a tutte le Autorità civili e militari del paese, la quale è non solo un programma per la candidatura alla presidenza, ma una profession di fede che dichiara i principj e i sentimenti di cui è animato il governo della repubblica. Egli pone per base quattro punti, che si riassumono a un dipresso così:

"Nè comunismo, nè anarchia, ma un progresso moderato e riforme promosse dalla nazione stessa mediante il suffragio universale, conciliazione e fusione di tutt' i partiti senza ammettere veruna eccezione, infine pace all'estero serbando intatti l'onore e gl'interessi della Francia„.

Fra breve si attende il manifesto di L. Bonaparte; e intorno a questi due pretendenti arderà la lotta più accanita, poichè Lamartine e Ledru-Rollin non persevereranno nella loro candidatura non per altro che per privare L. Bonaparte di alcuni voti e forse si ritireranno dal campo negli ultimi momenti. La stessa stampa ha cominciato a trattare la quistione con grande inasprimento; non si lascia in pace neppure i defunti, gli uni cercano di attaccare la memoria del padre di Cavaignac, gli altri quella della madre di L. Bonaparte, osando persino negare la legittimità della sua nascita, ed asserendo ch' egli non è neppure nipote di Napoleone, ma semplicemente un conte Flahaut, benchè la regina Ortensia sia sua madre. - Intanto il principe ha fatto molti debiti per supplire alle spese, ossia ai maneggi della candidatura (si dice che vi sieno in circolazioni per 2 milioni di sue cambiali) e se non vien scelto, dovrà pensare a battersela per sottrarsi ai protesti e forse all'arresto personale che si penserà a rimettere in vigore.

Varietà.

Il Dialogo seguente riceviamo da Prosecco, e sembrandoci contenere delle utili verità pel nostro territorio, lo riportiamo fedelmente:

DISCORSO

fra Toni, Pepo, Drea, Zorzi e Jovanni contadini dei contorni; in Osteria ai Bagni!

Toni. Compare Pepo! cossa avè sentido oji de novo qua in Terjeste?

Pepo. Niente Compare! altro che i racconta, che dovremo un altra volta scielzer i Cunsiglieri Comunali.

Toni. Zà! credeme Compare mio, che ultimamente nel votar per quei Cunsiglieri ghe jera un vero baccan. Il fio del mio cugnado Zammaria per una Bozza de Vin ghe n'ha fatto una dozzena de quei Bijetti in t'un batter d'occhio. Il copiava i nomi zò de una Lista: me son fatto leserli, cossa voleù! nomi mai sentudi! Qualche zorno dopo son venudo a saver, che go votà per Gregi, Lutterani, Ebrei, Todeschi e cossa sojo mi.

Pepo. Ma avè saver, che in tutto il Terretorio jera il stesso affar, soltanto quei della parte di Contuel, St. Crose e Prosecco i gaveva più giudizio de noaltri; i vedeva che tutto insieme xe un zavajo e non i ga votà niente, e xe non altro i ga risparmia con quel tante belle zornade.

Toni. Mi no intendo ste cosse. Il nostro Sior Majistrato ne dise! adesso non si lagnerè più per motivo del Dazzio, perchè podrè dir anca voaltri le vostre rajoni; e pareria che tutto vada in ordine e che noaltri podessimo mandar persone in Cunsiglio che ne par, per deffender i nostri interessi. Ma no la xe miga cussì. I manda Liste, quell'altro scrive, e noi dovemo obbedir e portar quei Bijetti in dove che i ne comanda, e xe si lagnemo sun questo i ne dise. Cussì xe la leje (legge)!

No posso dir altro, che chi fa di queste leji, Sior Iddio che ghe dasse una volta judizio.

Drea. Adesso ve dirò mi una, perchè me par che son el più vecchio della Compagnia.

Il Terretorio forma debotto nn terzo de popolazion de questa Comun; ma prendemoghene soltanto un quarto e sun questo quarto de popolazion vegnerave dodese Cunsiglieri.

Lasseneli donca nominar drio l'uso del paese e come noi volemo e senza queste messedanze, sulle qual no si fa altro che rider. Noaltri troveremo persone in Città de nominar come Cunsiglieri, e saremo sicuri che i farà ben per noi; perche scielseremo di quei che xe portadi per queste cosse nove d'adesso, i quai vol che sia rispettado il deritto del Contadin come quel del Sior; e per esser più seguri aziò le cosse vadan juste, basta scielser do ò tre del Terretorio, sun quai che podemo fidarsi; perchè noaltri contadini non podemo star drio a ste cosse, e perche anca pocchi de noi gavemo quelle capazetà che occore per sti affari.

Tutta la Compagnia. Bravo Paron Drea, vù parlè ben, parlè da omo!

Pepo. Savè che in sto Cunsiglio ghe xe molto da descorrer, perche il Dazzio Consumo dovria pesar sun trentasei raticuli e i nostri Siori ga caregà tutto soltanto sul Vin e sulla Carne, quello che tocca al più la povera zente.

Drea. Pazienza anca quell. Ma vardè! mi son stado sie anni Suppan e jero do anni Delegato, donca ghe ne sò anca mi qualcossa.

Dovè donca saver che debotto tutto quelo che sudemo noi poveri Cani alla Cassa Civica vien consumado per la Città; i spende p. e. per Fontanoni, Luminazion, Spedal, Salizzo, Scole, Casa dè Poveri, Spasseji, Teatro. E da noaltri e ogni diese anni una volta i spende qualche zentenar de fiorini per governar una Chiesa ò acqua, dovemo za dar arente altro tanto valor in robotte; e pur de dutti quei soldi che va in Cassa Civica almeno un quarto paghemo noaltri, cussì che qua ghe xe da far Conti grossi qualche zorno.

E' poi i zorna: ve demo de laorar. Ma bella sta rajon. I lavori va al incanto e chi li leva li leva, e xe noaltri non fossimo capazzi manezar il martel, stangolin, la punta e il piccon a barba de qualunque, nessun ne baderia per niente.

Zorzi. (Scusè Paron Drea che ve interrompo). In Spedal non va nessun de noaltri a costo de vender la Camisa. Zà, chi vol i ghe da medesina anca in Casa; ma in stomego mio medesina non ghe ne va, manco po quell'acqua colorida che i da per i poveri. Per una fiaschetta de quella roba bisogna andar prender un Certificato longo – longo del Capo Contrada, poi farlo sottoscriver dal Prete, poi dal Medigo in Prosecco ò a Cattenara, poi correr a Terjeste! immagineve xe merita mai la fadiga.

In Casa dei Poveri zente del Territorio non si prende. Perchè? sin'ora nessun lo sa.

Drea. Volemo esser boni, ma xe venudo un tempo che ogni un pol dir le so rajon. E' sangue de Din de Diana, no sempre duto per i Siori, anca qual cossa per noaltri. — Che i ne fazza qualche Scola, qualche Chiesa, qualche pozzo d'acqua, za che Teatri luminazion e resto no ne occore, e xe no che i ne rebassi i Dazzj.

Zorzi, Scolte! una volta me ne xe nato una bella, gavevo la desgrazia che la mia Vacca s'aveva scavezzado una gamba, e no jera altro che coparla. Ma el Dazzier voleva aver fl. 7. — Son andà al Majstrato de quella bona anima che jera allora sulle Carne, e che adesso l'ga battù i tacchi grazia Dio! Me son lagnà che son povero e che no xe justo che per copar un anemal per suo uso xe ga de pagar sette fiorini.

Savè cossa el' me ga risposto: xe no vojo pagar che butto la Vacca in foiba, e poi l' me ga cazzà fora della porta come un Can. Desperà che jero, go dovudo dar la mia povera Vacca a un beccher per fior. **12**, che la sola pelle e sevo valeva un tanto, e averla messo in Sal podevo magnar con la mia fameja un intiera stajon. Ma cussì la xe de noaltri poveri, perche co mettemo la man in scarsella no podemo sempre cavar fora 7 fiorini.

Drea. Ve dirò, che in nessun logo a sto mondo? si paga Dazzio per copar in Campagna un Anemal per sò uso. Xe quei Siori, che no i ghene fa mai una de dritta, invezze de ribassar el Dazzio de Vin, che nessun ghe domandava, (perche za i nostri Bis e Bisnoni jera

avezzi al pagamento dei nove Boccai per Orna) i avesse butado zò quello delle Vacche e porchi che xe maza per proprio uso in Terretorio, altro piu i saria ringraziadi, e d'altra parte alla Renda i gavria abbonà forse un f. 2000, cussì per el Vin i ghe abbona me par f. 200000.

Toni. Xe quei de Città vol che noaltri pagassemo in avanti stò Dazzio de Vin e Carne, bisogna che i sia justi, e non pretender che colla Bozza de Vin che qua bevemo xe ghe paghi persin al mercante e al artista la so patente; perche mi vedo cò la ghe va ben, sta zente fa bezzi, è i ga case campagne e cossa altro che i vol; donca che i paghi in qualche modo qualcossa anca loro, e allora appena diremo! tanti bezzi xe nostri in Cassa e i xe deve spender per i bisogni del Terretorio, e xe questa non gavria de valer, no volemo saverghene nè de Cunsiglio nè de pagar 'indevanti Dazzj in favor de Siori.

Mi sò che dopo sentido questo descorso, qualche Sior ne vorrà far paura col dir. Spettè ve la faremo ben in altra maniera. Ma no semo miga tanto cucchi, perchè cossa i ne pol far soltanto per el motivo che no xe lassemo piu burlar.

Ve spiegherò qua ancora, che per un dato: la Latte no si pol far venir de lontan, e sinche le vostre donne laverà la biancheria bel pulito e che la nostra verdura e i frutti saran piu boni che i foresti; niente paura: e che i chiaccoli quei Siori pur tanto che i vol.

Drea. Compare Jovanni (entra per la Porta) anca vù xe oji qua; come va a St. Crose senteve qua.

Jovanni. Compare! go vendudo un pò de pesce e son vegnudo qua anca mi per bever mesa Bozza e pò vado subito a Casa perche xe tardi.

Drea. Me despiase Compare, che no xe venudo prima perche gavemo audo un bel descorso, e vojo spiegarvelo in pocche parole (principia raccontare in succinto).

Jovanni. No occore nò, so tutto noaltri za tanto tempo gavemo ste cosse in testa, perche gavemo quelle defferenze come voaltri; anzi semo calpestadi ancora de più, perche dovemo pagar e Prete e Nonzolo e Organista e poi in tutte le Ville alli suso dovemo dar quartier ai soldai, xe savesse che balsamo che se quel, per un carantan bisogna dar al Soldà fogo, lume, sal e paja per dormir, e qualche volta de 7-8 de loro no si tira un boro. Co fa de mattina trom, trom, trom, trom, i xe framiscia, e chi ga vudo ga vudo. Addio carantanetti! E savè qua in Terjeste per esser liberi del quartierar al Militar il Majistrato paga in Caserma un tanto al anno.

Mi devo andar perchè son de lontan! vù Compare Drea xe a Casa in t'un salto. Sta Settemana che vien xe Dio vol torno a Terjeste e po xe la conteremo, perche mi gavria de parlar assai sun sti affari. Viva Compare, Viva la Compagnia, Addio.

Toni. Andemo insieme sino Gretta e qua Zorzi vi farà Compagnia sino a Casa sua in Barcola.

Jovanni. Anzi! go piaser, Addio tutti.

TEATRO GRANDE.

Martedì ebbe luogo la recita di benefizio del nostro bravo De Bassini; si diede il Macbeth, ed il famoso duetto fu replicato quattro volte. Quattro repliche! e le volte del teatro non crollarono, e Trieste rimase tranquilla, tranquillissima. Chi l'avrebbe creduto un anno fa, quando alla richiesta di una replica i cantanti non sapevano cosa fare, e guardavano dietro le quinte se il Direttore di teatro lo permetteva, ed il direttore correva dal Commissario di Polizia d'ispezione, ed il Commissario in cerca del Direttore ed il Direttore in cerca del Governatore – ed il pubblico intanto strepitava e gridava bis! bis! Infine quando tutti quei Signori avevano calcolato bene, che nel pezzo di cui si chiedeva la replica non c'erano allusioni rivoluzionarie, che faceva freddo, che la Monarchia austriaca non corre pericolo – permettevano *talvolta* che il pubblico fosse sodisfatto, ed il pubblico allegro come un fanciullo al quale la mamma permette di far quattro salti – gridava un bravooooo lunghissimo – ed i nostri dandys erano fieri della vittoria come i francesi dopo la presa della Bastiglia. – Insomma il duetto fu replicato, tutta l'opera fu applaudita; a De Bassini, furono gettate delle ghirlande in quantità; e Fraschini che cantò il *Trema Bisanzio* da far tremar almeno il teatro, ebbe pure le sue fronde. La Barbieri-Nini fu come sempre impareggiabile. E qui dobbiamo corréggere un errore di nomi involontario, e dichiarare che la parte di Macduff viene cantata bene quanto desiderar lo possiamo da giovane tenore, dal sig. Giuseppe Pavesi.

Il teatro era pieno come sempre, tranquillo, sin troppo di buon umore colle sventure dei popoli vicini d'oltra mare, e d'oltra monte; e pure vi sono di quelli che scrivono che a Trieste si congiura, che cose tremende minacciano che *nous dansons sur un vulcan.* – E non si mandano quei corrispondenti ancora nel *magnifico* manicomio che con tanta spesa abbiamo eretto ad imitazione di quello del Monti d'Ancona!!! E poi ci sgridano e quasi quasi ci bastonano non più alla tedesca peraltro, ma alla slava, se crediamo a quelli che ci raccontano che a Vienna prima del trionfale ingresso di..... (ho paura di dirlo) non c'era anarchia. Eppur si move, diceva quel testardo di Galileo. – Eppure non c'era anarchia a Vienna replichiamo noi – e dobbiamo crederlo, quando vediamo la tranquillità del teatro la sera, di giorno quella benedetta pace, che i *ben pensanti!!!* non sono riusciti a toglierci, – e poi per addormentarci leggiamo le lasagnate dei fogli tedeschi *Conservativi!!!* e le corrispondenze da Trieste, mandate da gente che desideriamo vedere portati via da quell'amabile venticello che spira dal *Monte spaccà*!!

.......r.

SPETTACOLI.

Teatro Grande. – Si rappresenta l'Opera: LUCIA DI LAMMERMOOR, musica del maestro Gaetano Donizetti. (ore 7 ½.)

Tipografia Weis. A elo Alpron, Redattore.

№ 83.
Vale car. 1.

IL COSTITUZIONALE

TRIESTE
Venerdì 24 Novembre 1848.

Si pubblica ogni giorno

Le associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del COSTITUZIONALE *e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I.R. ufficj postali.*

Prezzo di abbonamento.

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori, franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui.

Impero d' Austria

Trieste *24 Novembre.*

† Sentiamo che alla Nazionale cominciano dare i nomi moltissimi che infinora s'eran tenuti lontani, e tra questi non pochi i quali v'erano avversi quanto si può esserlo meglio. Se il fatto è sicuro, domandiamo qual può essere il motivo di questo subito mutamento? I difetti che alla nostra Guardia furono dalla stampa e dall'opinione pubblica rimproverati assai volte, hanno cessato? vi si è introdotto più ordine, più colore cittadino? A chi facesse a noi queste domande, noi non vi potremmo rispondere; e ci contenteremmo di chiedere nuovamente se nelle liste della Nazionale i nomi si aumentano. Se si aumentano, noi conchiudiamo che dei miglioramenti ce ne debbono essere. Perchè s'egli è vero che or si pose mano a inviti obbligatorî affine di accrescere il Corpo, s'è vero che con questo fatto ogni ulteriore accrescimento può a primo aspetto essere spiegato bastantemente negli occhi d'ognuno, a ogni modo, pur che si consideri un poco, si scorgerà non potere la Guardia guadagnare sensibilmente dal lato numerico, se già non ebbe prima guadagnato, almeno un poco, almen da qualche parte, anche rapporto a opinione. L'idea di uno statuto possibile, di un possibile scioglimento del consiglio d'amministrazione, di una possibile rielezione degli ufficiali ha portato, secondo noi, frutto condegno: il primo dal qual potere ripromettersi qualcosa ne' giorni che approssimano: dico appunto il pensare di proposito che oggi fanno i cittadini a questa istituzione, il crederla interessante davvero al proprio avvenire.

La stampa non cesserà di ripetere ciò che di sicuro tutti gli uomini di senno e tutti i galantuomini già sanno; voglio dire che, insintantochè l'armi cittadine non sieno in mano di uomini che si sappiano e si sentano cittadini davvero, la città non avrà mai sicurezza stabile; e la Nazionale, con tutto il suo sacro titolo, sarà sempre la precipua origine delle incertezze e dello sgomento pubblico. Cosa vi lamentate che la non sia infino ad ora del vostro colore? cosa dite ch'essa, con quei tanti suoi ufficiali non triestini, con quella sua lingua non nostra, riesca tutta quanta, anche agli occhi di un fanciullo, non nostra cosa, non fatta per noi? Che! volete, dunque, che uomini nati lontano, o se non altro con persuasioni politiche diverse dalle vostre, si prestino al servigio della Guardia nell'idee, negli scopi vostri medesimi, intanto che voi ve ne state alle vostre case, o ai caffè, o ai teatri, facendo chiose, commenti, lamenti, censure? pretendete che un'istituzione così grande, così piena d'importanza (e persuadetevi, amici) d'importanza vicina, inevitabile, si modelli allo sterile vostro desiderio, senza che voi vi stacchiate con coraggio, con fede, dagl'inerti e oziosissimi regni del desiderio? volete, infine, che dove altri han l'opera, e voi le pretensioni, men valgano essi che voi? Siamo, amici miei, ragionevoli; incominciamolo per Dio a essere subito oggi.

Ricchi e poveri, uomini braccianti e uomini del pensiero, quanti amate d'amore la gran causa che ondeggia ne' tempi, quanti volete che la patria vostra, in questo ampio soqquadro d'ogni cosa all'intorno, vegli e provveda a sè stessa coll'armi in braccio, accorrete, accorrete, fatevi guardiani, fatevi militi di lei. Dalla vostra frequenza avverranno de' beni che oggi forse i più nemmanco sospettano: avverrà che quegli stessi che son oggi nella Guardia e che voi dite avversi a voi altri; dall'influenza del numero, dal contatto delle opinioni, modifichino in meglio le proprie, e rechino in meglio qualche modificazione anche alle vostre; perchè egli è certo che l'unico modo d'intenderci presto, gli è il trovarci gli uni agli altri vicini: e mille quistioni, mille discordie o sarebbero state tagliate di corto o non sarebbero state affatto, ove le parti contrarie avesser prima voluto tra loro conoscersi.

NOTIZIE POLITICHE.

— La Gazzetta serale di Vienna del 21 porta diverse nuove condanne di morte commutate poi in 4 anni di carcere o di lavori forzati; nelle notizie di Borsa sta che i fondi erano aumentati per la pubblicazione della lista dei nuovi ministri, ma questa non si trova ancora sul foglio stesso.

— Vi è pure una notificazione in nome del principe Windischgrätz il quale, dietro proposizione del T. M. Welden governatore, invita gli abitanti della città ad arruolarsi per l'armata d'Italia. I coscritti ricevono f. 10 al momento dell'ingaggio e non sono obbligati a servire altro che per le durata della guerra.

— Lo stesso foglio ha notizie da Berlino sino al 18. La città era tranquilla, e si diceva che il signor Bekerath fosse stato chiamato a Postdam per formare un nuovo ministero, il quale doveva venir pubblicato in quel giorno o all'indomani.

STIRIA.

La Gazzetta di Gratz (!) in uno dei suoi ultimi numeri aveva un articolo che conferma quanto abbiamo asserito nel nostro num. 78 che cioè la causa della libertà è assicurata, dopo che si vede che anche i fogli

retrogradi sono costretti sovente a riconoscere le stesse verità predicate dai fogli liberali.

Ecco l'articolo in compendio quale lo dà la Gazzetta d'Augusta che ne ha fatto un estratto:

"Dopo che il movimento di Vienna fu represso, vi hanno molti che si sbracciano a scagliare contro di questa l'ultima pietra. Così accade sempre nelle lotte politiche; egli è molto facile di stare dalla parte del vincitore ed insultare il vinto, è più facile che dignitoso; e molti di quelli che ora si scagliano con tanto calore contro Vienna, l'avrebbe portata a' cieli se avesse potuto vincere. Io sono ben lungi dal far l'apologia della sommossa viennese, mentre son d'opinione che con tali mezzi non si raggiunge il vero progresso, il quale deve succedere gradatamente, e con riforme promosse in via pacifica, e d'altronde l'apprezzare la sollevazione viennese appartiene al giudizio imparziale della storia ma non posso a meno di osservare che chiunque l'avrà esaminata da vicino avrà potuto scorgere il verme che roderà il nostro avvenire e contro il quale dobbiamo stare in guardia. Egli è certo di grande importanza che nella sollevazione della capitale del regno, colla sua grande cittadinanza, col suo possente ceto commerciale, colle sue immense risorse, non si voglia vedere altro che un'insurrezione favorevole al disordine e all'anarchia. Insieme con quanto v'ha di realmente cattivo in essa (sollevazione) si vuole altresì farle carico di tutt'i mali che derivarono al paese dall'imperdonabile inerzia dei governanti nei sette mesi scorsi. Noi sappiamo tutti che la rivoluzione non fu già l'opera di un partito, ma che venne prodotta dal falso sistema di amministrazione dello Stato che continuava per sì lungo tempo, invece di dar luogo ad istituzioni politiche migliori, più giuste e più degne d.ll' uomo, delle quali si sentiva universale desiderio. Ed ora domandiamo, le abbiamo forse ottenute queste istituzioni? Abbiamo da sette mesi a questa parte avuto qualcosa di meglio di semplici promesse? Ed abbiamo veramente speranza d'ottenere quei miglioramenti che ci attendevamo dalla rivoluzione? Questo sistema di tergiversazioni non rende ognora più insopportabile la nostra situazione? Non si viene con ciò a mantenere le apprensioni che un qualche accidente sfavorevole nell'avvenire metta di nuovo in forse tutte le libertà ottenute? E come credere infondate tali apprensioni, quando si vede che la tardanza ad erigere il nuovo edifizio mantiene uno stato d'illegalità, d'incertezza e di diffidenza che offre continuo pascolo alle mene dei partiti; e mentre alle lotte dei partiti e delle nazionalità si aggiungono interventi stranieri e guerre esterne che impediscono di porre ordine alle nostre faccende, e persino mettono in forse tutta la nostra esistenza politica? Si è forse manifestata e praticata sinora nella direzione dello stato in Austria una politica sana e conveniente? Non abbiamo piuttosto potuto scorgere un continuo ondeggiare di quà e di là che non permise d'inspirare fiducia, nè di seguire una meta fissa nè riguardo all'Italia nè alle altre parti dell'Impero e specialmente nella relazione colla Germania, la quale può dirsi la creatrice e conservatrice dell'Austria? Sarebbero mai gli avvenimenti alla foce del Danubio più atti a tranquillarci, ovvero le voci che il nostro governo abbia stretta alleanza colla Russia?„

(Continuerà.)

— La stessa Gazzetta del 19 annunzia che la guarnigione di quella città venne aumentata di 4000 uomini, i quali in parte serviranno a formare colonne mobili per difendere il paese da nemici esterni, e in parte per tenere in freno i rivoluzionari che tentassero qualche colpo.

— Lo stesso foglio del 20 porta pure un indirizzo del parlamento provinciale a S. M. nel quale insieme alle assicurazioni di fedeltà ed attaccamento alla dinastia e alla monarchia, si protesta contro la notificazione del principe Windischgrätz d.d. 1 corrente che minaccia in caso di movimento lo stato d'assedio anche nelle provincie, dichiarando contrario alla costituzione che stia in balia d'un generale d'adottare queste misure senza andar d'accordo colle Autorità responsabili.

ITALIA.

Lombardia. - La Gazzetta di Milano del 18 ha nelle sue *notizie recentissime* che fu commesso un attentato contro il Duca di Modena, sparandogli contro un fucile, ma che il colpo fallì; il colpevole fu arrestato.

Stati Pontificî. - Secondo un bollettino pubblicato dal giornale la *Speranza* in data di Roma 15 novembre 1 ora p. m. il ministro Rossi al momento di entrare nella camera dei deputati era stato trafitto da una pugnalata, ed era stato trasportato nella camera del cardinale Gazzoli dove era spirato 5 minuti dopo.

— Notizie private portano che si era formato un ministero *Mamiani - Sterbini.*

ROMA 16 novembre. - Il papa era renitente nelle concessioni che i tempi esigevano. Ma gli fu poi forza cedere alle incalzanti domande del popolo, quando questi con aspetto terribile, minacciava di prendere d'assalto il palazzo, facendo man bassa di tutto, salvo la sola persona del pontefice. Una lotta sanguinosa fu sostenuta fra il popolo e gli Svizzeri, i quali, già s'intende, fecero fuoco sul primo; la truppa pontificia fraternizzò coi cittadini. Gli artiglieri stavano alla punterìa dei cannoni che dovevano aprire le porte del Palazzo. Monsignor Palma segretario del papa, colpito da una palla in fronte rimase vittima in mezzo alla mischia. Del Rossi non se ne parla più. Iersera il popolo girava per il Corso con fiaccole e bandiere, e cantando: *Benedetta quella mano che il tiranno* (Rossi) *pugnalò.*

Ecco il nuovo ministero che il papa ha dovuto accordare al popolo:

Istruzione pubblica e presidenza, ab. Rosmini
Estero, Mamiani
Interno e Polizia, Galletti
Finanze, avvocato Lunati
Commercio e lavori pubblici, Sterbini
Guerra, Campello
Grazia e Giustizia, avvocato Sereni.

— Riportiamo alcuni dettagli sulla Rivoluzione di Roma dati dalla *Patria* del 18:

"Fino dal giorno 14 regnava grande malcontento nella città a motivo delle misure militari adottate dal

ministero per l'apertura della camera, essendo stato concentrato un gran numero di truppe nella città, del che la guardia civica se ne offese e fece delle proteste. A crescere poi il malumore si aggiunse un articolo della Gazzetta (ufficiale) di Roma nel quale si parlava in termini poco convenienti della nazionalità italiana e della camera dei deputati. Ciò avea destato tanta indignazione, credendosene autore il ministero, che il giorno 15 all'aprirsi della seduta, tutt'i deputati presero posto alla *sinistra*, soli 4 al centro e nuno alla destra. Mentre si era in procinto di aprire la seduta, giunse la notizia che il ministro Rossi era stato assassinato, locchè fece la più dolorosa impressione sui deputati che si separarono senza tenere la seduta, non essendo un numero legale Il popolo era tranquillo ma in attitudine grave ed imponente. - Il giorno 16 una folla di popolo si portò in processione con una bandiera nazionale alla caserma dei carabinieri per fraternizzare con loro, locchè successe in mezzo a grande festa; così fecero anche colle altre milizie, quindi si portarono al Quirinale per esporre al papa le domande del popolo ch'erano: Promulgazione del principio della nazionalità italiana, convocazione della Costituente, esecuzione della decisione della Camera riguardo alla guerra dell'indipendenza, e infine un ministero democratico di cui si dava la lista. - Il papa rifiutò la sua adesione, dichiarando che non voleva lasciarsi imporre. Le porte del palazzo vennero chiuse, ed occupate dalle Guardie Svizzere, mentre il popolo, la civica e la linea prendevano tutte le disposizioni per l'attacco. Quando il primo tiro partì dagli Svizzeri sul popolo, in un batter d' occhio si diede l' allarme, vennero puntati cannoni contro il palazzo, diversi posti furono disarmati, e incominciò una fucilata che durò tre ore, però con poco danno, sparando gli Svizzeri da dietro le colonne e il popolo dalle barricate. - Infine una deputazione si portò dal papa con un *ultimatum*, in cui gli si dava tempo un'ora, scorsa la quale se non accordava le domande, avrebbero dato l'assalto al palazzo e fatto man bassa su tutti, non rispettando che la sua persona. Il papa acconsentì alla formazione del ministero indicatogli, e in quanto alle altre domande si rimise a quanto farebbero le camere,,.

Intorno all'uccisione del Conte Rossi la *Patria* dà i seguenti dettagli. La carrozza del Conte era giunta in tutta corsa innanzi al palazzo della Camera dove era radunata una folla compatta. Il Conte allo scendere dal cocchio fu accolto da alcuni fischi, egli rivolse uno sguardo con un riso sardonico verso il popolo, e sollevò i guanti quasi in aria di trionfo; in un momento fu stretto dalla folla e ferito mortalmente nella gola.

Avrà certamente contribuito ad irritare gli animi la misura adottata di recente dal ministro di far arrestare e consegnare al governo napolitano due rifugiati politici che si credevano sicuri in Roma. Questo fatto è riportato dal Monitor toscano del 17.

GERMANIA.

La Gazzetta di Stato di Prussia del 19 ha da Francoforte nella seduta di quel giorno in data 16 novembre, che nella seduta di quel giorno l'assemblea nazionale sovra protesta del comitato per gli affari austriaci ha adottato ad unanimità e senza discussione la seguente risoluzione:

Il ministro germanico vien eccitato ad adottare con tutta energia le misure convenienti per chiamare a render conto e per punire tutti coloro che direttamente od indirettamente si resero colpevoli dell'arresto ed uccisione di Roberto Blum in contravvenzione alla legge dell'impero dd. 30 settembre a. c.

FRANCIA.

Parigi 13 novembre. Il *Costitutionnel*, organo del sig. Thiers, contiene oggi la sua dichiarazione in favore della candidatura di L. Bonaparte. Quindici giorni fa tutti gli amici del sig. Thiers assicuravano ch'egli non voleva saperne di quel candidato. Non sappiamo che cosa abbia potuto produrre in lui un cangiamento sì repentino. Si dice che Cavaignac abbia intenzioni di avvicinarsi al partito della sinistra il quale gli cederebbe i voti che avrebbero dati a Ledru-Rollin.

SPAGNA.

Madrid 5 novembre. Il marchese di Miraflores, maggiordomo di palazzo diede la sua dimissione la quale fu accettata, e questa carica venne abolita, assumendone gli uffizj il reale sposo, locchè fece buona impressione nel pubblico essendo indizio di buon'armonia fra i due conjugi.

— Le bande armate repubblicane e carliste continuano nelle provincie a dar da fare alla truppa. Cabrera voleva entrare nell'Arragona, e fu costretto a ritirarsi nella Catalogna; si dice che sia entrato in Torn con 2000 uomini.

— Il *Clamor pubblico* parla d'una sconfitta toccata dalle truppe regie da una banda di Montemolinisti (Montemolin è il figlio di D. Carlos, attualmente pretendente). - In Huesca vennero fucilati otto prigionieri fatti sopra una banda repubblicana che vi era penetrata.

GRANBRETTAGNA.

I fogli di Londra del 13 fanno presentire il timore di nuove turbolenze nell'Irlanda. Nei contorni di Clonmel dove poco fa si tenne il processo di O' Brien e consorti, si fecero 17 arresti. Gli arrestati sono imputati d'aver tramato una congiura per venire alla testa di una torma di contadini a liberare i prigionieri colà detenuti. I suddetti (prigionieri) verranno ora trasferiti sotto buona scorta a Dublino.

DANIMARCA.

Copenaghen 25 ottobre. Gli armamenti di terra e di mare continuano in Danimarca con addoppiata attività. Oltre alla imponente marina, questo paese potrà mettere in campagna, allo spirare dell'armistizio, un esercito di 60,000 uomini, e poichè il partito scandinavo esaltato ed esclusivo, ottenne, nelle recenti elezioni generali, una gran maggioranza, è a presumere che, padrone del governo, lo spingerà questa primavera nuovamente alla guerra contro i due ducati. *(G. di V.)*

Varietà.

Istruzione pubblica.

L' egregio avvocato de Baseggio propose nella seduta municipale del 20 corr. il progetto che segue per lo *Studio matematico-politecnico*. Sappiano le provincie nostre che non noi, popolo, ma l' autorità superiore osta al bene che si vorrebbe fare. Però il sig. Caroli gentile persona, e che non vorrebbe increscere a nessun partito, avuti de' rabuffi da gente di certo colore per la sua pronta adesione allo studio legale, reputò bene questa volta non dico di opporsi alla proposta suaccennata, che l'utilità e l' opportunità eran troppo evidenti, ma si bene di chiedere (la via di mezzo è la migliore) che fosse *aggiornata*, come non urgente. Il sig. Goslekt aderì solo all' *aggiornamento*, ed è curioso che questi, *unico* tra consiglieri municipali ch' abbia un figlio iniziato negli studî politecnici, annuisse al voto dell' amabile camaleonte. – A quei tali poi che dubitano se i professori sarebbero pronti a cominciare le lezioni se venisse sollecita l' adesione ministeriale, diremo, che que' gentili Signori si obbligarono a ciò con *atto legale*, e che senza di questo, i nomi immacolati, onoratissimi dei due direttori Presani e Gallo, sono arra più che bastante pel pronto e miglior andamento di quell' utilissimo studio.

S.

PROGETTO

di uno studio matematico da attivarsi provvisoriamente in Trieste.

Scopo primario dell' attivazione di questo studio è di portar giovamento agli studiosi delle scienze matematiche che altrimenti per le emergenti circostanze politiche a cui ebbe seguito la chiusura dei principali istituti di pubblico insegnamento, verrebbero a sentire grave pregiudizio nel proseguimento dei loro studj.

Ciò stante abbraccierà il suddetto studio tutte quelle materie che sono prescritte tanto per gli istituti politecnici dell' impero che per la facoltà matematica delle università nel regno Lombardo-Veneto.

Lo studio verrà attivato nelle basi dei principj del libero insegnamento in tutte le scienze contemporaneamente per dare possibilità agli studenti di ogni corso già iniziati di compire i loro studj, ed ai novelli di percorrerli secondo il proprio genio ed inclinazione.

Vi saranno: un direttore, un vicedirettore, professori gratuiti ed un cancelliere.

A maggior profitto nelle scienze, verrà attivato il sistema del mutuo insegnamento per mezzo di assistenti scelti dal numero degli studenti, cui incomberà la correpetizione delle lezioni nelle materie principali.

Gli attestati rilasciati dallo studio secondo le pratiche prescritte per le università ed istituti politecnici, avranno quell' autorità che è degli attestati delle università ed istituti politecnici dello Stato.

Si desidera e propone a direttore dello studio il sig. Valentino Dr. Presani, direttore dell' i. r. direzione delle pubbliche costruzioni; a vicedirettore il sig. Vincenzo Dr. Gallo, professore di matematica e nautica all' i. r. accademia di commercio e di nautica.

Assumerebbero gratuitamente l'istruzione qualora ne venissero officiati:

Della matematica elementare e calcolo sublime, professore Vincenzo Dr. Gallo.

Della fisica e chimica, Servadio Giovanni Antonio, professore di fisica e chimica all' i. r. accademia di commercio e di nautica.

Della geometria descrittiva, Berlam Giovanni, ingegnere presso l' i. r. direzione delle fabbriche.

Della matematica applicata, Baubela Carlo, ingegnere presso l' i. r. direzione delle fabbriche.

Della architettura civile ed architettura idraulica, Brandenstein Ermano, ingegnere presso l' i. r. direzione delle fabbriche.

Della geometria pratica, Enrico Padovan, ingegnere.

Dei trattati legali, Dr. Gregorutti Carlo.

Dell' economia rurale, Dr. Biasoletto Bartolomeo, direttore dell' orto botanico.

Il direttore ed i professori nominano il cancelliere.

L' orario verrebbe fissato dai professori.

Lo studio dipenderebbe immediatamente dal ministro dell' istruzione pubblica, e verrebbe posto sotto patrocinio del municipio.

Per le spese, consistenti in scaldatura, lumi, materiali di cancelleria, stampe, salario di un bidello e compenso a un cancelliere sembra sufficiente una dotazione di fior. **1000** m. c., di cui verrebbe dato conto.

Per decoro dello studio si desidera venisse assegnato al medesimo un qualche locale pubblico.

Si desidera l' apertura dello studio pel giorno 1. decembre p. v.

AVVERTIMENTI.

Siamo pregati d' inserire nel nostro foglio, benchè non ufficiale nello stretto senso del *Reverendo Osservatore*, che:

Chiunque si trovasse ad avere alcun credito a carico del sig. Giacomo Caprara, ora assente, viene interessato di portarsi, dalle ore 12 alle una di ciascun giorno, presso il sig. Gius. Moscopolo – piazza delle legna, casa Ferliga, N. 766 al quarto piano a sinistra, producendo il rispettivo documento onde porsi d' accordo seco lui, a ciò incaricato, relativamente al buon fine del pagamento.

Trieste 21 novembre 1848.

Tipografia Weis. Angelo Alpron, Redattore.

№ 84.
Vale car. 1.

Si pubblica ogni giorno

Le associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del COSTITUZIONALE e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I.R. uffici postali.

IL COSTITUZIONALE

TRIESTE
Sabato 25 Novembre 1848.

Prezzo di abbonamento.

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori, franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui.

Impero d' Austria

Trieste *25 Novembre.*

☞ I nostri avversarj che con armi ignobili cercarono di soffocare nella nostra patria ogni germe di libertà, e sotto colore di sventare immaginarie congiure, hanno in fatto mirato a conculcare la nazionalità italiana, sono in sostanza i veri oppressori, eppure vogliono che il mondo li creda i poveri oppressi. A giudicare da quello che scrivono e che fanno scrivere, essi sarebbero i veri costituzionali, le colonne della monarchia austriaca; essi mirerebbero ad edificare e noi a demolire. Essi hanno avuto finora sempre il giuoco vinto, e a noi non rimasero che ciarle e lagni, essi deludono le intenzioni sovrane e sono i fedeli, e noi che ne vogliamo l'esatta osservanza siamo i ribelli. In una parola i retrogradi accusano il partito liberale di tutte le mene e di tutte le trame della reazione. La più bella, la più originale invenzione poi è quella di chiamarci gente stipendiata, nel mentre che tutti sanno l' indegno mercato di coscienza fatto sotto i nostri occhi per parte di uomini ambiziosi e prepotenti e di altri vilissimi, che non dubitarono vendere anima e corpo a prezzo d' oro, per sostenere la causa dell'aristocrazia del danaro e della burocrazia. Ditemi un poco, o gente senza cuore, chi stipendiò uomini del volgo a commettere eccessi, voi o i liberali? Chi contribuiva a frenare l'audacia degli scelerati prezzolati, fu la stampa indipendente o la retrograda? Chi raccomandò la moderazione ne' momenti più critici, gli arrabbiati o i liberali? Certo che non avrete risposta alle nostre incalzanti domande, consci come siete del vostro insano procedere.

Nè potrà mai giustificarsi la condotta di certi stranieti venuti d' oltra mare e d' oltra monte, verso questa lor patria adottiva; imperciocchè come l' abbiamo già detto, dimentichi della libera lor patria, essi hanno quì con ogni mezzo insultato alle nostre libertà; e l' elemento tedesco, greco e svizzero in particolare fu quì male rappresentato da certi individui, che primeggiano fra gli arrabbiati. Difficilmente potranno lavarsi la macchia di aver deriso alle sciagure dell'Italia e della Germania, e degli applausi immoderati e delle gioie crudeli con cui salutarono festosi il bombardamento delle città e l'eccidio degl' infelici. Ma questo non è tutto: i nostri avversarî veggendo che l'impassibilità e la moderazione dei liberali non lasciavano ad essi campo per soddisfare le loro mire ambiziose, ora con carteggi subdoli e bugiardi, mirano a niente meno che ad attirare sulla nostra città misure eccezionali, perchè noi pure fossimo partecipi dei guai di cui è preda quasi tutta la Monarchia. Ed è questo il servigio che lo straniero rende alla terra ospitale che generosa l' accolse, dove videro la luce i suoi figli, dove accrebbe a dismisura le sue dovizie? E le Autorità permettono che Trieste venga sotto colori sì odiosi dipinta agli occhi dei perplessi governanti? No, mille volte no, la tranquillità non è minacciata, se cessano le sorde minaccie e le oscure mene de' nemici della libertà. Il popolo non si abbandona ad eccessi se non è spinto dall' oro sacrilego, e se non gli s' insinua nell' anima suo malgrado il veleno pestifero preparato nelle officine della reazione. Scrivete, scrivete di Trieste nelle vostre favorite gazzette, e riparatevi pure sotto l'anonimo; ognuno già vi conosce, ognuno vede ne' vostri scritti l'eco delle parole espresse a voce o in istampa ne' giornali di quel privilegiato stabilimento che fu sempre il più acerrimo nemico della nostra libertà. Noi non crediamo però che la Camarilla da voi accarezzata ed ingannata, vorrà farsi ligia de' vostri capricci; essa dovrebbe vedere oramai il bel frutto del voler a viva forza combattere l' anarchia dov' essa non è; e se pure è ancora in tempo, converrebbe pensasse ad amicarsi le provincie e non alienarsele tutte, e gittar, per così dire, il manico dietro la mannaja.

NOTIZIE POLITICHE.

La Gazzetta di Vienna del 21 contiene diversi proclami di S. M. (non controssegnati) in data 20 ottobre e 7 novembre da Ollmütz, diretti ai popoli dell'Ungheria, Croazia e Slavonia, in cui riferendosi ai proclami antecedenti (22 settembre) annunzia la risoluzione di ripristinare l'ordine in quelle provincie sconvolte (!) da Kossuth e da' suoi emissarj; assicura di voler serbare intatte tutte le libertà concesse e in particolare garantire ad ogni popolo la propria nazionalità dovendo tutte essere parificate e nessuna arrogarsi supremazia sull'altra. Eccita tutt'i fedeli a prestare ubbidienza alle Autorità legittime, ed annunzia che il principe Windischgrätz, è rivestito del comando supremo di tutte le truppe dell'Impero ad eccezione di quelle in Italia.

Altri due proclami furono rilasciati dal suddetto principe Windischgrätz, l' uno al popolo Ungherese in cui lo eccita a ritornare alla fedeltà al Sovrano, ed un altro al generale Moga e tutti gli altri ufficiali col quale prolunga di altri 14 giorni cioè sino ai 26 novembre l'epoca fissata pel loro ritorno sotto alle bandiere imperiali.

— La Gazz. del 22 ha nella sua parte ufficiale la nomina del ministero, che concorda pienamente coi nomi da noi dati nel N. 82. - Del resto null' altro contiene d' importante.

GERMANIA.

Francoforte 17 novembre. Nella seduta d' oggi dell' assemblea nazionale, una deputazione del magistrato e del consiglio municipale di Lipsia presentò un rescritto con cui reclamano per l' arresto e uccisione di Roberto Blum. A ciò è dato evasione col voto dell' assemblea di ieri che concorda pienamente colle loro domande.

Quindi il ministro Schmerling rispose a delle interpellazioni riguardo alla Svizzera, che fra pochi giorni le misure contro di questa verranno poste in atto, e che saranno tali da non pregiudicare ai cittadini tedeschi. Riguardo poi all' arruolamento forzato di studenti Viennesi ed altri, ei deplora che in Vienna non si abbia creduto di rimanere nelle vie legali e non trova compatibile coll' onore dell' armata austriaca che si costringa degl' individui al servizio forzato. Spetta alla Dieta austriaca, che è fondata su basi democratiche, di protestare contro tali misure violenti.

Il signor Giskra avanza la seguente proposta: "La „assemblea nazionale decide che il ministero germanico „intervenga immediatamente e che adotti le misure ne„cessarie per far in modo, che la protezione di dignità „della legge e di libertà personali promesse dalla Co„stituzione (particolarmente per ciò che risguarda l' il„legale arresto e deportazione di persone invise), diven„ga una verità nelle provincie Austro-tedesche„. Tale proposta venne adottata ad una grande maggioranza.

Il ministro Schmerling dichiarò che il ministero sino da ieri ha eccitato energicamente il governo austriaco a far cessare le misure eccezionali.

Prussia. - Da Berlino sino ai 19 nulla di nuovo. Il cangiamento di ministero non si conferma; anzi il ministero Brandenburg sembrava disposto a continuare la lotta.

— A Breslavia si avea deciso di mettere sotto sequestro le casse pubbliche affinchè il ministero non se ne potesse giovare. Il presidente di quel governo era dalla parte del popolo. — Grande agitazione regnava nella città.

Würtemberg. - *Stuttgart 16 novembre.* Nella seduta della camera d' oggi furono discusse le quistioni importanti per la Germania, cioè quella di Prussia e di Blum. Tutte e due condussero a delle risoluzioni energiche e favorevoli ai diritti dei popoli minacciati, e che furono adottate quasi a unanimità.

— La Gazzetta d' Augusta del 19 osserva a questo proposito che se le dinastie dei più grandi Stati della Germania s' inimicano coi loro popoli, ne deriverà di necessaria conseguenza la guerra civile, e quindi un indebolimento della Germania nel caso d' una guerra esterna, caso oggidì molto più verosimile dopo che la Francia costituitasi a repubblica non si rimarrà dall' approfittare delle discordie nostre per liberarsi con una guerra esterna degli elementi che la potrebbero inquietare all' interno e, continua: esser tanto più da temersi una collisione fra principi e popoli quanto che anche nelle assemblee comincia a farsi sentire il sospetto che la reazione volesse appoggiarsi alla Russia. Ciò vuole alludere alle parole del deputato Menzel, nella seduta sopracitata, il quale disse: "Colla caduta di Metternich sembrava cessata la unione dell'Austria colla Russia, e la Germania avea mostrato la sua simpatia all'Austria colla scelta d' un principe austriaco a Vicario dell' Impero; però gli ultimi deplorabili avvenimenti, in particolare quello di Blum, hanno alienato tutti gli animi contro di essa (il colpo che lo trafisse, trapassò il cuore della nazione tedesca). Noi abbiamo offerta la mano all'Austria, ella l' ha rispinta, non siamo noi cagione se ne nascerà una rottura„. Strauss disse che a quell'esecuzione si poteva applicare il detto epigrammatico che s' inventò per l'uccisione del Duca di Enghien: "Egli è più che un delitto, egli è un fallo„. Tali uomini sono più pericolosi come martiri che quando si lasciano in vita.

ITALIA.

Piemonte. - Nella seduta della camera dei deputati di Torino del 15 corrente, il deputato Achille Mauri chiese la parola per interpellare il ministro dell' interno intorno al bando pubblicato dal maresciallo Radetzky l' 11 corr. col quale ordina "una contribuzione straordinaria su tutti coloro che presero parte materiale od intellettuale nell' ultima rivoluzione di Milano, e a chi non pagasse la quota prescritta si porranno sotto sequestro i beni senza riguardo alle alienazioni di questi che avessero avuto luogo dopo Marzo. Della somma ricavata da tale contribuzione s' impiegherà una parte in sollievo dei poveri.„

Il Mauri fa osservare come un tal decreto sia contrario alle stipulazioni dell' armistizio nel quale pure il Maresciallo assicurava che le persone e le proprietà di tutt' i luoghi abbandonati alla sua balia sarebbero posti sotto alla protezione del governo imperiale. In appresso l' Imperatore bandiva un' amnistia a tutti gli abitanti del regno Lombardo-Veneto ed ordinava che non possa farsi luogo contro di loro ad alcuna inquisizione o punizione, salvi i casi di conferma nei pubblici impieghi.

I Lombardi e Veneti non approfittarono è vero dell' amnistia, e con ciò non fecero che rinnovare le proteste di non voler più mai essere austriaci, di essere deliberati a vivere e morire italiani. Ma questo non toglie che a fronte di così aperte dichiarazioni essi non abbiano diritto d' essere rispettati e protetti nelle persone e proprietà. Il Maresciallo non può vedere in essi che o degli abitanti d' un paese momentaneamente occupato o dei sudditi del suo Imperatore. Nel primo caso essi sono sotto la fede della capitolazione e dell' armistizio; nel secondo sotto la fede delle parole imperiali espresse nel bando dell' amnistia.

E tuttavia il Maresciallo pubblicava il suo proclama dell' 11 novembre nel quale tutta la popolazione è sottoposta ad una contribuzione straordinaria, di cui non è fisso nè limite nè riparto. Dico tutta la popolazione perchè le categorie da lui poste non escludono alcun individuo. E chi è che col sangue, coll' opera, coll' oro, coll' intelletto non abbia concorso ad una rivoluzione che

era nel cuore di tutti, e che dal palagio del ricco alla casupola del contadino fu accolta con universale entusiasmo? E chi compilerà i ruoli delle persone pel riparto della contribuzione? Si compileranno dalle creature del Maresciallo a senno dei loro *malvagi istinti* e propositi; tanto che riusciranno ad una vera proscrizione, che per non essere proscrizione di capi non sarà meno vituperosa, nè meno iniqua, calpestandosi dal Maresciallo tutte le norme del diritto coll'annullare ogni maniera di contratti e persino quelli formati sulla fede della sua parola e di quella del suo imperatore. (*Continuerà*)

— La Gazz. Piemontese del 20 porta un regio decreto in cui sono dichiarate nulle e di niun effetto le disposizioni contenute nel proclama del maresciallo Radetzky dato in Milano il giorno 11 novembre; e tali pure sono dichiarate le alienazioni di beni immobili e crediti derivanti da spropriazione forzata, a cui dopo la promulgazione di tale legge si procedesse nella Lombardia e nel Veneto da parte del governo austriaco.

Venezia 16 Novembre. - Ieri sera si aperse per la prima volta dopo otto mesi il Gran Teatro della Fenice per un concerto vocale ed istrumentale dato da diversi professori e dilettanti a benefizio della patria. L' introito ascese a 14,000 lire!

— Il generale Pepe non contento di difendere la nostra cara patria col brando, aggiunse un nuovo atto di generosità ai molti che ad essa prodigò, facendo dono di un quadro del celebre Leonardo da Vinci rappresente Cesare Borgia. Il governo per mezzo del presidente rese le debite grazie all'esimio donatore.

La Gazzetta di Venezia del 13 ha il seguente

DECRETO.

1. Una legione viene formata in Venezia di quei militi che appartenevano ai presidj di Palmanova e di Osopo, e de' coscritti e soldati dell'alto e basso Friuli, che abbandonano le file dello straniero.

2. La costituzione del corpo, il trattamento e l'uniforme saranno alla foggia delle altre venete legioni d'infanteria regolare.

3. I colonnelli direttori delle divisioni Prima e Seconda del dipartimento della guerra, sono incaricati dell'esecuzione di questo decreto.

Venezia 11 novembre 1848.

Cavedalis.

DANIMARCA.

Copenhaghen 11 novembre. Tutt'i ministri hanno domandato la loro dimissione, e si dice che i conti Beventlow, Tillisch, e Oxholm sieno incaricati della formazione d'un nuovo ministero, il quale sarà più accessibile a proporzioni di conciliazione sulla quistione dello Schleswig.

Varietà.

Cose patrie.

Oggi si è unito il congresso medico-chirurgico per l'elezione del Presidente alla Commissione che s'istituirà *onde avvisare ai provvedimenti opportuni contro l'invasione del cholera asiatico, caso che questo morbo desolatore si avvicinasse alla nostra città.* Il fisico Dr. Dalmtscher disse che al governo esisteva un decreto (tacque la data) che raccomandava a presidente un consigliere *i. r.* e fece il suo dovere; i medici invece nominarono il Dr. Cappelletti nostro egregio cittadino, e fecero davvero il proprio sacrosanto debito. Lode a'medici triestini!

Sappiamo che al municipio, in seduta privata, fu esaminata la petizione soscritta da 261 individui, contro il *giurì*, piena zeppa di calunnie. Primi soscritti erano i signori Alimonda genovese e Cotroneo napoletano. La rimetteva al municipio S. E. il Governatore, che tenta tutte le vie per farsi vieppiù amare da questa popolazione a lui tanto benevola. Il preside sig. Tommasini rispose alla petizione *categoricamente*, e *in guisa* così sapientemente giusta e liberale, che il consiglio domandò la stampa del suo discorso a unanimità. A S. E. poi *rispondeva* il preside, che doveva pur ricordarsi che pochi mesi fa, avea insinuato l'ordine al magistrato di eleggere il *giurì*, in via *diretta* o *indiretta, come meglio credeva opportuno,* e questo in risposta all'accusa ultima contenuta nella petizione, sull'illegalità dell'elezione. Lode al sig. Tommasini! Perseveri in codesta via che il popolo, sempre riconoscente, gli darà prova di non dubbia affettuosa stima. Sull'altra stupida petizione poi che gira contro l'istituzione degli studj legali ecc. parleremo un altro giorno, intanto esclameremo: - *Padre nostro perdonate a quegl' imbecilli perchè non sanno quello che si facciano!*

Leggesi nel *Diario del Popolo* 13 corr. sotto il titolo di *Cose varie:*

I peli a Modena.

A Modena c'è tutto; c'è il buono e il cattivo, c'è lo zampone e il Duca; era dunque necessario che ci fosse anche la Costituzione, e se questa non c'è, ci sarà. Intanto vi posso assicurare che ci sono due ministeri responsabili, di bronzo, i quali hanno due segretari sempre con le miccie accese, e stanno pronti sulla porta del palazzo Ducale per rispondere alle interpellazioni che venissero fatte dal partito dell'opposizione. — Vi sono però anche quattro ministri, che non sono responsabili, e questi insospettiti a veder moltiplicare le *barbe all'italiana* e i *capelli alla renaissance*, hanno emanato, sul consiglio dell'amoroso Duca, la seguente

LEGGE PELOSA.

1. I peli sono dichiarati liberi e saranno solamente soggetti ad una Legge rasativa.

2. I mustacchi sono tollerati perchè li porta R........

3. Tutti gli altri peli sono espressamente vietati perchè messi in moda dai malintenzionati demagoghi.

4. Ogni cittadino che vuol portare i peli sul viso è obbligato di portarsi due volte al giorno alla Prefettura, dove una commissione di barbieri stabilirà col rasoio e con le forbici il punto al quale debbono arrivase i peli.

5. Sono permesse le *fedine* purchè chi le porta protesti pubblicamente di portarle in ossequio della *Santa Fede.*

6. I capelli alla *Condamné* sono protetti.

7. La crescenza dei *Codini* è dichiarata libera.

Il Gesuita
(Romanzo)
versione libera dal tedesco
PARTE PRIMA
III.
La bella Magiara.

(Continuazione)

Sfogata l'ira nel sangue del vecchio, scagliò il Conte da sè con atto convulso il pugnale come vipera che l'avesse punto, e cogli occhi fuori della testa guardava la terra se gli si spalancasse di sotto, guardava il cielo se gli rovinasse addosso, e colle mani alla fronte e col gelo nelle ossa andava cercando motivi da scusare il misfatto; ma cerca e ricerca – la ragione non ne avea.

Diede adombrato un'occhiata in giro. Come mutata la scena del mondo! Ora che la morte l'avea segnato in fronte come Caino, vedea nella natura e negli uomini tanti nemici, tanti stromenti della divina giustizia; ma l'esito della guerra pendeva tuttora.

Terse la mano intrisa di sangue sull'erba, rimontò in sella e spronò verso la città. Quanto diversa anche essa da quella di ore prima! Le campane, allora si allegre, parea che gli sonassero l'ora del supplizio.

In una strada rimota, da lui scelta apposta per fuggire ogni incontro, eccoti un uomo vestito di nero che lo stava aspettando, e che appena lo vide. – Conte *Passayi*, gli gridò, conte *Passayi*, che cosa fa il vecchio *Körös*?

Chi è costì che mi chiama? disse egli con voce tremante che fece spavento a lui stesso.

Un buon amico che brama di giovarvi, e incaricato di dirvi che se vi premesse più tardi di giustificare le vostre assenze da questa città, non avete che ad incamminarvi direttamente per Vienna. Eccovi queste carte: esse v'informeranno dove trovare cavalli freschi e dove rivolgervi a Vienna, poichè sappiate che colà fu annunziato il vostro arrivo già da sei giorni.

Il conte, prese il plico, diede di sprone e partì.

Arrivato a Vienna gli riuscì facile, con quella guida alla mano, entrare inosservato e trovare i luoghi indicati, ove fu ricevuto come se vi avesse dimorato già da mesi. Benchè avesse pratica della capitale, pure quel l'edifizio massiccio ed appartato ove stava, non gli avea mai colpito gli occhi come faceva allora.

Comunque gli paresse strano sulle prime che quella gente volesse conoscerlo, benchè si fossero reciprocamente estranei affatto, pure a poco a poco vi si adattò, persuadendosi che lo stare in quel luogo e con coloro dovesse giovargli.

Cornelia di Körös abitava col suo zio paterno, sin dalla morte di suo padre, un elegante casino di campagna con un praticello davanti. In mezzo ad esso sorgeva un gruppo di diversi alberi che toglieva agli occhi dei curiosi di fuori la vista del casino. Nella notte, che per suo zio fu l'ultima della vita, stava essa sedendo solinga e pensosa sul terrazzo, e mirava le stelle come per interrogarle se vedessero venire qualcheduno.

Ed ecco venire dei sonatori cogli strumenti, i quali, al cenno d'un gentiluomo che ad essa parve di ravvisare, si collocarono in silenzio davanti al cancello che separava dalla strada il suo fondo.

(Continuerà.)

NECROLOGIA.

La nostra città ha a deplorare la perdita dell'egregio cittadino, *Giacob Vita Minerbi*, che compieva l'onorevole sua carriera nel giorno 24 novembre in età d'anni 70 dopo breve malattia. Tutt'i buoni gli tributano i ben meritati elogi di onorato negoziante, di uomo eminentemente benefico e di padre dei poveri. Noi aggiungeremo aver egli sempre fatto scopo di sua vita il prestarsi a sollievo degl'infelici, nella qual opera ei ritrovava unico conforto a sostenere con mirabile rassegnazione le molte calamità che lo colpirono. E noi l'abbiamo udito più volte rispondere a chi ne implorava l'assistenza: "Quando si tratta di far del bene, mi troverete pronto ad ogni ora„. Queste parole stimiamo compendiare tutta la vita del benemerito trapassato, ed essere la più bella ghirlanda che si possa deporre sulla sua tomba.

A. V. M.

AVVERTIMENTI.

Siamo pregati d'inserire nel nostro foglio, benchè non ufficiale nello stretto senso del *Reverendo Osservatore*, che:

Chiunque si trovasse ad avere alcun credito a carico del sig. Giacomo Caprara, ora assente, viene interessato di portarsi, dalle ore 12 alle una di ciascun giorno, presso il sig. Gius. Moscopolo – piazza delle legna, casa Ferliga, N. 766 al quarto piano a sinistra, producendo il rispettivo documento onde porsi d'accordo seco lui, a ciò incaricato, relativamente al buon fine del pagamento.

Trieste 21 novembre 1848.

Si avverte il pubblico che è giunta a stabilirsi qui una Mendaressa e Maestra di buchi che lavora a perfezione, ed abita in Contrada degl'Artisti al N. 646, casa Bocalitz in primo piano.

SPETTACOLI.

Teatro Grande. – Si rappresenta l'Opera: LUCIA DI LAMMERMOOR, musica del maestro Gaetano Donizetti. (ore 7 ½.)

Tipografia Weis. Angelo Alpron, Redattore.

№ 85.
Vale car. 1.

IL COSTITUZIONALE

TRIESTE
Domenica 26 Novembre 1848.

Si pubblica ogni giorno

Le associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del COSTITUZIONALE *e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I.R. ufficj postali.*

Prezzo di abbonamento.

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori, franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui.

Impero d' Austria

Trieste *26 Novembre.*

† Anche oggi vi parliamo, amici, intorno alla nostra Guardia. L' interesse supremo ch' essa chiude in sè, i vantaggi grandi che possono derivarne dall' istituirla degnamente, e di modo che la città ne sia rappresentata davvero, dirò così il nobile orgoglio cittadino che può e dee, avviata e regolata bene, far sentire a tutti e a ciascuno, offrono, credo, motivi ampî e grandi perchè ognuno di noi si procacci coll' opera o col consiglio al di lei migliore riuscimento. Un invito manda in giro di questi giorni il *Consiglio d' Amministrazione*, col quale fare presente nuovamente e per l' ultima volta il sacro debito che abbiam tutti di prestarci a pro della terra ch' è o patria nostra, o il luogo, se non altro, dove si vive, dove di dì in dì veniamo intrecciando relazioni, affetti, amicizie, preparandoci diritti e doveri, e tutto insomma quel complesso di cose che costituisce più veramente la vita civile e politica. Noi, dal canto nostro, riconoscendo quanto più si può dire l' importanza di questa splendida istituzione, e la necessità ch' essa sia fra noi ajutata e fatta piena da tutti gli uomini onesti, non abbiam lasciato sin dal principio di ripetere questa nostra convinzione, anche allorquando il farlo non poteva essere forse la più utile cosa per noi.

Quello che molti rattiene dall' iscriversi ne' ruoli della Nazionale, gli è questo, che temono d' iscriversi soli. Il motivo è di que' soliti a figurare in una comunione di persone la qual vorrebbe colle oziose osservazioni e gli oziosi commenti rizzar torri e castella, e quando sia domandata di mutare appena due passi o uno, di stendere un braccio o l' altro, si sente subitamente rattrappita, e tenuta dall' inerzia onnipossente sulla solita sedia. Ma che pochi! che soli! incominciate, Dio buono, e in pochi dì, in poche ore, sarete assai, sarete un numero pieno. A ovviare a questo scrupolo, il *Costituzionale* aveva proposto sino dal giorno primo ch' egli avrebbe alla sua Redazione aperto de' ruoli, dove i bene intenzionati cittadini potessero dare il lor nome, nè la soscrizione potesse valere insintantochè non si vedesse coperto il numero ultimo di quella cifra che fosse stata preventivamente creduta necessaria a potere con utilità e efficacia entrar nella Guardia. Ma, come più altre cose assai, anche questa rimase senza esito alcuno. Or sembra però che la proposta del *Costituzionale* sia nella mente di molti; senonchè adesso viene tarda, o certo non così opportuna, come poteva esserlo un mese o un mese e mezzo più addietro.

Diciam tarda o poco opportuna, perchè i cittadini, non impediti da cause legali, oggi più non possono scegliere: debbono assumere il servigio, senza altro. Ben resta una cosa, migliore e più certa d' ogni ruolo di riconoscimenti anteriori, ed è quella che siam dietro a inculcare, voglio dire, d' inscriverci tutti e subito, ne' ruoli medesimi della Guardia.

Ma a quest' atto nostro si accompagnino, amici, que' più santi pensieri cittadini, i quai soli rendono rispettabile e sacra l' istituzione in cui siete per entrare. Vi sia presente che la Guardia non è, no, per dare di spalla alle autorità costituite, ogni qual volta esse per uno o un altro motivo si trovino a fronte del vostro Popolo; e che il diritto che voi avete in marzo conquistato di unirvi in ischiere civiche, collo schioppo in braccio, con leggi ed obblighi certi, è diritto di valore immenso, dal qual principalmente, e talvolta solamente, possono avere sicurezza e valore gli altri diritti vostri tuttiquanti. La Guardia è il figliuolo amoroso e instancabile che veglia e assicura i sonni della madre; è il cittadino che si toglie alle consuete sue occupazioni, a' suoi consueti guadagni per consacrare alcune ore al guadagno di tutti, dico a quel grande della tranquillità e della sicurezza. Noi crederemmo ben fatto che il *Consiglio d' Amministrazione* tornasse di frequente sul ripetere, e al Corpo intero che presiede e agl' individui singoli il debito loro più vero. Sappiam bene che le son cose udite da tutti, ma sono eziandio da tutti o da molti dimenticate assai presto: e il fatto ce l' ha pur troppo mostrato ben delle volte insin qui.

NOTIZIE POLITICHE.

STIRIA.

Continuazione e fine dell' articolo della Gazzetta di Gratz (vedi il num. 83).

V' hanno pur troppo moltissimi in Austria che fondano le loro speranze solo nell' assistenza della Russia; noi non possiamo che deplorare la loro cecità e debolezza che non permette loro di vedere le funeste conseguenze che trarrebbe seco un intervento russo. Che Dio tenga lontani i Russi dai nostri confini! Già il partito del vecchio sistema non ha veruna speranza di risorgere nell' occidente dell' Europa, e la sola comparsa d' un soldato russo in Austria non farebbe che accendere una guerra universale che strazierebbe particolarmente i nostri paesi che ne diverebbero il teatro. L' Austria colla sua coltura appartiene all' occidente e non si può sepa-

rare da questo senza perdersi; l'aiuto della Russia sarebbe la rovina dell'Austria. Perchè si volge lo sguardo alla Russia anzichè alla Germania? Perchè si cerca di impedire il ripristinamento d'una grande potenza centrale nel cuore dell'Europa? Niun altro vorrebbe far ciò se non colui che preferisce di sostituire il fioco chiarore della *luna* allo splendore del sole del mezzodì! Ed ora domandiamo: tutti gl'inconvenienti da noi accennati che hanno tenuto sospeso ed impedito di côrre il frutto della rivoluzione di Marzo, non hanno forse avuto veruna parte nella sollevazione di Vienna? e si crede aver fatto tutto col dissimulare o scemare il valore alla verità? Non è anzi appunto nelle sollevazioni la più gran fonte del male il non conoscerne a fondo la causa? ora Vienna è stata vinta dalla forza delle armi, e ciò fu per lo meglio; perchè il movimento non era in mani opportune e non poteva quindi raggiungere il suo grande fine in modo conveniente alle circostanze; ma colla forza delle armi non si riesce a consolidare uno stato niente meglio di quello sia ciò possibile colle sollevazioni di popoli; tutti gl'inconvenienti rimangono sempre gli stessi e continuano ad esser fomite a novelli disordini che non si potranno impedire ad onta che si mantenga in piedi una forte armata che consuma tutte le entrate dello Stato. La forza potrà bensì reprimerli per un breve spazio di tempo, ma non già soffocarli del tutto, che anzi tale momentanea repressione non farà che produrre più violenti scoppi e le vittorie delle armi ricadono allora nel loro nulla; poichè non son già i rivoluzionari e gl'istigatori di torbidi che, come si vorrebbe far credere, possano mantenere a lungo una rivoluzione, bensì il continuo sussistere di quegli stessi inconvenienti che l'hanno *promossa* la *prima* volta, ai quali si aggiungono gli errori in cui si cade, e le false misure che si adottano. Quelli si devono correggere; e queste evitare; ecco il mezzo più sicuro per combattere le insurrezioni, ecco il terreno dal quale solamente può trarsi la forza per domare stabilmente le rivoluzioni.

ITALIA.

Stati Pontificî. - *Bologna 17 nov.* L'altra sera è stata aggredita la diligenza proveniente da Ravenna a 5 miglia da Bologna; più due legni particolari. Nella stessa notte ebbero luogo 11 aggressioni. Dopo la misura dello Zucchi il fatto è sorprendente.

— Questa mattina è stato condotto in arresto, col mezzo di apposita carrozza, il Barnabita P. Gavazzi, a cui è stato assegnato per carcere il quartiere del capitano dei carabinieri nel palazzo del governo.

L'ordine si dice venuto da Roma per parte del ministro dell'interno Rossi, e si vuole anche dallo stesso pontefice. (*Gazz. di Gen.*)

Ancona 13 novembre. Questa mattina entrò in porto una porzione della squadra sarda e precisamente i seguenti legni. Fregate: *S. Michele*, *De Geney*, *Beroldo*; *Euridice*; vapori, *Tripoli*, *Authion*, *Goito*; corvetta *l'Aquila*. Sembra che gli altri più piccoli rimangano al largo fuor di Venezia.

Modena *11 novembre.* Il duca ha spedito al Finale 1000 Croati accompagnati da 300 del battaglione (così detti rinegati) per essere mantenuti a carico di quella comunità sin a tanto che abbiano mangiato per tanta somma, quanta da quella giurisdizione dovevasi pagare pel prestito forzoso; siffatta visita percorrerà per tutte le comunità che persisteranno a rifiutarsi al pagamento della quota spettante per corrispondere al milione di franchi di già imposto. Devesi il suggerimento di questo espediente al segretario Petrozzani, che si acquista un diritto di riconoscenza pubblica.

— A Brescello arrivano 600 Croati; tutte le barche che da Casalmaggiore allo sbocco d'Oglio trovavansi sulle acque di Po vennero requisite e condotte a Brescello a *disposizione del famigerato Casoni, su cui* i governanti di Reggio riponevano tante speranze! Fosse stato questo l'unico errore commesso da intelletti che si credevano certi di liberalismo. (*Risorg.*)

Piemonte. - (Continuazione e fine della seduta della camera - vedi il num. antecedente).

Quale debba essere la condizione della Lombardia dopo tale bando a me, Lombardo, non regge l'animo di dirlo, pensando al saccheggio organizzato che l'ha già tanto rifinita, pensando al nuovo saccheggio che vi si deve di necessità organizzare, pensando al trionfo che vengono a riportare gl'istinti più scellerati e più vili. Ma c'è di più. Il proclama del maresciallo tende a propagare la più ampia specie di comunismo, alimentando l'odio contro chi possiede, contro chi pensa. Voi le conoscete quelle ipocrite parole, con le quali intende a far legittima la nuova rapina, dicendola destinata al soccorso de' bisognosi ridotti a miseria da quelli che impiegarono in pro della rivoluzione i materiali ed intellettuali loro mezzi. Così procaccia d'aizzare con tutt' i modi le classi *povere contro le ricche ed intelligenti*; così procaccia di naturare fra noi una lebbra, da cui le istituzioni nostre di beneficenza e il proverbiale buon senso del popolo hanno francate e francheranno di certo le nostre contrade. - Ora si domanda a fronte di tante enormità, che fa, che pensa di fare il Ministero? quale parola di conforto possiamo noi mandare di quì ai nostri fratelli, che, mentre erano nella fiducia di vedersi fra breve sottratti al giogo che li opprime, se lo sentono fare piu grave e più vergognoso? Le ragioni della politica sono in questo caso pienamente d'accordo con le ragioni dell'umanità e della civiltà; nè può essere che non si riconosca la necessità di portare, o per lo meno promettere, qualche rimedio ad uno stato di cose che diventa una vergogna per l'Italia.

Il ministro Pinelli rispose: Ringrazio il sig. deputato che mi abbia porta occasione di far conoscere alla Camera i passi fatti dal ministero presso le potenze mediatrici tanto prima che dopo la pubblicazione di quel bando. Oltre ad una nota energica che si diede ai rappresentanti di quelle potenze, il ministro degli affari esteri fece analoghe istanze anche verbalmente, e ieri stesso le ripetè in compagnia del ministro degl'interni. Il sig. Mauri poi come segretario della consulta lombarda non può ignorare che il governo ha proposto alla consulta medesima un decreto che dichiara preventivamente nulli ed inefficaci tutti gli acquisti che per avventura si facessero in conseguenza di quel bando. La Consulta lombarda non ha ancora fatto conoscere la sua

opinione sull' argomento. Una misura legislativa, continua il ministro, non è affatto inutile, perchè aumenterà la resistenza passiva di coloro che saranno colpiti dal bando di Radetzky, ed aumenterà gl' imbarazzi del governo austriaco coll' impedirgli la vendita dei beni dei profughi.

Mauri. Io non mi credo autorizzato a dire l' opinione della consulta lombarda; ma la mia opinione, come deputato, si è che una misura legislativa non sia che una protesta. Quindi io invito il ministero a metter in pratica un altro mezzo più efficace, ed a farlo il più presto possibile.

Dopo parlò anche il deputato Brofferio, il quale in termini molto forti dichiarò che non vuolsi protestare, garrire e protocollizzare, ma sangue, combattere e trionfare (applausi vivissimi dalla galleria). Lasciamo una volta le ambagi e parliamo francamente. Questo regno dell' alta Italia, esiste o non esiste? Se non esiste a che menarne così gran vanto? Se esiste perchè lo lasciate in mano ai barbari?... Scuotetevi dunque o ministri del regno Italico e provvedete all' Italia che vi ha stese le sue braccia; scuotetevi, o cessate una volta di parlare di unione italiana e confessate in faccia all' Europa che il regno dell' alta Italia è un' altissima menzogna. (Gli applausi nella galleria sono sì vivi e prolungati che il presidente minaccia di sospendere la seduta e farla sgomberare.)

Dopo ch' ebbe replicato il ministro Pinelli, e conchiuso che il regno dell' alta Italia *non è una menzogna ma un' altissima verità*; la camera adottò la proposizione "che il ministero è invitato a provvedere con mezzi più efficaci sulla condizione della Lombardia.„

Genova 20 novembre. Sappiamo che da alcuni giorni la città si commuove per la voce che corre, che sian per ritornare in Genova i funzionarj pubblici dell' ordine ecclesiastico, che avevan dovuto allontanarsene da quando invalse la nostra nuova vita politica. A noi non sembra possibile una tale imprudenza. Per ora ci limitiamo ad avvertirli, che l' unione del governo e del popolo per mantenere l' ordine non ha sicuramente avuto per oggetto di agevolare il ritorno ad idee retrograde, e che se credono di fare conto su qualche simpatia del governo sono completamente in errore.

(*Gazz. Piem.*)

SVIZZERA.

Berna 16 novembre. Oggi il consiglio di Stato e la camera nazionale sono divenuti alla scelta del futuro governo federale. Gli eletti sono: Furrer, Ochsenbein, Druey, Munzinger, Franscini, Frey-Herose e Näff. Furrer è presidente, e Druey vice-presidente. Furrer e Ochsenbein non si sono ancora dichiarati se accettano; probabilmente faranno dipendere la loro accettazione dalla futura scelta della sede del governo federale - Zurigo o Berna. - Lucerna non è rappresentata di sorta nelle sovraesposte elezioni.

Notizie comunicate.

Ungheria. Il cholera manifestossi a Pest li 9, a Buda li 12 ottobre p. p. Sino ai 30 dello stesso mese, furono assaliti dal morbo a Buda 50 individui dei quali morirono 24. A Pest ch' è molto più popolata, il morbo fu più mite, mietendo pochissime vittime. Recentissime notizie assicurano essere la malattia e la mortalità diminuita di molto.

— I nuovi 3 reggimenti di cavalleria che si formavano e che portavano il nome: Cavalleria di Hunyadi, di Lehel, e di Re Mattia, avranno in seguito il N. 1, 2, 3.

— Seduta della Camera dei rappresentanti 7 novembre.

Dall' armata superiore (verso i confini d' Austria e Moravia) si rapporta che il generale Görgey si occupa caldamente della riforma e nuova organizzazione dell' esercito ungherese. - Simonich, generale austriaco, si affrettò talmente a ritirarsi dal suolo ungherese, che solo alla nostra avanguardia riuscì di attaccarlo e respingerlo, nel qual incontro gli furono presi 4 cannoni. La sua armata consisteva in 5-6 mila uomini. Ciò accadde al 6 corrente.

Da Transilvania abbiamo le seguenti notizie: Vicino a Szàsz-Règen, i nostri bravi Szèkler ottennero una luminosa vittoria sopra le orde valacche che sono sotto il comando del colonnello austriaco Urban; (uno dei tre *Ban* fatali per l'Ungheria: *Ban* di Croazia (Jelacich) Hur-*ban* prete slovaco fanatico, ed Ur-*ban* colonnello comandante un reggimento confinarj valachi, che in nome dell' Imperatore cerca di far insorgere il popolo valacco e tedesco in Transilvania contro gli Ungheresi. La camera ha votato a quei prodi e benemeriti Szèkler un ringraziamento in nome della patria e si ripromette da essi che perseverino con zelo ed instancabilità a lottare per la santa causa.

VARIETA'

Il crescente interesse delle notizie politiche e le molte questioni d' importanza per Trieste c' impedirono da lungo tempo d' occuparci di quanto accade nella nostra città vicina, vogliam dire da Gorizia. Quivi lo spirito liberale va ognora più prendendo piede, perchè non havvi persone che sieno indotte ad opporsi al progresso della libertà nell' intenzione di favorire i loro interessi materiali. Il trionfo delle idee liberali si mostrò particolarmente nella scelta fatta del nuovo deputato signor Spangher, che va a sostituire il sig. Catinelli, come rappresentante alla Dieta, e che, a quanto si dice, è pienamente penetrato dell' importanza di sostenere i diritti del popolo contro qualunque attacco sia dall' alto che dal basso.

Ciò che poi ci conferma nell' opinione del progresso del liberalismo in quella città si è il rapido smercio che ottenne un opuscoletto intitolato: *Gorizia italiana, tollerante, concorde,* del quale sono esaurite tutte le copie, indizio non dubbio che le verità in quello espresse trovarono un' eco negli animi della maggioranza. E difatti il predicare la tolleranza e la concordia in questi tempi calamitosi è cosa di sì gran momento che tutte le persone colte, che sanno maneggiare la penna, dovrebbero occuparsene. E fra questi tiene un posto distinto l' autore dell' opuscolo in discorso sig. *G. I. Ascoli,* il quale in età ancor verde seppe impiegar sì bene i momenti d' ozio che gli lasciano le sue occupazioni private, da fare grandi progressi nelle lingue, e non solo in

quelle fra le europee che sono oggidì tanto diffuse, ma altresì nelle più difficili orientali, quali il *turco*, il *persiano*, l' *indiano* e il *sanscrito*, per cui questo giovine sembra destinato a dare gran lustro alla sua patria, alla quale, speriamo, egli vorrà far sagrificio d' una parte del suo tempo per contribuire coi suoi scritti a diffondere nel popolo le idee di libertà congiunte all' amore della virtù, e si avrà in compenso la stima e la gratitudine di tutt' i buoni.

Nell' opuscolo anzidetto egli dimostra con ragioni evidenti che la nazionalità di Gorizia è italiana, e quindi insiste sulla necessità che l' istruzione venga impartita in questa lingua, e le sue parole ci sembrano sì acconce all' uopo che crediamo bene di riportarne il brano che a ciò si riferisce: T.

"Pubblica istruzione si chiese dunque, e legalmente, italiana, per questo popolo che ha Teatro italiano; istruzione italiana ne ha chiesto chi dei bisogni dell' insegnamento in questa città più d' ogni altro dovrebb' essere esperto. Si vuole che il popolano abbia facile accesso alle utili cognizioni nè quello più facile può avere, se queste gli son porte nella lingua colta di cui parla dialetto; si vuole che cessi la mostruosità d' uno che colla madre e con Dio parli italiano, e quando di scienza abbia a favellare accattar debba dall' idioma tedesco l' espressione adatta; perchè ciò divide la mente dal cuore, e mente e cuore in perfetta armonia debbono andar congiunti onde rendere l' uomo utile cittadino. A noi non basta il meschino palliativo d' una cattedra di lingua italiana, ed allo Slavo del contado non deve essere sufficiente una cattedra di lingua slava, come se la nazionalità fosse un accessorio. Ad altro centro convergano per la loro istruzione i molti Slavi che abitano il circolo di Gorizia; si lascino respirare liberamente a Gorizia uniti, ed italiani, i nostri distretti italiani e più non si soffra che per il barbaro sistema di *unione forzata*, in Gorizia italiana s' insegni in lingua tedesca, per trascinarvi dai contorni lo slavo a germanizzarsi e l' Italiano a parlar di Dio e coltivare le scienze con favella alemanna. Noi dobbiamo mediante la nostra rappresentanza municipale energicamente sostener questo a Vienna, affinchè questa giusta nostra brama pienamente si esaudisca. Vienna l' accorderà, anzi sembra abbia già cominciato a darne opportuni ordini e nel giro di non molti anni, produzioni italiane sorgeranno da questa italiana terra. Goriziani, le belle arti italiane già tentarono, nè fu infelice la prova; la scuola Veneta il sa. Gorizia italiana prospererà ed avrà a Vienna deputati che gli italiani suoi interessi proteggeranno; Gorizia italiana, giusta e tollerante, rispetterà nella loro nazionalità, Slavi o Tedeschi quanti sieno.„

Togliamo dalla *Dalmazia Costituzionale* il seguente articolo:

O Costituzionali della Monarchia austriaca, recitate ogni giorno dedicati ai martiri della costituzione tre *pater*, *ave*, e *gloria*, ed avrete certo le benedizioni dal cielo.

Padre nostro che sei ne' cieli, sia santificato il nome Tuo anche perchè santificasti immortale quello dell' imperatore Ferdinando, di Vienna, e dei valorosi viennesi.

Venghi il regno Tuo che è quello della luce, e del riscatto dei popoli dalla schiavitù.

Sia fatta la volontà Tua come in cielo così in terra; quella volontà dell' ordine pubblico, del mutuo fraterno amore fra le nazioni.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano, quel mistico pane della libertà impastato dal prezioso Tuo sangue, e da quello dei gloriosi martiri di Vienna.

E rimettici i nostri debiti, che secondo le pretese dei despoti consistono nella stupida ulteriore nostra tolleranza, e cieca rassegnazione alla tirannide, alla burocrazia, ed ai loro danni d' ogni specie.

Siccome noi li rimettiamo ai nostri debitori di ravvedimento dal loro tirannico sentire ed operare.

E non c' indurre in tentazione di declinare dall'amore per la libertà per la Costituzione.

E liberaci da ogni male, specialmente da quello del trionfo dei nostri persecutori, dei nostri tiranni; e così sia.

Dicesi

Che certi governatori, certi direttori d' accademie, e certi capitani circolari, abbiano fatto gran festa! per la nomina del Conte Stadion a ministro dell' interno e della pubblica istruzione.

Trovasi

Sotto i torchi il famoso apologo *Licca buffone*, con note *pizzicanti d' attualità.*

AVVERTIMENTO.

Siamo pregati da parte della Redazione del *Gerad' aus* d' avvertire i Signori Abbuonati al detto foglio, che la restrizione della stampa prodotta dallo stato d' assedio, non permettendo la pubblicazione del Giornale essa procurerà di compensarli dei numeri mancanti, col fare dei Supplimenti particolari tostochè sarà cessato l' attuale stato di cose.

SPETTACOLI.

Teatro Grande. - Si rappresenta il Melodramma Tragico-Fantastico, in 4 atti: MACBETH, parole di Maffei e Piave, musica del maestro Giuseppe Verdi. (ore 7 ½.)

Teatro Mauroner. - Alle ore 4 pomeridiane - Dalla Compagnia dei DILETTANTI si rappresenta: *Un tratto d' Umanità* ossia *L' esemplare giustizia del Maresciallo Bougeaud*, Dramma Storico di grande Spettacolo, diviso in tre parti.

— Alle ore 7 ½ di sera, la suddetta Compagnia esporrà la Commedia in due atti: *La buona Madre di famiglia*, frammezzata da un grazioso Passo a Due: *La Polka*, indi dalla nuova Pantomima: *Lo Scultore* ed *il Pittore burlati*, con *Pierrot Statua immaginaria*, eseguiti dalla *famiglia Luisien*, qui di passaggio.

Sala del Ridotto. - La Compagnia delle *Marionette* diretta da Masserini, darà due Recite, una alle ore 4, l' altra alle 7.

Tipografia Weis.

Angelo Alpron, Redattore.